ROMA
AMPLIATA, E RINOVATA
O SIA NUOVA DESCRIZIONE
DELL' ANTICA, E MODERNA
CITTA' DI ROMA,
E DI TUTTI GLI EDIFIZJ NOTABILI
CHE SONO IN ESSA,

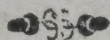
Cioè Basiliche, Chiese, Monasterj, Conventi, Spedali, Collegj, Seminarj, Palazzi, Curie, Ville, Giardini, Fontane, Obelischi, Archi, Teatri, Anfiteatri, Ponti, Fori, Biblioteche, Musei, Pitture, Sculture, e altro.

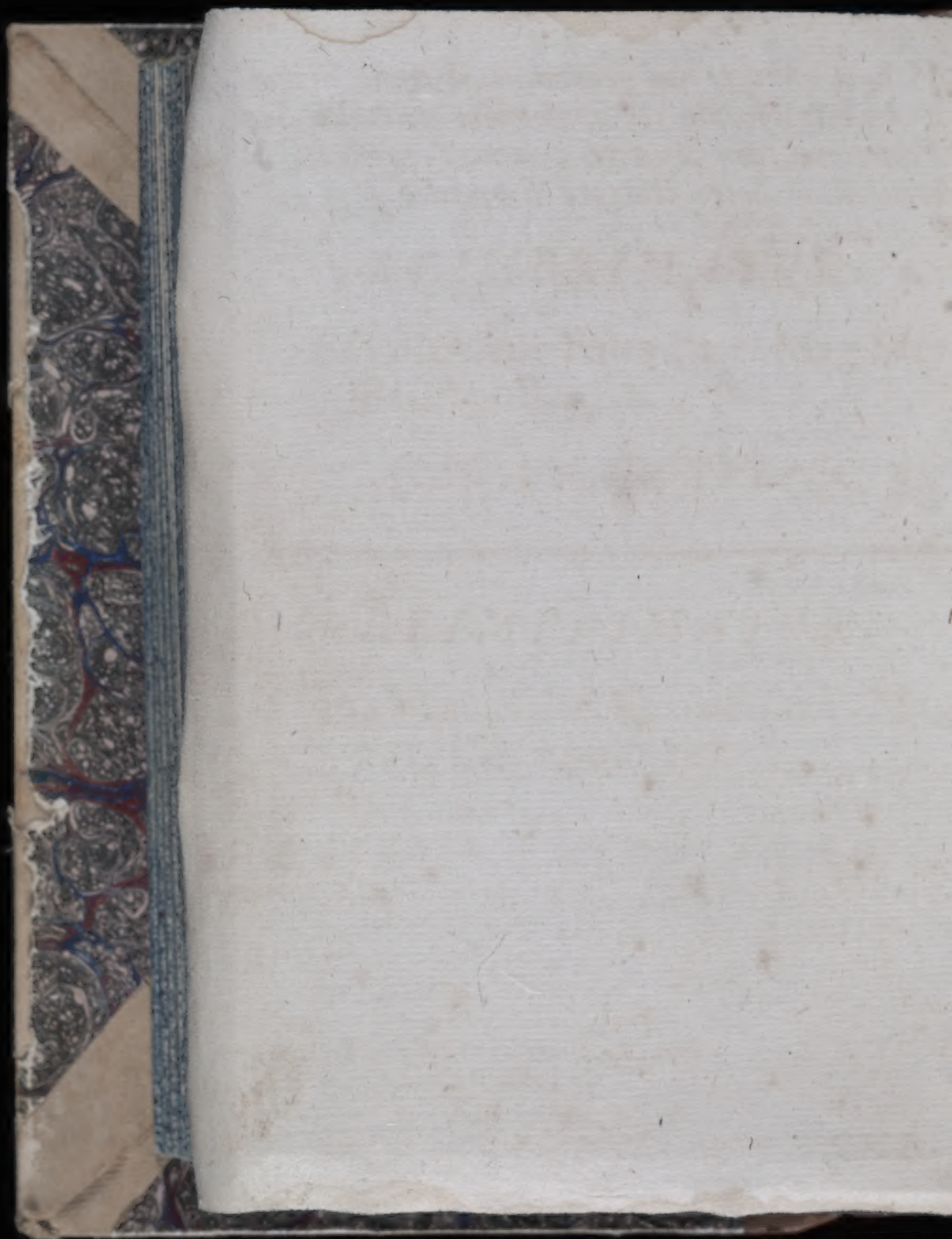
Colla Notizia delle Sacre Reliquie, che si conservano ne' Santuarj della Medesima: degli Architetti, Pittori, Scultori, ed altri eccellenti Artefici de' sudetti Edifizj.

Come anche di alcune Chiese, Ville, e Fabriche insigni, che sono nelle vicinanze di essa Città.

Coll'Aggiunta delle nuove Fabbriche erette fino al presente giorno.

Accresciuta in questa Nuova Edizione della Cronologia di tutti li Sommi Pontefici, e di una narrativa dell' origine dell' Istituzione del Santo Giubileo dell' Anno Santo.

Dedicata all' Eminentissimo e Reverendissimo Principe
Il Signor Cardinale
GIO: BATTISTA SPINOLA
DEL TITOLO DI S. MARIA DEGLI ANGELI,
Abbate, perpetuo Commendatario dell' Insigne Abbazia di Subiaco, e Prefetto della Sacra Congregazione dell' Immunita'.

IN ROMA MDCCL.
Si vendono nella Libraria di Gregorio Roisecco in Piazza Navona.

Per Ottavio Puccinelli. Con lic. de' Superiori.

REIMPRIMATUR.

Si videbitur Rmo Patri Mag.Sacr
Pal.Apost.

F. M. Arch. Tarsi Vicesg.

REIMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Rmi P. Mag
Sac. Pal. Apost. Soc.

GIOR-

V. E. a riccevere con gradimento il tenue Tributo del mio ossequio, e conservare nell' alta Sua Protezione, chi lo porge, mentre prostrato al bacio della Sacra Porpora si protesta

di V. E.

Umõ, Dmõ, Obmõ, ed Ossequmõ Servitore
Gregorio Roisecco.

Giubbileo in Roma concorrono; egli è ragionevole, che porti in fronte l'augusto Nome di V. E.

Allorchè ne feci le prime Stampe ebbi l'Onore di farne la Dedica al Signor Cardinale Giorgio Spinola di chiaro Nome, e di sempre felice ricordanza; Volendone ora formare la Ristampa, non trovo fuori di V. E., chi più da vicino non solo nel Cognome, e ne' diritti del Sangue, ma quel che è più, nelle Virtudi, e nella Generosità dell' animo assomigli quel Defonto Dignissimo Cardinale. Aggiungasi l' altro motivo, che nasce dall' Argomento di questo Libro. Egli contiene la Descrizione di Roma, Antica, e Moderna, vale a dire, tutto ciò, che vi ha di Magnifico; sia per ragione de' Monumenti dell' Antica Profana Roma; sia per la nobiltà degli Edifizj di Roma Cristiana. Quindi è ben ragionevole, che un Libro di questa Natura sia provveduto di un Protettore, in cui egualmente si uniscono e un Cuore Signorile nato a far cose grandi, e a maneggiare degnamente le prime Cariche del Principato Ecclesiastico, come V. E. ha fatto conoscere nel Governo di Roma, e nella Legazione di Bologna; e uno Spirito così ben disposto alla Pietà, e Religione, che forma in V. E. un degno, ed esemplare Ecclesiastico, siccome dalla norma del suo vivere, dal tratto, dal conversare è manifesto. Supplico

V. E.

Eminentissimo Principe.

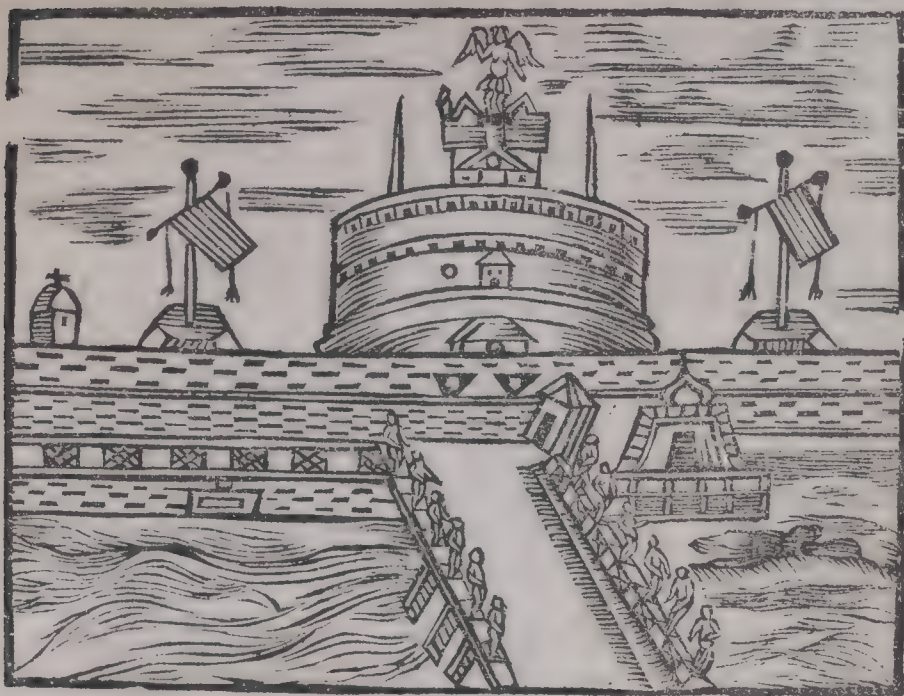
Ovendo quest' Opera uscire nuovamente alla luce per vantaggio del Pubblico, e per istruzione particolarmente di quelli, che nel vicino Anno del

Giu-

allor che ritornando un numero infinito di Foraſtieri dalla Baſilica Vaticana, talmente ſi affollò ſul Ponte, che vi reſtarono ſoffogate dalla moltitudine, e cadute nel fiume (ſendoſi rotti i ripari del Ponte) cento ſettantadue perſone. Clemente VII. fece porre nell' ingreſſo di quello le due Statue de' SS. Pietro, e Paolo, la prima ſcolpita da Lorenzo Fiorentino, e la ſeconda da Paolo Romano. Clemente IX. coll' opera del Cavalier Lorenzo Bernini lo abbellì come ora ſi vede, con cancellate di ferro, e ſponde di travertino, collocandovi ſopra dieci Statue di Marmo fino, che ſoſtegono diverſi Strumenti della Paſſione del Redentore; e ſono lavori degli infraſcritti eccellenti Artefici. L' Angelo, che ſoſtiene la Colonna, fu ſcolpito da Antonio Raggi: l' altro, che ha in mano il Volto Santo, da Goſimo Fancelli: il terzo, che tiene i Chiodi da Girolamo Lucenti: il quarto, che regge la Croce, da Ercole Ferrata: il quinto, che porta la Lancia, da Domenico Guidi: il ſeſto co' Flagelli, da Lazzaro Morelli: il ſettimo colla Tonica inconſutile, e l' altro colla Corona di Spine, da Paolo Naldini: il nono, che moſtra il Titolo della Croce, dal Cav. Bernini: e il decimo, che tiene la Sponga, da Antonio Giorgetti. Guardando nel Fiume a man ſiniſtra, vedrete i veſtigj dell' antico Ponte Trionfale detto anche Vaticano, il quale aveva gl' Archi ornati di Statue, e Trofei, nè vi potevano paſſar ſopra, ſe non Coloro, che derivavano da' Trionfanti.

In faccia al Ponte vedrete il Caſtello Sant' Angelo, il cui Maſchio fu fatto ad imitazione del Mauſoleo d' Auguſto, che gli ſtava dirimpetto ſu l'altra Ripa del Fiume, chiamata in oggi Ripetta. Servì al detto Elio Adriano, e ad altri per ſepoltura; e poichè fu ripieno di cadaveri, ſervì di fortezza a Belliſario, a' Greci, e a' Goti in diverſi tempi. Cadde poi nelle mani di Narſete: mandato dall' Imperatore in ajuto de' Romani. Con l'occaſione di queſte guerre reſtò privo delle Statue, che l' adornavano, rotte, e gettate da' Defenſori ſopra de Goti. Scrive Procopio, che il primo Circuito eſtrinſeco di queſta fabrica era fatto di marmi di Paro, in forma quadrata, e che nel mezzo di queſto giro era un'edifizio tondo, altiſſimo, e così ampio, che non ſi giungeva con un tiro di ſaſſo dall' un canto all' altro, e fu di opera Dorica, perchè queſta è la più robuſta di tutte l'altre. Del an-

GIORNATA PRIMA

Dal Ponte S. Angelo a S. Pietro in Vaticano

Oichè il più rinomato Edifizio, ed insieme il più magnifico Tempio, che vanti ROMA fra tante sue maraviglie, è la Basilica Vaticana: ed a questa in primo luogo s'indrizza col passo, e col desiderio Chiunque viene a questa Capitale del Mondo: incominciate la vostra prima Giornata con incamminarvi alla Basilica sopradetta, e con principiare il vostro Viaggio dal Ponte Elio, oggi detto di S. Angelo, edificato dall' Imperatore Elio Adriano presso la sua Mole. Fu questo Ponte risarcito da Nicola V. dopo il successo lagrimevole, ivi accaduto l'anno del Giubileo 1450.

Fiammengo; la Volta, e le Lunette da Alessandro Franceſi. Nella terza la Concezione della B. Vergine è opera di Girolamo Muziani. Le pitture della quarta ſono del Cav. Bernardino Gagliardi: e quelle della quinta di Antonio Pomaranci. Nella Croce traverſa il Quadro con S. Maria Maddalena de' Pazzi è lavoro di Gio: Domenico Perugino, che dipinſe ancora gli angeli della Cupola. Nell' Altar Maggiore, compoſto di marmi, e metalli con diſegno del Cav. Carlo Fontana, ſi venera una divota Immagine della B. Vergine, portata da' Padri Carmelitani Calzati (che hanno in cura queſta Chieſa) da Terra Santa, quando di là furono ſcacciati da' Saracini. Nella Cappella, che ſegue, il Quadro con S. Andrea Corſini fu dipinto da Gio: Paolo Melchiorri, e la Volta da Biagio Puccini. Nella contigua il S. Angelo Carmelitano, e tutte le altre pitture ſono di Gio: Battiſta Ricci da Novara. Nella terza la S. Tereſa è di Giacinto Calandrucci. Nella quarta i SS. Pietro, e Paolo colle altre pitture ſono del ſuddetto Novareſe. Venerate in queſta Cappella un piccolo Crocefiſſo, che parlò a' mentovati Apoſtoli: due Colonne, alle quali eſſi furono flagellati: e fra molte Sacre Reliquie due Denti di S. Pietro. Nella penultima il Quadro, che rappreſenta S. Elia, S. Antonio Abate, e il B. Franceſco Carmelitano, è fatica di Antonio Gherardi. Nell' ultima, dove ſi conſerva un' antica, e miracoloſa Immagine di rilievo colla Pietà, vi ripoſano i Corpi de' SS. Baſilide, Tripodio, e Magdalo Martiri. Sono ancora nella Sagreſtia inſigni Reliquie, fra le quali il Capo di S. Baſilio Magno.

Contiguo alla Chieſa è un bell' Oratorio, con un' Altare ornato di varj marmi: e di un Quadro dipinto da Luigi Garzi. Fu eretto dal Sig. Cardinale Giuſeppe Sacripanti, e vi s' inſegna a' Fanciulli la Dottrina Criſtiana.

Per queſta Contrada era il Sepolcro di Scipione Africano in forma di Piramide, poco diverſa da quella di C. Ceſtio, ma più ſublime. Fu ſpogliato di marmi dal Pontefice Domno I. che ne laſtricò l' Atrio di S. Pietro; e fu poi demolito da Aleſſandro VI che appianò la Via. Ne' tempi di Carlo Magno vi ſi vedeva ancora un' altro Sepolcro, ſtimato dal Nardini di M. Aurelio Imperadore. Nel ſecolo ſcorſo vi avea le Carceri il Tribunale di Borgo, tolte via da Clemente IX. che unì queſto Tribuna-

anno 593. eſſendo Pontefice S. Gregorio Magno fu chiamato Castel S. Angelo per l' Apparizione di un'Angelo ſopra quello, in ſegno che doveva ceſſar la peſte, che allora travagliava Roma. E ſtato nominato il Caſtello, e Torre di Creſcenzio l' anno 985. da un tal Creſcenzio Nomentano, che lo accrebbe di nuove fabriche. Il primo tra' Pontefici, che lo fortificaſſe, fu Bonifazio IX. e ſebbene molti hanno di tempo in tempo ſeguitato ad ampliarlo, nondimeno Niccolò V. Aleſſandro VI., e Pio IV. lo fortificarono in modo notabile; e ultimamente Urbano VIII. con nuovi baloardi, terrapieni, foſſi, e con ogni ſorte d'arme, e di munizione l'ha megliorato, e proviſto. Sopra l'ultimo Torrione nel Maſchio è un Angelo di marmo, alto ſei braccia, fatto da Raffaele di Montelupo. La Loggia che volta verſo i prati, fatta, e lavorata di ſtucchi dal detto Raffaele, fu dipinta da Girolamo Siciolante da Sermoneta: la Sala, e altre camere colorite da Pierino del Vaga e con un pavimento di vaghiſſime pietre, fattovi da Clemente XI. una copioſa Armeria, un prezioſo Archivio: le caſſe co' i Millioni ripoſtovi da Siſto V. e i Triregni Pontificj con gioje di gran valore. Nella Sommità di queſto Caſtello fu dedicata una Cappella a S. Michele Arcangelo, in memoria dell' Apparizione del Medeſimo ſul Monte Gargano; ma non già come alcuni Autori hanno ſcritto, per l'Apparizione dell'Angelo a S. Gregorio.

Paſſato il Caſtello vedrete a deſtra gli Archi del Corridore fabbricato per ordine di Aleſſandro VI. dal Palazzo Vaticano fino al Caſtello, affinchè da quello a queſto poteſſero tranſitare comodamente i Pontefici. Urbano VIII. l' ha fatto coprire con Tetto, riſtorare in molti luoghi, e ſeparare dalle caſe per ſicurezza maggiore.

Nella piccola Piazza dopo il Caſtello oſſerverete un Fonte di vago diſegno, e di copioſiſſime acque, poſtovi da Paolo V. coll' opera di Carlo Maderno. Entrerete poi nel Borgo Nuovo, che già chiamavaſi Strada Aleſſandrina da Aleſſandro VI. che la drizzò: e vi troverete la Chieſa di S. Maria Traspontina, architettata dal Paparelli, e dal Maſcherini; e da Giovanni Peruzzi ornata di belliſſima Facciata. Nella prima Cappella a deſtra, quando ſi entra, il Quadro con S. Barbera è del Cav. Giuſeppe d' Arpino; le altre pitture ſono di Ceſare Roſſetti. Nella ſeconda il S. Canuto Rè di Danimarca fu colorito da Daniele

LA PURITA' de' Caudatarj de' Signori Cardinali: indi il Palazzo del già Cardinal Rusticucci, ora degli Accoramboni.

Siete a vista dell'ammirabile, e suntuosa Basilica di S. PIETRO Principe degli Apostoli, riedificata con maggior pompa, ed ampiezza dove già la eresse l'Imperador Costantino Magno, con cento Colonne, cioè nella Valle Vaticana, così anticamente detta o dal Dio del Vagito puerile, secondo Varrone: o da' Vaticini, che ivi si facevano, secondo Gellio.

Inoltratevi ad osservar la gran Piazza, circondata da vastissimo Portico con un' ordine continuato di quattro colonne, di travertini, ornato di balaustri, e Statue de' Fondatori di varie Religioni, ed altri Santi. Questa fabrica, che non cede punto, allo splendore degli antichi grandi Edifizi, devesi alla magnificenza di Alessandro VII. e all' ingegno del Cavalier Bernino, che ne fu Architetto.

Nel mezzo della Piazza vedrete un Obelisco alto palmi centotredici e mezzo, l'unico, che sia restato intero, e salvo dall' ingiurie de' Barbari. Fu questo fatto da Noncoreo Rè dell' Egitto, ed eretto in Eliopoli, come riferisce Plinio lib. 36. cap. 11. d'onde lo fece condurre in Roma Caligola l'anno terzo del suo Impero, ed inalzollo per ornamento del suo Circo Vaticano, che poi si denominò anche Circo di Nerone, perche questo ivi aveva i suoi Orti. Dopo l' inondazione de' Barbari distrutto il sudetto Circo restò l'Obelisco appresso la Sagrestia di S. Pietro coperto in parte dalle ruine, fino al Pontificato di Sisto V. il quale diede la cura di trasportarlo, e collocarlo nel mezzo della Piazza all' Architetto Domenico Fontana, da cui con machine di nuova invenzione felicemente fu eretto il dì 10. Settembre 1586. e furono impiegati nell' opra 40. argani, 160. Cavalli, e 800. Uomini.

Il piedestallo dell'Obelisco è composto di due gran pezzi di granito, sostenuti da basamento di marmo bianco. Sopra la gran Cornice dello stesso granito ne'quattro angoli posano altrettanti Leoni di metallo, che mostrano di reggere l' Obelisco; su la cima del quale si veggono i Monti, e la Stella, Insegne di Sisto, e sopra la Stella il Santissimo Segno della Croce. Avendolo il sudetto Pontefice consecrato alla SS. Croce, ed avendovi fatto inchiudere una porzione della medesima; concesse Indulgenza di

die-

bunale a quello del Governatore della Città.

Di quà potrete entrare nel Borgo Pio, per vedere la Chiesa di S. Michele Arcangelo: e poco distante la Porta, che chiamasi di Castello, dal prossimo Castello S. Angelo.

Ritornando nel Borgo Nuovo vederete a man sinistra una piazza, nel cui mezzo è un fonte fattovi da Paolo V. con disegno di Carlo Maderni, e a destra vederete il Palazzo già de' Campeggi, poi de' Colonnesi, fabricato con disegno di Bramante Lazzari. Fu quivi eretto da Innocenzo XII. un' Ospizio Apostolico di Sacerdoti, il quale è stato poi trasferito al Ponte Sisto da Clemente XI. Alla sinistra vedrete il Palazzo già de' Madruzzi, poi del Cardinal Pallotta, ora abitazione de' PP. Gesuiti, Penitenzieri della Basilica Vaticana. Visitate la vicina Ghiesa di S. GIACOMO SCOSSACAVALLI, nella quale si conservano due Pietre, portate a Roma da S. Elena Madre di Costantino Imperatore, in una delle quali pose Abramo il suo unico figliuolo Isac, per sacrificarlo a Dio; e nell' altra fu posto Gesù Cristo quando fu presentato al Tempio. Ebbe la detta Chiesa il sopranome di Scossacavalli coll' occasione che l' Imperatrice S. Elena di varie Sac. Reliquie portate in Roma da Gerusalemme, volendo collocar le sudette nella Basilica di S. Pietro, non potè ottenere il suo piissimo intento; poichè i Cavalli, che le conducevano, giunti su la detta piazza, vi si arrestarono così ostinatamente, che non fu mai possibile farli inoltrare, benchè fossero da' Condottieri gagliardamente percossi: perlochè fu necessario deporre le reliquie medesime in questa Parocchiale. La Cena di Nostro Signore con gl' Apostoli nell' Altar Maggiore è disegno del Novara, di cui sono ancora la Circoncisione del medesimo, e la Nascita di Maria Vergine in altre Cappelle. Nell' Oratorio contiguo il Quadro con S. Sebastiano fu colorito dal Cavalier Paolo Guidotti, detto il Borghese; e la Volta da Vespasiano Strada. Incontro alla sudetta Chiesa è il Palazzo degli Spinoli Genovesi, nel quale morì al tempo d' Innocenzo VIII. Carlotta Regina di Cipro; e al tempo di Leone X, Raffaele d' Urbino. Dal Card. Castaldi parimente Genovese fu assegnato per Ospizio, e Ricovero, degli Eretici, che ritornano alla Santa Chiesa Cattolica.

Più avanti troverete a man destra la Chiesa di S. MARIA DEL-

Alla Pagina 6.

tan-
E'al-
arga

un
no-
nne
defi-

fime
, ed
de-
el-

ita
la
en-
tto
fi-
, di

no
a
er-
ell'
a
n-
del
le-
lo
, il
n
di

, il
no
u-
di

Clemente VIII. e ridotta la Fabbrica alle Cappelle Gregoriana, e Clementina. Finalmente Paolo V. nel 1606. coll' affiftenza di Carlo Maderno fece demolire la parte vecchia fino alla Porta, e vi aggiunfe le fei Cappelle, il Portico, e la Facciata fuddetta colla Loggia, e d'onde fi dà la Benedizione.

Afcendete le Scale della Bafilica, che l' Imperador Carlo Magno nella Chiefa vecchia falì co' i ginocchi, baciando ad uno ad uno i gradini; ed offervate a' piè di effe le Statue de' S.S. Pietro, e Paolo, fcolpite da Mino da Fiefole per ordine di Pio II.

Statua Equeftre di Coftantino.

En-

dieci anni, e dieci quarantene a chiunque passando, e salutandola dirà un *Pater noster*, e un' *Ave Maria* per la S. Chiesa. E' alta la sudetta Croce senza i suoi finimenti palmi ventisei, e larga ne' bracci palmi otto.

Innocenzo XIII. ha fatto aggiungere al detto Obelisco un vago ornamento, con aver disposti intorno alla base di esso nobilissimi Balaustri di Marmo fino, chiusi al di fuori da Colonne di Granito; e con aver' alzate su le quattro facciate del medesimo quattro Armi Pontificie di metallo dorato.

A i lati dell' Obelisco in egual distanza sono due bellissime Fontane isolate, che gettano in alto abondantissime acque, ed hanno Conche bellissime di Granito di un sol pezzo. Quella a destra fu alzata da Paolo V. con disegno di Carlo Maderno, è quella a sinistra da Clemente X. coll'opera di Carlo Fontana.

Osservate ora la maestosa Facciata della Basilica, ripartita in Colonne, Pilastri, e Loggie di travertini: terminata nella sua sommità da 13. Statue di eccessiva grandezza, rappresentanti il Nostro Salvatore co' 12. Apostoli; e framezzata sotto la Loggia principale da un Mezzorilievo di marmo col medesimo Signor Nostro, che porge le Chiavi a S. Pietro: opera di Ambrogio Bonvicino.

Fu principiata la nuova fabbrica di questo Tempio l' anno 1506. da Giulio II. il quale a' 18. d' Aprile vi gettò la prima pietra: e i suoi materiali non erano allora, che mattoni, e terra. Ne fu Architetto Bramante Lazzari, il quale morto nell' anno 1514. la proseguirono Raffaele d' Urbino, Giuliano da Sangallo, Frà Giacomo da Verona, Baldassarre Peruzzi, e Antonio da Sangallo: e dopo la morte di Raffaele, che seguì del 1520., per le calamità, ed invasioni, che patì Roma sotto Clemente VII. fu cessato, parecchi anni dall' Opera; finchè Paolo III. nel 1546. ne diede la cura a Michel' Angelo Buonaroti, il quale pensò di rifabbricar questo Tempio tutto di pietra con nuovo modello; e con nobile incrostatura di travertini al di fuori, e al di dentro di finissimi marmi, come in parte fece.

Successe al Buonaroti nel 1564. Giacomo Barozzi detto il Vignola, e durò fino al 1573. nel qual tempo subentrò Giacomo della Porta, che durò fino al 1604. avendo alzata la gran Cupola in tempo di Sisto V. soprapostavi la Lanterna in tempo di

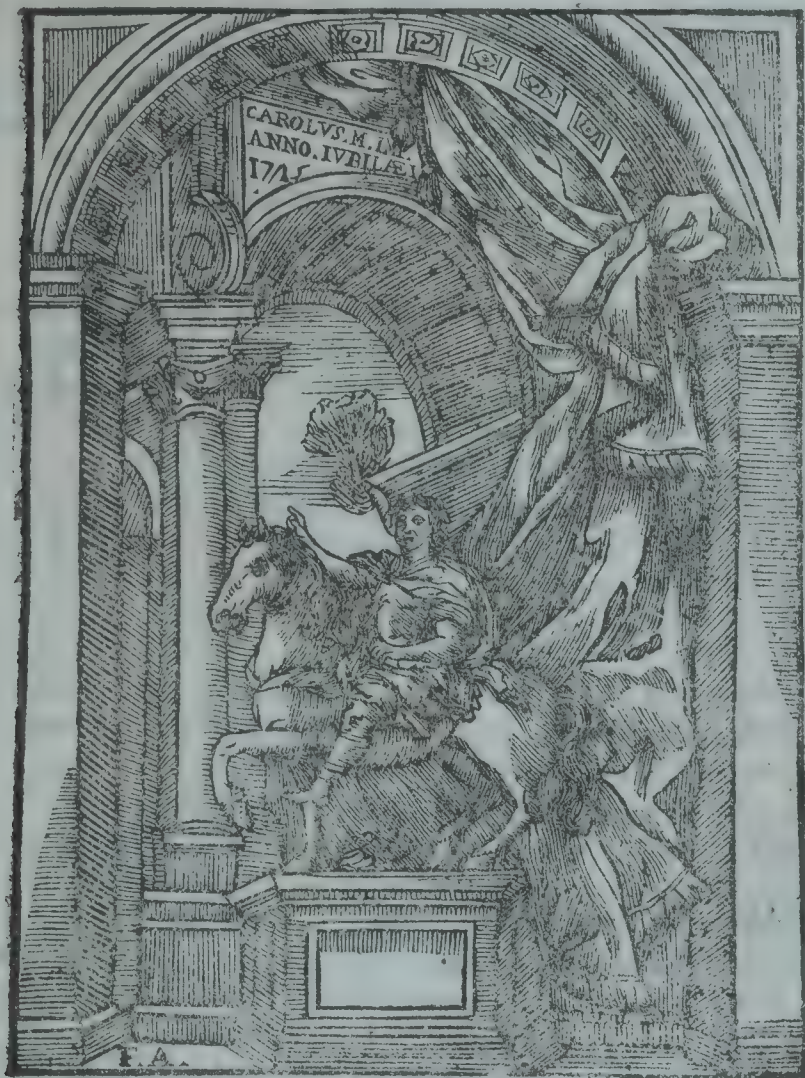
ſpondono nel ſudetto Portico, due ſpazioſe Gallerie coperte, illuminate da ampli fineſtroni; una delle quali ſerve di veſtibolo al gran Palazzo Vaticano, terminando nella Regia Scala, che ad eſſo conduce, fatta edificare da Aleſſandro VII. con diſegno nobiliſſimo del Bernini, che appiè della medeſima vi poſe la bella Statua da eſſo ſcolpita, di Coſtantino a Cavallo, rimaſto attonito per la viſione della Croce luminoſa, che gli apparve miracoloſamente nell' aria, in tempo della guerra col Tiranno Maſſenzio. Incontro vi è la moderna di Carlo Magno ſcolpita da Agoſtino Cornacchini Fiorentino.

Entrate nella Baſilica (che nella ſua lunghezza è piedi 570. e nella Croce traverſale piedi 424.) e dopo aver conſiderato il magnifico pavimento, ammirate la gran volta tutta dorata, e ſpecialmente l' aggiunta da Paolo V. con gli ornamenti poſtivi da Innocenzo X. di colonne, marmi, e medaglie, nelle quali ſono a baſſorilievo effigiati 56. SS. Pontefici.

Ma per oſſervare con qualche ordine le coſe più pellegrine, che arricchiſcono queſto gran Tempio, il quale con la ſua vaſtità occupa il ſito, in cui già furono i due Tempj di Marte, e di Appollo, e parte del Circo di Cajo, e Nerone; cominciate il voſtro giro dalla prima Cappella accanto alla Porta Santa, nella quale è un'Immagine divotiſſima del Crocifiſſo, ſcolpita in legno da Pietro Cavallini. La volta di detta Cappella fu dipinta dal Cavalier Lanfranchi; e la Cupola da Ciro Ferri con diſegno di Pietro da Cortona ſuo Maeſtro. In queſta Cappella vedrete una Colonna, che ſtimaſi del Tempio di Salomone. Sotto l'arco del vicino pilaſtro vedrete il ſepolcro della Regina Criſtina Aleſſandra di Svezia, fatto con architettura del Cav. Carlo Fontana. Il S. Sebaſtiano nella Cappella ſeguente è pittura di Domenico Sampieri, detto il Domenichino: e i muſaici della Cupola furono fatti da Fabio Criſtofori, e Matteo Piccioni con diſegno del Cortona. Appreſſo vedrete il famoſo Depoſito, fatto da Urb. VIII. alla Conteſſa Matilde, diſegnato dal Bernini, e ſcolpito da Stefano Speranza: e dicontro quello d' Innocenzo XII. che ſi fece egli ſteſſo mentre viveva. Siegue la nobiliſſima Cappella, dove ſi cuſtodiſce il SS. Sagramento, architettata dal detto Bernini: in cui è un ricco Ciborio di Lapis Lazuli, e metallo dorato, fatto da Clemente X. Il Quadro rappreſentante

la

Entrate nel Portico ornato di nobilissime Colonne, e stucchi dorati, fatti dall' Algardi, e il pavimento lastricato di fini marmi da Clemente X. supra l' Ingresso principale del Portico stesso, incontro alla Porta di Metallo fatta da Eugenio IV. ammirate la Navicella di Musaico, opera famosa di Ciotto Fiorentino dipinta circa l' anno 1300., e ne ricevè per premio 2200. Fiorini.

Sono unite alla facciata già descritta, che ambe due corri-

Statua Equestre di Carlo Magno.

spon-

Osservate poi le pitture, delle quali la detta Cuppola è ornata. Ne' quattro Tondi spaziosi di essa Giovanni de Vechi ideò S. Giovanni, e S. Luca; Cesare Nebbia, S. Matteo, e S. Marco; Cristoforo Roncalli i Putti, e i Fiori; il Cav. Giuseppe d' Arpino disegnò tutte le pitture della medesima Cuppola; Francesco Zucchi, Cesare Torelli, Paolo Rossetti, Marcello Provenzale, ed altri le ridussero egregiemente a musaico.

Nelle quattro Nicchie de' Pilastri, che sostengono così vasta machina (della quale fu Inventore, e Architetto Michel' Angelo Buonaroti) sono quattro Statue alte 20. palmi, fatte da celebratissimi Scultori, cioè: S. Veronica da Francesco Mochi, S. Elena da Andrea Bolgi; S. Andrea da Francesco du Quesnoy Fiammmengo: e S. Longino dal Cavalier Lorenzo Bernini. Nella Loggia Superiore, che è alla sinistra dell' Altar grande, si conservano il Volto Santo, parte del Legno della SS. Croce, la Lancia, che ferì il Costato di Gesù Cristo, ed altre insigni Reliquie. Nella Loggia simile, che è alla destra del detto Altar grande, si custodiscono un' antichissimo Quadro in tavola, con l' effigie de' SS. Pietro. e Paolo, donato da S. Silvestro. Il Capo di S. Andrea Apostolo: un Braccio dell' Istesso: il capo di S. Tomaso Vescovo, di S. Sebastiano Martire, e di S. Giacomo Interciso: una Spalla di S. Christoforo: un Braccio di S. Longino: le Teste di S. Luca Evangelista, e di S. Petronilla Vergine: una Coltre, in cui s' involgevano i Corpi de' SS. Martiri uccisi nel Circo Neroniano; ed altre molte.

Sotto le sudette quattro Statue sono quattro scale sotterranee, che conducono alle Sacre Grotte, e alla Basilica Vecchia, ove sono molti Sepolcri di Santi, di Sommi Pontefici, e di altri Personaggi cospicui.

Ritornando nella Basilica Superiore, osservate nel mezzo di essa la Confessione de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, dove riposano i loro Corpi; ornate di finissimi marmi da Paolo V. e circondata di 111. Lampade d' Argento, e metallo dorato con altre undici al di dentro, le quali tutte ivi ardono continuamente. Il Ciborio, che stà su l'Altar Maggiore è a mareviglia composto con quattro Colonne tortuose di bronzo, che sostengono un gran Baldacchino pur di metallo, fattovi da Urbano VIII. con disegno del Bernini.

Pro-

la SS. Trinità, e pittura di Pietro da Cortona, che disegnò ancora i musaici della Cuppola, posti in opera dal Guidobaldo Abbatini. Sul pavimento di detta Cappella vedrete il Deposito di Sisto IV. i cui lavori di metallo furono gettati da Antonio Pollajoli Fiorentino. Sotto l' Arco seguente sono altri due Depositi, l' uno di Gregorio Decimoterzo, disegnato, e scolpito da Cammillo Rusconi: l' altro di Gregorio XIV. senza Ornamenti. Segue l' Altare di S. Girolamo, dipinto dal Celebre Muziano: indi la suntuosa Cappella, eretta alla Beatissima Vergine da Greg. XIII. con disegno di Giacomo della Porta. In essa riposa il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno, che prima riposava nella Chiesa di Campo Marzo. Appresso è l' Altare di S. Basilio, il cui Quadro è opera del sudetto Muziano: e il Salvatore, che lava i piedi agli Apostoli, è del Baglioni.

Nella Nave di mezzo vedrete una Statua di S. Pietro, fatta di Metallo, antica, e illustre per molti miracoli. Maffeo Vegio, Datario di Martino V. nel lib. 4. *De rebus antiquis memorabilibus Basilicæ Vaticanæ*; dice, che questa Statua fu trasportata dall' Oratorio di S. Martino all' Altare de' SS. Processo, e Martiniano. Il Fauno, ed il Mauro scrivono, che nel tempo loro erano nella Chiesa di S. Pietro due simili Statue, una delle quali si credeva fosse stata fatta col metallo della Statua di Giove Capitolino. Frà Luigi Contarini fa menzione d'una sola, e soggiunge che fosse la Statua del detto Giove. Stando detta Statua appresso l' Oratorio, o Altare della Madonna detta *sub Organo*, il quale fu dotato, e forse ornato dal Cardinale Riccardo Olivieri, Arciprete di questa Basilica; è credibile che il medesimo ornasse anche la base della detta Statua, vedendosi in essa le sue Armi. Finalmente quando questo Tempio fu ristorato da Paolo V. fu collocata la detta Statua dove al presente ritrovasi.

Alzate quindi lo sguardo ad ammirare la smisurata grandezza della Cuppola, la quale supera l' antico Tempio del Panteon (oggi detta la Rotonda) in palmi 37. di giro, e 30. d' altezza; essendo larga palmi 200. e alta dal pavimento alla Lanterna palmi 500. e dalla Lanterna alla cima della Palla palmi 100. La detta Palla ha palmi 12. di diametro, e la Croce sopra di essa ha palmi 30. di altezza. Potrete anche salire sopra di essa Cupola, e passeggiare nella detta Palla di Bronzo con vostro stupore.

Osser-

Lazzaro Morelli; e l' altra della Fortezza da Giuseppe Mazzo-li. Il Quadro nell' Altare incontro, è del Baglioni.

Nella Tribuna Maggiore vi è la Catedra di S. Pietro in legno; chiusa da Alessandro VII. in altra di bronzo, è sostenuta da i quattro Dottori della Chiesa; le Statue de' quali, come anche la Machina, furono disegnate dal Bernini, e gettate in bronzo da Giovanni Piscina. Dello stesso Bernini è opera il Deposito di Urbano VIII. che a destra si vede, ornato di Statue di bronzo, e di marmi negri. In faccia a questo è l'altro di Paolo III. disegnato dal Buonaroti, e scolpito da Guglielmo della Porta. Nelle prossime Nicchie la statua di S. Domenico fu scolpita da Pietro le Gros Parigino; quella di S. Francesco da Carlo Monaldi Romano.

CATEDRA S. PIETRO.

Conducetevi per l' altro lato della Basilica, e alla destra vedrete il magnifico Deposito di Alessandro VIII. alzatogli dal Sig. Cardinale Pietro Ottoboni con invenzione del Conte S. Martino. La Statua di bronzo che rappresenta il detto Pontefice, fu gettata da Giuseppe Bertosi. Le statue laterali di marmo, e Bassirilievi furono scolpiti da Angelo Rossi. Il Quadro con S. Pietro

nel-

Proseguendo alla destra nella Crociata vedrete tre Quadri in tre Altari: il S. Vincislao nel primo, è opera del Caroselli Romano: il Martirio de' SS. Processo, e Martiniano nel secondo è del Valentini: e il Martirio di S. Erasmo nel terzo è del Pussini. Continuando il giro, vedrete sopra una porta un Quadro con S. Pietro, che Battezza i suddetti Santi Processo, e Martiniano dipinto dal Camasei: Nell' Altare opposto il Salvatore, che regge S. Pietro sul Mare è del Lanfranchi.

Le pitture della Cuppola sono idee di Nicolò Ricciolini, poste a musaico da Prospero Clori, Domenico Cussoni, Enrico Vò, e Gio: Francesco Fiani; gli Angioli da Gio: Battista Calandra

ALTAR. MAGGIORE.

con disegno di Carlo Pellegrini, Francesco Romanelli, Guidobaldo Abatini, Andrea Sacchi. Nell'Altare di S. Michele Arcangelo il Quadro è opera del sudetto Calandra con disegno del Cav. d' Arpino. La S. Petronilla nell' Altare seguente è lavoro insigne del Guercino da Cento. Siegue il Deposito di Clemente X. eretto con disegno di Mattia de Rossi Romano. La Statua del Pontefice fu scolpita da Ercole Ferrata; quella della Fede da

Laz-

fu disegnato da CarloMaratti,e scolpito da Monsù Monot.Nella Cappella del Coro, il S. Gio: Grisostomo, il S. Antonio di Padova,il S. Francesco d' Assisi, e il Coro d'Angeli sono pitture di Simone Vuet Francese; sopra le quali spicca la bellisima Pietà, scolpita dal Buonaroti. Sotto questo Altare è il Corpo del medesimo S. Giovanni Crisostomo.Scendete poi nell'ornata Stanza sotterranea, dove è depositato il Corpo del Pontefice Clem.XI. Le pitture nella Cuppola, che è fuori di detta Cappella sono di Marc'Antonio Franceschini, e i musaici di Filippo Cocchi:quelle ne' Triangoli furono disegnate da Ciro Ferri, e Carlo Maratti, e poste in opera da Giuseppe Conti. Ne' Sordini operarono Prospero Clori, e Giuseppe Ottaviani, co i disegni del Ricciolini, e del Franceschini suddetti.

Avanzandovi trovarete il Deposito d' Innocen. VIII. le cui Statue furono gettate in bronzo da Antonio Collajoli Fiorentino. Nel segnente Altare il Quadro con la Presentazione della B. Vergine fu dipinto da Francesco Romanelli: tutti i musaici della Cuppola sono disegni delMaratti,eseguiti da GiuseppeConti, Fabbio Cristofori, Leopoldo del Pozzo,Domenico Cussoni,e Prospero Clori. Nell' ultima Cappella, dove è il Fonte Battesimale, osservate il nobilissimo Quadro dell' Altare dipinto dal mentovato Maratti: quello a destra da Giuseppe Passeri, e quello a sinistra da Andrea Procaccini. Le pitture negli angoli della Cupuola sono di Francesco Trevisani; i musaici di Giuseppe Ottaviani, Liborio Fattore, e Gio: Battista Brughi.

Si conservano in questa insigne Basilica,oltre le sudette Sagre Reliquie, i Corpi de' SS. Simoni, e Giuda Apostoli, e di trenta Santi Pontefici, parte della Culla, in cui giacque N. Sig.; parte della Colonna, alla quale fu flagellato; il Capo di S Stefano Protomartire, un' ungola di ferro, con la quale i SS. Martiri erano tormentati; una Pietra, su la quale furono divisi i Corpi de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo; ed un'altra Pietra, sopra la quale molti Santi Martiri furono uccisi.

Entrate nel Palazzo Nuovo fabbricato da Sisto V., e godetevi la bellezza della Sala Clementina, così chiamata da Clemente VIII., che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla Cornice in su, dalla Cornice in giù, da Baldassarrino da Bologna, e dal fratello dell' Alber-

nell' Altare oppoſto, è del Civoli. Il Baſſorilievo coll'Iſtoria di S. Leone nel ſuſſeguente, e dell' Algardi. Nell' Altare contiguo ſi venera un' Immagine della B. Vergine, detta della Colonna, perchè fu quà traſportata da una Colonna dalla Baſilica vecchia; e l'ornamento di marmi vi fu fatto da Giacomo della Porta. I Quattro Dottori della Chieſa negl' Angoli della Cuppola, che ſopraſta a dette Cappelle, furono diſegnati dal Cavalier Lanfranchi, e da Andrea Sacchi; e ridotti in muſaico dal Calandra.

Oſſervate ſopra la porta, che conduce a S. Marta, il Depoſito d' Aleſſandro VII. che fu uno degli ultimi penſieri del Bernini. Il Quadro con la Caduta di Simon Mago nell'Altare incontro fu dipinto dal Cavalier Vanni.

Nella Crociata il Quadro con S. Tomaſo Apoſtolo è del Paſſignani; l'altro co i SS. Simone, e Giuda Apoſtoli, e del Ciampelli; e l'altro con S. Valeria, e S. Marziale che celebra, e d' Antonio Spadarino Romano. La Pittura ſu la Porta della Sagreſtia, è del Romanelli.

Entrate in detta Sagreſtia, ove anticamente era una piccola Chieſa, detta S. Maria delle Febri; e vedrete in eſſa alcuni Credenzoni, dove ſi cuſtodiſcono molte Sagre Reliquie, dipinti eſteriormente da buoni Artefici. La S. Anna fu colorita da Gio: Franceſco allievo di Raffaelle detto il Fattore; La Pietà da Lorenzino da Bologna con diſegno del Buonaroti. L' Orazione nell' Orto, e la Flagellazione alla Colonna ſono del Muziano: e il Quadro rappreſentante S. Pietro, e S. Paolo con Santa Veronica, mirabile perchè è ſtato fatto ſenza Pennello, è di Ugo Carpi.

Ritornando in Chieſa oſſervate il Quadro in faccia alla Porta della Sagreſtia, dipinto dal Cav. Paſſignani. Paſſate poi alla Cappella Clementina, eretta con diſegno di Giacomo della Porta. Ripoſa in eſſa il Corpo di S. Gregorio Magno, a cui è dedicata; e il Quadro è opera d' Andrea Sacchi. Tutti i muſaici nella ſua Gupola, furono fatti da Marcello Provenzale con diſegno del Cavalier Roncalli, detto il Pomaranci; che dipinſe ancora il Quadro dell' Altare, che ſegue. Sotto la volta della nave contigua vedrete il Depoſito di Leone XI., la Statua del quale fu ſcolpita dall' Algardi; la Maeſtà Regia alla deſtra da Ercole Ferrata; e la Liberalità alla ſiniſtra da Giuſeppe Peroni, ambedue ſcolari del ſudetto Algardi. Il Depoſito incontro, d' Innoc. XI.

fu

che edificò anche il detto Cortile di Belvedere, e rinovò magnificamente una parte del palazzo, e sopra al Monte verso i Prati Vaticani edificò bellissimi Casamenti, e perchè questi sono in luogo alto, ed aperto, e rendono una veduta bellissima, furono perciò chiamati Belvedere. Da Giulio II. poi furono uniti con un vaghissimo Portico, forniti di tre Loggie, l'una sopra l'altra, che passano su la Valle interposta; e l'Architetura fu di Bramante. Ma perchè restavano scoperti, quello sopra la Galleria appoggiato al monte fu coperto da Urbano VIII., e l'altro chiamato il Corridore, da Alessandro VII. Nel mezzo della detta Valle serrata, e chiamata il Cortile di Belvedere, Giulio II. fece una bellissima fontana con Tazza grande di Granito, levata dalle Terme di Tito.

In questo Palazzo composto di più Palazzi si contano venticinque Cortili, e dodici mila cinquecento ventidue Stanze; come si vede dal Modello di esso, che si conserva nella Galleria. Da Belvedere conducetevi intorno alla Basilica, osservandone la parte esteriore, ornata di Travertini con disegno del Vignola da Pio IV. e verso la Porta Angelica, aperta dallo stesso Pontefice, troverete la Chiesa di S. Anna de' Palafrenieri, di S. Egidio, e di S. Pellegrino, che già dava il nome alla Porta vicina del Borgo: ed appresso la Chiesa della Madonna dalle Grazie coll'Ospizio de' Romiti. Se volete uscire dalla sudetta Porta, e condurvi sul Monte Mario, vedrete ivi le piccole Chiese di S. Lazaro, e di S. Croce, eretta del 1470. dalla Famiglia Millini; e dirimpetto un' altra Chiesa dedicata alla SS. Vergine del Rosario; e verso il fine delle Vigne un' altra Chiesa consecrata a S. Francesco d' Assisi, fabricata coll' Eredità dell' Abate Neri. Nel mezzo del Monte è la rinomata Villa de i Duchi Farnesi, detta communemente di Madama, da Madama Margherita Duchessa di Parma, che da principio la possedette. Il maggior Palazzo di essa è opera di Giulio Romano, che l'abbellì di stucchi, e pitture, e di altri pellegrini ornamenti.

Dalla parte, d'onde si va al Ponte Milvio, si è scoperta un' altra antica Chiesa con tre Navate a Volta, che stimasi eretta nel luogo, dove Costantino vide in aria la Croce, da cui gli fu promessa la Vittoria contro Massenzio.

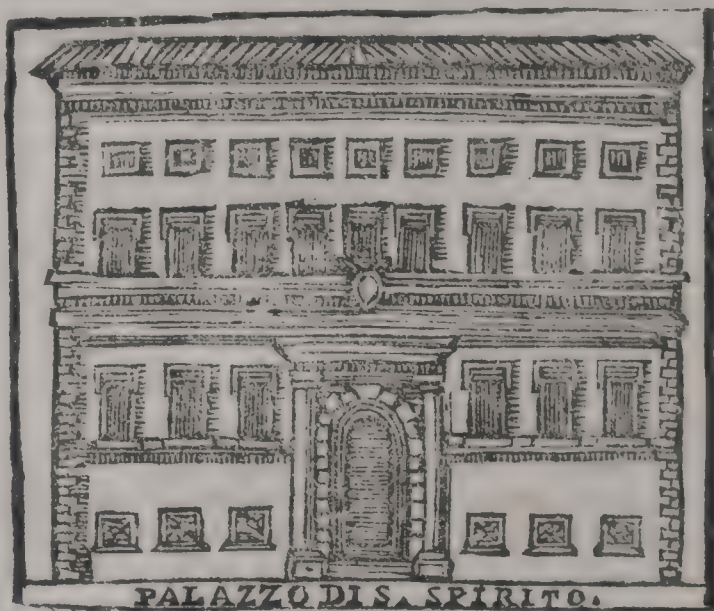
Tornando indietro, e girando per l' altra parte della Basilica Vaticana, vedrete lo Spedale della Famiglia Pontificia, la

Zec-

berti, chiamato dal Celio Giovanni: ma il mare fu dipinto da Paolo Brilli. Osservate la magnificenza di tutto l'Appartamento Pontificio, ed in oltre l' Appartamento Vecchio dipinto maravigliosamente da Raffaele d' Urbino, Giulio Romano, ed altri Pittori insigni: la Sala Regia, i cui stucchi sono opera bellissima di Pierino del Vaga: e laDucale con le sue Pitture ampliata, e nobilitata da Alessandro VII., indi la Cappella di Sisto IV. dipinta dal Buonaroti, e da altri eccellenti Pittori nominati da Franc. Albertini nel suo Trattato *De Mirabilibus Urbis*: l' Appartamento nuovo sopra il Corridore, fatto da Urb. VIII. con le sue Pitture: le due Gallerie, cioè quella nella loggia, e l'altra sopra la Libraria: l' Armeria Urbana; e la famosa Libraria Vaticana, accresciuta con la celebre Libraria de' Duchi di Urbino da Alessandro VII., e con la Libraria della Regina di Svezia da Alessandro VIII. Clemente XI. le fece dono di molti Codici in Idioma Arabo, Armeno, Siriaco, e simili. E ultimamente Clemente XII. vi accrebbe un altro braccio lungo palmi 300. con Armari lavorati di buon gusto; compisce questo nuovo braccio un nobile sortimento di Vasi Etrusci, comprati dal sudetto Pontefice dalla fel: me: del Signore Card. Gualtieri, è tanto essi, quanto tutti gli altri donati con somma liberalità a detta Biblioteca. Andate poi nella Guardarobba Pontificia, e a capo del corridore nel Cortile, che altri chiamano Giardino di Pio IV. scendete a vedere le celebri Statue, che ivi si conservano, cioè quella di Laocoonte, trovata dietro allaChiesa di S. Pietro in Vincoli, dove erano le Terme, e il Palazzo di Tito; l'Ercole, ed Antinoo, trovati nell'Esquilie appressoS. Martino de' Monti; e due Statue di Venere, con un Torzo, e due fiumi celebratissimi Nilo, e Tevere, trovati a S. Stefano del Cacco. Andate poi al Giardino Segreto, dove sono la Pigna, e il Pavone di Metallo, che stavano nel Cortile di S. Pietro, e anticamente nelle mole di Adriano Imperatore. Vedrete in ultimo il Giardino amenissimo per la quantità, e qualità delle Fonti, Boscaglie, Viali, Spalliere, e Semplici.

Uscito dal Giardino scendete nel gran Cortile di Belvedere. La maggior fabbrica fatta nel Palazzo vecchio Vaticano fu di Nicolò V. il quale fortificò ancora il Monte contiguo d' altissime mura; poi fu di Sisto IV. il quale edificò il Conclave, la Libraria, e le Stanze per la Rota, che furono terminate da InnocenzoVIII.

Paſſate poi alla Chieſa di S. Michele Arcangelo, Oratorio della Compagnia del SS. Sagramento, dove ripoſa il Corpo di S. Magno Veſcovo, e Martire: indi alla Chieſa di S. Lorenzo *in Piſcibus*, ornata dalla Famiglia Ceſi di Stucchi, e Pitture, e officiata da' Padri delle Scuole Pie. Più oltre a mano dritta troverete

PALAZZO DI S. SPIRITO.

te la Chieſa di S. Spirito detto in Saſſia dai Saſſoni, che già abitarono in queſta contrada. Fu architettata la detta Chieſa da Antonio da Sangallo, e la Facciata da Ottavio Maſcherini; il quale architettò ancora il Palazzo contiguo, abitazione de' Prelati Commendatarj; le Iſtorie dello Spirito Santo nella Tribuna furono dipinte da Giacomo Zucca: la Trasfigurazione nella prima Cappella a mano deſtra, da Giuſeppe Valeriani; la SS. Trinità, e i Quadri laterali nella Cappella ſeguente, da Luigi Agreſti; il quale dipinſe ancora l' Aſſunta, e le altre Figure nella terza; eccettuata la Circoncifione del Signore, colorita da Paris Nogari; e la Natività di Maria Vergine, dipinta da Gio:Battiſta d' Ancona: Il Quadro, e le altre pitture nella quarta Cappella, ſono del medeſimo Zucca, che dipinſe anche le Iſtorie ſopra la Porta principale della Chieſa. Nel primo Altare a man ſiniſtra il Quadro colla B. Vergine, e S. Giovanni Evangeliſta, è opera di Pierino del Vaga, che fece ancora i due Profeti: il Salvatore

mor-

Zecca della R. Camera Apostolica, le Chiese di S. Stefano degli Abissini, e di S. Stefano degli Ungbari. Entrate poi nella Chiesa di S. Marta, ed osservate la Volta dell' Altar Maggiore, dipinta da Vespasiano Strada: il Quadro con la Santa, fatto dal Baglioni: la Prima Cappella dalla parte del Vangelo, colorita dal Lanfranchi; che dipinse ancora S. Orsola nella Seconda; e nella Terza un Crocifisso di rilievo, opera dell'Algardi: e finalmente dall'alrra parte un S. Girolamo, che si crede del Muziani. Quindi incaminandovi verso Campo Santo (così detto, perchè vi è un'ampio Cimiterio, in cui l'Imperatrice S. Elena pose della Terra Santa condotta da Gerusalemme) incontrerete la Chiesa della Nazione Svizzera, chiamata S. Maria in Campo Santo. In essa il Quadro dell Altar Maggiore è opera di Michel' Angelo da Caravaggio. Nella Cappella a destra di detto Altare il Martirio di S. Erasmo è di Giacinto Gimignani. Nell'altra a sinistra le pitture, che rappresentano la Passione del Signore, sono di Maturino da Caravaggio. Nella Cappella contigua il S. Carlo, e la fuga in Egitto sono di Enrigo Flammengo. Nel vicino Oratorio il Quadro con la Concezzione è di Luigi Garzi.

Appresso vedrete il Palazzo, e le Carceri delle S. Inquisizione, poste quivi da S. Pio V. e a destra in poca distanza la Porta della Città, già chiamata Posterula, oggi Porta Fabrica, perchè fu aperta per servizio della Fabrica di S. Pietro; e fuori di essa la Parocchiale di S. Michele Arcangelo del Torrione. Poco più oltre è la Chiesa della Madonna delle Fornaci (così chiamata, perchè quivi sono le Fornaci de' mattoni, e altri materiali simili (la quale ora si fabrica in miglior forma, e grandezza, Si venera in essa una divota Immagine della SS. Vergine, dipinta da Egidio Alet, assai rinomata per molti insigni miracoli. Fu concessa ultimamente la detta Chiesa a i PP. Riformati del Riscatto.

Rientrando nella Città per la Porta detta de' Cavalleggieri, perchè è contigua alle Guardia de' Cavalleggieri Pontificj, troverete il Palazzo, e Giardino de' Cesi. Siegue il Palazzo, e Giardino de' Barberini, collocato forse nel sito stesso, dove erano gli Orti di Nerone. Sono in esso bellissime Prospettive, e Fontane; diversi Vasi grandi, e piccoli di Alabastro bianco; e molti Bacili di Majolica, dipinti da' Scolari di Raffaele.

GIORNATA SECONDA.

Dalla Porta di S. Spirito al Trastevere.

PRincipiate il viaggio di questa seconda Giornata dalla Porta del Borgo detta di S. Spirito; incominciata con disegno del Sangallo, poi proseguita da Michel'Angelo Buonaroti, e non terminata. Entrate quindi nella strada della Lungara, drizzata da questa Porta fino alla Settimiana da Giulio II. che pensò di tirarla fino a Ripa. A mano destra per la strada abbellita modernamente di Fabriche, salirete dal Conservatorio della Divina Providenza sul Monte già detto Ventoso, per vedere la Chiesa DI S. ONOFRIO, fondata da Eugenio IV. e proseguita dal Cardinale de Cupis. Sopra la Porta di detta Chiesa vi è una divota Immagine di Maria Vergine con altre Figure dipinte sul muro dal celebre Domenichino, che fece parimente le tre Istorie di S. Girolamo nelle Lunette del Portico esteriore. L' effigie della B. Vergine, e altre Pitture nell' Altar maggiore dalla Cornice in giù sono opere di Baldassarre Peruzzi, e dalla Cornice in sù sono di Bernardino Penturecchio. Il Quadro della Madonna di Loreto nell' Altare alla parte dell' Epistola, è di Annibale Caracci. Vicino alla Porta vedrete il Deposito del famoso Poeta Torquato Tasso, fattogli dal Card. Bevilacqua. Nell' annesso Convento sono diverse pitture di Vespasiano Strada, ed altri, fra le quali è un' Immagine della SS. Vergine di Lenardo da Vinci. Presso la detta Chiesa è l' Abitazione de' Padri Eremiti di S. Girolamo della Congregazione di Pisa.

Nel sito più eminente di questo Colle, vedrete il vago Giardino del Duca Lanti, abbellito di Fontane, Boschetti, Casini: e altre delizie. Del suo nobile Palazzo fu Architetto Giu-

morto nel secondo, come anche la Natività, e la Resurrezione del Medesimo con altre Figure, sono di Livio Agresti: la Deposizione del Signore dalla Croce nel terzo, è di Pompeo dell' Aquila; e i quattro Evangelisti ne' Pilastri sono di Andrea Lilio d' Ancona: la Coronazione della B. Vergine con altre pitture nell' ultimo Altare, e di Cesare Nebbia. Nella Sagrestia l'Istoria dello Spirito Santo, è di Girolamo Siciolante; e le altre pitture sono dell' Abbatini. Appresso è il grande Ospedale, edificato da Innoc. III. e ristorato da Sisto IV. In esso osserverete la Spezieria: il Luogo degl' Infermi, e de' Feriti; il Ricetto delle Balie, de' Putti, e Putte Projette; e il Monastero delle Monache, e Zitelle; il tutto governato con indicibile spesa, e carità. Quivi potrete vedere anche la copiosa Libraria Medica, postavi a publico benefizio dal fu Monsig. Lancisi, Medico di Clemente XI.

Nell'anno 1743. l'Ospedale sopradetto e stato notabilmente ampliato con avere di molto dilungata la Corsia grande, & accresciute nuove fabriche con spesa di considerazione prosequendosi l'istesso ordine, e Simmetrie della fabrica antica, e tutto ciò colla direzione del Signor Cav. Ferdinando Fuga, che nè stato l' Architetto.

Fra il detto Spedale, e il Borgo Vecchio fu la Porta Aurelia dell' Antica Roma, secondo alcuni chiamata Trionfale.

Fine della prima Giornata.

dro VI. che rifabricandola, ne lo levò. Vicina era la Piazza detta anticamente Settimiana: e gli avanzi di una Vasca con Acque, veduti quivi dal Biondi, furono facilmente residui de' Bagni di Ampelide, o di Priscilliana, registrati da Vittore in questa contrada.

Fuori di detta Porta a man dritta comincerete a salire il Monte Giannicolo. Prese questo Monte il nome da Giano, che quivi a fronte del Campidoglio aveva fabricata la sua Città. Fu poi detto *Mons Aureus* dagli Scrittori Ecclesiastici, e dal Volgo corrottamente *Montorio*, dal colore delle arene, delle quali esso Monte abbonda. Prima di arrivare alla cima, vedrete la Chiesa, e Monastero della Madonna de' Martiri, o sia de' Sette Dolori, dell' Ordine di S. Agostino, chiamato col nome della Fondatrice Duchessa di Latera. Più oltre v' incontrerete nel nuovo Teatro degli Arcadi eretto con disegno di Antonio Canevari, ed in alcuni Molini, fatti erigere per publica comodità da Innocenzo XI.

Giunto alla cima del Monte osservate il nobilissimo Frontispizio dell'Acqua Paola, architettato da Domenico Fontana, e Carlo Maderno; e fabbricato co' marmi del foro di Nerva da Paolo V. il quale fece condurre quest' Acqua dal Lago di Bracciano per trenta miglia di Aquedotto. Detto Frontispizio fu poi ornato da Alessandro VIII., e ultimamente da Innocenzo XII. coll' aggiunta di vastissima Conca di marmo. Fu quest'Acqua chiamata Augusta da Augusto, che vogliono alcuni la conducesse dal Lago Alfierino. Ma se è vero (come il Marliano, ed altri scrivono) che quest' Acqua fosse quella ricondotta dal Pontefice Adriano I., converrà dire, che sia l' acqua Sabbatina del Lago dell'Anguillara. Greg. IV, nell'anno 827. essendo priva la Città di Molini, fece ristorare l' Aquedotto, e ricondurre la dett'Acqua per tal'effetto, come riferisce Anastasio Bibliotecario.

Appresso al sudetto Fonte costituì Alessandro VII. un bellissimo Giardinetto di semplici, anche pellegrini, de' quali vi si fa in tempi determinati l'ostensione per gli Studiosi della Botanica. Di quì goderete il prospetto della Città; e sul dorso del Monte un Casino nobile con un altro vago Giardino. Più sopra vedrete un'altro delizioso Casino de i Farnesi, in cui è una Gallaria dipinta da Filippo Lauri, con altre pitture di Carlo Cignani. Vicina

tre-

lio Romano, che vi dipinse a fresco diverse Istorie. Rientrando per la strada della Lungara troverete a man sinistra lo Spedale de Pazzarelli, che Ferrante Ruiz l' Anno 1550. con Angiolo Bruni si mosse à dare ajuto à medemi, qual esempio assai lodevole imitarono successivamente molti altri Benefattori, è particolarmente il Cardinal Nerli, che lasciò Erede il medesimo luogo Pio, & al presente sono proveduti di tutto il bisognevole. Incontro alla nuova Ripa del Fiume vedrete il maestoso Palazzo del Duca Salviati, fatto con disegno di Bramante, per alloggiarvi Enrico III. Rè di Francia. Sono in esso Appartamenti, Pitture, e Statue nobilissime con un ampio, e ben disposto Giardino. Dirimpetto vedrete la Chiesa, e Ospizio de' Monaci Eremiti Camaldolesi: poi la Chiesa, e Monastero della Regina del Cielo, fondato da D. Anna Colonna Barberini, di cui è in detta Chiesa un nobile Deposito, tutto di marmo negro con una Statua di metallo, rappresentante al vivo la detta Principessa. Siegue le Chiese, e Monasterj di S. Francesco di Sales, e di S. Giacomo in Settimiano, detto anticamente *Subtus Janum*, fabricati di nuovo dal fu Card. Francesco Barberini; e incontro vi è l' altra Chiesa: e Monastero di S. Croce della Penitenza.

Più oltre è la Villa de' Ghigi, descritta in versi da Blosio Palladio, oggi proprietà del Duca di Parma. Fu fabricata con modello di Baldassare Peruzzi, e ornata di Pitture dal medesimo. Nel pian terreno, ove sono le due loggie di ricreazione, vedrete maravigliose pitture di Raffaele d' Urbino, il quale in quest' Opera fu ajutato da Giulio Romano, da Raffaelino dal Colle, e da altri, tutti degni suoi Scolari: e Giovanni da Udine vi dipinse i festoni, frutti, e Animali, che alle sudette pitture fanno ormento. A mano destra è il Palazzo de' Riarj, che fu abitato dalla Regina Cristina Alessandra di Svezia, in oggi dell' Eccellentissima Casa Corsini, in questo palazzo e una molto copiosa, e rara Libreria, vi e anche una buona Galleria di sceltissimi Quadri, e frà quali molti di Rubens, del Domenichino, del Baronio dell' Albano, del Guercino, molti di Carlo Maratta, e di vari celebri Pittori.

Uscirete dalla Lungara per la Porta chiamata volgarmente Settignana, cioè Settimiana, da Settimio Severo Imperatore, il nome del quale durò sopra detta Porta fino a i tempi d'Alessan-

alcuni suoi libri fu quivi ritrovato 535. anni doppo la sua morte come scrive Plinio lib. 13. cap. 13.

Scendete ora a veder la Chiesa di S. MARIA della SCALA de' Riformati Carmelitani, fabricata dal Card. di Como con Architettura di Francesco da Volterra: e abbellita poi di Facciata con disegno d' Ottaviano Mascherini. Nell' Altar Maggiore di essa osserverete il Ciborio ricco di Colonne di Diaspro, e Metalli dorati; e nella Cappella a sinistra il Deposito di Muzio Santacroce, opera del famoso Algardi. Osservate ancora le altre Cappelle, cospicue per quadri d' ottimi Pittori; particolarmente quella con la Decollazione di S. Gio: Battista, dipinta da Gerardo Fiammengo; e quella con S. Teresa, colorita da Giacomo Palma.

Da questa portatevi alla Chiesa di S. EGIDIO, dove sono le Monache di S. Maria del Carmine: indi alla bellissima, ed antichissima Chiesa di S. Maria in Trastevere, fabricata sopra gli Alberghi de' Soldati dell' Armata, che Augusto teneva nel Porto di Ravenna, chiamati *Taberna Meritoria*. In questo luogo, quando nacque il Salvatore del Mondo, scaturì una Fonte d'oglio, la quale corse per un giorno intiero: e in memoria di tal miracolo fu eretta da Calisto I. la detta Chiesa, che dicesi fusse la prima, dedicata al vero culto di Dio sotto il titolo della sua Santiss. Madre. In diversi tempi fu da Pontefici, e Cardinali ristorata, e ornata. S. Giulio I. l' anno 340: la rinovò da' fondamenti S. Gregorio III. del 734. la fece tutta dipingere; e 30. anni di poi Adriano I. le aggiunse due Navi. Innocenzo II. fece il Musaico nel Coro, che poi abbellì di pitture il Card. Alessandro de Medici. Il Card. Giulio Santorio fece il Soffitto dorato, che avanti al Coro attraversa la suprema parte della Chiesa; e il Card. Pietro Aldobrandini fece quello della Nave di mezzo, nobilissimo per se stesso, e per le pitture fattevi dal Domenichino. Osservate fra le Cappelle più risguardevoli quella del Card. Altemps: ma specialmente ammirate dalla parte manca nel Pilastro appresso l' Altar Maggiore un' antichissimo Musaico, rappresentante alcune Anatre, opera di singolare artifizio in tal genere. Ebbe questa Chiesa l' ultima perfezione dal Portico, ornato di Statue, e chiuso da Cancellate di ferro, fattovi da Clemente XI., che fece anche ristorare il Musaico della Facciata, e l' altro della Tribu-

troverete una delle Porte dell. Città,anticamente chiamata Aurelia , oggi S. Pancrazio ; fuori della quale è la Chiesa di detto Santo , offiziata da' Padri Carmelitani Scalzi , che hanno quivi lo studio delle Lingue. Poco lontano vederete il curioso Casino del fu Abate Benedetti, architettato da Plautilla Bricci Pittrice Romana . Appresso è la Villa Gorsini; dalla quale si va alla Villa Panfili, dove vederete un Palazzo ornato di Bassirilievi, Statue, Fontane , ed altri lavori fattivi dall' Algardi .

Riconducetevi poi alla Città , e con pochi passi giungerete alla Chiesa di S.Pietro Montorio,tenuta da'PP. Riformati di S. Francesco. Entrando in detta Chiesa vederete a destra una Cappelletta,dipinta con la Flagellazione di N. Signore, ed altre Figure da Frà Sebastiano del Piombo,co' disegni di Michel'Angelo Buonaruoti . Le due Cappelle , che seguono , furono colorite da' Discepoli del Penturecchio . Nell' altra Cappella passata la Porta di fianco , il Quadro con la Conversione di S. Paolo, è di Giorgio Vasari ; il quale fece anche il disegno , e modello della Sepoltura del Card. del Monte con la Cappella di GiulioIII. e le Statue , che ivi sono, furono scolpite da Bartolomeo Ammannato . Il famoso Quadro dell' Altar Maggiore , che rappresenta la Trasfigurazione di N.Signore sul Monte Tabor, è l'ultima Opera che fece Raffaele ; e poiche per la sua morte restò in qualche parte non terminato gli diede Giulio Romano il total compimento . Nel Coro vi dipinse due facciate colla Crocefissione di S. Pietro , e caduta di Simon Mago , Paolo Guidotti. Dall'altra parte della Chiesa,dove è la Cappella col Quadro di S. Gio.Battista , le Statue che vi sono , furono scolpite da Daniele da Volterra . Nella Cappella seguente il Redentore portato al Sepolcro è opera del Vander Fiammengo,di cui pur sono le due Tele Laterali.NellaCappella rinovata dal Bernini,la Statua di S.Francesco è scoltura di Francesco Baratta ; e le pitture nella volta sono dell' Abbatini. Il Quadro,dove e dipinto S. Francesco,che riceve le Stimmate fu lavorato da Giovanni de Vecchi con disegno del Buonaroti . Nell' Atrio del Convento la Cappella rotonda , eretta nel sito dove fu crocefisso S. Pietro , è Architettura di Bramante .

Sopra questo Colle fu sepolto Stazio Poeta Latino ; e sotto di esso Numa Pompilio SecondoRe de Romani,il cui corpo con al-

ture di Paolo Guidotti.NelCoro il belliſſimo Quadro di S. Francesco in eſtaſi ; è del Cav. d' Arpino ; e le altre pitture ſono di Gio:Battiſta da Novara.Nella Cappella che ſegue dall'altra parte , la Statua della B. Ludovica Albertoni , è opera del Bernini , e il Quadro con S. Anna è del Baciccio . Nella Cappella contigua , il Criſto morto in ſeno alla Beatiſs. Vergine , con laMaddalena , e S. Franceſco , è opera degniſſima di Annibale Caracci Nella Terza Cappella laSS. Annunziata fu dipinta da Franceſco Salviati; e il rimanente dal ſudetto Novara.Nella quarta ilQuadro dell' Altare della Concezione della SS.Vergine fu colorito da Martino de Vos ; ne' laterali l' Aſſunta di Antonio della Cornia ; e la Natività di Simone Vuet Franzeſe . Nel Convento dove è la Stanza , in cui dormì S. Franceſo , vi è un Quadro creduto del Domenichino . Le pitture del Clauſtro ſono di Frá Emanuele da Como .

Quindi vi condurrete al bel Tempio , ed al vicino Spedale di S. MARIA DELL' ORTO,ſituato forſe ne'PratiMuzj dati dalPublico a Muzio Scevola in premio del ſuo valore . Altri però credettero , che quì foſſero i Prati Quinzj, così detti da Quinzio Cincinato,che in eſſi arava quando ebbe avviſo della Dittatura conferitagli dal Senato.Altri poi vogliono,che ambedue queſtiPrati foſſero vicini . Fu Architetto del ſudetto Tempio GiulioRomano , e della ſua facciata Martin Longhi . Nell'Altar Maggiore , diſegnato da Giacomo della Porta, ſi cuſtodiſce una miracoloſa Immagine della B.Vergine,che prima ſtava ſu laPorta di un'Orto; per lo che queſta Cheſa fu chiamata S. Maria dell'Orto . La Prima Cappella alla deſtra, in cui è la Ss. Annunziata,fu dipinta da Taddeo Zuccheri:la Terza, in cui ſono i Ss. Apoſtoli Giacomo , e Bartolomeo , fu dipinta dal Cavalier Baglioni: e nella Quarta dedicata al Croceſiſſo vi ſono molte Figure diNicolò da Peſaro. Dall'altro lato nella Cappella paſſata la Sagreſtia,ſonovi altre pitture del medeſimo Nicolò: e nella ſeguente ilQuadro della Ss. Vergine co i Ss. Ambrogio , e Carlo , e Bernardino , è opera del Baglioni ſudetto , che dipinſe anche nella Cappella ſuſſeguente il S. Sebaſtiano .

Incamminatevi ora verſo Ripa Grande, dove ſi sbarcano le merci condotte per mare ; e tra il già Ponte Sublicio, e il Ponte Rotto , a S. Maria in Cappella, troverete un vago Giardino del Prin-

buna. Si conservano in questa Chiesa i Corpi di S. Calisto Papa, e Martire, fondatore della medesima; di S. Cornelio Papa, e Martire; di S. Giulio Papa, e Confessore; di S. Quirino Vescovo, e Martire; e di S. Calepodio Prete, e Martire; un Braccio di S. Pietro Apostolo; un Braccio di S. Giacomo Maggiore; il Capo di S. Appellonia Vergine, e Martire; de' Capelli della B. V. M.; della Croce, Sponga, Sudario, e Presepe di N. Signore; con altre insigni Reliquie, collocate in Urne d' Argento dal Card. Micolò Ludovisio.

Uscito di Chiesa, osservate su la Piazza anteriore un nobilissimo Fonte, ristorato ultimamente da Innocenzo VII. indi il bellissimo Palazzo estivo de' Monaci Benedettini, architettato da Orazio Torregiani; e la contigua Chiesa di S. Calisto Papa, nella quale è il Pozzo, dove egli gettato da' Gentili, ebbe la Palma del Martirio. Innanzi a questa Chiesa il Pontefice Paolo V. aprì due strade, una delle quali per dritto sentiero guida alla Chiesa di S. Francesco, e l' altra a quella di S. Cosimato.

Avanzandovi più oltre a man sinistra vedrete la Chiesa, e Monastero delle Monache di S. Cosmo, fabbricato nel sito della Naumachia di Cesare Augusto, alla quale erano vicini gl'Orti del medesimo. Poco distante è l'antichissima Chiesa de' SS. Quarant a Martiri di Sebaste, dedicata da Calisto II. l'anno 1122. e ritrovata l'anno 1608. dalla Compagnia del Confalone, a cui fu concessa. Verso l'antica Porta Portese era il Campo, dove si seppellivano gli Ebrei: il quale sturbato con la fabrica del nuovo muro della Città; la Porta è stata verso Ripa, e il Campo nel Monte Aventino trasportato. Lasciando quello alla destra, per la strada dritta, a' nostri tempi abbellita tutta di fabbriche nuove, vi condurrete alla Chiesa e Convento di S. Francesco, già dedicata a S. Biagio, e posseduta da' PP. Benedettini. Ma perchè in essa abitò S. Francesco quando venne in Roma; dell'anno 1229. i detti PP. Beneditini generosamente la donarono a i PP. Riformati di S. Francesco, i quali la dedicarono al loro Santo. In detta Chiesa a destra quando si entra, la Cappella di S. Giovanni da Capistrano fu dipinta da Domenico Maria Muradori Bolognese. Nell'altra dedicata a S. Giuseppe, il Quadro dell'Altare fu dipinto da Stefano Legnani Milanese; e la Volta da Giuseppe Passeri. Ne' due pilastri laterali all'Altar Maggiore di S. Gio: Battista, e S. Lorenzo sono pit-

tu-

Uscendo per la Porticella, troverete la Chiesa di S. Gio: de' Genovesi. Seguitando poi il cammino per tornare a casa, godetevi ciò che resta di notabile in questa parte del Trastevere, con indirizzarvi per la strada retta alla Chiesa di S. Maria in Cappella, e di quì conducetevi a quella di S. Salvatore al Ponte Rotto. Fu questo Ponte nominato anticamente Palatino, forse dal Monte Palatino, che era in faccia; e fu detto poi Ponte S. Maria da una miracolosa Immagine della B. V. ch' era nel mezzo di esso, e fu portata da' Monaci di S. Benedetto a S. Cosmato, allora lor Chiesa, dove ancor'oggi si venera. L'inondazione del Tevere nel Ponteficato di Clem. VIII. l'anno 1598. ne ruppe i due archi, che ora vi mancano; benchè poco prima fosse stato ristorato da Giulio III. e Gregorio XIII. Andate poi alla Chiesa Parochiale di S. Benedetto in *Piscinula*, e poco appresso a quella di S. Salvatore della Corte, dove ne' secoli de' Gentili fu una Curia, e forse quella, che alcuni Antiquarj chiamano il Tribunale di Aurelio, o secondo altri; della Famiglia *de Curtibus*. Quì giace il Corpo di S. Pigmedio celebratissimo Martire, Maestro di Giuliano Apostata. Trasferitevi alla Chiesa di S. Bonosa de' Calzolari, e a quella di S. Grisogomo de' Carmelitani, nobilitata dal Card. Scipione Borghese con Soffitto dorato, in mezzo al quale fu dipinto il detto Santo dal Guercino da Cento, e l' Immagine della B. V. verso la Tribuna dal Cav. d' Arpino. Passate alla Chiesa di S. Agata governata da i PP. della Dottrina Cristiana: indi al nuovo Spedale eretto da BENEDETTO XIII. con Architettura del Cav. Filippo Rauzzini; ed ai Monasteri di S. Ruffina, di S. Margarita: e di S. Apollonnia: poi alla Chiesa Parrocchiale di S. Dorotea, e a quella di S. Giovanni della Malva, concessa a' Padri Ministri degl' Infermi, che l' anno abbellita. In ultimo andate a vedere il Giardino Farnese, dove probabilmente furono gli Orti dell' Imperadore Geta, vicino a Ponte Sisto. Fu questo Ponte di già detto Janiculense dal Monte Gianicolo, che gli era in prospetto; ed è lo stesso, che il Marliano, ed altri Antiquarj scrivon esser stato rifatto di nobili marmi dall' Imperatore Antonino. Essendo rovinato, il Pontefice Sisto IV. dal quale ora prende il nome, lo rifece; gettandovi la prima pietra il dì 29. Aprile 1473.

Fine della Seconda Giornata.

GIOR-

Principe di S. Martino. Quì si facevano da' Gentili nel Tevere i Giuochi detti Pescatorj; e facilmente vi fu il Foro Pescatorio, dove si vendevano Pesci, fatto dal Censore M. Fulvio. Poco lontano è il Conservatorio di Putti, dove questi si ammaestrano nella pietà Cristiana, ed in varie Arti sotto la cura de' Padri delle Scuole Pie. Fu eretto nel Pontificato d' Innocenzo XI., e fu accresciuto di fabbrica da Innocenzo XII., ed ha il suo nome da una Cappella, che ivi è dedicata all' Arcangelo S. Michele. Clemente XI. vi aggiunse un ben'inteso Edifizio, chiamato Casa di Correzione, perchè in esso si corregge con qualhe castigo la mala vita de' Giovinetti discoli. Clemente XII. successivamente vi fece aggiungere le Carcere per le Donne, vi è poi altra Fabbrica con Chiesa, per abitazione de poveri Vecchi, e Invalidi, quà trasferiti dall' Ospizio di S. Sisto.

Accanto alla Porta della Città chiamata Portuense, o Portese, vedrete la nuova Fabrica per la Degana delle Merci, eretta da Innocenzo XII.

Di quà passerete al vago, e divoto Tempio di S. Cecilia fabricato nella sua Casa, dove nel Bagno vicino alla Sagrestia fu martirizata. Il pavimento sotto l' Altar Maggiore, ricco di alabastri, e altre pietre di stima; e la Statua della Santa, scolpita mirabilmente da Stefano Maderno; sono munificenze del Cardinale Sfondrato, il cui Deposito è nella Navata destra di detta Chiesa. Dal Card. Francesco d' Aquaviva, fu fatto ristorare, rinovare, e abbellire intieramente la detta Chiesa; togliendone ancora l'antico Soffitto, e rifabbricandolo a Volta con pitture di Sebastiano Conca, ed altri vaghi ornamenti, di modo che l' antica bellezza di detta Chiesa resta ora molto accresciuta di magnificenza, e di pregio. Il Quadro colla Decollazione della Santa nel sito de' suoi Bagni, ora mutati in una divota Cappella, fu dipinto da Guido Reni. Sotto l' Altar Maggiore, in cui sono risguardevoli quattro Colonne di Marmo negro antico, riposano i Corpi di S. Cecilia, di S. Valeriano, di S. Tiburzio, e di S. Massimo Martiri; e de' Ss. Urbano, e Lucio Pontefici, e Martiri; ed inoltre i Corpi di Novecento Ss. Martiri, collocati dal Pontefice Pasquale I. Ardono del continuo innanzi al sudetto Altare quasi Cento Lampade d' argento, proviste di dote perpetue dal mentovato Card. Sfondrato, che vi fondò ancora molte Cappellanie.

Uscen-

Tempesta: i laterali so o di Gio A giolo Canini. Nella Quinta S.Maria Maddalena de Pazzi è del C rrado Fiorentino, di cui pur sono i due laterali. Nell' ultima il S. S astiano, e altre Figure sono di Gio. Battista Vanni. A questo Tempio altro non mancava che il Prospetto, che percio nel Pontificato di Clemente XII. ne fece il disegno Alef. Galilei, e ne fu effettuato come al presente si vede. Alla Chiesa è annesso l Osped. le della Nazione, eratto dal fu Domenico Cambi Fiorentino.

Trasferitevi poi alla Chiesa dell' Archiconfraternità della Pietà, della stessa Nazione Fiorentina: indi per la strada Giulia, drizzata da Giulio II., (la quale è quasi la stessa, che dagli Antichi era chiamata *Via Recta*) troverete il Collegio Bandinelli, e il Palazzo de' Sacchetti. Scrive Lodovico Gomesio ne' suoi Commentarj, che il letto del Tevere si stendeva in questa parte fino alla Prigione, che chiamavasi Corte Savella; fondato in alcuni marmi dimostrativi di ciò, ritrovati in detta Corte.

Passate poi alla Chiesa di S. Biagio della Pagnotta, dove credesi fosse il Tempio di Nettuno, nel quale coloro che avevano patito naufragio, venivano ad appendere i loro Casi dipinti: e vi si è trovato un marmo: che faceva menzione di tal'Idolo, e diceva che questo Tempio dall'Imperatore Adriano fu risarcito. Vicina è la Chiesa delle Ss. Faustina, e Giovita de'Bresciani, già principiata in forma di Palazzo per uso di tutti i Tribunali di Roma, che quivi volea congregare Giulio II. e si univa con quei gran Muri, sopra i quali sono le Chiese di S.Biagio, e del Suffraggio; ma Bramante, che n'era l' Architetto, per la morte del Papa, lesciò imperfetta questa fabbrica, che servì poi ad altri usi fino al 1575. nel qual tempo fu data a i Bresciani. Appresso truverete la sudetta Chiesa del Suffraggio, rifatta da fondamenti con disegno del Rainaldi. Nella Prima Cappella a destra il Quadro coll'Adorazione de' Maggi, i due laterali, e la Volta sono di Gio. Battista Naldini. Nella seconda Cappella, il Quadro colla B. Vergine S. Giuseppe, e S. Domenico, è di Giuseppe Ghezzi: l'uno de' laterali, dove si vede Abramo in atto di sagrificare, è di Girolamo Troppa; l'altro con la Visione di Giacob, è di Giacinto Messinese. Nella Terza, in cui si venera una miracolosa Immagine della Madonna, i due Quadri laterali sono di Giuseppe Chiari: le Sculture, e Stucchi sono del Naldini: e le Pitture nella Volta sono

di Ni-

GIORNATA TERZA.

Da Strada Giulia all' Isola di S Bartolomeo.

Nviatevi in questa Terza Giornata alla Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini, fabbricata con disegno di Giacomo della Porta. A destra quando si entra il S. Domenico, che predica, si crede del Passignani. Il S. Filippo Neri, che ora innanzi a Nostro Signore, e alla B. Vergine, è copia d'altro Quadro di Carlo Maratti. Il S. Girolamo è di Santi Titi: l'altro S. Girolamo posto da un lato di questo Altare, è di Lodovico Civoli; il Quadro, che sta dalla parte opposta, è del sudetto Passignani; le altre pitture sono di Stefano Pieri. Il S. Antonio, che predica, si crede parimente del Passignani. Nella Crociata della Chiesa, il Martirio de' Ss. Cosmo, e Damiano, è di Salvator Rosa. La Natività di Maria Vergine, e i Quadri laterali sono di Anastasio Fonteboni, e il restante è di Agostino Ciampelli. Nell' Altar Maggiore, architettato dal Borromini, le Figure in marmo, che rappresentano il Battesimo di Nostro Signore, sono di Antonio Raggi; la Statua della Fede fu scolpita da Ercole Ferrata; e quella della Carità da Domenico Guidi: i Medaglioni con Angioli sono lavori di Filippo Carcani, Pietro Senese, Francesco Aprile, e Monsù Michele. Il Deposito di Monsig. Corsini è opera dell' Algardi; l'altro di Monsig. Acciajoli è lavoro di Ercole Ferrata. Dall' altro canto della Chiesa la Cappella del Ss. Crocifisso fu dipinta tutta dal Lanfranchi. Nella Cappella seguente, il Quadro di S. Maria Maddalena è di Baccio Ciarpi, che fu Maestro di Pietro da Cortona. Il S. Francesco nella Terza è di Santi Titi; e le Pitture a fresco sono di Nicolò Pomarancio; ma quelle della Volta, che rappresentano una Gloria sono di Giuseppe Ghezzi. Nella Quarta il S. Ant. Abate è di Agostino Ciampelli; le pitture a fresco sono di Antonio Tem-

to Caracalla nelle ſue Terme ſotto al Monte Aventino, appreſſo alla Piſcina pubblica; e ritrovata nel tempo di Paolo III. fu

PALAZZO DI FARNESE.

poſta in detto Palazzo. Nelle ſteſſe Terme fu ritrovata anche la Statua tanto lodata dell'Ercole, che ha la teſta, e una gamba fatta di nuovo, Opera di Glicone Ateniese. La Ninfa di Diana, maggiore del naturale, che ha ſopra la Veſte una pelle di Fiera, e una ghirlanda in mano. La Donna di pietra Paragone, con teſta, braccio, e un piede moderni, creduta quella Veſtale, che portò dal Fiume al Tempio Acqua col Crivello. L'altro Ercole della ſteſſa pietra, il quale era ſenza capo, e ſenza braccia. L' Atlante col Globo ſu'l Dorſo. Il Buſto dell' Imperatore Caracalla, ed altri Buſti lavorati da inſigni Artefici. Il Gladiatore a guiſa di Coloſſo, che tiene il piè dritto ſopra una Targa, e dietro ad eſſo il ſuo Celtone, perchè dietro al piè manco ſono le ſue Veſti. Un'altro Gladiatore, che tiene un Putto gettato ſopra le ſpalle; la cui teſta, braccia, e gambe ſono moderne: ed altri Torzi, e Teſte, parimente ritrovate in dette Terme, come narra Uliſſe Aldrovandi. Nello ſteſſo Palazzo è un Gabinetto dipinto da Annibale Caracci; e una Galleria piena di Statue, ed altri prezioſi avanzi dell'Antichità, dipinta dal medeſimo. Vi ſono ancora altre eccel-

di Nicolò Berettoni. Il Quadro dell' Altar Maggiore, architettato dal ſudetto Rainaldi, è opera del ſud. Ghezzi: i due laterali, e le pitture nella Volta ſono del Cav. Benaſchi Piemonteſe. Nella Cappella del Croceſiſſo i due laterali ſi credono del Lanfranchi. Nella ſeguente il Quadro principale è di Mõsù Daniele Fiammingo: i laterali, e la Volta ſono di Gio: Battiſta Cimino Palermitano.

Vicino è l'Oratorio dell'Archiconfraternità del Confalone, in cui parimente ſono pitture inſigni. La Cena di N. Signore con gli Apoſtoli, e il Criſto che porta la Croce, ſono di Livio Agreſti. Gesù condotto a Caifas con altre Figure è la più bell opera di Raffaelino da Reggio. La Riſurrezione del Salvatore, e le due Figure di ſopra, ſono di Marco da Siena. La Coronazione di Spine, e l' *Ecce Homo* ſono di Ceſare Nebbia. La Flagellazione con le Figure di ſopra, ſono di Federico Zucchieri.

Troverete poi il nuovo Carcere, principiato da Innocenzo X. e terminato da Aleſſandro VII. che vi poſe l'Iſcrizione in lode del ſuo Predeceſſore, e v'introduſſe i Carcerati.

La Chieſa di S. Filippo Neri: e nel vicolo incontro la Parocchiale di S. Nicolò, Juſpatronato della Famiglia Incoronati: e di più potrete vedere il Collegio Ghislieri.

Andate poi alla Chieſa dello Spirito Santo de' Napolitani, già detta di S. Aura, il di cui luogo anticamente ſi chiamava *Caſtrum Senenſe*. In detta Chieſa, rinovata con Architettura del Cav. Carlo Fontana vedrete nobili Cappelle, e buone pitture.

Paſſate alla Chieſa di S. Eligio degli Orefici, architettata da Bramante, in cui ſono alcune Statue di Proſpero Breſciano; indi all'altra di S. Caterina de' Seneſi, dove ſi conſerva un dito della Santa, nel quale ricevè l' Anello del ſuo Spoſo Gesù.

Veduto poi il vicino Palazzo de' Falconieri, rinovato con eccellente ſimetria dal Borromini, e viſitata la Chieſa dell' Archiconfraternità della Morte; entrate nel Palazzo Farneſe de' Duchi di Parma. Principiò queſto grand'Edifizio Paolo III. mentre era Card. con diſegno di Bramante Lazari, e coll' aſſiſtenza di Antonio Sangallo, e nel Pontificato lo riduſſe a queſta maeſtoſa grandezza colla direzione di Michel' Angelo Buonaroti. In eſſo è la famoſa Statua della Dirce legata al Toro, condotta da Rodi, Opera di Apollonio, e Tauriſco, come racconta Plinio al cap. 5. del lib. 36. Fu collocata dall' Imperatore M. Antonino Pio det-

 to

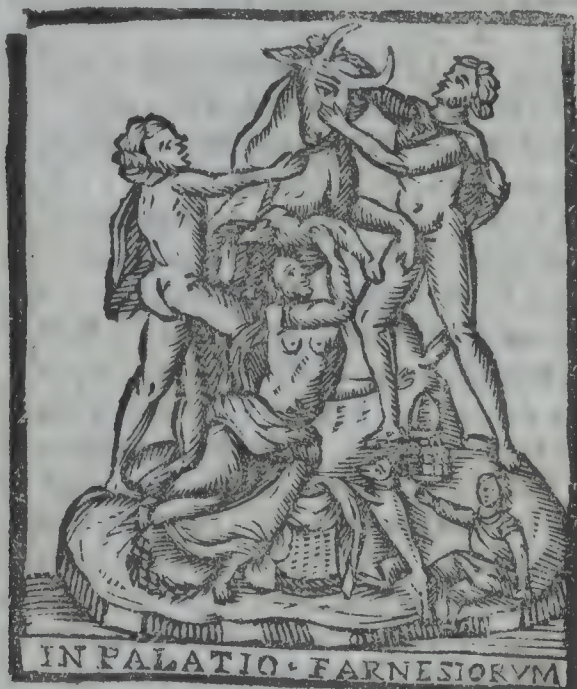
de' Ferrari; e l' altra parte per Colleggio Apostolico de' Sacerdoti, che prima stavano in Borgo Nuovo. Dal Card. Imperiali fù fatto ristorare il detto Collegio con aggiungervi molte commode stanze.

Dirimpetto è la Chiesa Parocchiale di S. SALVATORE IN ONDA, governata da' PP. Conventuali di S. Francesco. Segue la Chiesa della SS. TRINITA' DE' PELLEGRINI, e Convalescenti, ricca di preziose Cappelle, fra le quali l' Altar Maggiore è insigne per il Quadro fattovi da Guido Reni. I quattro Profeti negli angoli della Cupola sono di Gio: Battista da Novara, che dipinse ancora tutta la Cappella della Nunziata. Il Quadro con S. Gregorio, e tutta la Cappella del Medesimo, fu dipinta da Baldassar Croce. Il Quadro nella Contigua con la B. Vergine, S. Agostino, e S. Francesco, è opera del Cav. d' Arpino: e le altre pitture sono del sudetto Croce. Il Quadro con S. Carlo, S. Filippo, ed altre Figure nell' ultima, è di Monsù Guglielmo Borgognone: e le altre pitture sono di Gio: Battista Ferretti, allievo di Carlo Maratti. Appresso vi è l'Ospedale, e l'Oratorio, in cui si predica ogni Sabbato agli Ebrei. La detta Chiesa fù abbellita, e perfezionata con una nuova, e vaga Faccciata di travertini, architettata da Francesco de Santis Romano. Poco lontana è la Parocchia de' S. Vincenzo, & Anastasio de' Cuochi, detta ancora della Nunziata.

Andate poi al Palazzo della Famiglia Spada Capo di Ferro, fatto dal Card. Girolamo Capo di Ferto con Architettura di Giulio Merisi da Caravaggio. Vedrete in esso, oltre un vago Giardino, la Libraria, la Sala, e le Camere ornate di Stucchi, e pitture bellissime. Nella Galleria, Dione che si uccide sul Rogo, e opera del Guercino da Cento: e il Ratto d'Elena è di Guido Reni. Le altre Pitture in detto Palazzo furono disegnate parte da Daniele da Volterra, e parte da Giulio Piacentino: del quale sono ancora le Statue, e Stucchi del Cortile, e della Facciata. Nella Piazza anteriore al detto Palazzo osservate una vaga Fontana con una Donna, che dalle mammelle tramanda l' Acqua nella Conca fatta dal Borromini ad imitazione del Fonte Chisio fuori di Porta Settimiana, del quale parla il Fabrizio nella sua Roma.

Visitate la Madonna della Cerqua nella vicina Chiesa de' Macellari; e ritornando poi nella Piazza Farnese, procurate d' entra-

cellenti Pitture del detto Annibale, del Lanfranchi, del Zuccheri, e di Tiziano: e in una nobile Biblioteca alcuni Libri con molti

IN PALATIO FARNESIORVM

Disegni di Raffaele, Giulio Romano, Buonaroti, Caracci, Polidoro, ed altri; ed il Museo dell'eruditissimo Fulvio Orsini. A i lati della Porta della gran Sala vedrete due Shiavi Barbari, scolpiti a perfezione; e dentro di essa la Statua di Alessandro Farnese, lavorata da Simone Maschini di Carrara, alcune Statue di Gladiatori fatte con ottima maniera; e le due Statue famose di Guglielmo della Porta, che dovevano servire pe 'l Sepolcro di Paolo III. Vedrete poi nella Piazza le due bellissime Fontane, con due gran Conche di Granito d'inestimabile valore.

Ritornando alla Strada Giulia, osserverete nella Chiesa di S. Giovanni Evangenista de' Bolognesi il Quadro dell'Altar Maggiore, Opera mirabile del Domenichino. Avanzandovi troverete il superbissimo Fonte, che fa prospetto alla detta Strada, fatta da Paolo V. con disegno del Maderno. Accanto a questo Fonte era l'Ospizio de' poveri Vecchi, trasferiti al Ospizio di S. Michele a Ripa. In oggi una parte del sudetto Luogo serve per Conservatorio delle povere Fanciulle, che erano presso S. Eligio

ornato con pitture di Polidoro da Caravaggio.

Avanzandovi alla Chiavica detta di S. Lucia, vederete le Chiese di S. Stefano *in Piscinula*, di S. Lucia del Confalone: e l' Oratorio di S. Elisabetta. Per la strada medesima troverete il Palazzo del già Card. Rodrigo Borgia, che fu Alessandro VI. ora della Famiglia Sforza. Sotto questo Palazzo era la Residenza de' Cursori di Nostro Signore: trasferita da Innocenzo XII. alla Gran Curia Innocenziana di Monte Citorio, dove pure furono trasferiti i Notari di varj Tribunali, che stavano nella prossima Strada, chiamata Banchi. In detta Strada troverete la Chiesa della Purificazione, governata dalla Confraternità degli Oltramontani. Nel Palazzo, che guarda verso il Castello S. Angelo, è il Banco di S. Spirito, e più avanti la Parocchiale, e Colleggiata de' SS. Celso, e Giuliano. Quivi nel Secolo passato si vedevano i vestigj di un' Arco, eretto agl' Imperadori Graziano, Valentiniano, e Teodosio, dalle cui Iscrizioni appariva, che era stato l'ultimo ornamento di un vasto Portico.

Inoltratevi alla vicina Piazza del Ponte S. Angelo, luogo destinato alla publica giustizia dal 1488. in quà, poichè il luogo di questa era anticamente sul Monte Tarpeo in quella parte, che si dice Monte Caprino. Voltando alla destra per la Strada chiamata Panico, indrizzatevi al Monte Giordano, per vedere il Palazzo già degli Orsini, ora de' Gabrielli; dal quale scendendo nella Piazza de' Regattieri, allargata da Paolo III, osservate la nuova Facciata, fatta dal Boromini alla Casa de' Padri dell' Oratorio, sopra la quale è una Torre, con una Immagine della Madre di Dio, terminata coll' ornamento di un' Orlogio dal nobile ingegno del mentovato Architetto.

A seconda della Casa troverete l' Oratorio de' sudetti Padri, dalla cui Facciata architettata in forma d' abbracciamento umano, pare siate invitati a contemplare la sua vaga invenzione. Osservate come il mentovato Borromini, per rendere più maestoso questo Sacro luogo, componendo un nuovo Ordine d' Architettura, ha unite le linee del frontispizio orbicolato insieme con quelle del retto, che formano una terza specie tanto inusitata, quanto ingegnosa.

Entrato nella detta Casa, osservate sopra la Porta della Sagrestia un Busto di metallo, in cui è figurato Gregorio XV. opera di

di Alessandro Algardi. Del medesimo è la Statua di marmo nell' Altare dedicata a S. Filippo, prima fatica di questo Virtuoso. Osservate anche nella Volta un' ornamento di pitture, fatto da Pietro da Cortona. Viene abbracciata la detta Sagrestia da due Cortili, i cui Portici, e Loggie sono sostenute da un solo ordine composto, e non da più, come era solita di opera l' Architettura: invenzione, che rende più magnifica la fabrica, e più ammirabile la mente del Borromini, che ne fu l' Autore.

Entrate poi nella Chiesa detta S. Maria in Vallicella, e Chiesa Nuova: e vedrete in essa la Volta, la Cupola, e la Tribuna, colorite con molta lode dal sudetto Cortona; e gli ornamenti di Stucchi, e Pitture, co' quali è stata nuovamente abbellita. Nell' Altar Maggiote, in cui è un ricco Ciborio di Metallo dorato, vi dipinse l' Immagine della B. Vergine, e i Quadri laterali Pietro Paolo Rubens. Nella vicina Cappella, dedicata a S. Filippo Neri, il cui Quadro è di Guido Reni, riverite il Corpo del Santo, e la Camera in cui egli visse. Nella contigua vedrete la Presentazione della B. Vergine al Tempio, colorita dal Barocci; di cui è ancora la Visitazione di S. Elisabetta. In altre Cappelle Michel' Angelo da Caravaggio dipinse il Cristo portato al Sepolcro: il Muziani fece l' Ascensione del Signore al Cielo: Vincenzo Fiammengo la Venuta dello Spirito Santo: il Cav. d'Arpino la Coronazione della B. Vergine Maria, e la Presentazione di Gesù al Tempio: Durante Alberti la Natività del Signore: Carlo Maratti i SS. Carlo Borromeo, e Ignazio Lojola. Osservate ancora l'altre Cappelle, e pitture parimente d' eccellentissimi Autori.

Entrate nella Strada nuova, dove a man sinistra è il Palazzo de' Cerri; e poi per quella degli Orefici, o del Pellegrino, conducetevi in Campo di Fiore. Donde sia originato tal nome non si concorda fra gli Autori. Altri lo deducono da Flora Donna amata da Pompeo, come si legge in plutarco; ma pare più verisimile, che derivi da una certa Donna chiamata Tarrazia, che lasciò questo Campo al Popolo Romano, e istituì i Giuochi Florali; per lo che gli Antichi la finsero Dea de' Fiori, e Flora la chiamarono. In questa Piazza si fanno morire i Rei, che il S. Offizio consegna alla Corte Secolare.

Dove è il Palazzo antichissimo degli Orsini, oggi de' Pii, si vedono alcuni pochi vestigj del Teatro, che quivi fabbricò Pom-

peo;la cui vaſtità capace di ottanta mila luoghi,dovea comprendere tutto ciò che dalla Strada, oggi detta de' Chiavari, ſi ſtende fino alla Piazza iſteſſa. Verſo queſta guardava la parte poſteriore della Scena; Poichè l' ingreſſo, e il cavo del Teatro, dove ſtavano gli Spettatori , era a fronte dell'oppoſto Circo Flamminio . I gradini , che in giro preſtavano comodi Sedili a' Riguardanti , ſervivano ancora di gradini al Tempio di Venere Vittrice, fabricato in faccia alla Scena dal medeſimo Pompeo, per iſfuggir la cenſura di aver'impiegate tante ricchezze in una Fabrica dedicata a' ſoli Spettacoli . Patì più volte l' incendio queſto Teatro, fu riſarcito poi da molti Imperadori; l'ultimo che lo riſtorò , fu il Rè Teodorico .

Al fianco del medeſimo fabbricò il detto Pompeo una gran Curia,che veriſimilmente fu tra il mentovato Palazzo de' Pii,e la Chieſa di S. Andrea della Valle . Ma perchè in eſſa fu ucciſo da' Congiurati Giulio Ceſare; il Popolo deteſtando anche il luogo , dove fu commeſſo queſto Patricidio , la diſtruſſe .

Seguite per la Srada de' Giubbonari; e nella Piazzetta, che ſta nel fine di eſſa, vedrete la Chiesa di S. Barbara de' Librari, di nuovo fabbricata,e ornata con Architettura di Giuſeppe Paſſeri. Il Quadro dell'Altar Maggiore,è Opera di Luigi Garzi; il quale dipinſe anche la Cappella del Crociſiſſo , e fece tutte le Pitture a freſco, che ſi vedono nelle Volte , e ne i lati della Chieſa . La Statua della Santa nella Facciata eſteriore , fu ſcolpita da Ambrogio Pariſi. Entrate poi nella Piazza, che prende il nome dal Monte della Pietà , e nel Palazzo di detto Monte oſſervate una nobiliſſima Cappella di fini marmi , nel cui Altare è un Baſſorilievo ſtimatiſſimo di Domenico Guidi, con altri due Baſſirilievi laterali di Monsù Teodone , e Monsù Le Gros .

Nella detta Piazza vederete il Palazzo de' Barberini , dove abitò nel ſuo Cardinalato Urbano VIII. ridotto in forma di Chieſa dedicata à S. Giovanni della Croce da Padri Carmelitani Scalzi .

Rivolgetevi alla Chieſa di S. Salvatore in Campo , architettata dal Paparelli : indi alla Piazza , e al nobiliſſimo Palazzo della Famiglia Santacroce, nel cui Cortile ſono molti Baſſirilievi antichi; e negli Appartamenti molte Pitture a freſco di Gio: Franceſco Grimaldi . Vi vederete ancora una bella Statua di

Apol-

Apollo; un' altra di Diana; due altre di una Cacciatrice, e di un Gladiatore; e un Ritratto in marmo dell' Algardi.

Paſſate alla Chieſa di S. MARIA IN CACABARI, così detta da una Famiglia Romana, che la fondò: poi a quella di S. Paolo alla Regola, nuovamente fabricata da' Padri del Terz'Ordine di S. Franceſco dell Nazione Siciliana. E' tradizione, che quì abitaſſe S. Paolo la prima volta, che venne in Roma. Più avanti troverete la Chieſa di S. MARIA IN MONTICELLI, rifabricata da Clemente XI. In eſſa il quadro dell' Altar Maggiore fu dipinto da Baccio Ciarpi: e il Salvatore a Muſaico nella Tribuna è antichiſſimo, eſſendo più di 1300. Anni, che è ſtato fatto.

Appreſſo troverete la Chieſa di S. BARTOLOMEO DE' VACCINARI, rimodernata, e abbellita de'medeſſimi. Viſitate poi la Chieſa di S. Maria del Pianto così chiamata perchè vi è un' Immagine della B. Vergine, che miracoloſamente versò dagli occhi le lagrime. Sul Monte vicino, detto de' Cenci, vedrete la Chieſa di S. Tommaſo, e il Palazzo della ſudetta Famiglia.

Inviatevi alla Piazza Giudea, dove nel Secolo paſſato ſi vedeva un gran reſiduo d' antica Fabrica (della quale ſono ancora i veſtigj appreſſo la ſudetta Chieſa di S. Maria in Cacabari) creduta da Lucio Fauno un Portico eretto dall'Imperatore Settimio Severo. Il Serlio riportandone la Pianta nel lib. 3. della ſua Architettura, fa vedere, che queſta Fabrica occupava per lunghezza tutta la contrada de' Giubbonari, e le Caſe de' Santacroce. Fu anche creduta da molti il Portico di Pompeo; ma la ſtruttura pocomagnifica, che ſi vede in quei pochi avanzi, e il ſito dove ſono, fanno conoſcere non eſſer quello, ornato di tante Colonne, e fabricato al fianco del Teatro in luogo molto diverſo da queſto. Fu dunque tal Fabrica più veriſimilmente il Portico di Gneo Ottavio, che poi fu detto *Ambulationes Octavianæ*, come dimoſtra il Donati.

Entrando poi nel Ghetto degli Ebrei, uſcirete al Ponte, chiamato prima Fabrizio, oggi Quattro Capi, il quale congiunge l'Iſola alla Città; ſiccome dall' altra parte il Conte Ceſtio l' uniſce al Traſtevere. I faſci del Grano tolto da i Campi Tarquinj, e gettato per odio nel Tevere, ivi arreſtandoſi inſieme colle arene portatevi dal Fiume, formarono a poco a poco queſt' Iſola, come narra Livio. Fu poi fabricata a guiſa di Nave in memo-

moria di quello, che d. Epidauro conduſſe à Roma il Serpente creduto Eſcul. pio, al quale i Gentili le dedicaro. o edificando-

S.B RTOLOMEO ALL' ISOLA.

gli un Tempio, sù le cui rovine è oggi la Chieſa di S. Bartolomeo, tenuta da' Religioſi di S. Franceſco. Venerate in detta Chieſa il Corpo dell' Apoſtolo, collocato nell' Altar Maggiore dentro una prezioſa Urna di Porfido, a cui ſerve di ornamento una Cupola ſoſtenuta da quattro Colonne della ſteſſa pietra, a giudizio degl'Intendenti aſſai maraviglioſe. Vi ſono ancora i Corpi di S. Paolino Veſcovo di Nola, di S. Adalberto, di S. Eſuperanzio, e di S. Teodora Vergine, e Martire; e con altre Sacre Reliquie una Spina della Corona di Noſtro Signore. Quaſi dirimpetto a queſta Chieſa, è l'altra di S. Giovanni Colabita, inſigne per le molte Sacre Reliquiæ, fra le quali è il Corpo del Santo. Quì era anticamente un' altro Tempio di Giove, eretto da Cajo Servilio Duumviro.

Fu detta ancora queſt' Iſola de' Languenti, atteſo il coſtume antico di eſporre in eſſa dentro al Tempio d'Eſculapio gl'Infermi, affinchè racquiſtaſſero la ſanità. Ne' tempi d'Onorio Imperatore fu quivi l' abitazione della Famiglia Anicia.

Fine della Terza Giornata.

GIORNATA QUARTA.

Da S. Lorenzo in Damaso al Monte Aventino.

N questo giorno il principio del vostro Viaggio sarà dalla Chiesa Collegiata di S. Lorenzo in Damaso, dove è il Corpo di S. Damaso Papa con altre Sacre Reliquie. Venerate in essa una miracolosa immagine della Madre di Dio; e un divotissimo Crocifisso, mediante il quale parlò più volte N. Sig. a S. Brigida. Tutte le Pitture del primo Altare a destra quando si entra, sono di Clemente Majoli: ed il S. Carlo di marmo sopra l'Altare vicino alla Sagrestia, fu scolpito dal Maderno. La Tavola dell'Altar Maggiore (architettato dal Bernini) fu dipinta da Federico Zuccheri. Una Gloria d'Angeli, sopra l'Organo, è del Cav. d'Arpino; e l'altra dirimpetto è di Pietro da Cortona. Nella Nave di mezzo, la Facciata incontro all' Altar Maggiore fo colorita da Giovanni de Vecchi: quella dalla parte del Vangelo, da Nicolò delle Pomarancie: e quella dalla parte opposta, dal Cav. d' Arpino. I due Santi in Tela sopra dette due Facciate, sono del Romanelli. Dall' altro fianco, la Cappella della Concezione fu architettata dal detto Cortona, il quale dipinse in essa la Volta: l'Immagine della B Vergine nella Cappella susseguente è di Domenico Ferri, allievo del Civoli: nell' ultima vi sono molti Angeli dipinti dal Salviati. Osservate ancora il Deposito d'Annibal Caro Poeta Italiano, la Testa del quale fu scolpita da Gio: Battista Dosio. Quì fu istituita la prima Confraternità del Ss. Sagramento da Teresa Enriquez. In questo contorno fu l'Arco dell'Imperatore Tiberio.

Vedrete il Palazzo della Cancellaria Apostolica, architettato da Bramante, o come altri vogliono dal Sangallo. Lo principiò il Card. Lodovico Mezzarota Padovano; e lo terminò il Card. Raffaele Riario con travertini tolti dal Colosseo, e da un'

antica fabrica di Bagni, che era nella Villa Ceretta; o come altri ſcrivono, da un' Arco di Gordiano. Oſſervarete nel Cortile

CANCELLARIA.

il gran numero delle Colonne; e due Statue di grandezza giganteſca, credute due Muſe. Trovarete la gran Sala nuovamente ornata di Pitture, ed altro da Clemente XI. e negli Appartamenti aſſai copioſi di Stanze, vedrete molti ornamenti di pitture, fatte da Giorgio Vaſari, Franceſco Salviati, ed altri buoni Profeſſori. Serve il detto Palazzo di Abitazione a' Cardinali Vicecancellieri di S. Chieſa.

Inviatevi poi alla Piazza de' Pollaroli, dove credeſi cominciaſſe il Portico fabricato da Pompeo Magno, per trattenere in delizioſi paſſeggi i Cittadini. Era queſto Portico ſoſtenuto da cento Colonne, e circondato continuamente di Platani, ſotto a' quali erano ſparſe varie Fiere di marmo, ſcolpite al naturale, oltre la frequenza di Fontane ornatiſſime.

Paſſando a mano dritta la Chieſa Parochiale di S. Maria di Grotta Pinta, e a ſiniſtra quella della Viſitazione di S. Eliſabetta, anderete alla Chieſa di S. Andrea della Valle de' Padri Teatini, fabricata dal Card. Aleſſandro Peretti. Pietro Paolo Olivieri fu il primo Architetto di queſta Chieſa, e ſucceſſivamente

Car-

Carlo Maderno. Il Cav. Carlo Rainaldi architettò la facciata, in cui le Statue di S.Gaetano, e di S. Sebaſtiano ſono Scolture di Domenico Guidi: Quelle di S. Andrea Apoſtolo, e di S. Andrea d' Avellino ſono di Ercole Ferrata: L' Angelo dall'uno de'lati, e leStatue ſopra la Porta;ſono di Giacomo Antonio Fancelli. Nella prima Cappella a deſtra quando ſi entra, ornata di prezioſi marmi con diſegno di Carlo Fontana, il Baſſorilievo dell' Altare fu ſcolpito da Antonio Raggi: che fece ancora la Statua del Card. Ginnetti, e quella della Fama coll' Arme di tal Famiglia; le Statue delle quattro Virtù, e dell' altra Fama ſimile, furono ſcolpite da Aleſſandro Rondone. La Seconda Cappella, parimente nobiliſſima, fu architettata da Michel'Angelo Buonaroti: che fece ancora il modello della Pietà, e delle Statue laterali, gettate in bronzo. Nella Terza il Quadro con S.Carlo è di Bartolomeo del Creſcenzj. Nell' Altare della Crociata il S. Andrea d' Avellino è Opera del Cav. Lanfranchi. Nell' Oratorio contiguo il Quadro con l' Aſſunta fu colorito da Antonio Barbalonga, allievo del Domenichino. Tutta la Tribuna dell'Altare Maggiore dal Cornicione in sú, fu dipinta dal detto Domenichino: dal Cornicione in giù, i tre Quadri grandi nel mezzo ſono del Cav. Cozza Calabreſe; gli altri due laterali ſono del Cignani, e del Taruffi Bologneſi. I quattro angoli della Cupola furono dipinti dal ſudetto Domenichino;e tutto il rimanente dal ſudetto Lanfranchi. Dall' altra parte, il Quadro nella piccola Cappella della B. Vergine, è lavoro di Aleſſandro Franceſi Napolitano. Nella ſeguente il S. Gaetano è del Camaſſei da Bevagna; e l' ornamento di fiori è di Laura Bernaſconi. Appreſſo vedrete il Depoſito del Conte Tieni, architettato da Domenico Guidi, il quale fece anche le Scolture. Nell' Altare vicino il S. Sebaſtiano è di Giovanni de Vecchi: il piccolo Quadro laterale colla B. Vergine, ed altre Figure, è di Giulio Romano. Nell'Altare che ſegue, il Quadro con S. Michele Arcangelo, e tutte le altre Pitture, ſono del Cav. Criſtoforo Roncalli. Nell'ultimo, compoſto di ſquiſiti marmi, tutte le Pitture ſono del Cav. Domenico Paſſignani: La Statua di S. Marta è di Franceſco Mochi; il S. Gio: Evangeliſta è di Ambrogio Malvicino; il S.Gio:Battiſta è di Pietro Bernino; e la S. Maria Maddalena è di Criſtoforo Stati; il quale fece ancora la Statua di Monſig. Barberini dalla parte del

Van-

Vangelo, dove è il S. Sebastiano dipinto dal Passignani; e dove appunto era la Cloaca, in cui fu gettato il Corpo di questo Santo Martire.

Uscite per la Porta laterale verso i Cesarini: e nella Strada, che avrete incontro, potrete vedere la nuova Chiesa del Ss. Sudario della Nazione Savojarda; e quella di S.Giuliano della Nazione Fiamminga. Ritornando poi verso i Catinari, nella strada a mano manca troverete la Chiesa de' Ss. Cosimo, e Damiano de' Barbieri: indi il Collegio de' PP Barnabiti, che hanno in cura l'annessa Chiesa di S. Carlo, fabricata dal Gard. Gio: Battista Leni con architettura di Rosato Rosati: ma la facciata è disegno del Soria. Nell'Altar Maggiore il Quadro con S. Carlo è di Pietro da Cortona; la Tribuna è del Lanfranchi. Il Padre Eterno nel Lanternino della Cupola fu dipinto da Gio: Giacomo Semenza Bolognese, allievo di Guido Reni; le quattro Virtù ne' peducci dal Domenichino. Nelle Cappelle, il Transito di S. Anna è di Andrea Sacchi: il Martirio di S. Biagio è di Giacinto Brandi: e il Quadro nell' Altare della Nunziata è del sudetto Lanfranchi. Nella Sagrestia vi sono quattro bei Quadri del Cav.d'Arpino.Nel Collegio de' sudetti Padri, per la sua ampiezza, e vaghezza degno parimente d' esser veduto, tengono le loro Conferenze Accademiche i Signori Infecondi.

Passate per la strada de' Catinari, e a mano destra vedrete la Chiesa Parrocchiale di S.Maria *in Publiculis*(così detta dalla Famiglia Romana de' Publicoli) Juspatronato della Famiglia Santacroce, che ha in essa Depositi assai cospicui. Portatevi per la detta strada in Piazza Mattei, dove vedrete una vaga Fontana con Delfini, e Statue di metallo, invenzione bellissima di Taddeo Landini Fiorentino. Entrate poi nel Palazzo già de' Patrizj, ora de' Costaguti, in cui sono pitture del Lanfranchi, del Guercino, e del Cav. d'Arpino; fra le quali quella assai celebre, che esprime la Verità scoperta dal Tempo. Di quà per un vicoletto anderete alla Chiesa, e Monastero di S Ambrogio della Massima, che fu Casa paterna di detto Santo, e di Santa Marcellina sua Sorella. Nelle Cappelle di detta Chiese, il Quadro di S. Stefano Protomartire è di Pierro da Cortona: la Deposizione del Signore dalla Croce è di Francesco Romanelli: il S. Ambrogio nell' Altar Maggiore è di Ciro Ferri.

Paf-

Paſſate alla moderna Peſcheria, dove troverete l'antichiſſimo Tempio di S.Angelo, ſituato nella ſommità del Circo Flamminio, detto dagli Eccleſiaſtici, *in ſummo Circo*; e forſe nell'ifteſſo Tempio di Bellona,o di Mercurio; o come altri vogliono, nel Tempio di Giunone, fondati sù l'antica Iſcrizione, che vi ſi legge: ma da quella,che apportano il Marliano, ed il Mauro, ciò non ſi può inferire. Sotto l'Altar Maggiore di detta Chieſa riponſano i Corpi de' S. Martiri Getulio, e Sinforoſa, e di alcuni loro Figliuoli. Accanto vi è l' oratorio de' Peſcivendoli, ornato di buone Pitture.

Uſcito dalla Peſcheria,paſſerete al Palazzo già de' Savelli, oggi degli Orſini,edificato nell' antico Teatro di Marcello;e poi alla ſtrada dietro la Cchieſa di S.Nicola in Carcere, contrada anticamente piena di Botteghe, e chiamata l'Argileto, nella quale ſi apriva la Porta Flumentana: e da queſta parte arriverete al Ponte Rotto.

Quivi oſſerverete un Tempio antico con Colonne ſcannellate, ma di ſtruttura umile, perchè edificato ne' tempi antecedenti alle magnificenze, e luſſi delle Fabriche. Fu prima dedicato alla Fortuua Virile, indi alla Madre di Dio; ma ora è detto S. Maria Egizziaca:e poichè fu conceſſo alla Nazione Armena da S. Pio V. vi ſi celebra in rito Armeno per conceſſione dello ſteſſo Pontefice. Nell' Altar Maggiore, preſſo al quale ſi conſervano inſigni Reliquie, il Quadro con la Santa è lodatiſſima Opera di Federico Zuccheri. Clem.VI. riſtorò, e abbellì queſta Chieſa, come anche l'anneſſo Oſpizio, in cui ſi allogiano i Pellegrini Armeni Cattolici, che vengono a viſitare i Luoghi Santi di Roma.

Più oltre è un Tempio Rotondo, che ſi chiama S. Stefano, ovvero S. Maria del Sole, perchè fù creduto quivi il Tempio del Sole; ma vi fu più probabilmente quello di Veſta. Quì erano gli antichiſſimi Navali,cioè lo sbarco di quanto per fiume veniva alla Città,prima che dal Ponte Sublicio foſſe impedito alle Navi di giungere tanto avanti. Tutta queſta riva del Fiume riſtretto dall'Arigine fabricatovi da Tarquinio Priſco,era detta *Pulchrum Littus*. In queſto ſito è un vaghiſſimo Giardinetto della Famigla Cenci; e fra eſſo, e il detro Tempio di S. Stefano sboccava nel Tevere laCloaca Maſſima,quà indrizzata dal ſudettoTarquinio.

Incontro al detto Giardino é la Chieſa Collegiata di S.Maria

ria in Cosmedin,detta altrimente Scuola Greca,o dall'insegnarsi ivi le lettere Greche, o dall'esservi stata vicina una contrada de Greci. E' tradizione aver quivi avuta catedra S. Agostino.Vi vedrete un' antico Sasso rotondo, che rappresenta un Mascherone ed è appunto quello, che vien chiamato dal Volgo *la Bocca della Verità*. Quest'antichissima Chiesa fu rifabricata da S.Adriano Primo l'anno 780. e da essa salirono al Ponteficato Gelasio II., e Celestino III. e ne uscì anche l' Antipapa Benedetto XII. detto XIII. Perchè era sepolta circa otto palmi sotto terra,e vi si scendeva per sette scalini; fu votata la Piazza da Clem. XI. l' anno 1715., e rimessa al piano della Chiesa. Lo stesso Pontefice eresse nella detta Piazza una bella Fontana, architettata da Carlo Bizzaccheri, e un vasto Fontanile a capo di essa. Il Sig. Card. Annibale Albani nel 1718. essendo Diacono di questa Diaconia,le rinovò la Facciata con architettura di Giuseppe Sardi.Il magnifico Coro d' inverno fu fatto da fondamenti dal Canonico Gio: Battista Sabbatini Gaspari, e ne fu Architetto il Cav. Tomaso Mattei. I Quadri latarali di esso, e l'occhio della Volta sono pitture di Giuseppe Chiari. Il Quadro laterale a mano manca dell'Ingresso è opera di Gio.Battista Brughi: e l'Immagine della B. Vergine, che si vede nel mezzo di detto Quadro, dipinta in muro, vi fu trasportata da una Casa vicina, dove faceva molti miracoli. Sotto la Tribuna si vede in oggi la Confessione in forma di piccola Basilica, dove riposava il Corpo di S. Cirilla Figlia di Decio. Essendo stata per 200. anni chiusa, ed ignota; nell'anno 1717. fu riaperta, fornita di doppia Scala, e abbellita da Gio: Mario Crescimbeni allora Canonico, e poi Arciprete di detta Collegiata; il quale fece ancora consagrar l' Altare, e lo arricchì di molte Sacre Reliquie. L' Immagine della B. Vergine Titolare della Chiesa, è di quelle venute dalla Grecia nel tempo delle persecuzioni delle Sacre Immagini; e la sua facciata è tanto bella, e perfetta, che i principali Pittori de' nostri tempi hanno giudicato non essere opera Umana; ma Divina, ed è miracolosissima.

Seguite verso la via del Tevere, e troverete la Salara nel luogo stesso, dove era anticamente: e dirimpetto la Chiesa di S. Anna de' Calzettari. Avanzandovi appresso alle radici del Monte Aventino, sotto la Chiesa del Priorato di Malta,vedrete

te

te i vestigj della Spelonca di Cacco Pastore, famoso per molti latrocinj, e particolarmente per i Buoi rubbati ad Ercole, dal quale nell' istesso luogo fu ucciso; per lo che i Gentili eressero un Tempio, che si diceva d'Ercole Vincitore. Quivi secondo alcuni, erano le Scale Gemonie, così dette dal gemito de' Condannati, che a dette Scale si trovavano, e poi si precipitavano. Quivi parimente fu l' Altare dedicato dal medesimo Ercole a Giove Inventore.

Più avanti era il Tempio di Portunno, non molto distante dal Ponte Sublicio, i cui vestigj vedrete nel Fiume. Fu questo Ponte fabricato dal Rè Anco Marzio, che aggiunse il Trastevere alla Città; ed è celebre per l'azione gloriosa di Orazio Coclite, che lo difese da' Toscani. Fu detto anche Emilio, da qualcheduno di tal nome, che lo rifece con più magnificenza, ma pure di legno; poichè era vietato da superstizioni introdotte il fabricarlo di marmi. Dal sudetto Ponte fu gettato nel Tevere l' Imperatore Eliogabalo. In questa contrada, chiamata le Saline, terminavano i condotti dell' Acqua Appia, portatavi da Appio Claudio Censore, cognominato il Cieco.

L' Arco, che si vede passata la Marmorata (così detta da i marmi, che da Carrara condotti quà si sbarcavano) si chiamava de' sette Vespilloni, in tempo del Fulvio, e del Fauno; ed oggi si dice S. Lazzaro, per la Cappella ivi eretta al detto Santo.

Troverete poi alla sinistra un Baloardo, fabricato da Paolo III. e più avanti alla destra il Monte Testaccio, fatto di Vasi rotti di terra, cumulati in questo luogo da i Vasari, che anticamente quì appresso lavoravano; ovvero di frammenti d'Urne Sepolcrali, come altri asseriscono. Sotto questo Monte sono state cavate Grotte freschissime per conservare i Vini ne' bollori dell' Estate. Quasi dietro al Monte medesimo era il Circo chiamato Intimo; ed il Boschetto d'Herna, dove i Pontefici de' Gentili facevano alcune loro superstitiose Cerimonie.

Presso la Porta della Città, detta di S. Paolo troverete una gran Piramide di pietre quadrate, alta palmi 160., e larga nel suo basamento palmi 130., la quale fu fatta (come indica l' Iscrizione in 330. giorni, per serbarvi le ceneri di Cajo Cestio, uno de' Profeti, che avevano cura di preparare gli Epuli, o Conviti a Giove, ed agli altri Dei de' Gentili. Nel Massiccio di

 que-

questa fabrica è una stanza a volta, alta palmi 19., e lunga palmi 26. ornata di belle pitture, che rappresentano figure di Donne, ed altro.

PORTA DI S. PAOLO.

Fuori di questa Porta dopo la fabrica del Ponte Sublicio furono i Navali, ovvero lo sbarco delle Merci, con l' ornatissimo Porto fabricato da M. Emilio Lepido. Era anticamente la detta Porta dove al presente è la Salara; e si chiamava Trigemina, perchè da essa uscirono i tre Orazj a combattere co' i tre Curiazj. Fu chiamata anche Ostiense, perche conduce ad Ostia: e chiamasi di S. Paolo, perche guida alla Basilica di detto Santo.

Per questa Porta furono condotti al martirio i SS. Apostoli Pietro, e Paolo: e nella prima Chiesuola, che troverete a mano destra, o poco lontano, vide S. Paolo la nobil Matrona Plautilla, e le dimandò una benda per velarsi gli occhi, con promessa di restituirgliela: come in effetto la restituì alla pia Gentildonna, apparendole dopo la sua morte.

Più oltre a man sinistra vedrete una Cappella fabricata dove i sudetti Apostoli si divisero l'uno dall'altro; proseguendo S. Paolo il viaggio all' Acque Salvie, S. Pietro incamminandosi al Monte Aureo. Troverete poi a man destra la Vigna, che fu di S. Fran-

S. Francesca Romana ; nel cui muro esteriore sono dipinti alcuni miracoli . che ivi operò la Santa.

Incontro a questa Vigna corre un fiumicello , chiamato da Prudenzio, e da S. Gregorio,Rivo d'Almone . E' di curto viaggio , nascendo sopra la Gaffarella , e ingrossando per la Via Appia nel luogo detto Acquataccio , dove entra nel Tevere. Nondimeno è celebre appresso gli Scrittori , poiche quando fu portato dalla Frigia a Roma il Simulacro di Berecintia , creduta da' Gentili Madre degli Dei , fu qui lavato da suoi Sacerdoti,e posto poi sopra un Carro tirato da due Vacche , fu condotto nella Città con grande allegrezza del Popolo : per loche fu serbato il costume di portarlo ogn' anno con solenne pompa nel medesimo modo , e nel medesimo luogo a farlo lavare .

S. PAOLO.

Giungete al Prato della Basilica di S. Paolo, dove sono sepolti moltissimi Cristiani , morti nel contagio degl' anni 1656, e 1657. i quali si raccomandano alle vostre orazioni . Fu edificata questa Basilica da Costantino Magno in un Podere di Lucina nobilissima , e religiosissima Matrona , nel quale era anche un Cimiterio di Martiri. Fu poi rinovata dall' Imperatore Onorio , e da Eudosia figlia d' Eudosio , e moglie di Valentiniano :

e susseguentemente ristorata, e ornata da molti Sommi Pontefici. E' lunga senza la Tribuna palmi 355., e larga 203. Si distingue in cinque Navi con quattro ordini di colonne, la metà delle quali sono di granito Orientale. Si ascende per due Scalinate di marmo all' Altar Maggiore, posto fra due Navi traverse con archi sostenuti da dieci colonne di Granito.

La Tribuna assai grande è ornata di bellissimo Musaico antico, e di un pavimento moderno, composto di politissimi marmi. Ha un maestoso Altare con quattro grosse Colonne di Porfido; e quattro minori ne stanno ai due Sedili laterali; e quattro simili in ogni Altare delle dette Navi traverse.

Il Quadro nell' Altare della Tribuna è di Lodovico Civoli; le pitture de i quattro Ovati sono di Avanzino Nucci, e i Musaici sono di Pietro Cavallini. Alla destra del sudetto Altare, in una Cappella di bellissimi marmi, venerate il Crocifisso, che parlò a S. Brigida, Opera del sudetto Cavallini. La Statua di questa Santa, collocata in una nicchia poco lontana, fu scolpita dal Maderno. Dall' altra parte della Tribuna, la Cappella del SS. Sagramento fu architettata dal sudetto Maderno, e ornata di pitture dal Lanfranchi; ed ha un prezioso Tabernacolo di pietre finissime:

Nelle altre Cappelle, fra molte insigni pitture, che vi sono, l' Assunzione della B. Vergine fu dipinta da Girolamo Muziani; la Lapidazione di S. Stefano da Lavinia Fontana; la Conversione di S. Paolo da Orazio Gentileschi; e il S. Benedetto da Giovanni de Vecchi.

Sono in questa Basilica fra molte Sagre Reliquie una parte de' Corpi de' SS. Pietro, e Paolo Apostoli: i Corpi de' SS. Timoteo, Giuliano, Celso, e Basilissa Martiri, e di alcuni SS. Innocenti; un Braccio di S. Anna Madre della B. Vergine: e la Catena, con cui fu legato S. Paolo nella prigione. Dal Pontefice Eugenio IV. fu data in cura a' Monaci Casinensi di S. Giustina, introdottivi l' anno 1425. Benedetto XIII. fece rinovare il Portico, e la facciata, aprire nuove porte e ridurre la strada al piano della Chiesa.

Inoltrandovi nell'altro Prato, chiamato il Prato di S. Paolo; con un miglio di cammino giungerete al luogo chiamato le Tre Fontane, dove il S. Apostolo sostenne il Martirio. Vedrete

ivi

ivi l' antichissima Chiesa de' Ss. Vincenzo, e Anastasio Martiri, fabricata da Onorio I. circa gli anni del Signore 525., e ristorata dopo l' incendio da Adriano I. circa gli anni 772., come scrive Riccardo Monaco Cluniacense. Fu poi rifatta da' fondamenti da Leone III., e dotata di Città, Terre, Castelli, e Porti da Carlo Magno; il cui privilegio ha stampato tra i Vescovi Ostiensi il dottissimo Abate di questo luogo Ferdinando Ughellio nella sua Italia Sacra. Innocenzo II. fabricò il Monastero, ristorò la Chiesa, e assegnò Poderi, e Vigne per i Monaci, che vi fece venire da Chiaravalle. Le pitture dell' Altar grande sono antichissime, ma di buona maniera: e i Dodici Apostoli fra i pilastri di mezzo furono copiati da' disegni di Raffaele. Vi si conservano le Reliquie di dieci mila, e più Santi Martiri, oltre quelle de' Santi Titolari.

Vedrete appresso un' altra Chiesa, eretta nel sito dove fu decapitato S. Paolo. Il Card. Pietro Aldobrandini la fece ristorare con disegno di Giacomo della Porta, aprendovi anche la Piazza anteriore; e volle che una Colonna, alla quale dicesi che fu legato, e decapitato il S. Apostolo, si trasportasse, e collocasse innanzi alla prima delle tre Fonti, che vi si vedono, per indicare il primo de i tre Salti, che fece la Testa recisa; come dimostrano gli altri due Salti le altre due Fonti, tutte e tre d'acqua soavissi-

vissima, in tale occasione miracolosamente scaturita. Il Quadro con la Crocifissione di S. Pietro, che in detta Chiesa vedrete, è del celebre Guido Reni: e le due Statue su la Facciata sono di Nicolò Cordieri; detto il Franciosino.

Passate quindi al piccolo Tempio rotondo, chiamato S. Maria *Scala Cœli*, perche celebrando quivi un dì S. Bernardo per i Defonti, rapito in estasi vide una Scala, che da Terra giungeva al Cielo, per la quale salivano molte Anime liberate dal Purgatorio. Nel 1582. Il Card. Alessandro Farnese la rifece da' fondamenti; e il Card. Pietro Aldobrandino la perfezionò con disegno del sudetto Porta. Vedesi quivi il Cimiterio antichissimo di S. Leone, dove furono sepolti dieci mila, e più SS. Martiri, i quali stimasi fossero quei Cristiani, che dopo aver lavorato nella fabrica delle Terme Diocleziane, furono da quell'empio Imperatore fatti morire. Anticamente era quivi un' altro Tempio, dedicato a S. Gio: Battista: e vi fu anche una Villa chiamata Acqua Salvia, nella quale stettero ritirati molti Santi nelle persecuzioni, e molti in essa furono relegati, martirizzati, e sepolti;

Circa un miglio più innanzi potrete vedere l'antichissima Chiesa della SS. Nunziata, la quale fu già Ospizio de' Pellegrini e fu consecrata l'anno 1270. E' della Compagnia del Confalone, e serve per amministrare i Sagramenti a i Coloni delle circonvicine Tenute. L'anno 1640. fu notabilmente rinovata dal già Card. Francesco Barberini.

Ritornando verso la Porta, rientrate nella Città; e camminando dentro di essa lungo le mura, salite da quella parte il Monte Aventino così detto da Aventino Rè d' Alba, quivi sepolto. Fu aggiunto questo Monte alla Città da Anco Marzio: e in esso Remo prese gli auspicii per edificarvi la sua Città, come luogo da lui stimato più forte dal Palatino, eletto da Romolo; onde una parte di questo Monte da ciò fu detta Remuria. Vedrete ivi le Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane, e dal volgo Antignane, per servizio delle quali fù quà condotto un ramo dell'Acqua Appia. Fu in dette Terme una stanza coperta con volta sostenuta da un' armatura di metallo ciprio, fatta a cancello con tale artifizio, che Sparziano riferisce essere impossibile l'immitarlo. A giudizio del Serlio, questa fabbrica è meglio intesa che le Terme Diocleziane, ed altre.

VI-

Vicina è l' antichissima Chiesa di S. Balbina, nella quale fiorì Cristoforo Persona, Priore di questo luogo, eletto Bibliotecario Vaticano l' Anno 1484. Sotto l'Altar Maggiore di questa Chiesa si custodiscono i Corpi della sudetta Santa di S. Quirino suo Padre, e di altri cinque SS. Martiri. In questa Contrada fu anticamente il Tempio di Silvano.

Da una stradella dietro alla detta Chiesa vi condurrete a quella di S: Sabba Abbate di Cappadocia, dove conservasi lo Scapulare di questo Santo, miracoloso nel sanar molte infermità. Vedesi quivi un bel Sepolcro antico di Marmo, stimato di Vespasiano, e Tito Imperatori.

Andate poi alla Chiesa di S. Prisca, già abitazione delle Sante Aquila, e Priscilla; illustrata dalla presenza di S. Pietro Apostolo, che vi convertì alla Fede: e vi battezzò molti Gentili, fra quali la medesima S. Prisca, e il di lei Padre Console Romano: e vi si conserva ancor' oggi il vaso, che usava il Santo nel battezzare. Fu questa Chiesa ristorata più volte da' Pontefici, e Cardinali; e ultimamente dal Card. Francesco Maria Casini Titolare, che vi rifece ancora alcune Cappelle. In questo contorno pongono alcuni Antiquarj l' antico Tempio di Diana, le Terme di Decio, il Palazzo di Trajano, e le Terme Varia-

riane, Nel Pontificato d' Innocenzo X. vi è ſtata poſta la Sepoltura degli Ebrei. Quivi ancora fu il Vico Publico.

Seguendo per l'iſteſſo Monte, troverete la Chieſa di S. Sabina ſituata (come vogliono alcuni) nell'iſteſſo Tempio di Diana, vicino al quale era anche il Tempio di Giunone Regina. Si conſervano in detta Chieſa i Corpi della Santa Titolare, di S. Serapia ſua Maeſtra, ed altri SS. Martiri. Nel convento anneſſo abitò S. Domenico, Fondatore della Religione Domenicana.

Vi condurrete poi a S. Aleſſio; dove fu il Monaſtero di S. Bonifazio; ma prima vi era ſtato il Tempio di Ercole, preſſo al quale gli Antiquarj pongono l' Armiluſtro, dove o ſi riponevano, e conſervavano l' arme, o ſi eſercitavano nell'arme i Romani.

Finalmente riconducetevi verſo il Tevere, e troverete la Chieſa di S. Maria Aventina del Priorato di Malta, dove dicono eſſere ſtato il Tempio della Buona Dea: alla quale ſacrificavano ſolamente le Donne. E queſta una Commenda dell' Ordine Geroſolimitano di Malta. Fu notabilmente riſtorato da S. Pio V. che vi fece edificare l' Abitazione contigua. Quì ſi venera la memoria di S. Giovanni Fondatore di quell' Ordine di Cavalieri, che vengono il primo giorno di Maggio, a celebrarvi la Feſta. Fu queſto luogo beneficato dal Card. Benedetto Panfilj, che fece ingrandire, ed adornare il Palazzino unito con una nobile Galleria di Quadri, ed altre rare curioſità.

In queſto Monte giacciono ſepolti nelle rovine i veſtigj di molte Fabriche riguardevoli, che anticamente vi furono. Quivi Evandro ereſſe un Tempio, un' Atrio, e una Libraria. Vi fu anche l' Ara di Giove Elicio; il Fonte, e la Spelonca, dove il Rè Numa fece credere a' Romani di avere appreſi da Giove gli augurj. Dopo la morte di Romolo fu eletto Numa Pompilio Uomo illuſtre preſſo i Sabini, per ſecondare Re de Romani, nel quale fu notabiliſſima la pietà e Religione verſo li Dei, perciò diede la forma de Sacrificj, eleſſe i Pontefici, gli Augurj, gli Sacj, diviſe l' Anno in dodici Meſi, in giorni Faſti, e Nefaſti. Tutte queſte coſe moſtrava Egli di aver riceute dalla Dea Egeria, acciò le Genti ancora barbare l' accettaſſero più volentieri.

Fine della Quarta Giornata.

GIOR-

GIORNATA QUINTA.

Dalle Piazze di Monte Giordano per i Monti Celio, e Palatino.

INcomincerete il Viaggio di questo giorno dalla Piazza di Monte Giordano, così nominato da un tal Giordano della Famiglia Orsina, che nel Palazzo ivi situato abitava. Scendendo verso l' Orologio della Chiesa Nuova, averete a mano dritta il Palazzo de' Capponi, e a mano manca quello de' Boncompagni. Voltando poi alla sinistra, troverete il Palazzo della Famiglia Avila, indi quello del Governatore di Roma. Appresso è la Chiesa di S. Tomaso in Parione, fatta con disegno di Francesco da Volterra. Il Quadro con S. Tomaso Apostolo nell' Altar Maggiore fu colorito dal P. Cosimo Cappuccino. Negli altri due Altari; il Quadro con S. Gio: Evangelista si crede del Pomarancio; e quello con la B. Vergine è opera di Giuseppe Passeri. Sono in detta Chiesa due Confraternite, l' una delle Missioni, e l'altra degli Scrittori: e contiguo ad essa è il Collegio Nardini.

PASQVINO.

Portatevi alla Piazza di Pasquino, così detta da un' antica Statua ivi situata, e riputata eccellente; sebbene per l' ingiurie del tempo è ridotta ad un Tronco quasi difforme; e chiamasi dal volgo Pasquino, perche non è venuto alla nostra notizia il vero nome del Soggetto di essa. Fu ritrovata nel Palazzo, che fu già degli Orsini, fabbricato in detta Piazza dal Card. Antonio del Monte con architettura di Antonio da Sangallo.

Quasi dirimpetto ha il suo Oratorio l'Archiconfraternità degli Agonizanti, la quale coll' occasione che celebrò l'anno Secolare della sua fondazione, ha ornata la Chiesa, e abbellita la Facciata con vaghe Pitture. Si conservano in detta Chiesa, insieme con diverse sacre Reliquie, le Fasce del SS. Bambino Gesù, e si espongono alla venerazione de' Fedeli nell' Ottavario del Santo Natale.

Conducetevi alla Chiesa di S. Pantaleo architettata da Antonio de Rossi. Entrate nella Casa de Padri delle Scuole Pie dove vi era un' Opera di vera Carità nell' educare tutta la Povertà nelle Lettere, e nella Pietà Cristiana; in oggi trasferita in una nova Abitazione incontro la Chiesa di S. Niccolò à Cesarini.

Più oltre è il Palazzo de' Massimi, fabricato con architettura di Baldassarre da Siena, e ornato al di fuori con pitture di Daniele da Volterra, come pure al di dentro con pitture, Statue, Bassirilievi singolari; fra le quali vedrete l' unica Statua di Pirro Re degli Epiroti; comprata già da Angelo Massimi per due mila scudi. In questo Palazzo dell' anno 1455. fu esercitato per la prima volta il nobile, e maraviglioso ritrovamento della Stampa da Corrado Suveynheyn, e Arnoldo Panartz Tedeschi; e i primi libri che quivi si stampassero, furono S. Agostino della Città di Dio; e Lattanzio Firmiano.

Proseguite verso la strada della Valle, il cui sito depresso fa congetturare, esser quì stato lo Stagno; che era negli Orti d' Agrippa appresso le sue Terme, dove Nerone era solito di celebrar notturni conviti, come si legge in Tacito. Quindi portatevi al Palazzo de' Cesarini, dove credesi essere stato il Portico di Filippo è ridotto in un bellissimo Teatro per le Recite de' Drammi Musicali. Vicino è l'altro Palazzo del Marchese de' Cavalieri; contiguo ad esso la Chiesa di S. Elena de' Credenzierj. Dietro a questa è l' altra Chiesa delle Monache di S. Anna, unita

ta col Monastero delle Medesime. In essa tutte le pitture della Volta sono di Giuseppe Caffari; e tutte quelle, che si vedono nell Altar Maggiore, sono di Girolamo Troppa. Nel primo Altare a destra il Quadro con S. Giuseppe, e S. Benedetto è del Savonanzj, allievo di Guido Reni: e nell' Altare incontro, il Quadro colla B. Vergine; e con S. Anna, è di Bartolomeo Cavarozzi, detto il Crescenzj: le altre pitture sono di Pierino del Vaga. Segue la piccola Chiesa di S. Sebastiano de' Merciari, dove sono parimente buone pitture, fra le quali il S. Sebastiano nell' Altar Maggiore è Opera del Cav. d' Arpino.

Passando per la Piazza dell'Olmo, così detta da un' Arbore di tal nome, che per il passato verdeggiava, vi condurrete alla Parochiale di S. Nicola de' Cesarini, tenuta da' PP. Somaschi. Troverete poi incontro al Palazzo della Famiglia Strozzi, la Chiesa dell' Archiconfraternità delle Stimmate di S. Francesco, di nuovo fabricata con disegno di Antonio Canavari. Il bellissimo Quadro dell' Altar Maggiore è Opera di Francesco Trevisani; quello nella Cappella de' Santi Quaranta è lavoro di Giacinto Brandi; e la volta della Chiesa fu dipinta da Luigi Garzi.

Non molto lontano è il Palazzo de' Negroni è architettura di Claudio Lippi da Caravaggio, e dirimpetto quello del fu Card. Ginnasio, fatto Monastero di Monache, e Seminario di Studenti, sotto al quale è la Chiesa di S. Lucia dette delle Botteghe oscure, dove anticamente era l'ingresso del Circo Flamminio, e il Tempio d' Ercole, e delle Muse. Sopra la Porta di detta Chiesa vi è l' Immagine della B. Vergine scolpita da Pompeo Ferrucci; e in una Cappella a mano destra vi è il nobile Sepolcro del Card. Ginnasi, le cui Statue sono lavori di Giuliano Finelli: ma i Putti di sopra, e l' altro Deposito di Faustina Ginnasi sono opere di Giacomo Antonio, e Cosimo Fancelli. Andate poi al Monastero delle Monache, e Zitelle di S. Caterina de' Funari, eretto nel mezzo del Circo Flamminio, fatto da quel Flamminio, che fu ucciso da Annibale presso al lago Trasimeno. Principiava il detto Circo in Piazza Morgana alla Chiesa, e Ospizio di S. Stanislao de' Polacchi, che prima si diceva S. Salvatore in Pensili, e terminava dove è il Palazzo de' Mattei. Entrate nella Chiesa annessa al detto Monastero, archtettata da Giacomo della Porta, e vi vedrete Pitture di Annibal Caracci, di Federico Zucchie-

chieri, del Muziani, e d' altri Valenti Autori. Osservate poi il detto Palazzo de' Mattei architettato dal Mad rno, in cui sono molte Statue, e Bassirilievi antichi; e Pitture dell' Albano, Lanfranchi, Domenichino, e di alcuni allievi del Caracci.

Seguitate alla Piazza dei Capizucchi, dove è una vaga Fontana: poi alla Chiesa di S. Maria in Campitelli, rifabricata, e ornata di bellissima Facciata dal Popolo Romano nel Pontificato di Alessandro VII. per Voto fatto in tempo di peste. Sono in essa cospicue due Cappelle, l'una a destra dedicata a S Anna, il cui Quadro fu dipinto da Luca Giordani; e l'altra incontro degli Altieri nella quale fu colorita la Nascita di S. Gio: Battista da Gio: Battista Gaulli detto Baciccio. Riverite nell' Altar Maggiore un' Immagine della B. Vergine, trasportatavi dalla Chiesa di S. Maria in Portico, la quale è scolpita in profili d'oro dentro una rara gemma di Zaffiro, che ha un palmo in circa di altezza, e mezzo palmo di larghezza, e da i lati vi sono ancora scolpite in due Smeraldi le Teste de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo. Vedrete poi il nuovo Convento dei PP. della Congregazione della Madre di Dio, che anno in cura questa Chiesa; e dirimpetto il Palazzo de' Paluzzi Albertoni. Alla sinistra della Piazza vedrete un'angolo del Monastero di Torre de Specchi, fondato da S. Francesca Romana; e nella sua strada anteriore le Chiese de' Ss. Andrea, e Leonardo de' Scarpellini, e della Compagnia di S. Orsola; e à man sinistra passerete sotto un' Arco, vicino al quale è la Chiesa di S. Giovanni Evangelista de' Saponari.

Anderete in Piazza Montanara, circa la quale anticamente fu la Porta Carmentale, e il Foro Olitorio, dove era la Colonna chiamata Lattaria, perchè (come scrive Festo) vi si portavano Fanciulli da lattarsi. E quì da un' Ara, o Altare di Giunone Preside de' Matrimonj, (perciò cognominata Juga) cominciava la strada Jugaria, che per le radici del Campidoglio conducevano al Foro Romano.

A man destra vedrete una parte del Teatro di Marcello, innanzi al quale fu la Curia Ottaviana, col Portico pure di questo nome, edificato da Augusto in onore di Ottavia sua Sorella. Si stendeva il detto Portico da S. Nicola in Carcere fino a S. Maria in Portico; e fra queste due Chiese, al tempo di Lucio Fauno se ne vedevano i Vestigj, che aluni scrivono essere stati di opera

Jo-

Jonica, altri di Dorica. Anzi il Fabrizio, il quale scrisse nel 1587. dice che fra queste due Chiese, dove il luogo è restato più eminente per le ruine, ha veduto cavare marmi Tiburtini, e frammenti di grosse colonne, e fino al presente in detto luogo, ove sono molte Case in triangolo avanti la Chiesa di S. Omobono, si vedono nelle Cantine reliquie della detta Curia, e Portico di Ottavia; dal qual Portico anche la sudetta Chiesa di S. Omobono, prima che fusse conceduta a i Sartori, si chiamava di S. Salvatore in Portico, come scrive il Fanucci al lib. 4. cap. 34.

Più oltre è la Chiesa di S. Nicola detto in Carcere, perchè stimasi edificata nel sito dell'antico Carcere di Claudio Decemviro, in cui un Vecchio condannato a morir di fame fu mantenuto in vita dalla Figliuola, che lo alimentò col proprio latte, come riferisce Festo: benchè Plinio scrive, che non il Padre, ma la Madre fosse alimentata in tal modo dalla Figliuola. Per quest' atto d'amor filiale fu eretto un Tempio alla Pietà da C. Quinzio, e M. Attilio Consoli nel luogo, dove fu poi fabricato da Augusto il Teatro di Marcello.

Appresso fu il Tempio di Giano con due Porte, che nella guerra si aprivano, e nella pace si tenevano chiuse: e da esso anche la strada vicina fu chiamata vico di Giano

Segue la Chiesa di S. Galla, già detta di S. Maria in Portico,

per

per l'immagine della B.Vergine trasportata alla Chiesa di S.Maria in Campitelli, Fu edificata in una parte de' Portici di Ottavia,che comprendevano in se i due Tempj di Appollo, e Giunone, fatti da Metello. In questa Chiesa era la casa paterna di detta Santa,che fu figliuola di SimmacoUomo Consolare, fatto uccidere dal Rè Teodorico.Fu riedificata dal Duca D. LivioOdescalchi, Nipote d'Innocenzo XI., il quale vi fece un'Ospizio per i poveri Pellegrini,Convalescenti, ed altri, che non hanno ricovero. Ultimamente da Livio Odescalchi ha riedificata la Chiesa, ed Ospizio, & il Moderno Duca D. Baldassarre vi ha aggiunte nuove Fabriche. Più oltre è la piccola Chiesa di S. Aniano de' Lavoranti Calzolari.

Di quì su la man sinistra vi dondurrete allaChiesa di S.Giovanni Decollato, dove è la Compagnia della Misericordia,eretta da principio in S. Biagio della Pagnotta a Strada Giulia. Nel primo Altare a destra il Quadro con la Nascita di S. Gio: Battista è opera diGiacomoZucca;Nel secondo,il S.Tomaso con altri Apostoli,è d'un'Allievo del Vasari.Nel terzo laVisitazione della B. Vergine, ed altre pitture,sono del Roncalli. Nell'Altar Maggiore il Quadro con la Decollazione di S. Gio: Battista fu colorito dal sudetto Vasari: e sei Santi nell' Arco superiore sono di Giovanni Cosci. Dall'altra parte il S. Giovanni posto nella Caldaja con altre Figure,è di Battista Naldini, che fece anche altre pitture di sopra, e i laterall dell' ultimo Altare, come anche la Gloria di sopra, furono dipinti da Jacopino del Conte Fiorentino. Entrate nel contiguo Oratorio, parimente ornato di bellissime pitture. Nell' Altare la Deposizione di N.Sig. dalla Croce è delle migliori opere del sudetto Jacopino: i SS.Andrea, e Bartolomeo laterali sono di Francesco Salviati. L'Istorie di S.Zaccaria coll'Angiolo,di S.Giovanni che predica, e del Battesimo di Gesù Cristo,sono del medesimo Jacopino.La Prigionia del Santo Precursore fu colorita da Battista Franco Veneziano; la Cena di Erode col Ballo d'Erodiade: da Piro Ligorio Napolitano: la Visitazione di Maria Vergine, e la Nascita di S. Gio: Battista dal sudetto Salviati. Appresso potrete vedere il Cimiterio de Giustiziati. Poco lontana è la Chiesa di S. Eligio de'Ferrari, fabricata nella stessa contrada dove fu l' antico Foro Piscario.

La prossima Chiesa di S.Ciorgio in Velabro,e corrottamen-

te ne' tempi meno erudili *Ad Vellus Aureum*, offiziata da' PP. Agostiniani, ha ritenuta l'antica denominazione. Velabro fu detto questo luogo *à Vehendo*, essendo stato necessario a chi voleva per questa parte passare all' Aventino, trasferirvisi in barca per le acque, che quivi da' vicini Monti scolando formavano una palude, fin che fu disseccato questo piano dal Rè Tarquinio Prisco. In poca distanza dalla detta Chiesa (ristorata nobilmente dal Sig. Card. Giuseppe Renato Imperiali dell' anno 1703.) corre una acqua, chiamata dagli Antichi Juturna, e da' Moderni la Fontana di S. Giorgio, con la quale se nè eresse una Cartiera, ed una Ferriera.

Da questa contrada cominciava l'antico Foro Bovario: e perciò vedrete appresso la Chiesa un'Arco di Marmo, dedicato da' Negozianti di detto Foro all' Imperatore Settimio Severo. Quasi all'incontro vi è un'alro Arco grande di quattro prospetti, stimato erroneamente Tempio di Giano Quadrifonte: essendo uno di quei Giani; o Portici, che erano in ogni regione fatti per commodo de' Trafficanti.

Portico detto Giano Quadri fronte.

Vedrete alle falde del Palatino l' antichissima Chiesa di S. Anastasia, fatta edificare da Apollonia Matrona Romana circa l' an-

anno del Signore 300. per onorifica sepoltura della Santa. Fu poi ristorata da molti Sommi Pontefici, e specialmente da Urbano VIII. il quale caduto il Portico, e la facciata, la rifece con generosa magnificenza. Ultimamente il Sig. Card. Nuño de Cunha Portoghese, essendone Titolare, ha fatto rifabricare, e abbellire tanto la Chiesa, quanto la Sagrestia, con sincolar pietà, e liberalità. Venerate in essa il corpo della Santa, riposto in ornato luogo con la di lei Statua, scolpita da Ercole Ferrata. Osservate la Tribuna ricca di marmi, e Deposit della Famiglia Febei, con pitture di Lazzaro Baldi; e con due bellissime colonne di marmo detta Porta Santa, che la sostengono. Nello spazio, che è tra la Chiesa, e il principio della strada, per cui si ascende all' orto dell'Aventino, detto anticamente Clivo Publico, vi era il Tempio degli Dei Libero, Libera, e Cerere, fatto da Postumio Dittatore, con altri Tempj pure di Cerere, e di Flora.

Voltando a sinistra vedrete in una gran Valle tra i due Monti Palatino, e Aventino, detta anticamente Marzia, ed ora de' Cerchj, un gran Concavo di figura quasi ovale, che serve ad uso di Orti. Quivi era il Circo Massimo, ed il luogo spogliato d' ogni ornamento ne ritiene quasi l'antica forma. Fu destinato dal Rè Tarquinio Prisco, dopo la vittoria avuta contro i Latini, al corso de' Cavalli, e delle Carrette: e il Rè Tarquinio Superbo lo stabilì con Sedili di legno. Giunta poi all' Imperio del Mondo la potenza Romana, Giulio Cesare la fabricò con pompa corrispondente alla sua grandezza, rendendolo capace di 260. mila Spettatori, come scrive Plinio nel lib. 36. cap. 15. Vi aggiunse inolrre l'Euripo, che altro non era, che una Fossa piena d'Acqua, Circondante il vacuo del Circo, dove ne' spettacoli si uccidevano Cocodrilli: ed altri Animali acquaticj, e si facevano combattimenti Navali. Era il Circo diviso da un' intramezzo, intorno al quale correvano le Carrette, e i Cavalli: nelle due estremità erano le Mete, e nel mezzo il Tempio del Sole, al quale era dedicato; e appresso a questo ergevasi l' Obelisco postovi da Augusto, oggi esistente nella Piazza del Popolo. Poco distante fra altre Statue de' falsi Dei vi era l'altro Obelisco, condottovi da Costanzo, oggi esistente nella Piazza di S. Gio: Laterano.

Camminando dall'uno all'altro estremo del Circo, osserverete a sinistra nel Monte Palatino gran residui degli ultimi Sedili

del

del medesimo Circo, dove si congiungeva col Palazzo Imperiale. Proseguendo il cammino, dove siete per voltare alla Chiesa di S. Gregorio, fu la Porta dell'antica Città di Romolo, chiamata Romanula.

Lasciate a man sinistra la detta Chiesa, e andatevene a quella de' SS. Nereo, ed Achilleo, dove riposano i loro Corpi, fabricata (secondo alcuni) Appresso il Tempio d'Iside:

Passate di poi alla Chiesa, e Monastero di S. Sisto de' Domenicani, situato nella Regione della Piscina Publica, la quale era un bagno, dove il Popolo si andava a lavare, e da questa Piscina la Ragione circonvicina ebbe il nome. Riposano in detta Chiesa i Corpi de' SS. Felice, Zeffirino, Antero, Lucio, e Luciano Pontefici, e Martiri: e de' SS. Sotero, Partenio, Lucio, e Giulio Vescovi, e Martiri.

Uscirete dalla Città per la Porta già detta Capena, ed Appia, ora di S. Sebastiano, e con un miglio in circa di strada retta vi condurrete alla Chiesa di questo Santo. Vedrete in essa il Luogo, chiamato dal Bosio, e dal Baronio il Cimiterio di Calisto,

S. SEBASTIANO.

dove furono sepolti 174000. Martiri, detto communemente da noi Catacombe, o Catatombe, perche è profondo, e cavato vi-

 ci-

cino alle tombe.In detto luogo per alcun tempo ſtettero i Corpi de' SS. Pietro, e Paolo,per lo che dal Bibliotecario vien chiamato Baſilica degli Apoſtoli . Ivi ſi ragunavano il Pontefice , e i Cardinali a far le loro funzioni nelle graviſſime perſecuzioni , che pativano di quei tempi . Viſitate ſotto la Chieſa altri Cimiterj , ſtati negli ſteſſi tempi ricovero de' Criſtiani perſeguitati . Scipione Card. Borgheſe riduſſe queſto Santuario nella forma preſente ; e acciò che non reſtaſſe privo del culto dovutogli , v' introduſſe i Monaci di S. Bernardo . Nella prima Cappella a deſtra quando entrate, fra molte inſigni Reliquie , che ivi ſi cuſtodiſcono , venerate il Capo di S. Caliſto Pontefice, e Martire: un Braccio di S.Andrea Apoſtolo: un'altro del Santo Martire Titolare;e due Frezze,con le quali fu ſaettato: una Pietra,ſu la quale il Noſtro Redentore laſciò impreſſe l'Orme de' ſuoi piedi quando comparve a S. Pietro; e alcune di quelle Spine , con le quali fu coronato nella ſua Paſſione . Oſſervate poi la belliſſima Cappella , che il Pontefice Clemente XI. ha rifatta, e ornata di prezioſi marmi in onore di S. Fabiano Papa, e Martire,il Corpo del quale è in queſta Chieſa con architettura del Cav. Carlo Fontana, di Filippo Barigioni, e di Aleſſandro Specchi. In eſſa il Mezzorilievo con la Statua del Santo è opera di Franceſco Papaleo Siciliano.Il Quadro dalla parte dell'Epiſtola è di Giuſeppe Paſſ.ri : l'altro dirimpetto è del Cav. Pietro Ghezzi. Nel pavimen-t di detta Cappella ſono ſepolti i Principi D.Orazio,e D.Carlo Albani , l'uno Fratello, e l'altro Nipote del ſudetto Pontefice . la Tribuna , Cupola , Lanternino, ed altri ornamenti dell' Altar Maggiore , furono architettati da Flamminio Ponzio , e Giovanni Fiammengo:e le pitture ; che eſprimono Gesù Crocifiſſo colla B. Vergine,e S.Giovanni, ſono d'Innocenzo Tacconi, allievo di Annibale Caracci.Paſſate alla Capella di S. Sebaſtiano (dove ripoſa il ſuo Corpo) rifabricata con diſegno di CiroFerri dal fu Card. Franceſco Barberini ; e dal Medeſimo nobilitata con marmi , e con la Statua del Santo , ſcolpita dal Giorgetti .

Tornando per la medeſima Porta fuori della Chieſa, e voltando a deſtra , alquanto più oltre nella via Appia , vedrete il Sepolcro di Metella,coſtrutto nobilmente di travertini quadrati in forma rotonda . Fu Cecilia Metella figliuola di Metello , il quale poichè ſoggiogò l'Iſola di Creta , detta oggi Candia , fu co-

cognominato Cretico. Si vedono in questo nobile Edifizio le armi della Famiglia Gaetani, e sopra esso una Testa di Bue, della quale stimasi prendesse questo luogo il moderno nome di Capo di Bove.

Quivi parimente vedrete il Circo (come gli Antiquarj tutti credono) di Antonio Caracalla nel mezzo era un'Obelisco rotto, e giacente, che fu poi trasportato, ed eretto in piazza Navona da Innocenzo X.

Ritornando per la strada, che conduce verso la Porta di S. Sebastiano, arriverete ad un piccolo Tempio rotondo, fabricato nel sito dove Cristo Signor nostro apparve a S. Pietro, mentre l'Apostolo fuggiva di Roma, come scrivono Egesippo, ed altri. Più oltre ne troverete un'altro, eretto nel sito, dove il medesimo Signor Nostro sparì dagli occhi del Santo. Dirimpetto a questa è la strada Ardeatina, la quale sbocca nella campagna, e attraversa la strada, che è da S. Paolo a S. Sebastiano, Troverete appresso un piano allagato, il quale è un ridotto d'acque minerali, che scaturiscono poco lontano, e servono al prossimo Molino. Questo luogo chiamasi corrottamente Acquataccio, che vuol dire, Acqua d'Accio, da Aci giovinetto amato da Berecintia. Ad esso vengono le Pecore, e altri animali, che patiscono di Scabbia, o di simile infermità, e guariscono ivi lavandosi. Osservarete per questa strada alcuni edifizj distrutti, che erano sepolture di Famiglie nobili, spogliate de'loro ornamenti.

Rientrando nella Città per la sudetta Porta di S. Sebastiano, incamminatevi per la strada Maestra, che vi condurrà alla Chiesa di S. Cesareo, Diaconìa Cardinalizia. Voltando poi a destra, conducetevi all'altra Porta della Città, chiamata Latina, dove è la Chiesa dedicata a S. Giovanni Evangelista, rifabricata da S. Adriano Primo; indi unita del 1144. alla Basilica di S. Giovanni Laterano, che del 1686. la concesse a i Padri Scalzi della Mercede, per i quali Monsig. Francesco de Vico Canonico Lateranense fece ivi fabricare le abitazioni, e la Sagrestia. Le pitture della Nave Maggiore sono di Paolo Perugino, e le fece fare il Card. Cesare Rasponi. Il Quadro dell'Altar Maggiore è opera di Federico Zucchi, e lo fece fare il Card. Gio: Girolamo Albano. Quello dell'Altare di S. Antonio è di Filippo Evangelisti, e lo fece fare il Sig. Card. Pietro Marcellino Corradini, allora

Titolare di detta Chiesa. Quello della Sagrestia è di Gio: Battista Brughi, e lo fece fare il sudetto Monsig. de Vico.

La Cappelletta contigua alla detta Chiesa chiamasi S. Giovanni *in Oleo*, ed è il luogo dove il S. Apostolo fu messo nel Bagno d'Oglio bollente. Nel 1658. la fece rifabricare il Card. Francesco Paolucci con architettura del Borromini; e ristorata da Clemente XI. In essa credesi siano riposti tutti gli strumenti del Martirio del Santo; e i Capelli che gli furono rasi, e il Sangue che per la rasura gli uscì dal capo.

Proseguendo il cammino verso la Chiesa di S. Giovanni in Laterano troverete il Fiumicello detta la Marrana, che entra in Roma per un'antica Porta murata, già detta Gabiosa, perchè per essa si andava a i Gabii Terra, de'Sabini chiamata oggi Gallicano. Questo Fiumicello scaturisce in un Castello chiamato Marino; e da alcuni è creduto Rivo dell'acqua Appia; da altri dell' acqua Crabra.

Avanzandovi di pochi passi giugerete alla Basilica di S. Giovanni in Laterano, così detta da Plauzio Laterano, che quivi ebbe la sua abitazione, e fu uno de i Capi della congiura contro Nerone. Costantino donò tale abitazione al Pontefice S. Silvestro, indi vi fece la Chiesa, che dicevasi la Basilica di Costantino. Quà giunto entrerete prima nel Tempio di S. Giovanni in Fonte, fabricato dal detto Imperatore con numerose colonne di porfido, e con vasi, lampade, e figure d'oro, e d'argento; delle quali ricchezze rimasto privo, fu poi con nuova magnificenza ornato da Urbano VIII. Vedrete su le mura di esso pitture di celebratissimi Autori, e nel mezzo la preziosa Conca di paragone, in cui fu dato il Battesimo al detto Constantino, e nella Cupola, che vi è sopra, diversi fatti della B. Vergine, dipinti da Andrea Sacchi: L'una delle due Cappelle laterali, dedicata a S. Gio: Battista, era prima una Camera del medesimo Costantino. Le pitture, che in essa vedrete, sono di Giovanni Alberti; e la Statua fu scolpita dal celebre Donatello. Si custodiscono quivi delle Reliquie de' SS. Apostoli Giacomo, Matteo, e Taddeo; de' SS. Innocenti, e delle SS. Marta, e Maddalena.

L'altra Cappella dedicata a S. Giovanni Evangelista fu parimente arricchita con parte delle Reliquie, che si conservano nella Catedrale di S. Giovanni. I Quadri sono del Cav. d'Arpino;

e la

e la Statua del Santo è modello di Gio. Battista della Porta.

Visitate poi l' Oratorio, e Chiesa di S.Venanzio, fabricata nel 158.da Giovanni IV.Pontefice con Tribuna di Musaico,e dedicata al SS.Venanzio,Donnione,Anastasio,Mauro, Asterio,Settimio,Sulpiciano,Lelio,Antiocheno,Pauliano,e Cajano Martiri, i Corpi de' quali fece quà trasportare dalla Dalmazia,e riporre il detto Pontefice. Evvi anche un'Altare, eretto ad una miracolosa Immagine della B.Vergine.Nel portico di questa Chiesa che in oggi pare sia separato da essa, Anastasio IV. fece due Tribune di Musaico con due Altari, in uno de' quali ripose i Corpi delle SS. Ruffina, e Seconda; e nell' altro i Corpi de' SS. Cipriano, e Giustina Martiri.

S. GIOVANNI LATERANO.

Passate ora nella Basilica di S. Giovanni dove vedrete la Nave traversa nobilmente ornata da Clemente VIII. con marmi, e Soffitto dorato, e il resto della Basilica tutto rinovato da Innocenzo X. con disegno del Borromini. Dodici Statue di finissimo marmo, situate per la nave maggiore in altrettante nicchie, con

dodici Ovati sopra di esse, vi furono poste da Clemente XI., e sono opere di Scultori, e Pittori celebri. Nelle Nicchie, che contengono i dodici Apostoli, S. Pietro: e S. Paolo furono scolpiti da Monsù Monot: S. Andrea, S. Giacomo Maggiore S.Giovanni, e S.Matteo, dal Cav.Cammillo Rusconi: S.Tomaso, e S.Bartolomeo, da Monsù LeGros: S.Giacomo Minore da Angelo de Rossi: S.Filippo da Giuseppe Mazzuoli: S.Simone da Francesco Moratti: S. Taddeo da Lorenzo Ottoni. Negli Ovati, che esprimono dodici Profeti, Isaia fu dipinto dal Cav. Benedetto Luti: Geremia da Sebastiano Conca: Baruch da Francesco Trevisani: Daniele da Andrea Procaccini: Osea da Giovanni Odazj: Joele da Luigi Garzi: Amos dal Cav. Giuseppe Nasini: Abdia da Giuseppe Chiari: Giona da Marco Bonfialli; Michèa dal Cav.Pietro Ghezzi: e Nahùm da Domenico Maria Muradori. Il valore delle sudette Statue ascende a scudi cinque mila per ciascheduna, che fanno in tutte la somma di scudi sessanta mila.

Riverite, e ammirate l'Altare del Ss. Sagramento, ordinato da Clemente VIII. con ricchezza, e magnificenza singolare. Ha un'ornamento di metallo, sostenuto da quattro antiche, e grosse colonne pur di metallo, che alcuni credono fossero portate in Roma da Tito, e Vespasiano, fra le spoglie della Giudea: ed altri, che fossero fatte da Augusto co' i rostri delle navi di Cleopatra, e collocate da Domiziano nel Tempio di Giove Capitolino. E' circondato di Statue, marmi, e pitture nobilissime: il suo Tabernacolo, fatto di pietre preziose d'inestimabil valore, è opera di Pompeo Targoni. Nel muro superiore dell'Altare vi è la Cena di Nostro Signore co'i dodici Apostoli in Bassorilievo d'argento massiccio, lavorata da Curzio Vanni. Vicina vedrete la Cappella del Coro, con sedili di noce egregiamente intagliati, fatta dal Contestabile Filippo Colonna con architettura del Rainaldi. Il Deposito della Duchessa di Paliano sua Moglie, è lavoro di Giacomo Laurenziani.

Entrando nella prossima Sagrestia, osservate fra molte egregie pitture il Quadro della SS. Nunziata, opera stimatissima di Michel'Angelo Buonaroti; e nell'Altare di essa riverite i Corpi de'SS. Crisanto, e Daria. Nel Chiostro contiguo potrete vedere molti materiali de'Luoghi Santi di Gerosolima, con varie iscrizioni Ebraiche: Greche, e Latine; e particolarmente una Colon-

lonna del Palazzo di Pilato.Vi vedrete ancora due bellissime Sedie di porfido forate nel mezzo, prese dagli Antichi Bagni de Romani, e quella sopra della quale Sedeva il nuovo Pontefice nell'atto di prendere il suo possesso, detta STERCORARIA dimostrante la fragilità delle sue maggiori grandezze.

Ritornando in Chiesa,alla destra della Sagrestia medesima vedrete un piccolo Tabernacolo, dove si conservano alcune venerabili memorie del Vecchio,eNuovo Testamento,cioè la Tavola,sopra la quale cenò il Nostro Redentore;parte della miracolosa Verga di Mosè,e del Bacolo d'Aron,e dell'*Arca Fœderis*.

Vedrete poi l'Altar Maggiore. sostenuto da un bellissimo Ciborio,fatto da Urbano V.,e susseguentemente ornato da Alessandro VII.In esso si conservano le Teste de'SS.Apostoli Pietro, e Paolo, chiuse in due gran Busti d'argento giojellati; nel petto de'quali CarloV.Rè di Francia aggiunse un giglio d'oro di gran peso, con alcuni diamanti, e altre gemme.Sotto questo Altare stà rinchiuso quell'altro portatile di legno, nel quale celebrò S.Pietro,e dopo di lui i primi Santi Pontefici fino a S. Slivestro. Dirimpetto è la Tribuna diMusaico fatta dal Turrita,e ordinata da Nicola IV. Pontefice. Nella detta Tribuna osservate tra le Figure superiori il Volto del Ss Salvatore, il quale apparve miracolosamente nel giorno della Dedicazione di questa Basilica; e quante volte la Chiesa si è incendiata,sempre è rimasto illeso.

Nelle due Navate piccole vedrete bellissime Cappelle, fra le quali è quella vicina all'Organo,in cui la Natività del Signore, e le altre pitture sono di Nicolò da Pesaro. Il Valsoldino scolpì gl'Angeli vicini alla detta Cappella,e l'Arma di Clemente VIII. sotto il dett'Organo, e le mezze figure laterali. Il Davide,e l'Ezechiele con altri ornamenti, sono scolture di Ambrogio Malvicino. Nella prima Cappella della vicina Navata, il S. Giovanni Evangelista è opera di Lazzaro Badi: in quella della Famiglia Massimi,fatta con disegno di Giacomo della Porta,il Quadro con Gesù Crocifisso è di Girolamo Siciolante.Dall'altra parte, il S. Ilario, e le altre pitture, sono di Monsù Guglielmo Borgognone.Nella Cappella della Famiglia Santorj, architettata da Onorio Longhi, si vede un Crocefisso di marmo, scolpito da Stefano Maderno: oltre il Deposito del celebreCard. Santorj di S.Severina, il quale è scoltura di Giuliano da Carra-

ra. Le pitture nella volta di d. Cappella si stimano di Baccio Ciarpi; Maestro di Pietro da Cortona. Osservate ancora i vaghi Depositi, che adornano molte parti di questa Basilica, e nel mezzo della Navata grande quello di Martino V. fatto di metallo.

E ultimamente Clemente XII. inoltre eresse la nobilissima Cappella nella Chiesa al Santo suo Antenato Andrea Corsini con architettura di Alessandro Galilei costrutta di ordine Corintio di varj marmi di valore, con bassirilievi, e colonne, con basi, e capitelli di metallo dorato, con il proprio Deposito formato dalla famosa Urna antica di porfido, che stava oziosa sotto il portico della Rotonda, con l' altro dicontro innalzato al Cardinal Neri Fratello del detto Pontefice, sopra la porta del lato destro dell' Altare pose l' urna del Deposito del Cardinal Pietro Corsini, e sopra dell' altra porta incontro collocò altra urna destinata per Deposito dell' Eminentissimo Signor Cardinal Neri Nipote del medesimo Pontefice. I fusti delle quattro porte suddette sono di ebano leonato con tutte le cornici di metallo dorato, e le pareti adornate di verde antico, alabastro orientale, ed altre pietre preziose, il pavimento è di fini marmi, ed altri colori scompartito con diverse rose, rabeschi, e ornati corrispondenti alla Cupola superiore. Nella Cappella sotterranea è situato nobile Altare isolato tutto di marmi fini con un gruppo di marmo bianco, che rappresenta Cristo Signor Nostro morto con la sua Santissima Madre, opera di Antonio Montauti. Finalmente la luce dell'ingresso, che dalla Chiesa passa alla descritta Cappella, viene ad essere serrata da ricca cancellata di metallo, la maggior parte dorato, quando uscite dalla Chiesa considerate la porta di bronzo fatta con bel disegno del Boromino che v' impiegò il metallo d' altra porta antica, che era nella Chiesa di S. Adriano in Campo Vaccino. Fece anche il suddetto Pontefice innalzare la maestosa Facciata con architettura del detto Galilei costrutta nella sua parte esteriore tutto di ordine Composito, adornata con fasce di marmo, e bassirilievi, il rimanente di travertino, undici Statue, che fanno finimento alla suddetta facciata. L'arco della Loggia di mezzo destinato per la Benedizione è sostenuto oltre li contrappilastri da quattro colonne isolate di granito rosso orientale. L' Atrio, o Portico inferiore della Chiesa è sostenuto da 24. pila-

stri

ftri di marmo di Carrara con fue bafi, e capitelli di marmo bianco di ordine Compofito, i quali rifaltano fopra un fondo di pavonazzetto antico; gli ftipiti, ed architravi delle quattro porte minori della Chiefa colla porta, che entra nel Palazzo Pontificio fono di marmo bianco, di verde, e giallo antico, e Porta Santa. Quelli della porta principale di mezzo co' fuoi ornati fono di affricano, verde antico, e marmo bianco. Si è anco fatto di ordine del fuddetto Pontefice contiguo alla Canonica del Capitolo il nuovo Convento per l'abitazione de'PP.Penitenzieri. E' in quefta Patriarcale unita la Porta Santa, la quale ogni Anno Santo fi apre, acciò li Fedeli poffino confeguire le Indulgenze, che da S. Chiefa in tal tempo fi difpenfano.

Ufcendo da quefta Chiefa, ed offervata la nuova piazza fatta con ordine del fuddetto Pontefice Clemente XII. vedrete il celebre Santuario, dove fu collocata da Sifto V. una Scala di 28. gradini tutta di marmo bianco venato, chiamata la Scala Santa: perche falì per effa più volte Crifto Signor Noftro nella fua paffione. Quefta Scala ftava nel Palazzo di Pilato, e fu trafportata quà da Gerufalemme. Coftumano i Fedeli di falirla con le ginocchia, confiderando, che il Redentore vi fparfe del fuo preziofiffimo Sangue; il che apparifce anche da certe cratelle pofte in alcuni fcalini. Nel falire la detta Scala Santa fi acquiftano molte Indulgenze rammentando la Paffione del Signore. Salita la Scala Santa fi adora la miracolofa Immagine del Noftro Salvatore pofta nel Santuario, che fta incontro detto *Sancta Sanctorum*. Nel Santuario fuddetto fono moltiffime Reliquie infigni, fra le quali una Immagine intera del Salvatore alta fette palmi, che per la fua antichità, e devozione fu incaffata d'argento da Innocenzo III., ed è la fteffa di fopra mentovata. E' tradizione, che la detta Santa Immagine fia venuta in Roma da fe medefima per mare, dove la gettò S. Germano Patriarca di Coftantinopoli per liberarla dall' empietà di Leone Imperadore; e che foffe principiata da S Luca, e poi terminata dagli Angeli; per lo che dagli Autori Ecclefiaftici chiamafi *Achiropeta*, cioè *non manu facta*, come fi raccoglie dalle memorie autentiche dell' Archivio Lateranenfe, e della fua antichiffima Biblioteca trasferita al Palazzo Vaticano. Evvi ancora parte dell' offa di S. Gio:Battifta; della Colonna, alla quale fu flagellato

No-

Nostro Signore; del suo Santo Sepolcro; della Canna, e Spugna, colla quale fu abbeverato; della Lancia, con cui fu trafitto: del Presepe dove giacque Bambino, e del Legno della Santissima Croce; in ultimo è venerabile il celebre Triclinio di S. Leone III. già compreso nel Palazzo antico, ristorato sessanta anni dopo la sua fondazione da S. Leone IV., e sottratto dall' imminente rovina mediante la pia generosità del Cardinal Francesco Barberini seniore; il quale esattamente descrive Niccolò Alemanni nell' Opera *de Lateranensibus Farietinis*. Fu questo fatto intieramente levare dal suo sito dalla S. M. di Clemente XII. per l'ingrandimento della Piazza, e collocato in una Cappella vicino alla Scala Santa del Regnante Pontefice. Quì appresso fu la Casa Paterna dell' Imperadore Marco Aurelio; e quì parimente fu ritrovata la Statua equestre di metallo dorato, che oggi è nel mezzo del Campidoglio.

Avanzandovi nella Piazza, vedrete il gran Palazzo fabricato da Sisto V. per uso de' Pontefici con architettura del Cav. Domenico Fontana. Essendo considerabili in esso oltre la bella Scala li ornamenti delle due gran porte, delle numerose finistre, de' Soffitti dorati è delle pitture nelle Camere rappresentanti diversi Istorie Sagre, e Ponteficie espresso a fresco da Baldassar Croce, Paris Nogari, Ventura Salimbeni, Gio: Battista Novara, Andrea di Ancona ed altri. Restò il medesimo Palazzo dopo la morte di Sisto disabitato per essere in un sito assai lontano dalla Curia. Innocenzo XII. vi eresse nel sudetto Palazzo un comune Ospizio, è perciò vi furono introdotti l' Istromenti, e Lavorieri necessarj, e maestri di mestieri proprj alle donne colla deputazione di molti Sacerdoti, ed altri Ministri opportuni, avendogli stabilito il medesimo Sommo Pontefice un pingue Patrimonio. Indi per evitare la confusione di tanta moltitudine di gente di sesso, e di età diversa, furon trasferiti gli uomini, e li fanciulli nell' Ospizio a Ripa grande, essendo in questo restate le Donne Zitelle. Al lato del Palazzo vi è un ben'inteso Portico, sotto la quale per una ferrata si vede la Statua di Metallo del Rè di francia Enrico IV.

Nel mezzo della Piazza sudetta vi è l'Obelisco, il più antico, ed il maggiore di quanti mai ne facessero i Rè d' Egitto, Fu questo fatto dal Rè Ramesse, ed eretto nella Città di Tebe circa-

ca gli anni del Mondo 1297. avanti la nascita del Salvatore, secondo il computo del Kircherio. L'Imperatore Costantino lo condusse da Tebe in Alessandria, per alzarlo in Costantinopoli: ma sopraggiunto dalla morte; Costanzo suo figliolo, condottolo in Roma l'anno del Signore 343. l'eresse nel Circo Massimo, d'onde poi lo cavò Sisto V., e quivi lo collocò. Il detto Obelisco é lungo palmi 144., essendo stato necessario scemare 4. palmi dell'antica sua lunghezza, per ridurlo ad una sopportabile quadratura nella base, poichè in quella parte era molto guasto, Vedrete appresso la bella Fontana, aggiuntavi da Paolo V.

Siete a vista d'uno de'Giardini del Principe Giustiniani, in cui sono molte Statue, e Bassirilievi, che lo rendono assai risguardevole.

Osserverete l'Ospedale del Salvatore, con quartieri separati per Uomini, e Donne: e poi andrete alla Chiesa di S. Stefano Rotondo, credesi che questa fosse il Tempio di Claudio, eretto da Vespasiano. E' sostenuta la detta Chiesa da numerose colonne; e nelle mura di essa vedonsi dipinti dal Pomarancio, e dal Tempesta molti martirj di Santi. Per questa strada vedrete i condotti, che fece fabricar Nerone, includèndovi parte dell'Acqua Claudia per condurla sul Palatino.

Vicina è l'antichissima Chiesa di S. Maria della Navicella, così chiamata da una Navicella di Marmo, posta per Voto innanzi alla Chiesa stessa: ma dee chiamarsi *in Dominica*, ò *in Ciriaca* da quella religiosissima Matrona Romana, che aveva in questo luogo la Casa, e il Podere dove è la Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura. Leone X. la fece rifabricare con disegno di Raffaele: e vi dipinsero il Fregio; che ha intorno, Giulio Romano, e Pierino del Vaga. In questo luogo per comandamento di S. Sisto Papa furono distribuiti a'Poveri da S. Lorenzo i Tesori di S. Chiesa. Alcuni vogliono, che qui abitassero li Soldati Albanesi; ed altri vi pongono l'abitazione de' Pellegrini istituita da Augusto.

Entrando poi nel celebre Giardino de' Mattei, osservate fra molte Statue, Bassirilievi, Urne, e Iscrizioni un' Apollo, che scortica Marsia; un'Andromeda moderna; un Amazzone antica; un' Antonio di forma colossea; tre Putti che dormeno in gruppo; e la Testa di M. Tullio Cicerone, assai risguardevole; oltre un' Obelisco.

Inoltrandovi, pafferete al Tempio di S. Tomafo detto *in Formis*, dalla Forma, ovvero Condotto dall'acqua Claudia: indi alla nobil Cafa, ora Chiefa, de' Ss. Giovanni, e Paolo, già conceduta a i PP. Domenicani, ed ora a i PP. della Miffione per il loro Efercizj Spirituali. In effa i detti Santi forono nafcoftamente decollati, e fepelliti da Giuliano Apoftata; e prefentemente vi ripofano tuttavia i loro Corpi, infieme con quelli di altri dodici Santi Martiri, tutti collocati fotto l' Altar Maggiore. Fu quefta Chiefa ultimamente rifarcita, e rimodernata dal Sig. Card. Fabrizio Paolucci, in tempo che era Titolare di effa. Quì fu il Palazzo di Tullo Oftilio, Terzo Rè de' Romani, i cui veftigj erano forfe quelli, che fi vedevano pochi anni fono fotto il Campanile; e più oltre nelle Ortaglie, che al Monaftero foggiacciono: e incontro al Palatino vedevafi una lunga tela di muro, nella quale erano in piedi nove, o dieci archi di groffi travertini, fimili a quelli dell'Anfiteatro; fopra de' quali archi vogliono gli Antiquarj foffe edificata la Reggia del detto Oftilio. Ma a Pompeo Ugonio non par verifimile, che dal tempo de i Rè fino a noi fia reftata fimil Fabrica; avendo i Confoli, ed altri Cittadini potenti, e gl'Imperatori deditiffimi al fabricar, rivolta la Città di Roma fottofopra con varj Edifizj. Crede dunque l'ifteffo Ugonio, che la Reggia di Oftilio poteffe effere in quefto fito; ma che foffero quegli archi più tofto di qualche fabrica de' Cefari, che de i Rè. Di detti archi, e logge la maggior parte è ftata gettata a terra, e portati altrove i travertini per fabriche moderne l'anno 1641.

Scendete da quefto luogo per il Clivo chiamato di Scauro, e a finiftra vedrete la Chiefa di S. Gregorio, il quale affunto al Pontificato la fabricò nella propria Cafa, e la dedicò a S. Andrea; e fu di poi dedicata a lui fteffo. La fua nobil facciata, adorna di Portici, fu fatta dal Card. Scipione Borghefe con difegno di Gio: Battifta Soria. Vedefi in oggi la detta Chiefa per la maggior parte rimodernata, e in meglior forma ridotta. Sono in effa alcuni nobili Depofiti; e fra le pitture un Quadro affai perfetto d'Andrea Sacchi. Vi fono ancora molte Sacre Reliquie, particolarmente un Braccio del Santo Titolare, e una Gamba di S. Pantaleone. Viene affai frequentata dal popolo quefta Chiefa, particolarmente nell' Ottavario de Morti per le grand' Indulgenze applicabili per modo di fuffragio alle Anime de' Defonti, conceffe

cesse da questo Santo pontefice, e Dottore della Chiesa Latina, e confermate da suoi Successori, il quale racconta *nel cap.* 55. *del Libro* 4. de suoi Dialoghi, come avendo egli fatto celebrare trenta Messe per un suo Monaco defonto chiamato Giusto questo gli apparve circondato di luce, dicendogli, che per i suoi suffragj era stato dal Sig. Iddio liberato dal Purgatorio e perciò qui si pratica da Fedeli la detta divozione delle Trenta Messe.

Per la Porta, che è al lato dell'Altar Maggiore, vi condurrete nella Cappella fatta, e dedicata dal Card. Antonio Maria Salviati a S.Gregorio, il cui Quadro è Opera mirabile d'Annibale Caracci; e quindi alle due piccole Chiese congiunte, nella prima delle quali è una bella Statua di S.Silvia, madre del Santo, scolpita dal Franciosini; e nella Ttibuna molti Angeli dipinti da Guido Reni. Nella seconda dedicata all'Apostolo S.Andrea, e ristorata dal sudetto Card. Borghese, il Quadro dell' Altare è del Pomarancio: l'Istoria nel muro a mano destra fu dipinta a maraviglia dal Domenichino: e dirimpetto l'altra non meno risguardevole, da Guido Reni. A questa Chiesa è congiunta la Terza, detta l'Oratorio di S. Barbara, in cui è da osservarsi la Statua di S.Gregorio abbozzata dal Buonaroti, e terminata dal Franciosini, come ancora una Tavola di marmo, sopra la quale detto Santo Pontefice dava ogni giorno il pranzo a dodici poveri Pellegrini, e vi fece aggiungere il decimoterzo povero per l' avvenire. Uscirete nella Piazza spaziosa, fatta aprire dal Card. Salviati, incontro alla quale a' piè del Palatino si vedeva prima che fosse distrutto da Sisto V. il Settizonio di Severo, del quale erano restati tre Piani, sostenuti da bellissime Colonne di granito. Era questo una Fabrica ad uso di Sepolcro; e si chiamò Settizonio, perchè era circondato da sette Zone, o Ordini di Colonne, uno sopra l' altro.

Salirete il Monte Palatino per una stradella, che stà in faccia alla Piazza, e da pertutto troverete ruine del Palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

L'origine del nome Palatino, dato a questo Monte; è incerta gli Scrittori, deducendola Festo dal balare, e dall'errare delle Greggie: e Varrone da i Pallanti, che vennero con Evandro, il quale dicesi che abitasse quivi prima di Romolo. In questo Colle fu fabricata da esso Romolo la Città di Roma, e cinta di mura se-

con-

condo la forma quadrata del Monte, per lo che fu detta Roma Quadrata. Cresciuto poi con la potenza Romana il lusso delle Fa-

PALAZZO MAGGIORE.

briche; il Monte, che era stato sufficiente spazio ad un'intera Città, riuscì angusto per l'abitazione degl'Imperadori: onde dopo la modestia d'Augusto, che contentossi abitarvi nel suo antico Palazzo (il quale fu notabilmente accresciuto prima da Tiberio, poi da Caligola) Nerone includendolo tutto nella sua Casa Aurea, fece ad essa quella mostruosa estensione, che abbracciava tutto il piano esistente fra il Palatino, ed il Celio, occupando ancora parte del Monte Esquilino. In questo medesimo Colle (oltre gli antichi Tempj, che vi erano stati fatti ne' primi secoli) vi fu tra i più magnifici quello d'Appollo con Portico, e Libraria, fabricato allato della sua Casa da Augusto; al quale ivi fu dedicato altro Tempio non meno magnifico da Livia sua Moglie. Oggi non vi si mirano, che laceri avanzi di Fabriche così stupende.

Nella cima del monte a sinistra è un altro Giardino già de' Mattei, ora della Famiglia Spada al lato del quale è la nuova Chiesa di S. Bonaventura col Convento de' PP. Francescani, detti della Riformella. Per la medesima strada a mano dritta è l'Ippodromo, o Cavallerizza dell'Imperatore, nella quale fu saettato, e bat-

battuto a morte S. Sebastiano, appunto nel luogo dove è la Chiesa dedicata al detto Santo, chiamata in Pallara, e dedicata anticamente a S. Maria, S. Zotico, e S. Andrea. Quì fu eletto Pontefice Gelasio II. e quì appresso erano le antiche abitazioni de' Frangipani.

Sotto a questa Strada è la Fabrica del Salnitro: e dirimpetto sono gl'Orti Farnesiani, la Porta de' quali fu architettata dal Vignola.

Per la strada, che è lungo le mura di questo Giardino (la quale fu verisibilmente l'antico Vico Sandalario, che imboccando nell'Arco di Tito giungeva alla Meta Sudante) riconoscerete sul'erto del Monte il luogo, dove fu l'antico Lupercale, cioè la spelonca in cui ritiroffi la Lupa lattante Remolo, e Remo all'apparire di Faustolo Pastore. Appresso fu il Fico Ruminale, sotto del quale furono ritrovati i Bambini dal Pastore sudetto, che poi li diede a nutrire ad Acca Laurenzia. Incontro al Lupercale fu il Vulcanale, Piazza con Ara dedicata a Vulcano; e appresso il piccolo Tempio della Concordia, eretto da Flavio Edile.

Passate la Chiesa di S. Maria Liberatrice, ristorata dalla Famiglia Lanti; e nel vicino residuo di antico edifizio ravviserete

la

la Curia Oſtilia, della quale furono veriſimilmente le tre colonne ſcannelate, che ſono appreſſo la Chieſa ſudetta, credute da alcuni del Tempio di Giove Statore. Quì appreſſo fu ucciſo Galba Imperatore. Al lato poi verſo S. Lorenzo in Miranda vi fu il Comizio, Fabrica che con la Curia corriſpondeva ſu l'antico Foro Romano, maraviglioſo per la copia delle Statue, ed Edifizj, che l'adornavano innanzi alla Curia furono nel Foro i roſtri Tribunali, ornati co i roſtri delle navi tolte da Romani a' Popoli d'Anzio, da' quali Tribunali ſi perorava al Popolo. Nel mezzo del Foro fu il Lago Curzio, così detto o perchè vi foſſe la Palude, in cui nella guerra di Tazio con Romolo ebbe a reſtar ſommerſo Mezio Curzio Sabino; o perchè vi foſſe la ſpaventoſa Voragine, nella quale ſi gettò Curzio armato. Che queſta foſſe innanzi alla Chieſa di S. Maria Liberatrice, ne fa fede il Curzio a Cavallo, in marmo di Mezzo rilievo, quivi ritrovato; ora murato nel Campidoglio a piè delle ſcale del Palazzo de' Conſervatori, come riferiſce Flamminio Vacca. Quì appreſſo vedrete un Fonte con una gran Tazza di granito, chiamata di Marforio, perchè fu ritrovata ſotto la Statua di Marforio nel cantone tra il Carcere de' Ss. Pietro e Paolo, e la Chieſa di S. Martina.

In queſta Piazza, e Foro Bovario era il Tempio d'Ercole, chiamato da molti *Ara Maxima*, atterrato nel Pontificato di Siſto IV. In detto Tempio fu ritrovato l'Ercole di Bronzo, che ſi conſerva nel Palazzo Senatorio; del quale rapporta l'effigie il Marliano al lib. 8. cap. 15.

Avanzatevi verſo la coſta dal Palatino, dove accanto alla Curia fu la Baſilica Porzia, fatta da Catone Cenſorino; i reſidui della quale non è inveriſimile ſiano quelli, che oggi ſervono ad uſo di Granari.

Appreſſo, ſu la falda del Monte medeſimo, non molto lontano dalla Chieſa di S. Teodoro, fu il Tempio di Romolo; a cui in memoria di eſſere ſtato quivi vicino ritrovato, fu dedicato un Simulacro di una Lupa di bronzo in atto di allattare eſſo, e il Fratello Remo: e diceſi ſia lo ſteſſo, che ſi conſerva nel Palazzo de' Conſervatori in Campidoglio. Entrerete nella divota Chieſa di S. Teodoro, rifabricata da Nicola V. indi abbellita, e accreſciuta di fabriche da Clemente XI. In eſſa gli antichi Pontefici, per togliere la memoria de' Giuochi Lupercali, iſtituiti in onore

di

di Romolo, introdussero l'uso di portarvi i Bambini oppressi da infermità occulte, acciò che si liberino con l' intercessione di detto Santo, come del continuo si sperimenta. Qui principiò la str.da chiamata Nuova, che per il Velabro passando avanti al Settizonio, si andava a congiungere con la Via Appia.

Di quà ve ne andrete a vedere la Chiesa della Madonna delle Grazie con la sua Immagine dipinta da S. Luca, fino alla quale arrivava l'antico Foro Romano. Appresso è la Chiesa del'a Madonna della Consolazione, architettata da Martin Longhi in cui(oltre l'Altar Maggiore, ricco di ornamenti di metallo) vi è la bellissima Cappella della Crocifissione di N. Sig., dipinta tutta da Taddeo Zuccheri: e accanto ad essa è lo Spedale per i Feriti.

Fine della Quinta Giornata.

GIORNATA SESTA.

Da S. Salvatore in Lauro per Campidoglio, e per le Carine

DArete principio a questa Giornata con visitare la Ghiesa di S. Salvatore in Lauro fondata dal Card. Latino Orsino, la quale essendosi causalmente incendiata, i Canonici in Alga di Venezia la rifabricarono con disegno di Ottaviano Mascherino. Soppressa poi questa Religione da Clemente IX. la detta Chiesa fu conceduta da Clemente X. alla Nazione Marchigiana; che ha costituito nell'annessa abitazione un Collegio. Il miracoloso Trasporto della S. Casa nell'Altar Maggiore fu dipinto da Giovanni Peruzzini d'Ancona. Alla destra, il S. Pietro liberato dall' Angelo è d' Imperiale Grammatica. Il Redentore, che apparisce a S. Lutgarde è d'An-

gelo Mascarotti. Dall'altra parte, la B. Vergine con la Pietà è opera di Giuseppe Ghezzi. Il S. Carlo Borromeo è di Alessandro Veronese, e la Natività del Signore fu il primo lavoro insigne di Pietro da Cortona. Si conservano in questa Chiesa i Corpi de' Ss. Martiri Orso, Quirino, e Valerio, con altre Sacre Reliquie.

Inviatevi poi per la strada de' Coronari, dove è la Parocchia de' Ss. Simone, e Giuda; e per i Palazzi de' Marchesi del Drago, e Lancellotti, alla Parocchia di S. Simone Profeta, e al contiguo Palazzo del Duca d'Acquasparte; dirimpetto al quale è l'altro Palazzo dipinto a maraviglia di chiari Scuri da Polidoro di Caravaggio. Passerete poi per le Chiese di S. Salvatore in Primicerio, e di S Biagio; indi a quella di S. Maria della Pace, offiziata da' Canonici Lateranensi di S. Agostino. Fu questa Chiesa fabricata da Sisto IV. e terminata da Innocenzo VIII. nel sito dove era altra piccola Chiesa, detta di S. Andrea degl'Acquarenarj; e da Alessandro VII. fu abbellita con architettura di Pietro da Cortona, che la ornò al difuori con bellissima Facciata, e Portico semicircolare, sostenuto da Colonne, fatto ad imitazione d'altro Portico antico, che era alla porta delle Terme Diocleziane. Dentro la Chiesa vedrete l'Altar Maggiore, dove si conserva la miracolosa Immagine della B. Vergine dipinta da S. Luca, cospicuo per marmi, Statue, e metalli, e per la Volta dipinta dall'Albano. Il Bassorilievo di Bronzo nella prima Cappella a destra, quando si entra, è opera insigne di Cosimo Fancelli, che fece ancora la Statua di S. Caterina, ed il vicino Deposito; il S. Bernardino, e il Deposito dall'altra parte sono d' Ercole Ferrata: e le due Sibille stimatissime, dipinte nella muraglia superiore, furono disegnate da Raffaele d'Urbino, e colorite da Giulio Romano. Nella seconda Cappella il Quadro con la B. Vergine, e S. Anna, fu dipinto da Carlo Cesi; e la volta dal Sermoneta: i Sepolcri laterali furono scolpiti da Vincenzo Rossi da Fiesole, che si stima autore anche delle Statue de' Ss. Pietro, e Paolo. Nella terza Cappella il S. Giovanni Evangelista è opera del Cav. d'Arpino: e il Quadro di sopra con la Visitazione di S. Elisabetta è di Carlo Maratti Nella quarta il Battesimo del Signore è d'Orazio Gentileschi; e il Quadro di sopra con la Presentazione della B. Vergine, è di Baldassarre Peruzzi da Siena. Dall'altro lato, nella seconda Cappella la Natività del Redentore e del sudetto Sermoneta; il Transito di M. Vergine

gine affistita dagl'Apostoli nel Quadro di sopra, è di Gio:Maria Morandi. Nell'ultima Cappella il Quadro con S. Ubaldo è di Lazzaro Baldi: e le pitture di sopra sono del sudetto Peruzzi. Osservate ancora la nobile Sagrestia, e il Claustro, in cui l'Istorie della vita di M. Vergine sono pitture di Nicolò da Pesaro. Vicino è l'antico Teatro, detto della Pace, destinato alle Sceniche Rappresentanze ne' tempi che sono permesse.

Trasferitevi alla prossima Chiesa di S. Matia dell' Anima della Nazione Tedesca, ornata di bella Facciata con Porta d'Africano fatta in tempo d'Adriano VI. Vi sono bellissimi Altari con pitture di Carlo Veneziano, Giacinto Gimignani, Francesco Salviati, ed altri eccellenti Autori. Fra i Depositi sono conspicui quelli di Adriano VI., del Duca di Cleves, e del Card. Andrea d'Austria. E offiziata da' Cappellani della Nazione, ed ivi annesso l'Ospizio, e l'Ospedale. Nella Sagrestia il Quadro dell'Altare colla B. Vergine, ed altri Santi, è di Giulio Romano. I due Quadri dalla parte del Vangelo sono di Gio: Maria Morandi: e gli altri due dalla parte opposta sono di Giovanni Bonatti, e di Monsù Alet: del quale sono anche le pitture nelle Volte delle Cappelle: ma la Volta Maggiore fu dipinta da Francesco Romanelli.

Quasi incontro è l'altra Chiesa di S. Nicola de' Lorenesi, con Facciata di travertino, nel cui Altar Maggiore fu dipinto il S. Vescovo di Mira da Nicolò Lorenese: il quale dipinse ancora S. Caterina in altro Altare.

Entrate in Piazza Navona, detta anticamente Circo Agonale, o perchè quivi per comandamento di Numa Rè de' Romani si celebrassero i Giuochi di Giano Agonio, o perchè Alessandro Imperatore vi fabricasse il Circo Agonale; dal che ne' secoli passati fu denominata Circo d. Alessandro. Nel mezzo di questa spaziosa Piazza, che ritiene ancora l'antica forma del Circo, Innocenzo X. con architettura del Cav. Bernini fece la maravigliosa Fontana, in cui s'alza sù vasta Conca di marmo un grande Scoglio, traforato da quattro parti, d' onde sboccano copiosissime aque, e sopra questo si vede eretto un Obelisco alto palmi 74. condotto dall'Egitto, e situato dall'Imperator Caracalla nel suo Circo, non molto lontano dalla Chiesa di S. Sebastiano, ora detto la Giostra. Posano sui lati dello scoglio quattro smisurate Statue, che rappresentano i quattro Fiumi principali del Mondo, cioè il

PIAZZA NAVONA.

Danubio nell'Europa , ſcolpito da Claudio Franzete , il Gange nell'Aſia, ſcolpito da Franceſco Baratta: il Nilo nell'Africa,ſcolpito da Giacomo Antonio Fancelli : e l' Argentaro [nell' Indie Occidentali:Scolpito da Antonio Raggi:In queſta Piazza ſono tutte le ſorti di Negozianti , ma particolarmente vi riſedono i Librari . Incontro alla ſudetta Fontana è la Chieſa dedicata a S. Agneſe ,rifabricata con architettura del Borromini dallo ſteſſo Innoc.X. in forma di Croce Greca , con colonne , pitture , e Scolture ſtimatiſſime . Il mezzorilievo dell' Altar Maggiore fu ſcolpito da Domenico Guidi : la bella Statua di S.Agneſe tra le fiamme è opera di Ercole Ferrata ; come pure il Baſſorilievo di S.Emerenziana.L'altroBaſſorilievo,in cui è S.Cecilia,fu ſcolpito da Antonio Raggi:quello,in cui è S.Aleſſio fu lavorato da Franceſco Roſſi:e l'ultimo con S. Euſtachio fra i Leoni,fu principiato da Melchiorre Malteſe,e terminato dal ſudetto Ercole Ferrata. Le pitture nella Cupola ſono opere ſtimatiſſime di Ciro Ferri ;

ri;e quelle negl'Angoli da Gio:Battista Gaulli. Il moderno Principe Panfilj ha maggiormente ornata la d. Chiesa con accrescere di marmi l'Altar Maggiore, e con fabricare alla destra di esso una nuova Cappella con la Statua di S.Sebastiano. Procurate poi di scendere sotto la Chiesa, per vedere la Cella del Lupanare, dove fu condotta la Santa Vergine per farle perdere la sua Purità.

Ritornando nella Piazza vedrete a questa Chiesa congiunto il Palazzo de' Principi Panfilj, fabricato con architettura del Borromini, copioso di belle Fontane, Statue, e Pitture, fra le quali ha il primo luogo la Galleria, dipinta da Pietro da Cortona. Incontro al detto Palazzo è una bellissima Fontana di fini marmi (corrispondente all'altra, in piè della Piazza) le cui Statue, cioè quella di mezzo è opera del Cav. Bernini; e i Tritoni, che gettano acqua, sono di Flaminio Vacca, Taddeo Landini, Silla da Vigiù, e Leonardo da Serzana. Osservate in oltre i Palazzi delle Nobili Famiglie Lancellotti, e de Cupis; e innanzi a questo una gran Conca di marmo, di un solo pezzo, ritrovata appresso S.Lorenzo in Damaso, dove giungeva il Portico di Pompeo.

Entrate nella Chiesa di S.Giacomo de' Spagnuoli, nella quale sono pitture di rinomati Artefici, cioè di Pierino del Vaga, Cesare Nebbia, Baldassar Croce, Giuliano Piacentino, Annibale Caracci, Francesco Albani, Domenico Zampieri, ed altri. Il Quadro col Ss. Crocefisso nell'Altar Maggiore è del Sermoneta; e la Statua di S. Giacomo nel suo Altare fu scolpita dal Sansovino. Tra i Depositi è assai stimabile quello di Monsignor Montoja appresso la Porta della Sagrestia, fatto dal Bernini. E' Offiziata questa Chiesa da' Sacerdoti della Nazione, ed ha congiunto l' Ospizio, e l' Ospedale.

Passate alla gran Fabrica dello Studio Generale detto la Sapienza. Fu questo eretto per ordine di Leone X. con Architettura di Michel'Angelo Buonaroti; indi ampliato da diversi Sommi Pontefici, e arricchito da Alessandro VII. d'una copiosissima Libraria, che già fu de' Duchi d'Urbino: accanto alla quale d' ordine di Clemente XI. fu posto l'Archivio delle Posizioni della Sac. Rota Romana, sotto la cura del Primo Custode della Libraria. Lo stesso Pontefice vi costituì la Stamperia Vaticana (mancata in Roma fino da i tempi di Sisto V.) nella quale sono Torchj da Caratteri, e da Rami assai singolari, ed eccellenti, con

altri Ordegni non meno belli, e perfetti, ad uso di tal Professione: oltre i Caratteri fatti d'una composizione, o mistura insolita, che nella bianchezza, e sodezza somiglia l'argento, si stampano quivi Messali, Pontificali, Breviarj, Offizj, Libri Sacri, ed altri volumi insigni, con somma polizia, e correzione.

S'insegnano in detto Studio lettere Latine, Greche, Ebraiche, Arabiche, Siriache, e Caldèe; Rettorica, Filosofia, Matematica, Medicina, Anatomia, Botanica, Legge, Istoria Ecclesiastica, Teologia, Sacra Scrittura, ed altre Dottrine, per le quali vi sono assegnati trentadue Lettori Evvi ancora l'Accademia Teologica, nella quale due volte la settimana si disputa sopra Questioni Scolastiche, Istoriche, Scritturali, e Dogmatiche; oltre gli Atti Publici, che si tengono dodici, e più volte l'anno. Nell' ampio, e ben disposto Cortile tutto circondato di Portici, vedrete una Chiesa di vaghissima architettura, ideata dal Boromini: e dedicata a S. Ivo; il cui Quadro fu principiato da Pietro da Cortona, e terminato da un suo Discepolo.

Uscirete nella Piazza, dove era la Dogana prima che da Innocenzo XII. fosse trasferita alla nuova Fabrica in Piazza di Pietra. Quindi oltrepassando il Palazzo de' Lanti, e poi quello de' Nari; andarete alla Chiesa, e Monastero di S. Chiara, architettati da Francesco da Volterra. Poi inviandovi per la strada, che è al lato della Chiesa medesima, troverete l'altra de' Ss. Benedetto, e Scolastica de' Norcini; e passando sotto l'Arco detto della Ciambella, incontrerete la Parrocchiale di S. Maria in Monterone. Voltate a man sinistra verso il Palazzo già della Casa d'Este, ora degli Acciajoli, e vedrete per la strada avanzi delle Terme di M. Agrippa, accanto alle quali erano gl' Orti, e lo Stagno. Visitate la vicina Chiesa di S. Giovanni della Pigna, dove è l' Archiconfraternità della Pietà de' Carcerati: e passando poi innanzi al Palazzo del Duca Muti, andate all'altro più magnifico degl'Altieri, architettato da Gio: Antonio de Rossi. Vi vedrete gli Appartamenti ricchi di segnalate pitture, e Statue; fra le quali sono in gran pregio due Veneri, una Testa di Pescennio Nigro, e una Roma Trionfante di verde antico. Vi vedrete ancora fra molte preziose supellettili uno Specchio d'oro, e di gemme; molti Arazzi tessuti con oro; e due Tavolini di Lapislazuli.

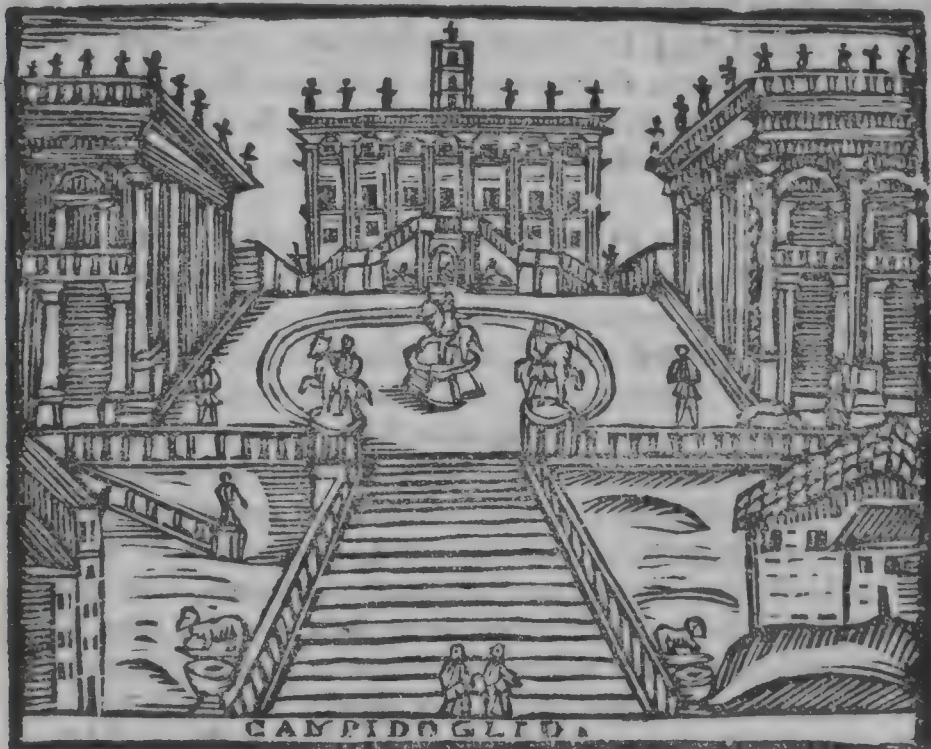
La Cappella del detto Palazzo fu dipinta dal Borgognone: la

la Sala da Carlo Maratti. Nelle ſtanze vi ſono le quattro Stagioni di Guido Reni: due Battaglie del ſudetto Borgognone: Venere, e Marte di Paolo Veroneſe: un S. Gaetano del ſudetto Maratti: la Strage degl' Innocenti del Puſſino: una Madonna del Correggio: e la Cena del Signore con gli Apoſtoli, del Muziano. Evvi ancora una famoſa Biblioteca, la quale fu di Clemente X. con un vago, ed erudito Studio di Medaglie, Camei, ed altre coſe rariſſime.

Uſcite poi ſu la Piazza dov'è la Chieſa del Gesù, principiata dal Card. Aleſſandro con diſegno del Vignola, e terminata dal Card. Odoardo ambedue Farneſi; e queſto vi aggiunſe l'abitazione per i PP. Profeſſi della Compagnia di Gesù. Oſſervate la nobiliſſima Facciata di travertini; e nella Chieſa l' Altar Maggiore con quattro belliſſime colonne di Giallo antico, e col Quadro della Circonciſione di N. S. dipinta dal Muziano. Ammirate la ſontuoſiſſima Cappella di S. Ignazio, fatta con diſegno del P. Pozzi, ſopra modo ricca di colonne di Lapiſlazuli, e di Metalli, e di Pietre di gran valore, con la Statua del Santo, e Angeli di puro argento. Sotto l' Altare venerate il Corpo del medeſimo Santo, collocato in una belliſſima Urna d'argento, e pietre preziose. Ammirate ancora nelle altre Cappelle Pitture inſigni del Muziano, del Zuccheri, del Pomarancio, del Baſſano, del Romanelli, e d' altri eccellenti Artefici. Ammirate la Volta della Chieſa, la Cupola, e la Tribuna, ornate di ſtucchi dorati, e pitture di Gio: Battiſta Gaulli, detto il Baciccio. Oſſervate fra i Depoſiti quello eretto al Card. Bellarmino con architettura di Girolamo Rainaldi, e colle Statue del Cav. Bernini. E finalmente oſſervate lo ſplendore degli apparati Sacri nella Sagreſtia; e nella Caſa la Libraria, e le Camere del Santo Fondatore.

Incaminandovi poi verſo il Campidoglio, e paſſando il Palazzo degli Aſtalli, e l'altro de' Muti; al lato di queſto vedrete la Chieſa di S. Venanzio de' Camerineſi. Inoltrandovi a deſtra; ſu la Piazza (nella quale è una vaga Fontana fattavi da Aleſſandro VII.) vedrete i Palazzi de' Ruſpoli, Maſſimi, e Santacroce; e nella ſtrada a mano manca ſotto Araceli la Chieſa della B. Rita di Caſcia.

Riportandovi ſu la Piazza, godete il proſpetto del Campidoglio, uno de' ſette Colli di Roma, il più rinominato per gli an-

antichi Trionfi. Il ſuo primo nome fu Saturnino, da Saturno, che diceſi ivi abitaſſe; e poi Tarpejo da Tarpeja, Vergine uccisa

CAMPIDOGLIO.

da Sabini, ed ivi ſepolta; fin che cavando ivi Tarquinio Priſco i fondamenti del Tempio di Giove, dal Cranio di un Capo umano in eſſi ritrovato preſe il nome di MonteCapitolino, e di Campidoglio.

Vi ſalirete per nobile cordonata, fatta con diſegno del Buonaroti ſu le ruine delle Fabriche di eſſo Monte; benchè l' antica ſtrada per ſalirvi riguardaſſe l' odierno Campo Vaccino. Oſſervate nel principio della ſalita due Sfingi lavorati in baſalte, aſſai belli; e una Statua di Roma in porfido ſenza capo, il cui panneggiamento è mirabile; indi nella ſommità della ſalita medeſima, le due Statue di Caſtore, e Polluce co i loro Cavalli, e a fianchi di eſſe Statue i Trofei creduti di Mario, ma eretti a Domiziano, e quà traſportati dal Caſtello dell'Acqua Marzia appreſſo S. Euſebio. Delle due Colonne, che appreſſo vedrete, quella a deſtra è Colonna Milliaria, nella cui Palla di Metallo furono poſte le ceneri di Trajano. Entrerete nella Piazza ornata di Palaz-

lazzi, fatti con disegno del medesimo Buonaroti;e nel mezzo di essa vedrete la famosa Statua Equestre di metallo dorato, eretta secondo alcuni a M. Aurelio Antonino, e secondo altri a Lucio Vero: sebbene molti anno creduto, che fosse eretta a Lucio Settimio Severo, come scrive il Fulvio, e forse dal Bibliotecario fu detta di Costantino, perchè stava su la Piazza del Palazzo Lateranense; d'onde fu trasferita nel Campidoglio da Paolo III l'anno 1530. e collocata sopra un piedestallo architettato da Buonaroti, e fatto d'un pezzo di fregio tolto dall'architrave delle Terme di Trajano, perchè non si trovava marmo sì grande.

NellaPiazza medesima,prima di giungere allaStatua sudetta,era fra due Querceti l'antico Asilo, aperto da Romolo per sicuro rifugio de' Servi, col fine di accrescere abitatori alla nova Città. Vedrete in prospetto il Palazzo Senatorio,fondato daBonifazio IX. in forma di Rocca su l'antico Tabulario, luogo dove si conservavano le Tavole degli atti Publici. Salirete per la nobile Scala; sotto la quale è una bellissima Fontana, a cui fanno ornamento due Statue antiche de i Fiumi Tigri, e Nilo, ed una Roma di Porfido. Entrate nella Sala,che serve al Senatore, e ad altri Magistrati di Tribunale, e vedrete in essa le Statue de' Pontefici Paolo III. e Gregorio XIII. e del Rè Carlo,Fratello di S. Luigi: e di là dalla Sala le Carceri Capitoline.

Avanti a questo Palazzo era anticamente il Tempio di Vegiove, così detto perchè i Gentili stimavano questa loro Deità non solo atta a giovare, ma ancora a nuocere. Entrerete a destra nel Palazzo de'Conservatori,pieno di Statue di marmo,e di metallo, antiche, e moderne; fra le quali osserverete una Roma sedente,e quattro Statue Egizie di singolar lavoro,collocate da Clemente XI. nel Cortile di questo Palazzo. Quivi parimente vedrete alcuni frammenti di un Colosso di Pietra, eretto da Nerone innanzi alla sua Casa Aurea: una Testa, una mano, e un piede d' altro Colosso di metallo, che era dell' Imperatore Comodo: un Cavallo assalito da un Leone in atto assai maraviglioso, ed altri nobili avanzi dell' antichità. Osservate ancora le Scale ornate di Bassirilievi, Iscrizioni: e le Stanze nobilmente dipinte dal Cav. d'Arpino, ed altri eccellenti Pittori.

Entrate poi nell'altro Palazzo opposto, dove è collocata una grande Statua, che chiamasi di Marforio,ritrovata in un la-

to della Chiesa di S. Martina. Variano le opinioni degli Scrittori in determinare ciò che rappresenti la detta Statua. Da alcuni fu stimata il Simulacro del Reno, che stava sotto la Statua Equestre di Domiziano; da altri il Fiume Nera; e il Biondo la crede il Giove Panario. E' più verisimile però che rappresentasse qualche Fiume, e servisse di ornamento a qualche Fonte; già che vicino vi fu trovata la bella Tazza, che ora è nel mezzo del Campo Vaccino. La Denominazione poi di Marforio pensa giudiziosamente il Marliano, che derivi *à Martis foro*, dove fu ritrovata. Nelle Stanze superiori di questo Palazzo fra molte Statue, vedrete quella d'Innoceozo X. fatta di metallo dall'Algardi. E l' altra di Clemente XII. posta a sedere nel prospetto di mano dritta collocata nel mezzo di due Porte, una vera, e l' altra finta in atto di Benedire, l'opera è di Pietto Baracci Scultore. Il detto Pontefice vi aggiunse molte Statue, e monumenti antichi ricevuti per mezzo dell'Eminentissimo Signor Card. Alessandro Albani. Et ora molto abbellito con Statue, Quadri, e varie cose peregrine con la generosità del Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV. delle quali la medesima Santità sua ne hà fatto altresì liberalissimo dono al Campidoglio.

Salirete quindi alla Chiesa di *Aracœli*, di nuovo fabricata, ed ornata In questa cima del Colle Capitolino fu l'antico Tempio di Giove Massimo, edifizio arrichito di tutti gli ornamenti possibili dalla Romana potenza. Silla lo adornò con preziose Colonne, che già sostenevano in Grecia il Tempio di Giove Olimpico: ma difformato poi da un' incendio sotto l'Imperatore Vitellio, lo restituì più magnifico Domiziano con far venire dalla Grecia altre bellissime Colonne, e con ornare più nobilmente, oltre la Cappella di Giove, anche quelle di Giunone, e di Minerva. Oggi questo sito con sorte migliore è occupata dalla sudetta Chiesa, dedicata alla SS. Vergine, la cui Immagne nell' Altar maggiore fu dipinta da S. Luca: e il Quadro, che è dietro al Ciborio verso il Coro fu dipinto da Raffael d'Urbino. Al lato dello stesso Altare vi è la Cappella, in cui dicesi che Augusto erigesse un'Ara con l'Iscrizione: *Ara Primogeniti Dei*: dal che questa Chiesa ebbe il nome di *Aracœli*. Fu poi tal Cappella nobilitata da Monsig. Centelli Vescovo Cavallicense, che vi aggiunse una bellissima Urna di Porfido, e vi fece una Cupola sostenu-

ta in giro da Colonne con capitelli di metallo. Dirimpetto a questa è l antica, e divota Cappella della Famiglia Savelli, dedicata a S. Francesco. Osservate i nuovi ornamenti di Quadri, posti nella Nave di mezzo, e il vago soffitto fattovi dal Popolo Romano, dopo la vittoria navale contro il Turco nel Pontificato di S. Pio V. Osservate ancora per tutta la Chiesa bellissimi Depositi; e fra le Cappelle ammirate quella de' Mattei, dipinta in gran parte dal Muziano. Uscirete dalla Porta grande per vedere la Scala, composta di cento, e più gradini di marmo, tolti dall' antico Tempio di Quirino appresso S. Vitale l'anno 1158. Contiguo è il Convento de' Padri Minori Osservanti di S. Francesco, che hanno in cura la detta Chiesa,

Rirornate di nuovo su la Piazza del Campidoglio, e salite all'altra sommità, detta Monte Caprino, e Tarpeo. Quivi nella parte che riguarda l'Aventino, fu l'antica Rocca di Roma, e la Curia Calabra, donde i Sacerdoti nunziavano al Popolo le Solennità. Appresso fu la Capanna di Romolo fatta di paglia, e conservata con gran cura anche ne'tempi, ne quali più fioriva il lusso delle Fabriche. Poco lontano da questa era il Tempio di Giunone Moneta, e il luogo dove si coniava il denaro. Conservavasi in detta Rocca un'Oca d'argento in memoria di tal sorte di animali, che destarono le guardie Romane quando i Galli notturnamente tentarono di sorprenderla.

E' incerto in quale delle due sommità del Monte, o nella Tarpea, o nella Capitolina fosse il Tempio di Giove Feretrio, fabricato da Romolo, e l' altro Tempio, che a Giove Custode dedicò Domiziano: sebbene quello è verisimile che fosse appresso il Tempio di Giove Massimo.

Scendete dal Campidoglio, e vi condurrete al Campo Vaccino per una strada non molto diversa dall'antica, se non che questa, per essersi dalle roine alzato il piano del Foro, è riuscita dritta, dove l'antica saliva a branche oblique sul Monte.

Nel detto Campo a mano destra osserverete trè Colonne nobilmente scannellate, con superbissimi capitelli, e cornici, residui del Tempio di Gioye Tonante, dedicato da Augusto il piano, sul quale posano le dette Colonne, coperte quasi tutte dalle ruine, era la Piazza nella falda del monte, donde si partivano strade, che rendevano agevole il salir su la cima anche a i carri

de' Trionfi. Di là dal Tempio ſudetto ſi vede un Portico colonnato, del Tempio della Fortuna Primigenia, il quale incendiato

CAMPO VACCINO.

(come indica l'Iſcrizione) in tempo di Maſſenzio, fu poi rifatto nel tempo di Coſtantino.

Vedrete più ſotto l'Arco di Severo, coperto quaſi a mezzo dalle ruine; dal che ſi può congetturare quanto più baſſo foſſe il piano dell'antico Foro. Da queſt'Arco anticamente s' imboccava in una ſtrada, per cui ſi andava alla Piazza, che era innanzi al Tempio di Giove Tonante.

Al lato dello ſteſſo Arco, ſotto il monte Capitolino, ſcrive il Fauno eſſerſi ritrovati veſtigj di antico Edifizio con iſcrizione che indicava eſſervi ſtati Scrittori degli atti Publici. Tal'Edifizio fu veriſimilmente la ſcuola Xanta, a cui era proſſimo il Tempio dedicato a Veſpaſiano; e nel piano del medeſimo Foro, preſſo il reſiduo del Portico, che dicemmo eſſer Tempio della Fortuna Primigenia, vi fu il Tempio di Saturno; dove era anche l' Erario che fu ſaccheggiato da Ceſare. Innanzi a queſt' ultimo

Tem-

Tempio stava il Milliario Aureo, nel quale erano descritte tutte le strade Romane, e appresso l'Ospedale della Consolazione fu l' Arco di Tiberio, erettogli per le ricuperate insegne di Varo. Da quest'Arco incominciava la salita del Clivo Capitolino, che portava al primo ripiano: di dove poi costeggiando il monte, principiavano i cento gradi della Rupe Tarpea. Corrispondente al sudetto Arco di Tiberio fu eretto ne'tempi seguenti l'altro Arco simile a Severo dove cominciava l'altra salita del Campidoglio.

Al fianco di quest' Arco vedrete la Chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami, fondata sopra l'antico Carcere Mamertino. E' la detta Chiesa ornata di bel soffitto, e di buone Pitture, fra le quali il Quadro con la Natività di N. Signore, dipinto da Carlo Maratti, e quello con l' Assunzione della B. Vergine, colorito da Gio: Battista Lenardi, sono degni di osservazione, e di ammirazione. Nel congiunto Oratorio è un bell'Altare con quattro Colonne di diaspro, che anno capitelli, basi, ed altri ornamenti di rame dorato; il cui Quadro con la B. Vergine, S. Giuseppe, e S. Gioacchino, è opera del Cav. Pietro Leone Ghezzi.

Vedrete sotto questa Chiesa, dove fu il detto Carcere Mamertino; la Prigione de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, ed il miracoloso Fonte che scaturì alle preghiere de' medesimi per battezzare i Ss. Processo, e Martiniano. Al lato di questo Carcere situarono alcuni le Scale Gemonie, dalle quali si gettavano i Cadaveri de' Rei per esporli alla vista del Popolo, che si tratteneva nel Foro Romano.

Appresso vi è la Chiesa di S. Martina con bella Facciata, architettata da Pietro da Cortona. Quivi fu il Segretario del Senato, luogo dove si consevavano Scritture appartenenti al medesimo, e dove si giudicavano da esso le Cause. Fu detta questa Chiesa, siccome l'altra di S. Adriano, *in Tribus Foris*, per la vicinanza del Romano, e de' Fori di Cesari, e di Augusto. Nell' Altar Maggiore, il Quadro con S. Luca fu mirabilmente colorito da Raffaele d'Urbino; e la Statua S. Martina; giacente nello stesso Altare, fu scolpita da Nicolò Menghino. I Quadri nelle due Cappelle laterali, ambedue dedicate a S. Lazzaro Monaco, e Pittore, sono; quello a destra di Lazzaro Baldi; e quello a sinistra di Ciro Ferri. Nella Chiesa sotterranea in una ben'ornata Cappella si conserva il Corpo della Santa Titolare dentro un ricchissimo

Al-

Altare di metallo, fatto con maeſtoſa invenzione di Pietro da Cortona. Le quattro Statuette di peperino nell'ingreſſo di detta Cappella, ſono di Coſimo Fancelli. Il nobiliſſimo Altare di bronzo fu gettato da Giovanni Piſcina. I due Baſſirilievi d'alabaſtro che ſi vedono nel Ciborio, diſegnato dallo ſteſſo Cortona, ſono del ſudetto Fancelli. Le pitture a ſiniſtra, quando ſi entra, ſono del ſudetto Lazzaro Baidi; e quelle a deſtra di Guglielmo Corteſe. Le trè Statue nella Cappelletta a mano manca furono lavorate dall'Algardi. Anneſſo alla Chieſa è il luogo, dove da Pittori ſi tengono le loro virtuoſe Accademie.

Segue l'antichiſſima Chieſa di S. Adriano, riſtorata con architettura di Martin Longhi, e ornata da Pittori eccellenti. Il Quadro dell'Altar Maggiore fu dipinto da Ceſare Torelli da Sarzana; e quello con S. Carlo nell'Altare dalla parte del Vangelo, è delle migliori opere di Orazio Borgiani. Nell'Altare ſuſſeguente il Quadro è di Carlo Veneziano; le altre pitture ſono di un Allievo di Carlo Maratti. Nell' Altare vicino alla Sagreſtia vi è un Quadro ſtimatiſſimo, ſecondo alcuni, del Guercino da Cento; ſecondo altri, di Carlo Veneziano; e ſecondo altri, del Savonanzi Bologneſe.

Proſſima vi fu la Baſilica di Paolo Emilio, annoverata fra i più ſtupendi Edifizj della Città. Più oltre ſi vede un Portico colonnato con la Chieſa di S.Lorenzo in Miranda degli Speziali, e fu eretto a Fauſtina, ed Antonino Pio ſuo marito. In detta Chieſa il Martirio di S.Lorenzo nell'Altar Maggiore è pittura di Pietro da Cortona; e la Cappella della B. Vergine con due Apoſtoli, è opera del Domenichino. Avanti al ſudetto Portico fu il Tempio di Pallade, demolito, come alcuni ſcrivono, da Paolo III.

Appreſſo al detto Tempio fu l'Arco Fabiano, eretto a Fabio Cenſore, che dopo aver debellata la Savoja, fu chiamato l'Allobroge: e qui gli fu eretta ancora una Statua.

Vicino a queſt'Arco era il Puteale di Libone: e gli Antiquarj vogliono, che ſi chiamaſſe Puteale da un Pozzo vicino al Tribunale del Pretore, fabricato dallo ſteſſo Libone. Quì terminava nel Foro la Via *Sacra*, così detta ſecondo Feſto, dalla confederazione fatta in queſto luogo tra Romolo, e Tazio.

E' in queſto Campo un'altra Chieſa, dedicata a Ss. Coſmo e Damiano, la quale era già ſotto terra; ma Urb. VIII. la riduſſe

al piano presente con massiccio pavimento, ornandola di belle pitture, di nobil soffitto, ed altri ornamenti. Fu eretto questo Tempio a Romolo, e Remo; e il Pontefice Felice IV. lo dedicò a' sudetti Santi. Sono in esso opere di Gio:Battista Speranza, di Carlo Veneziano, di Gio: Baglioni, di Francesco Allegrini, e d'altri buoni Dipintori. In un'antica Facciata del sudetto Tempio era il disegno della Pianta della Città di Roma, con parte degli Edifizj più antichi di quei tempi: la qual pianta ora si conserva nel Palazzo del Duca di Parma.

TEMPIO DI PACE.

Veggonsi appresso le Reliquie del Tempio della Pace, fabricato da Vespasiano, una delle più magnifiche fabriche di Roma. In esso quell'Imperadore ripose le spoglie più stimabil del Tempio di Gerusalemme, distrutta da Tito. Accanto vi è la Chiesa di S. Maria Nuova, che prese tal nome ne'tempi di Leone IV., il quale la rinovò da' fondamenti; e ne' tempi di Paolo V. fu ornata della sua bella Facciata da' Monaci Olivetani, che l' hanno in cura. Nel sito di questa Chiesa fu il Vestibulo della Casa Aurea di Nerone. Venerate in essa l'Immagine della B. Vergine, di-

pinta

pinta da S. Luca, e trasportata dalla Grecia. In tempo di Onorio III. essendosi incendiato il sudetto Tempio, solamente questa Sacra Immagine restò illesa. Conservasi quivi entro nobilissimo Sepolcro di metalli, e pietre di gran valore, fatto con disegno del Bernini, il Corpo di S. Francesca Romana. Al lato dell' Altar Maggiore vedrete il Deposito di Gregorio XI., che d'Avignone riportò la Sede Pontificia in Roma. Appresso si conserva una Pietra, sù la quale è tradizione, che s'inginocchiasse S. Pietro, e v'imprimesse le Sante Vestigia, quando il temerario Simone Mago, portato in aria da' Demonj per le preghiere del S. Apostolo, e di S. Paolo precipitò alla presenza di Nerone, e di numerosissimo Popolo, che era concorso a tale spettacolo. Negli Orti di questo Monasterio si vedono gli avanzi di due antichi Edifizj, che alcuni credono essere stati due Tempj eretti al Sole, e alla Luna; altri alla Salute, e ad Esculapio; ed altri ad Iside, e Serapide: ma più probabilmente furono i Tempj di Venere, e di Roma, fabricati dall'Imperador Adriano. Questi erano quasi al lato della strada, detta *Summa Sacra via*, dove presso l'Edicola de' Lari abitò ne' primi tempi Anco Marzio IV. Re de' Romani; imperocchè la Via Sacra stendendosi per dritto filo innanzi al Tempio della Pace, e intersecando la Chiesa sudetta di S. Maria Nuova, e gli Orti di essa; sboccava nella Piazza, dove ora vedesi l'Anfiteatro, facendo nobile prospetto il Colosso di marmo, non di metallo (come osserva il Donati) eretto ivi da Nerone con la sua effigie. Nella Via Sacra vi fu ancora la Statua Equestre di metallo, alzata a Clelia Vergine Romana, che fuggì a nuoto nel Tevere da Porsenna Rè de' Toscani, come narra Livio al lib. 2.

Osservate poi l' Arco di Tito, dagli Scrittori Ecclesiastici chiamato *Septem Lucernarum*, dal Candelabro, che ivi si vede intagliato, insieme con la Mensa, chiamata dagli Scrittori *Panum propositionis*. Appresso di quella parte del Colle Palatino, che stava sù la Via Sacra, fu il Tempio di Roma; il cui Tetto era coperto con tavole di bronzo, trasportate al Tempio Vaticano da Onorio I. Pontefice. Passando innanzi sotto detto Arco, vedrete l'altro eretto all'Imperador Costantino, in cui sono bellissimi Rilievi; e alcune Statue, le cui teste furono portate da Lorenzo de Medici a Firenze, e d'ordine di Clemente XII. gli furono fatte rifare a somiglianza delle medeme. Nota il Marlia-

no , che la parte ſuperiore di queſt' Arco ſia ſtata fatta con le reliquie dell'Arco di Trajano .

ARCO DI COSTANTINO

Innanzi all'Arco ſudetto ſi vede un frammento della Meta Sudante , che era un Fonte fatta ad immitazione delle Mete di Circe per ornamento, e comodo della Piazza dell'Anfiteatro ; e per la copia dell'acque , che dalla cima ſcendevano per eſſa bagnandola , ebbe il nome di Sudante .

Avete in viſta il nobiliſſimo Anfiteatro Flavio,chiamato il Coloſeo , più celebre per i Trionfi de' Ss. Martiri, che per l' eccellenza della fabrica.Fu eretto da Veſpaſiano , e dedicato a Tito ; ed è corrottamente nominato il Coliſeo dal Coloſſo,che gli era avanti . L' edificò quell' Imperatore nel luogo , dove era lo Stagno della Caſa Aurea di Nerone, innanzi al quale era l'Atrio con un Portico triplicato , detto Milliario , ſoſtenuto da gran numero di colonne ; e ſopra di eſſo trapaſſavaſi in piano dal Monte Palatino al oppoſto Monte Eſquilino .

Entrate in queſto ſuperbo Anfiteatro , e lo vedrete nelle commiſſure forato ; ed oſſervando dentro il forame, ve ne tro-

vedete un'altro minore, quasi rotondo, che serviva al perno di

IL COLISEO.

metallo, il quale congiungeva il travertino superiore con l'inferiore; come si vede nell'Arco di Costantino, ed altrove. Principiò l'ira de' Barbari a guastare una Mole così ammirabile, anche per l'avidità di levarne i metalli, che la componevano. Il primo poi, che ne concedesse i sassi per uso di fabriche, fu Teodorico Rè de' Goti, e ne' tempi susseguenti Paolo II., il quale atterrando quella parte, che guarda verso la Chiesa de' Ss. Giovanni, e Paolo, impiegò i travertini nella fabrica del Palazzo di S. Marco. Di poi il Cardinale Raffaele Riario, co i materiali dell' Anfiteatro medesimo, fabricò il Palazzo della Cancellaria a S. Lorenzo in Damaso: e il Card. Farnese (che fu Paolo III.) ne costrusse il suo Palazzo in Campo di Fiore. In questo Anfiteatro a' tempi di Andrea Fulvio, che visse nel 1540., si rappresentava la Passione di N. S. Gesù Cristo.

Avanzandovi verso S. Giovanni in Laterano, vi condurrete all'antichissima Chiesa di S. Clemente, tenuta da' PP. Domenicani, la quale fu Casa paterna del Santo; ed è fama, che vi abbia anche alloggiato S. Barnaba. Ivi è degno di esser veduto un Seraglio di marmo, chiamato anticamente Presbiterio, che serviva per le Cappelle Pontificie. Si conservano in detta Chie-

sa i Corpi di S. Clemente Papa: di S. Ignazio Vescovo, e Martire; del B. Cirillo Apostolo de'Moravi, Schiavoni, e Boemi; e del B. Servolo Paralitico. Clemente XI., senza rimovere cosa alcuna spettante alla Sacra Antichità, ristorò, e abbellì la detta Chiesa con farvi il Soffitto dorato, e varj ornamenti di stucchi, e pitture; e con aprirvi nuove finestre. Vi fu poi fatta anche la facciata; perfezionato il Portico, che da una parte mancava; e rimessa in piano la Piazza anteriore. Nella Navata maggiore le pitture, che rappresentano S. Flavia, e S. Domitilla, sono di Sebastiano Conca. Quelle, che esprimono il Santo Titolare quando fa scaturire acqua da uno scoglio, sono di Antonio Crecolini. L'istesso Santo coll'Ancora al collo, è di Giovanni Odazj. La Traslazione del medesimo, e la morte di S. Servulo, sono di Tomaso Chiari. S. Ignazio Martire in atto di ricevere il Martirio, è opera del Piastrini. Il detto Santo nell' Anfiteatro, è del Cav. Pietro Leone Ghezzi. Nel Soffitto, il S. Clemente, che ascende alla Gloria, è d' Giuseppe Chiari. La B. Vergine, e S. Servulo, sono del Rasini, sono ancora nello Cappelle Pitture di buoni Autori.

Salite a destra sul Monte Celio, vedrete l'antica, e divota Chiesa de'Ss. Quattro Coronati, distrutta da Enrico II. Imperadore, e ristorata da Paschale II. Pontefice; indi ornata di bellissima Tribuna dal Card. Millino, e ampliata con nuova fabrica da Pio IV., il quale vi fece la strada dritta dalla Porta della Chiesa a S. Giovanni Laterano. Chiamasi la Chiesa di Ss. Quattro, perche vi furono trasferiti da S. Leone IV. i Corpi de' quattro Ss. Fratelli Martiri, Severo; Severiano, Carpoforo, e Vittorino, con altri cinque Corpi di Martiri, i quali tutti si venerano sotto l'Altar Maggiore. Vi sono pitture di Raffaellino da Reggio, di Gio. da S. Giovanni, e del Cav. Baglioni. Concordano molti Antiquarj, che in questa Punta del Monte fossero le abitazioni de'Soldati Forastieri. Ora vi è il Monastero delle Monache, e Zitelle Orfane.

Più oltre, passato la Vigna del Collegio Salviati, vedrete a sinistra la divotissima Ciesa di S. Maria Imperatrice, chiamata ne'Rituali antichi S. Gregorio *in Martio*, dal prossimo Arco del Condotto dall'Acqua creduta Marzia; e dal Campo Marzio, o Marziale, che era sul Celio, dedicato a Marte, dove si

facevano i Giuochi Equestri, quando dal Tevere veniva inondato il Campo Marzio inferiore.

Di quà portandovi alla Piazza di S.Giovanni Laterano, e voltando a man sinistra, troverete l'antica Chiesa de Santi Pietro, e Marcellino, detta *de Seburra*; perchè questa contrada era la più frequentata dell'antica Roma. Fu consecrata da Alessandro IV.dell'anno 1256., e nel Pontificato di Sisto V.fu ristorata dal Card. Pierbenedetti. Col progresso del tempo ingombrata dagl'arbori, e dalla terra, Clemente XI. la ridusse in Isola, ornandola di Facciata, e concedendola a'Religiosi di S. Antonio della Nazione Siriaca.

Proseguendo a mano dritta tra vaghi Giardini, troverete la Chiesa di S. Matteo in Merulana coll' annesso Convento de' PP. Agostiniani. I residui d'antica fabrica, che incontro ad essa si vedono, sono delle Terme di Filippo. Appresso vedrete la famosa Villa del già Card. Nerli, situata nel luogo, dove credesi fosse la Villa di Gallieno. Di quà potrete andare alla Chiesa di S. Martino de'Monti, edificata da Simmaco Papa su le Terme di Trajano, che ampliò le prossime di Tito. La vedrete ristorata, e abbellita con magnificenza di Colonne, Pitture, e Statue: e fra gli Altari, che l'adornano, osserverete quello di S. Angelo Carmelitano dipinto da Pietro Testa; e l'altro di S. Alberto, colorito dal celebre Muziano: oltre i Paesi di gran pregio, dipinti intorno alla Chiesa dal famoso Gaspare Pussini. Vedrete ancora le Grotte sotterranee, e l'annesso Convento de' Carmelitani, che governano la detta Chiesa. Poco distante è una Vigna de' Canonici Regolari di S. Pietro in Vincoli, nella quale potrete vedere le Sette Sale.

Queste, benchè sette comunemente si dicano, sono nove Conserve di acqua, e servirono probabilmente alle vicine Terme di Tito; o al Giardino, che ivi era di Nerone; o furono il celebre Ninfeo dell' Imperadore M. Aurelio. Ma poichè sono fatte con tale artifizio, che entrandosi da una stanza all' altra per molte porte, le quali per ogni banda tra loro corrispondono, e mentre si sta in una di esse, si vedono tutte le altre sei; molti dubitano dell'opinione sudetta, parendo, che simile manifattura per una Conserva d'acqua fosse superflua.

Su questo Colle medesimo troverete il Monastero della Puri-

rificazione; indi il nobilissimo Tempio di S. Pietro in Vincoli vicino alle Terme di Tito, o al di lui Palazzo. Fu questo Tempio eretto da Eudosia Augusta, moglie dell'Imperadore Valentiniano; poi rinovato da Adriano I., e ristorato da Giulio II., che lo concesse a i Canonici Regolari di S. Salvatore. Venerate in esso i Sacri Vincoli dell'Apostolo; indi osservate negl'Altari il Quadro di S. Agostino, e l'altro di S. Margherita dipinti dal Guercino da Cento. Osservate ancora i bei Depositi del Card. Margotti, e del Card. Agucchio, opere insigni del Domenichino. Ma sopratutto ammirate la gran machina del Sepolcro di Giulio II., fatto dall'eccellente Pittore, e Scultore Michel'Angelo Buonaroti.

Vedrete appresso la bella Chiesa di S. Francesco di Paola, fabricata da' Frati Minimi; e il loro Convento accresciuto, ed ornato modernamente: e più al basso un Monastero di Monache pur moderno.

Scendendo entrerete nel Vico Scelerato, così detto dalla sceleraggine ivi commessa da Tullia, con passare sopra il cadavere di suo Padre. Quì dove oggi è la Chiesa di S. Pantaleo, anticamente vi fu il Tempio di Tellure. Andrete poi ad una Chiesuola di S. Andreá, chiamata volgarmente in Portogallo, la quale credesi fabricata nell' antico sito, detto *ad Busta Gallica*, dalle Ossa de' Francesi, quivi accumulate dopo la strage, che di loro fece Cammillo. Quivi ancora vedrete il bellissimo Giardino già del Card. Piò, ora Conservatorio di Povere Zitelle Mendicanti, detto del P. Garavita. Non molto di quì lontano, verso la moderna Suburra era il famoso Portico di Livia, fatto da Augusto. In questo luogo fermano gli Antiquarj il Tigillo Sororio, che era un legno traversato sopra la strada, per purgare il parricidio commesso da quell'Orazio, il quale dopo aver vinti i Curiazj, uccise quì la Sorella. In questo luogo medesimo, dove era un Giardinetto della Chiesa di S. Biagio, unita in oggi alla vicina Chiesa di S. Pantaleo, del 1565. furono ritrovate molte Statue, ed altre cose preziose, registrate da Lucio Fauno nel lib. 4. delle sue Antichità, le quali furono portate nel Palazzo Farnese.

Avanzandovi vedrete la Torre de' Conti, fabricata da Innocenzo III., più di mezza smantellata, perche minacciava ruina. Poi v'indrizzerete ad un antico muro, fatto a punte di diamanti, residuo della Basilica del Foro di Nerva, detto Transitorio. Da tre

gran Colonne ſcannellate, che ivi troverete a man deſtra,come pure dal nobiliſſimo cornicione, argomenterete la magnificenza di talFabrica.Sorge ſopra detteColonne ilCampanile della proſſima Chieſa,già di S. Baſilio, ora dell'Annunziata,Monaſtero di Monache iſtituito da S.Pio V.Vicina è laChieſa di S.Maria degli Angeli della Compagnia de'Teſſitori, detta anticamente *'n Macello Martyrum* ; e incontro a queſta un' avanzo del belliſſimo Tempio di Pallade , d'onde queſto luogo preſe il nome di Foro Palladio;il quale poi corrotto dal volgo,ne'ſecoli ſuſſeguenti,fu chiamata la Palude,e finalmente iPantani;anche perchè vi erano moltiOrti,che furono levati daGregorio XIII.,e in luogo di eſſi vi furono fatte diverſe ſtrade, che ſi riempirono di Edifizj in meno di due anni circa il 1585.

Paſſerete al Monaſtero delle Monache di S. Urbano , e alla Chieſa di S. Maria in Campo Carleo.Indi al Monaſtero di S.Eufemia delle Zitelle diſperſe,e a quelle delle Monache dello Spirito Santo; indi alla Chieſa Parochiale di S.Lorenzo detto anticamente *in Clivo Argentarii*,dove ſtavano gli Argentieri,e dove proſſima fu la Baſilica Argentaria,e il Vico Sigillario maggioro e quindi uſcirete nella Piazza detta della Colonna Trajana.

In questa Piazza fu l'antico Foro di Trajano, architettato mirabilmente dal celebre Appollodoro;alla cui vista (imperocchè superava in magnificenza tutte le altre Fabriche della Città) rimasero stupiti l'Imperatore Costanzo, e Ormisda Rè Persiano,come riferisce Ammiano Marcellino al lib. 16. La stupenda Colonna, che in mezzo di esso ancora dura; e mostra scolpite con singolare artifizio le Imprese di Trajano nella Guerra Dacica, è alta piedi 228.,e si sale per di dentro alla sua sommità con 185. scalini. La eresse il Senato in onore del sudetto Cesare, e su la cima vi collocò in preziosa Urna raccolte le di lui Ceneri.L'altezza della Colonna è misura del terreno,tolto dal vicino MonteQuirinale,per dare uno spazio adeguato,e piano al sudetto Foro; come dica l'Iscrizione, che in essa Colonna si legge.

Era questo Foro circondato di Portici, sostenuti da numerose Colonne diMarmo, sopra le quali erano distribuite Statue, ed altri ornamenti di metallo. Nello stesso Foro fu la Basilica,in cui era la Statua Equestre di Trajano,pur di metallo,molto decantata pe'l suo singolare artifizio. Vi fu anche il Tempio dedicato al medesimo Trajano dall'Imperatore Adriano; e la Libraria Ulpia,con le Statue de' più celebri Letterati. Il detto Adriano, al riferire di Sparziano,fece bruciare in questo Foro le Polize de' Debitori del Fisco, per rendersi grato al Popolo.

Vedrete quivi un'ornatissima Chiesa, detta la Madonna di Loreto de'Fornari, con doppia Cupola, architettata da Antonio da Sangallo; eccettuato il Lanternino, che fu disegnato con bella invenzione da Giacomo del Duca.A i lati dell'Altar Maggiore,architettato da Onorio Longhi,sono due Angioli ottimamente scolpiti da Stefano Maderno; e le altre quattro Statue sono anche di eccellenti Scultori. I Quadri Laterali furono dipinti dal Cav. Cesari. Nelle Cappelle, l'Istoria de'Rè Magi è opera di Federico Zuccheri, o secondo altri di Nicolò Pomarancio. Nella Cupola, la Ss. Nunziata, e la Presentazione al Tempio, sono di Filippo Micheli. Appresso è la nuova Chiesa di S. Bernardo dove è l'Archiconfraternità del Ss. Nome di Maria fabricata con architettura di Monsù d'Alisè Franzese. Fu fondata questa Confraternità nel Pontificato d'Innocenzo XI. in occasione della nuova Solennità istituita dal medesimo nella Domenica frà l'Ottava della Natività della B. V. M. per la memorabile

Liberazione di Vienna ſeguita l' anno 1683.

Quindi nella ſtrada, che dal Palazzo de'Colonneſi guida al Corſo; vedrete l'Oſpizio de'PP. Camaldoleſi, e la loro Chieſa dedicata a S. Romualdo. Il Quadro dell' Altar Maggiore, dove ſono rappreſentati i Santi Fondatori di queſta Religione, è opera ſtimatiſſima d'Andrea Sacchi. Negli Altari, il Quadro con la B. Vergine, che va in Egitto, è di Aleſſandro Turchi Veroneſe: l'altro incontro è di Franceſco Parone Milaneſe.

Entrando nel Corſo, avrete innanzi il Palazzo della Famiglia d'Aſte, architettato da Gio: Antonio de'Roſſi: e voltando poi a ſiniſtra ſu la Piazza, vi troverete l'altro Palazzo già de'Bigazzini, oggi della Caſa Bolognetti. Indi veduta la belliſſima Conca della vicina Fontana, entrate nella contigua Chieſuola, dove ſi venera in ornatiſſima Cappelletta una miracoloſa Immagine della Madre di Dio, dipinta dal Gagliardi.

Potrete terminare il voſtro viaggio alla Chieſa Collegiata di S. Marco, detta anticamente *ad Palatinas*, e *in Palatinis*, edificata da S. Marco Papa, Succeſſore di S. Silveſtro. Fu poi riſtorata da Adriano I., e da Gregorio IV., e ultimamente è ſtata arricchita di nobili pitture, e di un vago pavimento. Tra i belliſſimi Altari, de' quali è ornata, ſono da oſſervarſi quello della Riſurezione del Signore, dipinto da Giacomo Palma: l'altro de' Rè Magi, colorito da Carlo Maratti: e quello di S. Michele Arcangelo, opera belliſſima di Franceſco Mola. Negli altri Altari vedrete opere di Pietro Perugini, di Ciro Ferri, del Cav. Gagliardi, ed altri famoſi Profeſſori. Tutte le Pitture a freſco fuori delle Cappelle ſono del ſudetto Gagliardi: quelle ſopra le Colonne della Chieſa ſono del ſopradetto Mola, di Franceſco Allegrini, e di Gio: Angelo Canini: e quelle ſopra le porte laterali ſono del P. Coſimo Geſuita: Le Scolture nel Depoſito del Card. Vidman, ſono del Fancelli: quella nel Depoſito del Card. Bragadino, ſono del Raggi: e quelle nel Depoſito del Card. Baſadona; ſono del Carcani. Sotto la Tribuna dell'Altar Maggiore ſi conſervano i Corpi di S. Marco Pontefice, e de' Ss. Martiri Abdon, e Sennen Perſiani, e alcune Reliquie di S. Marco Evengeliſta. Il Palazzo contiguo alla detta Chieſa, fu fabricato da Paolo II. per abitazione de' Pontefici; e l' Architettura ſtimaſi di Bremante. In eſſo abitò Carlo VIII. Rè di Francia, quando ſi

portò

portò in Roma,per andare alla Conquista del Reguo di Napoli; e vi risiedono in oggi gli Ambasciadori della Republica di Venezia.

Alcuni avanzi d'antico Portico, i quali ne' tempi andati si vedevano appresso la sudetta Chiesa, furono verisimilmente del Portico fatto da Pola sorella di M. Agrippa. Osserverete il novo Palazzo fabricato d' ordine del passato Principe Panfilj corrispondente alla piazza del Collegio Romano, ed è notabilmente adornato di stucchi, con stanze nel piano terreno ad uso di botteghe, con maestose ringhiere, potendosi dire essere questo Palazzo tutto insieme uno de più sontuosi, che siano dentro la Città di Roma, il tutto operato sotto la direzione dell' Architetto Paolo Amalj.

Fine della Sesta Giornata.

GIOR-

GIORNATA SETTIMA.

Dalla Piazza di S. Agostino per i Monti Viminale, e Quirinale.

LA Chiesa di S. Agostino fu edificata con disegno di Baccio Pintelli; come altri vogliono, di Giacomo da Pietra Santa, e di Sebastiano Fiorentino nel luogo, dove fu l'antico Busto, Fabrica in cui si ardevano da Gentili i Cadaveri degl' Imperatori. Entrando in detta Chiesa, venerate nell' Altar Maggiore, architettata dal Bernini, una miracolosa Immagine della B. Vergine, trasportata di Grecia, e creduta pittura di S. Luca. Nella Cappella a destra della crociata osserverete l' Altare di S. Agostino, dipinto dal Guercino da Cento;

Cento: e dirimpetto l'Altare dedicato a S.Tomaso di Villanova, con la Statua del Santo abbozzata dal Maltese, e terminata da Ercole Ferrata. L' altra Cappella al lato, dedicata a' Ss. Agostino, e Guglielmo, fu colorita dal Lanfranchi. Nella prossima è il Corpo di S. Monica, Madre di S.Agostino; e dirimpetto il superbo Sepolcro del Card. Imperiali di bizzarra, e nuova invenzione del Sig. Paolo Posi Senese Architetto, ricco di metalli è marmi antichi con il ritratto di musaico fatto dal fu Pietro Paolo Cristafari, che è stata l' ultima opera da lui fatta. Non meno risguardevoli sono le altre Cappelle d' ambedue le Navate, fra le quali il Quadro di S. Giovanni da S. Fecondo è opera di Giacinto Brandi, che dipinse ancora l'altro della B.Rita. La Cappella di S. Elena, fu colorita da Daniele da Volterra, e in un Pilastro della Navata di mezzo evvi un Profeta di Raffaele d' Urbino. Accanto alla Porta laterale vedrete il bel Deposito del Card. Noris: e accanto alla Porta maggiore una Statua della B.Vergine col bambino, scolpita da Giacomo Sansovino; e in poca distanza un' altra Statua di S. Anna, scolpita da Andrea Sansovino. Congiunto alla Chiesa è il Convento con una copiosa Libraria, raccolta a publico benefizio da Angelo Rocca Sagrista Pontificio, ultimamente rifabricato tutto in buona forma, e simetria, essendosi molto ampliato, è ridotto in maggiori commodi per uso del medemo.

Vicina è la Chiesa di S.Appollinare col Colleggio Germanico, e Ungarico, eretto nel Palazzo fabricato dal già Card. Pietro di Luna, che fu Antipapa col nome di Benedetto XIII. e rifabricato poi dal Card. di Roano. Venerate nel Portico di questa Chiesa una miracolosa Immagine della Ss. Vergine, che dispensa continue grazie questa Chiesa si truova presentemente demolita, e nuovamente rifabricata con architettura del Cavalier Fuga dirimpetto è il Palazzo de' Duca Altemps, in cui vedesi una Cappella nobilmente ornata di pitture, marmi, e suppelletlili sacre dove fra molte Sacre Reliquie si conserva il Corpo di S. Aniceto Papa, e Martire. Sono in detto Palazzo diverse Statue antiche, e stimate. Osservate nel Cortile una Flora, un' Ercole, una Faustina, e un Gladiatore di maniera assai buona: nella Scala un' Esculapio, un Mercurio, un Bacco; e più oltre due Colonne di Porfido con due Teste sopra: in altra Sala

un rariſſimo Sepolcro di Marmo Greco , ornato di Baſſirilievi; e quattro belle Colonne di giallo antico:e finalmente nella Galleria altre Statue rappreſentanti Apollo , Mercurio, Cerere , un Fauno , e un Gladiatore .

Ripaſſando innanzi alla Chieſa di S. Agoſtino , vedrete ivi il Palazzo de i Bongiovanni:indi per la ſtrada dritta anderete alla Parrocchiale di S.Salvatore delle Copelle, così detta da i Barilari,e Copellari, che ivi abitavano l'anno 1195.Tornando poi ſul cantone , dove è il Palazzo degli Accoramboni, potrete inviarvi alla Piazza, che del 1509. chiamavaſi de' Saponari, ed in eſſa vedrete il Palazzo de' Patrizj , Rivolgetevi poi alla magnifica Facciata di S. Luigi de' Franzeſi , architettata da Giacomo della Porta . In queſta Chieſa offiziata da' Sacerdoti della Na-

S. LVIGI DE' FRANCESI.

zione, potrete vedere Depoſiti,e pitture inſigni. Il Quadro dell' Altar Maggiore è del Baſſano . Le pitture nella Cappella di S. Cecilia,ſono del Domenichino. Nell' altra di S. Matteo operarono il Cav. d' Arpino,ed il Caravagio . In quella di S.Luigi il Quadro con l' effigie del Santo fu colorito da Plautilla Bricci Romana, che fece ancora il vago diſegno della ſteſſa Cappella.

Paſſate poi al Palazzo de' Principi Giuſtiniani,pieno di belliſſi-

lissimè pitture, e di Statue, che passano il numero di 1500. Vedrete nel Cortile diversi Bassirilievi antichi; e due Teste credute di Tito, e di Tiberio. A piè della Scala una Statua di Esculapio: per la medesima un Bassorilievo stimatissimo, e le statue di Apollo. M. Aurelio, Caligola, Domiziano, ed Antinoo. Nella Sala, una bellissima Statua di Roma trionfante, e un'altra di Marcello Console, oltre la rara Testa di una Sibilla. Sono nella prima Anticamera i famosi Quadri rappresentanti il Signore condotto alla presenza di Pilato, fatti da Tiziano, che dipinse ancora il medesimo Signore nell'Orto. La Cena co i dodici Apostoli dipinta dall' Albano: una Madonna colorita da Raffaele: un Gruppo di trè amorini addormentati in Marmo. Sono nelle stanze seguenti il Cristo Crocefisso del Caravaggio; la Trasfigurazione del Signore dipinta dal Guercino; la Maddalena, e i Miracoli, che operò il Redentore nel Cieco nato, e nel Figliuolo della Vedova, dipinti dal Parmigianino; le Nozze di Cana espresse da Paolo Veronese; il Seneca dal Lanfranchi; gl'Innocenti del Pussino; e le Teste di Alessandro Magno in Paragone, e di Scipione Africano in marmo Egizzio. Nella Galleria vedrete due ordini di moltissime Statue, fra le quali sono ammirablli una Testa d'Omero, un Caprone, una Pallade, e un'Ercole antico di Bronzo. Vi vedrete ancora altre antichità, e Pietre orientali di gran valore, ritrovate fra le ruine delle prossime Terme Neroniane.

Per la Strada laterale, passando la divota Chiesa di S. Salvatore detta in *Thermis*, perche fu fabricata nelle Terme di Nerone, accresciute da Alessandro Severo; andarete alla Piazza, che già fu detta de' Lombardi, e ora dicesi di Madama, perche nel Palazzo, ivi situato abitò la Figliuola d'un Imperadore. Il detto Palazzo fu già di Guidone dal Castel Lotterio; poi di Giuliano, e Lorenzo de' Medici, che lo vendettero ad Alfonsina Orsini loro madre. Passò nella Casa Medici di Toscana, dalla quale fu rifabricato con disegno di Paolo Ruscelli. Nella parte posteriore di questo Palazzo potrete vedere alcuni avanzi delle Terme sudette.

Passando innanzi troverete il Palazzo de i Carpegna, ornato di una vaga Fontana; indi la Piazza, dove già era la Dogana di Terra; e più oltre la Chiesa Collegiata, e Parocchiale di S. Eustachio, eretta, come molti dicono, da Costantino nelle stesse

se Terme di Nerone, ed Alessandro è rifabricata di nuovo con Architettura di Cesare Crovara, e di Antonio Canevari. Si conservano in essa i Corpi del Santo Titolare, di S. Teopiste sua Consorte, e de' Ss. Agabito, e Teopisto loro Figliuoli.

Di quà inviatevi alla Chiesa di S. Maria sopra Minerva, incontro alla quale vedrete il Colleggio de' Nobili Ecclesiastici, ampliato con nuovi edifizj dal Sig. Card. Giuseppe Renato Imperiali loro Protettore. Fu fabricata la detta Chiesa o appresso, o sopra le ruine del Tempio di Minerva, eretto da Pompeo Magno, dopo le tante sue Vittorie. Prossimo vi fu il Tempio d'Iside, come dimostrano i molti avanzi di antichità Egizie, quivi ritrovate; e la bellissima Guglia, che sopra un'Elefante di marmo, fece drizzare in questa Piazza Alessandro VII. Entrando in Chiesa nella prima Cappelletta a mano destra vedrete il nuovo fonte Battesimale, ordinato dal Sommo Pontefice Benedetto XIII., con disegno del Cav. Filippo Rauzini. Nella Cappella seguente il Quadro principale con S. Ludovico, è del Baciccio: e le altre Pitture sono del Cav. Celio. La Cappella di S. Rosa fu dipinta da Lazzaro Baldi. Nella contigua il S. Pietro Martire è opera di Ventura Lamberti: le pitture laterali sono di Battista Franco, e le superiori di Girolamo Muziano. Più oltre, la Cappella della SS. Nunziata fu dipinta da Cesare Nebbia; e la Statua d'Urbano VII. fu scolpita da Ambrogio Malvicino. Il Quadro con la Cena di N. Signore nella nobil Cappella Aldobrandini (della quale furono Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno) è opera di Federico Barocci: e le pitture nella Volta sono di Cherubino Alberti. Nella Crociata della Chiesa, il Crocefisso è opera di Giotto Fiorentino. La Cappella de' Caraffa fu dipinta nel basso da Filippo Lippi, e nell'alto da Raffaellino del Garbo, e il Quadro con S. Tomaso d'Aquino, si crede opera del B. Giovanni da Fiesole Domenicano. Nella Cappella de' Principi Altieri, il Quadro è di Carlo Maratti, le pitture superiori sono del Baciccio, e le sculture di Cosimo Fancelli. Nella Cappella del Rosario le pitture della Volta con i quindici Misteri sono di Marcello Venusti: le Istorie laterali di S. Caterina, furono colorite da Giovanni de Vecchi; la Coronazione di Spine da Carlo Veneziano; e la Ss. Vergine nell'Altare, stimasi lavoro del sudetto B. Giovanni, chiamato dal Va-

ſari Pittore Angelico. Venerate il Corpo di S. Caterina da Siena, che riposa ſotto l' Altare ſudetto. Il Gruppo in marmo con la Madonna, Gesù, e S. Gio: Battiſta, poſto da queſto lato dell' Altar Maggiore, è ſcultura di Franceſco Siciliano: dall'altro lato, la famoſa Statua di N. Signore in piedi con la Croce, è di Michel'Angelo Buonaroti. I Depoſiti aſſai coſpicui di Leone X., e di Clem. VII. nel Coro ſono ſculture di Baccio Bandinelli: ma la ſtatua di Leone fu lavorata da Raffaele di Monte Lupo, e quella di Clemente da Giovanni di Baccio Bigio. Il Depoſito del Card. Aleſſandro, Nipote di S. Pio V., ſituato preſſo la Porta vicina, fu diſegnato da Giacomo della Porta: l'altro dirimpetto, che è del Card. Pimentelli, fu architettato dal Bernini: e quello di mezzo, eretto al Card. Bonelli, fu ideato dal Rainaldi. Le ſculture ſono tutte di Artefici rinomati, cioè di Monsù Michele, di Antonio Raggi, d'Ercole Ferrata, di Coſimo Fancelli, ed altri. La Maddalena con altri Santi nella Cappella ſeguente, è di Franceſco Paroneſe il S. Giacinto nell'altra incontro, è del Cav. Ottavio Padovano. La Cappella di S. Domenico fu terminata con belliſſimi ornamenti d'ordine di BENEDETTO XIII., con architettura del ſudetto Rauzini. Il S. Pio V., fu colorito nel ſuo Altare da Andrea Procaccini. Il Depoſito di Maria Raggi, incontro al detto Altare, bizzarro diſegno del Bernini. Ne' due Altari ſuſſeguenti, il S. Giacomo, è di Marcello Venuſti; e il S. Vincenzo Ferrerio, è di Bernardo Caſtelli. La Cappella di S. Gio: Battiſta fu dipinta dal Nappi; e la Maddalena nell'altra del ſudetto Marcello Venuſti. Nell'ornata Sagreſtia venerate la Camera di S. Caterina da Siena, traſportatavi dal Card. Antonio Barberini. Il Croceſiſſo, che è nell' Altare della Sagreſtia medeſima, fu dipinto da Andrea Sacchi: e il S. Domenico nel Dormitorio del Convento, è opera dell' Algardi. Il Chioſtro fu dipinto a freſco da Giovanni Valleſio Bologneſe, da Franceſco Nappi Milaneſe, da Antonio Lelli Romano, ed altri. In detto Convento è una copioſa Libraria, che ſi apre giornalmente a publico comodo, e vi fu laſciata dal Card. Girolamo Caſanatta.

Dalla Porta laterale portandovi alla Strada del Piè di Marmo, troverete a deſtra la nobile Chieſa di S. Stefano del Cacco, de' PP. Silveſtrini, dove già fu il Tempio di Serapide inſieme con quello d'Iſide, arrichiti di ornamenti dall'Imperatore Aleſ-

ſan-

ſandro Severo . Quivi prima di entrar nella Piazza del Collegio Romano , ſi vedeva già un'Arco antico , detto di Cammilliano, e perciò falſamente creduto eretto in onore di Cammillo; eſſendo più veriſimile , che foſſe un reſiduo d'alcuna delle molte Fabriche , che ornavano il Campo Marzio . Entrando nella Piazza ſudetta vedrete a deſtra il Monaſtero delle Monache di S. Marta, e la belliſſima loro Chieſa, nuovamente ornata di ſtucchi dorati, e pitture di Gio: Battiſta Gaulli nella Volta, e di Guglielmo Borgognone nel Quadro dell' Altar Maggiore .

COLEGIVM. SOCIET. IESV.

Vedrete poi il nobile , e grande Edifizio del Collegio Romano , eretto da Gregorio XIII. con architettura di Bartolomeo Ammannato; nel quale , oltre una celebre Libraria, ſi conſerva il famoſo Muſeo del P. Anaſtaſio Kircherio . Dirimpetto è il magnifico Palazzo de' Principi Panfilj , fatto con architettura di Franceſco Borromini, in cui ſono molte Statue antiche, e Pitture di celebri Autori , cioè di Tiziano, del Domenichino, d' Andrea Sacchi , di Carlo Maratti , ed altri; con due Librarie aſſai copioſe, l'una di belle Lettere, e l'altra di materie Legali .

Avanzandovi ſu la ſtrada del Corſo, vedrete la Chieſa Collegiata di S. Maria in Via Lata, albergo già de' SS. Pietro, e Paolo ,

lo, Luca, Marziale, Marco, ed altri, ornata da Aleſſandro VII. di nobile facciata, e Portico con architettura di Pietro da Cortona. Nell'Altar Maggiore, arricchito dalla Famiglia d' Aſte di marmi, e metalli, ſi conſerva una miracoloſa Immagine della B. Vergine, dipinta da S. Luca; e nel vago Soffitto ſi vedono ſtimatiſſime Pitture di Giacinto Brandi. Congiunto a queſta Chieſa era un' antico Arco Trionfale, atterrato da Innocenzo VIII., il quale probabilmente fu eretto all'Imperatore L. Vero, o a Gordiano.

Alla ſiniſtra della Chieſa ſudetta oſſervarete il nuovo Palazzo de'De Carolis, il quale, oltre la ſua nobiliſſima comparſa eſteriore, ha belliſſimi, ed ornatiſſimi appartamenti.

Dirimpetto è il Palazzo già de'Ceſi, ora de' Borromei; e contigua ad eſſo la Chieſa di S. Marcello, già Caſa di S. Lucina Matrona Romana, e luogo dove il detto S. Pontefice morì. Fu riſtorata queſta Chieſa dalla Famiglia Vitelli, e nobilitata con bella Facciata di travertini da Monſig. Cataldi Buoncompagni, che la fece architettare dal Cav. Fontana. Nella prima Cappella a deſtra il Quadro della Ss. Nunziata è di Lazzaro Baldi. Nella terza tutte le pitture ſono di Gio: Battiſta da Novara. Nella quarta, dove ſi venera un Crocefiſſo aſſai celebre, e miracoloſo, vi ſono molte Pitture di Pierino del Vaga, e alcune di Daniele da Volterra. Nella quinta, fatta di nuovo, e ornata di vaghi marmi dal Sig. Card. Fabrizio Paolucci, il Quadro col B. Pellegrino Lazioſi, i laterali, e le Pitture di ſopra, ſono di Aureliano Millani Bologneſe. Nell'Altar Maggiore tutte le Pitture, che adornano la Tribuna, ſono del ſudetto Novara, il quale dipinſe anche tutte le Iſtorie, che ſi vedono intorno alla Nave della Chieſa. Dall'altra parte, la Cappella di S. Filippo Benizio fu colorita dal Cav. Gagliardi. Nella ſuſſeguente la Converſione di S. Paolo è di Federico Zuccheri: le Pitture a freſco ſono di Taddeo ſuo fratello: e le Teſte di marmo, che ſopra alcune Iſcrizioni vedrete, furono ſcolpite dall'Algardi. Nell' ultima il Quadro con la Madonna de'Sette Dolori, e tutte le altre Pitture, ſono di Paolo Naldini. Oſſervate ancora i Depoſiti, e particolarmente quello del Card. Cennini preſſo la Porta grande ſcolpito da Gio: Franceſco de Roſſi. Venerate il Corpo di S. Marcello Papa, e M. e quello di S. Foca Martire, collocati in bell'Urna di marmo ne-

gro sotto l'Altar Maggiore : e altri Corpi di Santi, e parte del Ss. Legno della Croce, nella sudetta Cappella del Crocefisso. Nell'annesso Convento, in cui sono i Padri della Religione de' Servi, fu ritrovato un residuo d'antico Tempio, creduto d' Iside Esorata, dal quale prendeva il nome di Strada contigua. Per essa potrete condurvi nella Piazza detta di Ss. Apostoli, e venerare i Corpi de' Ss. Giacomo, e Filippo nella loro Chiesa, modernamente rifabricata da' PP. Conventuali di S. Francesco) da' quali è offiziata) con architettura del Cav. Francesco Fontana. In essa osservarete principalmente la bellissima Cappella di S. Antonio, fatta di vaghi marmi dal Duca di Bracciano Odescalchi, con disegno di Lodovico detto il Sassi: e il Quadro del Santo, dipinto da Benedetto Luti. Osservate poi il Quadro dell' Altar Grande, essendo il maggior di quanti Quadri sono nelle Chiese di Roma, opera stimatissima di Domenico Maria Muradori Bolognese. Nella Cappella destra il Quadro con S. Francesco fu dipinto da Giuseppe Chiari. Contiguo alla Ciesa è il Palazzo del Contestabile Colonna fabricato da Giulio II. e abitato da Martino V. In esso potrete vedere ampj, e numerosi Appartamenti con Pitture, Statue, ed altre cose singolarl.

Nell'Appartamento sul pian terreno, dipinto dal Pussini, Stanchi, Tempesta, ed altri, vedrete molte Statue, Busti, e Bassirilievi antichi, fra quali la Deificazione di Omero, ed alcune Veneri sono degne di particolar ammirazione. Le Statue di Flora, di Germanico Druso, e di D. Marc'Antonio Colonna famoso Guerriere. Sonovi ancora molti Quadri del detto Pussini, del Guercino da Cento, di Guido Reni, e di Salvator Rosa: e una Camera dipinta in guisa di Romitorio con disegno di Gio: Paolo Scor. Per le Scale vedrete una bella Statua di un Rè Barbaro un Busto di Alessandro Magno, e una Testa di Medusa in porfido. La gran Sala, dipinta nella Volta dal Lanfranchi, è circondata con buoni Ritratti d'Uomini illustri della Casa Colonna: è la prossima Galleria contiene diverse Pitture, che mostrano tutte le Città, e luoghi del Mondo.

Nell'Appartamento nobile si vede quanto si può vedere di magnifico. Vi sono sei Quadri del Brugoli, un Cristo in età giovenile di Raffaele, una Madonna di Tiziano, ed altre opere insigni. Nella Gamera degli Specchi, dipinta da Mario de' Fiori, so-

no

no due Studioli mirabili,e molti Camei antichi.La Galleria,che è una delle maraviglie di Roma, fu principiata con architettura di Antonio del Grande,e terminata da GirolamoFontana. Nella sua Volta vi fu dipinta da Pittori Lucchesi laGuerra di Lepanto, amministrata dal sudetto D.Marc'Antonio. Contiguo alla Galleria è il bellissimo Giardino,che giunge con la sua ampiezza sul Quirinale. Nell' Appartamento superiore sono altri Quadri assai buoni, fra quali meritano maggior considerazione un Sagrificio di Giulio Cesare, dipinto dal Maratti; una Madonna in tavola di Pietro Perugino; un S. Francesco di Tiziano; Adamo, ed Eva, del Domenichino; la Pietà di Guido Reni; l' Europa dell' Albani: e molte Pitture del Rubens.

Quasi incontro vi è ilPalazzo già de'Collonesi diGalicano, oggi abitazione del sudetto Duca Odescalchi. A piè della Piazza vi è il Palazzo de' Muti con Fontana sopra la Porta; e dirimpetto l'altro più magnifico del Duca Bonelli.

Indi per la strada chiamata da unFonte,che ivi è,delle Trè Cannelle, salirete sul Quirinale,così detto dal Popolo di Curi, Città nella Sabina,venuto con T. Tazio,e quivi fermatosi: benchè altri lo credano così nominato dal Tempio di Quirino, già situato in questo Monte. Voltando a destra troverete il Monastero delle Monache di S. Caterina da Siena,dove si vedono i vestigj de'Bagni di Paolo: e dal vocabolo *Balnea Pauli*, ha preso corrottamente il nome di Bagnanapoli, e Magnanapoli, questa parte del Monte. Appresso al Monastero è la Chiesa dedicata alla Santa,ornata al di fuori con vaga Facciata, e Portico, architettato dal Soria; e al di dentro con nobili Altari;ed è da osservarsi il Bassorilievo dell' Altar Maggiore, opera del Maltese. Scenderete al fianco di detta Chiesa, e Monastero, dentro di cui è unaTorre di semiantica struttura,che stimasi fabricata da qualche Pontefice della Famiglia Conti, il quale più sotto vi aveva il Palazzo. Questa Torre fu chiamata *Turris Militiarum*,essendo stata fatta nel sito, dove abitavano i Soldati di Trajano Imperadore, cioè i Vigili, che avevano in cura il Foro soggiacente. Passando poi innanzi al Collegio Ibernese, governato da' PP.Gesuiti, giungerete alla Chiesa Parochiale di S. Quirico; e per la strada laterale, creduta dal Nardini non diversa dall' antico Vico Ciprio, vedrete la Chiesa della Madonna de' Monti,

fabricata in tempo di Gregorio XIII.con architettura diGiaco-mo della Porta, e concessa ultimamente a' PP.Pii Operarj, E' ornata di buone Pitture,fra le quali tutta la Cappella di S.Carlo fu dipinta da Giovanni di S. Giovanni. La Pietà nella Cappella contigua, fu dipinta dal Viviano: a i lati, la Flagellazione del Signore, è di Lattanzio Bolognese; e la Pittura incontro è di Paris Nogari. Nella Cappella dirimpetto,laNatività di Gesù Cristo è opera del Muziano:le Istoriette nella Volta,sono del sudetto Nogari: le altre fuori sono di Cesare Nebbia. La Cappella della Nunziata fu dipinta tutta da Durante Alberti.Le tre Istorie di Maria Vergine nella Tribuna, sono di Cristoforo Consolano. Nella Cupola, i quattro Evangelisti, l'Annunziazione, e la Concezione, sono del medesimo. La Coronazione della Madonna, e la Visitazione di S.Elisabetta, sono di Baldassarino da Bologna: l'Assunzione è del Cav. Guidotti. Nella Volta della Chiesa, l'Ascensione di Gesù Cristo, e tutte le altre Figure, sono del sudetto Consolano. Presso la detta Chiesa vedrete il Collegio de'Neofiti, la Casa de' Catecumeni, edificata dal Card. S.Onofrio fratello di Urbano VIII., e dirimpetto il Monastero della Concezione. Anderete poi su la Piazza, in cui è una bella Fontana, fattavi da Sisto V., e quivi vedrete la Chiesa de'Ss. Sergio, e Bacco, della Nazione Greca.

Passando poi alla Piazza dellaSuburra vi trovarete laCompagnia di S. Francesco di Paola nel suo Oratorio; e salendo per la medesima contrada, detta anticamente *Clivio Virbio*, incontrerete il Monastero, e Chiesa di S. Lucia in Selci,presso la quale furono il Palazzo, e le Terme di Tito. Nel primo Altare alla destra il Quadro di S.Lucia è del Cav. Lanfranchi: il S. Agostino nel secondo è dello Speranza; il quale dipinse anche l' altro dirimpetto con S. Giovanni Evangelista, che comunica la B. Vergine; la di cui Annunciazione vedesi dipinta con maniera assai buona nell' Altar Maggiore. Il Quadro con S. Monica, è opera del Cav. d'Arpino,che dipinse ancora il Padre Eterno su la Porta: e le Pitture nella Volta, sono di Gio: Antonio Lelli.

Poco lontano è il Palazzo, e Giardino della Casa Sforza, dove fu probabilmente la Reggia di Servio Tullo:e quasi incontro è il Monastero detto delle Turchine, fondato dalla Principessa Borghesi.

Inol-

SANTA CROCE IN GERUSALEMME.

Inoltrandovi, e paſſando innanzi alla Chieſa di S. Matteo in Merulana; vi condurrete a quella di S. Croce in Geruſalemme, fabbricata da Coſtantino nel Palazzo Seſſoriano ſul Monte Eſquilino, preſſo il Tempio di Venere, e di Cupido, che dal detto Imperadore fu demolito; e nella Vigna de' Monaci di d. Chieſa ſi vedono ancora i veſtigj così di detto Tempio, come dell' Anfiteatro Caſtrenſe. Ha la detta Chieſa tre Navi con due ordini di groſſe colonne antiche di granito: e ſotto l'Altar Maggiore: ornato con quattro colonne di marmo, e Cupola ſimile, ſi cuſtodiſcono in Conca di paragone i Corpi de' Ss. Martiri Ceſareo, e Anaſtaſio, ſono nella Tribuna Pitture a freſco belliſſime; la maniera delle quali è di Pietro Perugino, ma l'opera ſi ſtima del Penturecchio: le altre Pitture nella parte Inferiore ſono di Nicolò da Peſaro. Nella prima Cappella a deſtra quando ſi entra, il S. Bernardo, e la Storia della Teſta di S. Ceſareo, ſono di Giovanni Bonatti. Nella ſeconda lo Sciſma di Pietro Leone, è di Carlo Maratti. Nella terza il S. Roberto fanciullo, è del Cav. Vanni. Scendete nella divotiſſima Cappella di S.Ele-

na, in cui la Santa Imperadrice fece riporre quantità di Terra condotta dal luogo, dove fu Crocefisso Gesù Cristo; per lo che ancora la Chiesa chiamasi col nome di Gerusalemme. Le Pitture a fresco fra gli Altari di essa Cappella, sono del Pomarancio, e i Musaici nella Volta, sono di Baldassar Peruzzi. Nell'Altare di mezzo la S. Elena, e negl'altri due la Coronazione di Spine, e la Crocefissione del Signore; sono Pitture di Pietro Paolo Rubens. Salite, e tornando in Chiesa per l' altro lato, nel primo Altare osserverete il S. Silvestro, dipinto da Luigi Garzi; e nel terzo il S. Tomaso colorito da Giuseppe Passari. Si custodiscono in detta Chiesa le seguenti insigni Reliquie. Tre pezzi della SS. Croce: il Titolo della medesima: uno de' Chiodi, che trafisse il Redentore: due Spine della sua Corona: parte della Sponga, con la quale fu abbeverato: uno de' Denari, co i quali fu venduto: e un Dito di S. Tomaso Apostolo, cioè quello, ch'egli pose nel Costato del medesimo Redentore. Anticamente fu governata questa Chiesa da' Monaci Certosini; ed ora è molto ben tenuta da' Monaci Cistercienſi. Presentemente resta tutta abellita di nuovi quadri, stucchi dorati, vago portico, e maestosa facciata fornita di varj marmi, osserverete la nuova strada fatta addrizare di ordine del Regnante Pontefice BENEDETTO XIV. che a proprie spese fece parimente rifare la detta nobile facciata come nel presente si vede.

La Strada, che avete a man sinistra nell' uscire da questa Chiesa, conduce alla Porta della Città, che in oggi chiamasi di S. Giovanni, perchè è prossima alla Basilica di detto Santo: e anticamente chiamavasi *Celimontana*, perchè è situata nel Clivo del Monte Celio; ed anche *Asinaria*, o *Asiniana*, perchè ebbe vicini gli Orti di Asinio. La Strada poi, che avete a destra, vi guida con pochi passi all'altra Porta della Città; detta in oggi Porta Maggiore, per la vicina Basilica di S. Maria Maggiore; e a' tempi andati *Labicana*, e *Prenestina*, perche guidava all'antico Labico, ed a Preneste. Tra questa Porta, e la sudetta Chiesa di S. Croce, era l' Argine fatto da Tarquinio Superbo.

Camminando per questa seconda strada, vedrete gli Archi dell' antico Acquedotto, dell' Acqua Marzia, o Marcia (perchè fu condotta dal Rè Anco Marcio) la quale sboccava sul principio della strada, che conduce a S. Bibiana. Giunto a Porta Maggio-

giore, offerverete l'antico ornamento di essa con l'Iscrizione di Tiberio Claudio, che ora serve per l'acqua Felice di Sisto V. Uscite per la detta Porta, e voltando a sinistra, conducetevi alla Patriarcale di S. Lorenzo; fabricata dall' Imperadore Costantino,

S. LORENZO.

nel luogo detto il Campo Verano, che fu di quella Matrona per pietà, e per nobiltà chiarissima di nome Ciriaca. Sotto la detta Chiesa è un Cimiterio di Santi Martiri, e sotto il suo Altar Maggiore si conservano i Corpi de' Ss. Lorenzo, e Stefano Martiri. Vi si conservano ancora una parte della Graticola, su la quale fu arrostito il S. Titolare: una Pietra su la quale fu posto il suo Corpo: uno de' Sassi, co' quali fu lapidato S. Stefano: le Teste de' Ss. Ippolito, e Romano Martiri: un Braccio di S. Giovanni Martire, e di S. Apollonia Vergine, e Martire, con altre insigni Reliquie. Osservate gli ornamenti di Musaico, e di pietre fine, le Pitture, le Colonne, e altre diverse curiosità, che vi sono. Alla detta Chiesa è stato accresciuto una bella Piazza, con una Cordonata, ed altri ornamenti da Clemente XI.

Inviatevi alla Porta della Città, chiamata presentemente di S. Lorenzo, della sua Chiesa; ma anticamente detta Tiburtina, perchè conduce a Tivoli; e Taurina da una Testa di Toro, che

fino ad oggi si vede scolpite sopra di essa: sebbene quasi ogni edifizio antico si vedono scolpite simili Teste di Tori, o Bovi, per memoria dell'augurio buono, che si ebbe nella fondazione della Città, dal Bove disegnata. Vicino a questa Porta erano le abitazioni de' Tintori al tempo di S. Gregorio. Entrando nella Città, lassate la strada, dove vedrete un' Arco dell'Acqua di Sisto V., e voltando nel secondo vicolo a man sinistra troverete la Chiesa di S. Bibiana, edificata da Simplicio Papa, appresso l' antico Palazzo Liciniano, il quale è incerto se fosse dell' Imperadore di tal nome, o di Licino Sura, ricchissimo Cittadino Romano. Urbano VIII. la ristorò con disegno del Cav. Bernini (da cui fu scolpita nell' Altar Maggiore la Statua della Santa) e la ornò di stimatissime pitture Pietro da Cortona. Sotto l' Altar Maggiore dentro nobil Urna d' alabastro orientale antico, si conservano i Corpi della Santa Martire Titolare, di S. Demetria sua sorella, e di S. Dafrosa loro madre: e vicino alla Porta di mezzo vedesi la Colonna, alla quale S. Bibiana fu flagellata. Sotto della Chiesa è l'antico Cimiterio di S. Anastasio Papa, dove furono sepolti 5266. Ss. Martiri, non compresovi il numero delle Donne, de' Fanciulli; ma il suo ingresso rimane tuttavia ignoto. Qui era l'antica contrada, detta ad *Ursum Pileatum*, e vedesi ancor oggi nel Giardinetto della Chiesa la piccola Statua d'un Orso col capo coperto. In una Vigna contigua osserverete un Tempio in forma decagona, creduto dalla maggior parte degli Antiquarj la Basilica di Cajo, e Lutio, eretta loro da Augusto. Ma perche la sua struttura non è di Basilica, potrebbe più tosto essere il Tempio d' Ercole Callaico, fatto da Bruto, e detto il Calluzio, per corrozione di *Callaico*, e non di *Cajo*, e *Lutio*. come scrive il Fulvio. Ciò si conferma dall' essere composto di mattoni, poichè di questi asserisce Plinio al cap. 14. del lib. 35., essere stato fabricato il sudetto Tempio; oltre l'Iscrizione in esso ritrovata, e registrata dal Grutero al foglio 50. n. 5. Fu detto Callaico da i Gallaici, Popoli della Spagna, de' quali trionfò Giunio Bruto, che visse 500. anni in circa dopo la fondazione della Città. E sebbene Svetonio scrive, che Augusto fabricò la Basilica a Cajo, e Lutio; tace il suo sito, nè da esso si può raccogliere, che fosse il Tempio sudetto. Anzi dallo stesso Plinio lib. 36. cap: 5. si ha, che in questo luogo Bruto aveva il Circo presso al quale fabricò un Tempio a Marte. In-

Incamminatevi per la strada aperta incontro alla sudetta Chiesa, e passati gli Arbori, che la circondano, troverete a destra la Chiesa di S. Eusebio, fondata su le ruine del Palazzo, e delle Terme di Gordiano. E' governata da' PP. Celestini, che la ristorarono; e vi fecero un Coro di noce, egregiamente intagliato. Sono in detta Chiesa i Corpi de' Ss. Martiri Eusebio, e Vincenzo, a' quali è dedicata, e de' Ss. Orosio, e Paolino parimente Martiri.

Dirimpetto vedrete la Chiesa di S. Giuliano, con l' Ospizio de' PP. Carmelitani, cognominata dal volgo *i Trofei di Mario*, perchè in questo luogo erano anticamenti i detti Trofei oggi collocati nel moderno Campidoglio: e sebbene tutta questa contrada, tra detta Chiesa, e le altre di S. Eusebio, e di S. Matteo, si chiama dagli Ecclesiastici *Merulana*, e da altri *Mariana*; dovrebbe forse chiamarsi *Marziana* dall' Emissario, che quivi era dell' Acqua Marzia.

Proseguendo, troverete a mano destra la Chiesa di S. Antonio de' Padri di S. Antonio Viennese, nel cui Monastero è la Chiesa vecchia, chiamata di S. Andrea *in Catabarbara*, con una Tribuna antichissima di Musaico, fatta da S. Simplicio Papa. La detta Chiesa, e Ospedale, furono fondati, e dotati dal Card. Pietro Capocci: e il Card. Fazio Santorio vi aggiunse il Palazzo, ed i Granari vicini. L' Altar Maggiore, e la Cappella del Santo, e la sua Cupola, come anche l' altra Cappella a man sinistra, sono tutte Pitture di Nicolò Pomarancio. L' Obelisco di granito con Ciborio, sostenuto da quattro colonne, come innanzi alla detta Chiesa si vede, fu eretto del 1595. nel Pontificato di Clemente VIII. in memoria dell'assoluzione data ad Enrico IV. Rè di Francia. L' Iscrizione, che n' è stata tolta, vien riferita dall'Oldoino nell'aggiunta, ch' egli ha fatta alla Vita di Clemente VIII., scritta dal Ciacconio il quale al presente minacciando rovina è stato demolito.

Di quà vi condurrete verso la Suburra, per l' Arco eretto all' Imperadore Gallieno, ora chiamato di S. Vito dalla contigua Chiesa dedicata al detto Santo, offiziata da' Monaci di S. Bernardo. Nell'Altar Maggiore della medesima vedrete un bellissimo Quadro, prima opera di Pasqualino Marini. Quì fu il macello Liviano, d'onde la detta Chiesa prese il nome di S. Vito

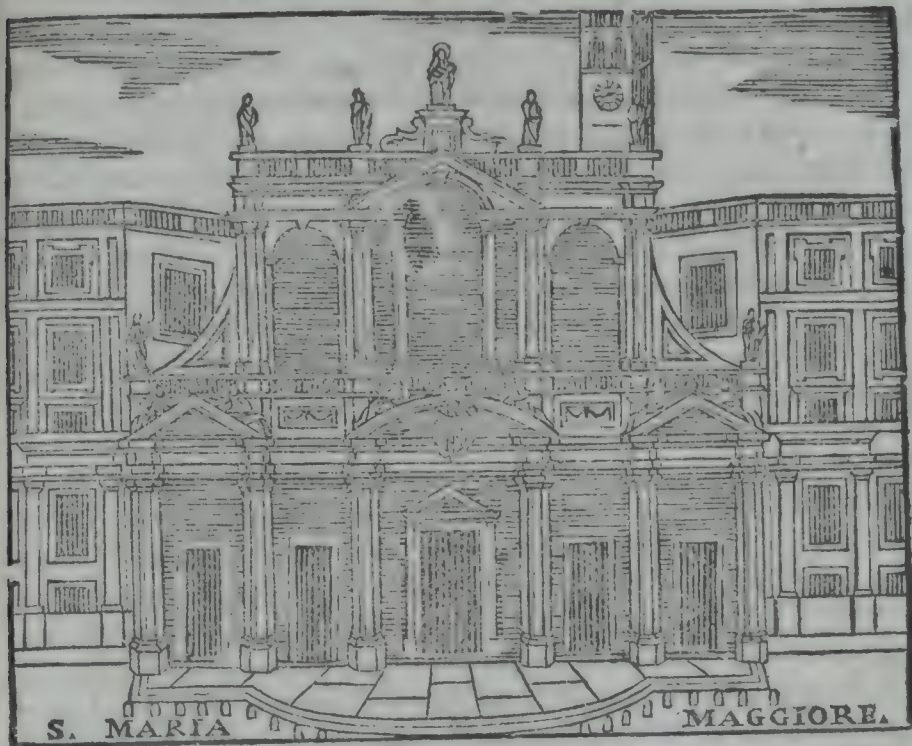
in

in Macello ; e appresso vi fu la Basilica di Sicinio. Passando innanzi al Monastero della Concezione, vi condurrete all'antico, bello, e divoto Tempio di S. Prassede, eretto su le Terme di Novato, nel vico chiamato già Laterizio. E in esso la divotissima Cappella, detta anticamente l' Oratorio di S. Zenone, poi l'Orto del Paradiso, e altramente S. *Maria libera nos à pœnis inferni*, fatta, e ornata da Pasquale I. Pontefice, dove si venera fra altre sagre Reliquie la Colonna, alla quale fu flagellato Cristo Signor Nostro, portata in Roma dal Card. Giovanni Colonna. Vedesi nel mezzo di detta Chiesa un pozzo, in cui questa nobilissima Vergine Romana, ad imitazione della sua Santa Sorella Pudenziana, faceva collocare i Corpi, e il Sangue de' Ss. Martiri, Vedesi ancora nel muro della Nave sinistra una lunga Pietra, sopra la quale S. Prasede dormiva. Fra le Cappelle, quella degli Olgiati, fu dipinta nella Volta dal Cav. Giuseppe d' Arpino: ma il quadro dell'Altare è di Federico Zuccheri. Nella suddetta Cappella della Colonna, il Cristo flagellato e di Giulio Romano. Nella contigua il Cristo morto credesi di Giovanni de'Vecchi: la Volta fu dipinta da Guglielmo Borgognone. Nella Nave di mezzo l'Istorie del Redentore, quando fa Orazione nell' Orto, e quando porta la Croce, sono di Giovanni Cosci: la Coronazione di Spine, e la Presentazione al Tribunale di Caifas, sono di Girolamo Massei: *l' Ecce Homo* è del Ciampelli. il rimanente è di Paris Nogari, ed altri. Questa Chiesa è offiziata da'Monaci di Vallombrosa; e contigua ad essa era la Casa, dove abitava S. Carlo Borromeo, che ne fu Titolare.

Per la Porticella vi condurrete nella Piazza di S. Maria Maggiore, dove osserverete la bella Colonna, che Paolo V. fece quà trasferire dall' antico Tempio della Pace. La grossezza di detta Colonna è braccia quattro, oncie quattro, e mezza; le scancellature sono ventiquattro, e il cavo d' ognuna di esse è oncie cinque; la sua Cupola è oncie una, e mezza. Nella sommità di essa vedrete una bella Statua di Maria Vergine col Figliuolo, e salutandola con tre *Pater noster*, e tre *Ave Maria* guadagnerete molti giorni d'Indulgenza.

Rivolgendovi poi alla Basilica (che si crede edificata nello stesso luogo, dove con falso culto si venerava Giunone Lucina

na) osserverete la Facciata di Musaico, lavorata da Filippo Rossuti, e da Gaddo Gaddi; e il Portico fatto da Eugenio III.

S. MARIA MAGGIORE.

Questa Chiesa si chiama Basilica di Liberio, perchè fu fabricata nel suo Pontificato. Si dice Maggiore, perche tale è fra tutte le Chiese della Ss. Vergine. Si nomina del Presepio, perche si conserva in essa il Presepio di N. S.: e finalmente vien nominata Sistina da Sisto III., il quale nel 432. rifacendola da' fondamenti. Tutta la facciata della Chiesa da questa banda hà consistito per l'addietro in un musaico antico come si è detto, è minacciando ultimamente rovina, il Regnante Sommo Pontefce BENEDETTO XIV. con architettura del Cavaliere Ferdinando Fuga lo rifece da fondamenti ne 1743. insieme colla loggia sopra per la Benedizione. S'inalza questo nuovo edifizio sopra una spaziosa scalinata a due ripari con ornati di colonne, Pilastri, e con vaga architettura si unisce alle due latterali abitazioni l'una erettavi da Paolo V. per comodo del Cardinale Arciprete, e de' Signori Canonici, e l' altra dal Cardinale Fran-

FrancescoNegroni con architettura di Simone Costanzi terminata ora dal Regnante Pontefice, e fanno finimento diverse statue lavorate da bravi Ingegni, con molte stanze di travertino, collocate in cima, e nel mezzo contutta l'ottima disposizione. Il Portico e pur vago si per le Otto Colonne del vecchio portico, che repulite fanno con altri fini marmi, ed ornati una vaghezza perfetta, si anco per la Statua di Filippo IV. Re di Spagna gettata in bronzo, e ancora per li quattro Bassirilievi, discendendosi nuovamente nel portico, si entra in Chiesa, e qui si trovano subito li Depositi di due Pontefici; il primo à mano destra è di Clemente IX., il quale se bene per la sua grande umiltà si facesse sepellire in terra nel mezzo della Cniesa fra le due Capelle Sistina, e Paulina, dove giace entrovi la gran lapida sepolcrale, che vi s'offerva, quale lo fece erigere Clemente X. da esso Clemente IX. creato Cardinale, il Cavaliere Carlo Rainaldi ne fù l'architetto, il Guidi scolpì la statua del Pontefice, quella della Fede dal Fancelli, ed Ercole Ferrata quella della Carità. Il secondo dirimpetto, che è di Nicolò IV. fù fatto erigere dal Cardinale Felice Peretti, che fu poi Sisto V., l'architettura e del Cavalier Domenico Fontana, e Leonardo da Sarzana fù lo Scultore delle Statue:

Cominciando il giro di questa Chiesa dalle navate Laterali, che con disegno del Cavalier Fuga sono state fatte abellire dal detto Pontefice Regnante BENEDETTO XIV. con ornati di stucchi dorati nelle volte, con Pilastri di marmo greco, che ribattono alle Colonne della navata di mezzo, e con avervi fra l' uno è l'altro con buona Simetria fatte adattare alcune Cappelette, e depositi che prima eranvi confusemente collocati, e principiando à mano destra il quadro nella primaCapella della B. Vergine, che apparisce in sogno alli Patrizj fù colorito da Giuseppe del Bastaro. Entrando per la contigua porta nell' Atrio della Sagrestia, la pittura nel mezzo della volta con una musica d' Augeli fù dipinta a fresco dal Cavaliere Domenico Passignano. Vederete la Statua di Paolo V. opera di Paolo Sanquirico, e quella dell'Ambasciatore del Congo sopra il suo deposito la fece il Cavalier Bernini, osservarete ancora il Busto in marmo di Clemente XII., e quello del Pontefice Regnante BENEDETTO XIV. nella Cappella del Coro adornata con Stucchi do-

dorati, e con Pitture nella volta, di mano del detto Cavalier Paſſignano, l'Aſſunzione di Maria Vergine nell'Altare e Scoltura di mezzorilievo di Pietro Bernini, nella Sagreſtia de' Signori Canonici architettata da Flaminio Ponzio, ed ornata tutta all' intorno di nobili credenzoni, le pitture tutte ſono dello ſteſſo Paſſignano. Ritornando in Chieſa, e ſeguitando à caminare ſotto queſta Nave, il quadro della ſeguente cappelletta in cui viene rappreſentata la Sagra Famiglia, fù dipinto da Agoſtino Maſucci, paſſate la Capella del Crocifiſſo, che è quello ſteſſo che era rimaſto nel primo ingreſſo della Chieſa, dove in oggi vedeſi collocato il deſcritto depoſito di Clemente IX. Si paſſa alla magnifica Cappella di Siſto V. che fù eretta nel 1586. con architettura del Cavaliere Domenico Fontana. Il Quadro di S. Lucia nella Cappelletta a deſtra, fu dipinto da Paris Nogari; e il Martirio degl' Innocenti da Gio: Battiſta Pozzi. Il S. Girolamo agonizzante nella Cappelletta incontro, è pittura di Salvatore Fontana. Le Iſtorie del Vecchio, e nuovo Teſtamento nell'Arcone, e in altri luoghi, furono colorite dal detto Nogari, da Giacomo Breſciano, Egidio Fiammengo, ed altri. Il nobiliſſimo Depoſito di Siſto V. fu architettato dal detto Fontana. La Statua del Pontefice fu ſcolpita da Giacomo Valſoldino; i Baſſirilievi della Carità, e della Giuſtizia, da Nicolò Fiammengo; la Coronazione del Papa, da Gio: Antonio Valſoldo e le Iſtorie laterali da Egidio Fiammengo.

Dirimpetto è il Depoſito di S. Pio V., il Corpo del quale ſi cuſtodiſce nella nobil Urna di metallo dorato. La Statua di detto Pontefice è opera di Leonardo da Sarzana: Le Iſtorie laterali ſono del Cordieri: la coronazione del Papa è di Silla Milaneſe: e le altre Iſtorie laterali ſono del ſudetto Egidio; la Statua di S. Pietro Martire è del Valſoldo: quella di S. Domenico è di Gio: Battiſta della Porta. A i lati di detta Cappella, la Statua di S Franceſco è di Flamminio Vacca: quella di S. Antonio, è dell' Olivieri. Nel mezzo vedrete un' Altare ſotterraneo, dedicato alla Natività del Redentore. Sono in eſſo Reliquie del Fieno, ſopra il quale giacque Criſto Signor Noſtro, e delle Faſce con le quali fu involto nel Preſepio. Il baſſorilievo ſopra il detto Altare, è opera di Cecchino da Pietra Santa. Ammirate poi nell' Altar ſuperiore, dove ſi venera il SS. Sagramen-

mento, il fingolariffimo Tabernacolo di metallo dorato foftenuto da quattro Angeli grandi di metallo fimile. Nell' ufcire da quefta Cappella fi offervi la volta, che alla medema è dirimpetto fotto della navata, tutta di ftucchi meffi ad oro, e colli quattro Evangelifti dipinti due de quali fono di Andrea d' Ancona, e li altri due di Ferdinando d'Orvieto nel 1442. moftrando rovina l' architrave che prima vi era fopra le due Colonne, fu fatto demolire del Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV., e con architettura del Cavalier Fuga fattavi in fua vece gettar fopra un Arcone, che in tutto accompagna l'altro incontro della Cappella Paulina con Angeli, e Arma del medemo Pontefice, fotto di quefta navata laterale non rimane altro da offervarfi, piccola Cappella della Santiffima Nunziata che è copia di quella di Firenze; paffando alla gran Tribuna, l' Arcone che divide il Presbiterio del refto della Chiefa fu eretto da Sifto III., è fatto efprimere a mufaico diverfe memorie del Teftamento Vecchio, ed altre ancora che girano fopra le Colonne dellaNave di mezzo parimente di mufaico.

Quefta Tribuna fu eretta da Niccolò IV.l'anno 1289.fi offerva effere tutta dipinta a mufaico, le pitture nella volta furono fatte fare dal Card. Domenico Pinelli. Il Coro principale di quefta Bafilica, è ftato fatto con maggior comodo d' Ordine del Regnante Pontefice BENEDETTO XIV. con architettura del fopradetto Cav. Fuga, per erigervi ancora un più maeftofo Altare Papale come ora fi offerva formato di quell' Urna antica di Porfido, che era prima a piedi della Chiefa, con un nuovo maeftofo Baldacchino foftenuto da quattro Colonne antiche del medemo marmo, con ornati di bronzo dorato, nell' Urna medema vi fono ftati ripofti li Corpi di S. Mattia Apoftolo, e li altri due Santi, che fi veneravano fotto l'Altare di prima, vi hà fatto parimente rifare di nuovo li Stalli de Canonici per rendere godibile tutta la Tribuna.

Paffate nell'altra Nave, anche effa bene ornata a vedere l' Altare di S. Francefco dipinto dal Cav. Vanni, indi alla fontuofa Cappella di Paolo V., tutta coperta di nobiliffimi marmi. Su l' Arco principale di effa, Baldaffar Croce dipinfe il Tranfito di Maria Vergine; il Cav. Baglioni i quattro Dottori della Chiefa,

e Am-

e Ambrogio Malvicino formò gl'Angeli sotto l'Arco nella volta. Alla destra la Cappelletta di S. Carlo è del sudetto Croce; e alla sinistra, quella di S. Francesca Romana, è del Baglioni. Osservate il Deposito di Clemente VIII. con la sua Statua, scolpita da Silla Milanese; il quale fece anche nell'altro Deposito, che è dirimpetto, la Statua di Paolo V. l'Istoria alla destra di detto Deposito, è del Maderno; l'altra alla sinistra è del Malvicino; e le pitture nell'Arcone sono di Guido Reni.

Ammirate poi il bellissimo Altare, situato nella Facciata principale, di cui furono Architetti Girolamo Rainaldi, e Pompeo Targoni. E'composto di quattro Colonne scannellate, di diaspro orientale, con basi, e capitelli di metallo dorato, piedestalli di diaspro, ed agata, e finimenti di bronzo; del quale metallo sono parimente gli Angeli, che in campo di lapislazuli sostengono l'Immagine miracolosa di Maria Vergine, dipinta da S. Luca, tutta circondata di pietre preziose: Le pitture sopra, e intorno all' Altare, come anche quelle nel tondo dell' Arcone, e ne' quattro angoli della Cupola, sono tutte del Cav. d'Arpino; e il rimanente della Cupola, è di Lodovico Cicoli Fiorentino. Ha la sudetta Cappella una Sagrestia particolare, architettata da Flamminio Ponzio, in cui il Quadro colla Resurrezione del Signore, e tutte l'altre pitture, e lavori sono del Cav. Passignani.

Andate ora alla Cappella della Famiglia Sforza, architettata dal Buonaroti. In essa il Quadro dell' Assunta, è opera del Sermoneta; e le altre pitture sono del Nebbia. La Cappella seguente fu dipinta da Baldassar Croce; ma il Quadro dell' Altare, è di Paolo da Faenza. Appresso è la spaziosa Cappella della Famiglia Cesi, eretta con disegno di Martino Longhi, nella quale il Quadro con S. Caterina è del Sermoneta; i Ss. Apostoli Pietro, e Paolo sono del Novara, e le Istorie della Santa sono del Cesi, e del Canini. I Sepolcri de' Card. Paolo, e Federico Cesi con urne di paragone, e busti di bronzo, sono pensieri di Fra Guglielmo della Porta. Passandosi ora ad osservare la gran Navata, il gran Soffitto, merita di essere considerato, e egli artificiosamente intagliato, Calisto III. lo principiò, ed Alessandro VI. lo terminò con farlo anche dipingere a buon azzurro, e dorare ancora col primo Rè venuto dall' Indie.

Il Pontefice Regnante poi vedendolo in molte parti deteriorato, oltre che lo ha risarcito, e ristorato, lo ha fatto compire di chiaro scuro per fare un accordo megliore con gli altri Lavori fatti di suo ordine.

Uscite su l'altra piazza della Basilica, ed osservate l'altra Facciata di essa, principiata da Clemente IX., e terminata da Clemente X. con disegno del Rainaldi; e la Guglia ivi eretta da Sisto V., che la fece qua trasportare dal Mausoleo d'Augusto.

Scendendo poi dalla detta piazza, e voltando a sinistra, vi condurrete all'antichissima Chiesa di S. Pudentiana, posta nel principio della Strada Urbana, detta anticamente Vico Patrizio. Fu Casa di S. Pudente, e fu onorata colla sua presenza da S. Pietro Apostolo. Sotto un'arco di questa Chiesa si vede un pozzo antichissimo, dove si conservano le Reliquie di 3000. Santi Martiri, i Corpi de' quali riposano sotto l'Altar Maggiore come attestano due Iscrizioni in marmo, l'una vicina alla porta della Chiesa, e l'altra poco lontana dal Pozzo sudetto. L'Altar Maggiore con la sua Cupola, fu dipinto dal Pomarancio. Le Statue nell'Altare, di S. Pietro nel quale celebrò il medesimo Apostolo, e perciò fu ad esso dedicato, furono scolpite da Gio: Battista della Porta. La pittura dell'Altare vicino al Pozzo, è del Ciampelli. Nella Cappella de' Gaetani, architettata da Francesco da Volterra, l'Adorazione de' Magi è scoltura dell Olivieri: e le altre sono di varj Artefici insigni. Vicino alla Pradella del sudetto Altare, dalla parte del Vangelo, vedrete la forma dell'Ostia Sagramentale, ivi miracolosamenre espressa nel marmo, dove cadde dalle mani d'un Sacerdote, il quale celebrando dubitò, che nella detta Ostia vi fusse il vero Corpo di Gesù Cristo. E' governata la detta Chiesa da' Monaci Scalzi di S. Bernardo. Dirimpetto vedrete il nuovo Monastero delle Convittrici del Bambino Gesù, in cui fra gli altri pii esercizj s' instruiscono le Zitelle secolari per la Ss. Comunione.

Passerete quindi alla Chiesa di S. Lorenzo in Fonte (che fu Casa di S. Ippolito Cavaliere Romano, poi Carcere del medesimo S. Lorenzo) ora rinovata di Fabriche, e di culto dalla Congregazione de' Cortegiani, ivi eretta da Urb. VIII, e perciò detta Urbana. Il Quadro dell'Altar Maggiore, e l'altro alla de-

destra, sono opere di Gio: Battista Speranza. Salirete quindi sul Viminale (che fu aggiunto alla Città del Rè Servio) così detto dalla copia de' Vimini, da' quali era intralciato, o dagli Altari vi eretti a Giove Vimineo. Vedesi quivi il Monastero, e Chiesa consagrata a S. Lorenzo, detto in *Panisperna*.

E' tradizione stabilita con l'autorità di tutti gli Antiquarj, che in questo luogo fosse arrostito S. Lorenzo Martire; ma è incerta l'edificazione della Chiesa, e l'etimologia del sopranome in *Panisperna*, se pure non deriva da quel Perpenna Quadratiano, che ristorò le Terme di Costantino, come dimostra un'Iscrizione riferita da Fulvio.

E' credibile, che dopo il battesimo di Costantino fosse consecrata una memoria tanta segnalata in onore del S. Martire, quarant'anni in circa dopo il suo Martirio, anche secondo l' opinione dell'Ugonio, che raccoglie da' gesti di S. Lorenzo, essere stata fatta la Chiesa poco dopo il suo Martirio: ma è certissimo, che nel sesto Secolo di Gesù Cristo fu con molto splendore, e divozione venerata, esaminandosi quanto scrive S. Gregorio Turonese tra i Miracoli di questo Santo.

Vogliono molti, che in questo luogo fossero le Terme Olimpiadi, dietro alle quali nella parte, che guarda il Quirinale, furono i Bagni d' Agrippina Madre di Nerone: e più oltre verso la Suburra, credesi fosse il Palazzo di Decio Imperadore.

Salirete ora sul Quirinale, e a destra troverete la Chiesa di S. Agata de' Monaci di Monte Vergine, già da' Goti ristorata, e venerata; poi da S. Gregorio Magno ridotta al culto Cattolico, ultimamente abbellita con nuova fabrica, e soffittto da due Cardinali della Casa Barberini. Riposano sotto l'Altar Maggiore di questa Chiesa i Corpi di otto Santi Martiri.

Incontro ad essa vedrete la Chiesa, e Monasterio di S. Bernardino, presso al quale scrive il Marliano essersi veduto un residuo d'antico Tempio, che fu stimato di Nettuno. Più oltre è la Villa, già degli Aldobrandini, ora de' Panfilj, piena di belle Statue, Bassirilievi, e Quadri rarissimi di Tiziano, Caracci, Correggio, Giulio Romano, ed altri.

Quì credesi fosse il Tempio del Dio Fidio de' Sabini, riputato dalla superstiziosa Gentilità sopra all' osservanza della parola, e perciò invocato ne' giuramenti. Dirimpetto è il Mona-

 ste-

ſtero, e Chieſa de' Ss.Domenico,eSiſto ornata di ſtucchi dorati, e pitture, nel cui Altar Maggiore conſervaſi un' antichiſſima, e divotiſſima Immagine della B.Vergine. La Cappella della Maddalena fu fatta con diſegno del Cav. Bernini; e le Statue furono ſcolpite da Antonio Raggi. Il Quadro dell'Altare di S.Domenico,fu dipinto dal Mola,quello del Santiſſimo Crocefiſſo dal Lanfranchi, e quello della Madonna del Roſario dal Romanelli.

Voltate alla deſtra di queſto Monte, che è parte del Quirinale, e andate a vedere la Chieſa di S. Silveſtro de' PP.Teatini La prima Cappella a man ſiniſtra quando entrate, fu dipinta da Gio: Battiſta da Novara. Le due Iſtorie nell' altra di S. Maria Maddalena,co'bei Paeſi di Polidoro,e di Maturino da Caravaggio, furono dipinte inſieme colla Volta, e Facciata eſteriore da Cav. d'Arpino. Nella terza la Natività del Signore è di Marcello Venuſti; e le pitture nella Volta ſono di Raffaelino da Reggio. Nella nobil Cappella della Famiglia Bandini, architettata da Onorio Longhi, i quattro Tondi ne' pieducci della Cupola ſono del Domenichino, e le Statue di S. Maria Maddalena, e di S.Giovanni ſono dell' Algardi.La Volta dell'Altar Maggiore, f colorita da Gio; Alberti; e quella del Coro, dal P. Matteo Zoi colini Teatino: le figure ſono di Agellio da Sorriento. Dall' al tra parte, il S.Gaetano con altri Santi della ſua Religione,fu d pinto da Antonio da Meſſina. L'ornamento all' Immagine dell B.Vergine nella Cappella ſeguente, è di Giacinto Gimignani: reſtante è di Ceſare Nebbia.IlQuadro nella penultima,è diGia como Palma Veneziano: e le pitture a freſco ſono di Avanzin Nucci, che fece ancora il Quadro di S.Silveſtro con altre pittu re nell'ultima Cappella. Oſſervate inoltre dui bei Depoſiti, l'u no eretto al Card. Bentivoglio, e l' altro a Proſpero Farinacci famoſo Giuriſconſulto. Nel Convento oſſerverete una nobile Libraria,e un vagoGiardino;e contiguo a queſto un'altro Gia dino de'Colonneſi, ove nel principio del Secolo ſcorſo vedeva un'avanzo di gran Fabrica, della quale vi ſono tante opinion quanti Scrittori; riputandola alcuni il Tempio del Sole,fabric to da Aureliano; altri il Senacolo delle Matrone, edificato Elagabalo; ed altri più veriſimilmente il Tempio della Salut fatto per voto da Giunio Bubulco, e rifatto in tempo di Cla dio, dopo eſſerſi incendiato.

In-

Incontro vi è il Palazzo già de'Mazarini,ora de'Rospigliosi, fabricato da Scipione Card. Borghese, sopra le ruine delle Terme di Costantino, con architettura di Flamminio Ponzio, Giovanni Vasanzio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi; ora accresciuto di fabriche,e di ornamenti. Nella Galleria,che è sopra al bellissimo Giardino, vi dipinse a fresco le nove Muse Orazio Gentileschi, e le Prospettive Agostino Tassi.I Pergolati,e Paesi, come anche la Favola di Psiche nell'altra Galleria, sono lavori di Paolo Brilli, e Luigi Civoli. Fra le pitture, che vedrete nel Palazzo,e celebratissimo il Trionfo dell'Aurora dipinto da Guido Reni.Nel Palazzo versoMonte Cavallo,le due Cavalcate nel Fregio sono di Antonio Tempesta, e i Paesi del sudetto Brilli. l'Istoria d' Armida, che trova Rinaldo addormentato, è del Baglioni : la medema nel suo Carro è del Passignani.

Nell' Appartamento principale tra moltissimi Quadri,sono assai stimati i dodici Apostoli del Rubens: il Fanciullo Gesù fra diversi Angeli,che tengono diversi Strumenti della Passione, dipinto dall'Albani: un Baccanale del Pussino: il Sansone del Domenichino:il S.Filippo Neri di Carlo Maratti,e il Ritratto grande di Clemente XI., fatto dal medesimo:oltre molti Quadri del Caracci, di Guido, del Lanfranchi, del Cortona ; ed alti lodati Artefici.

Uscirete poi nella Piazza, dove vedrete due gran Cavalli di marmo,i quali hanno dato il nome diMonteCavallo a questa parte del Quirinale.Furono scolpiti (come molti vogliono) da Fidia, e Prassitele, che fiorirono nel Secolo antecedente alla nascita di Alessandro Magno, e furono trasferiti su questa Piazza dalle sudette Terme di Costantino, per ornamento del Palazzo Pontificio. Osservate su la Piazza medesima le Stalle Pontificie fatte principiare da Innocenzo XIII. con disegno del Architetto Alessandro Specchi, e terminate da Clemente XII. confinanti col Giardino della Eccelentissima Casa Colonna, e sono di ordine bastardo, fra Toscano, e Dorico, divise in due una superiore, e l' alra inferiore. La superiore e capace di 86. Cavalli, e l'inferiore di 42. Al pari della piazza e situata la Stalla inferiore con alcune Rimesse per commodo maggiore del Pontificio Palazzo, ed al lato sinistro di essa vi è piantato il quartiere de Soldati con corpo di guardia interiore, e suoi portici este-

esteriori per la Ronda. Sono questi portici divisi in due braccia dall' Atrio, che forma l' Ingresso di mezzo, adornato da Colonne di Travertino d' ordine Toscano, con Frontespizio tondo aperto, e gruppo di Trofei, che parimente si vedeno collocati, sopra degli ingressi delle dette due braccia laterali. Et in occasione di detta fabrica furono atterrati pochi avanzi del Tempio del Sole, e della Salute, ove si diceva che in questo luogo fossero situati: Scendete poi verso il piano della Città, per la strada resa agevole da Paolo V. e poco diversa dall' antico Clivo della Salute. Nel mezzo di questa vedrete il Palazzo della Dateria, e dirimpetto quello della Famiglia del Papa, alrte volte Convento de' PP. Cappuccini; e la Chiesa de' quali era quella, che oggi è della Nazione Lucchese, da cui è stata ornata di un bel soffitto, dipinto da Giovanni Coli, e Filippo Gerardi, ambedue da Lucca. Osservate in essa la Cappella della B. Zita, dipinta da Lazzaro Baldi, e quella della Presentazione di Maria Vergine, dipinta da Pietro Testa. Nella Cappella della Concezione, il Quadro dell'Altare è di Biagio Puccini, il S. Frediano a destra è di Francesco del Tintore, il S. Lorenzo Giustiniano a sinistra è di Domenico Maria Muradori. Quivi comunemente fu situata dagli Antiquarj il Foro Suario, e un certo avanzo di antica fabrica, corrispondente al prossimo Giardino de' Colonnesi, fu riputato il Palazzo de' Corneli: ma dal Serlio, che ne delineò la pianta, fu saviamente stimato una maestosa Scala con Portico, che dal Foro conducesse alle Terme di Costantino sul Quirinale.

Ritornando a piè di Monte Cavallo, troverete a destra il Monasterio delle Vergini, e a sinistra quello dell'Umiltà, con le loro Chiese nobilmente ornate di stucchi, e pitture.

Passerete all' Oratorio della Compagnia del Ss. Crocefisso di S. Marcello, fabricato da' Cardinali Alessandro, e Ranuccio Farnesi, con bella Facciata, disegnata dal Vignola; e quindi alla Piazza di Sciarra, dove è il nobilissimo Palazzo de' Principi di Carbogniano. Nel sito, in cui è la strada, che dalla Fontana di Trevi, conduce a Piazza di Pietra, vi fu l'Arco Trionfale, eretto a Claudio Imperatore, per la Vittoria Brittanica.

Volgetevi poi all' Oratorio di S. Francesco Saverio, al quale è prossimo il bellissimo Tempio di S. Ignazio Fondatore della

Com-

Compagnia di Gesù, eretto da'fondamenti dal Card. Lodovico Lodovisio. S'impiegarono in architettarlo il P. Grassi Gesuita, il Domenichino, e l'Algardi. Ammirate l'Altar Maggiore, la Tribuna, e la Volta, dipinte a maraviglia con figure, e prospettive dal P. Pozzi Gesuita, che disegnò anche la nuova Cappella del

SANCTI IGNATII

. Luigi Gonzaga, composta di fini, e preziosi marmi, con Bassiri- levi, Statue, e metalli, che la rendono una delle più celebri, e ben intese Cappelle, che siano in Roma. Mirasi nel suo Altare il detto Beato, egregiamente scolpito da Monsù le Gros. Vicino lla sudetta Cappella vedrete l'altra pur nuova, e di fini marmi retra a S. Giuseppe dal Sig. Card. Giuseppe Sacripante. In- sa il Quadro dell' Altare è uno de' laterali sono opere di rancesco Trevisani, e l'altro di Giuseppe Chiari: La Cupo- della sudetta Cappella, fu dipinta da Luigi Garzi. Osserva- e ancora il nuovo, e ricco Deposito, alzato al Card. Lodovico odovisi; le cui Statue, e Scolture sono di Monsù Menò, e Mon- Le Gros sudetto.

Nel cavare i fondamenti della superba Facciata di questa

Chiesa, vi fu trovato un Aquedotto incrostato di marmo, e ornato di colonne, il quale conduceva l'Acqua Vergine, detta oggi di Trevi, alle Terme d' Agrippa, e quivi forse facea la sua mostra. Nella strada aperta avanti questa Chiesa, e l' Oratorio di S. Francesco Saverio, vi furono ritrovati avanzi antichi di gran Fabrica, la quale o fu parte della Villa Publica, dove si alloggiavano gli Ambasciadori de' Nemici, o fu il Castello di detta Acqua Vergine.

Avanzatevi alla Chiesa di S. Bartolomeo de' Bergamaschi, dove il Quadro dell'Altar Maggiore, è opera di Durante dal Borgo S. Sepolcro; quello dell'Altare contiguo alla Porta laterale, è del Peruzzi d'Ancona: e l'altro dirimpetto è del Muziani da Brescia. Più oltre stà il Seminario Romano di Convittori ed Alunni, governata da' PP. della Compagnia di Gesù. Quindi vi condurrete alla predetta Piazza della Rotonda, in cui vedrete una bella Fonte, fattavi da Gregorio XIII. con architettura di Onorio Longhi. In mezzo a questa Fonte Clemente XI. alzò l' Obelisco Egizio, che stava innanzi alla sudetta Chiesa di S. Bartolomeo, facendolo collocare sopra una Base di marmo, vagamente centinata, e ornata con Delfini, che versano acqua; valendosi in ciò dell Architetto Filippo Barigioni.

Entrate poi nel famosissimo Tempio, detto dagli Antichi il *Panteon*, eretto da M. Agrippa nell'anno quartodecimo di Cristo Signor Nostro, e dedicato secondo alcuni, a Giove Ultore, a Marte, e a Venere; secondo altri, a tutti gli Dei. Per osservazione fatta da peritissimi Architetti si stima, che il Portico sia stato fabricato in tēpo diverso da quello del Tempio. Fu questo percosso, ed arso dal Fulmine sotto l'Imperio di Trajano, e fu ristorato da M. Aurelio, e susseguentemente da Settimio Severo, avendo patito l'incendio sotto l'Imperio di Comodo. La Cuppola, e il Portico erano coperti di metallo, e ne furono spogliati da Costanzo Nipote di Eraclio l' anno 626. per lo chè poi minacciando ruina, fu ristorato da Eugenio IV., e da altri Pontefici, particolarmente da Alessandro VII. il quale fece abbassare la Piazza che alzata per le ruine teneva sepolta non poca parte del Portico. Osservate la magnificenza del detto Portico, fornito di tante Colonne, che misurate col palmo Romano, sono grosse palmi 6., e minuti 29., oltre le quali vi erano Travi di bronzo

che

LA ROTONDA.

che da Urbano VIII. nell'anno 1627. furono convertiti in ornamenti della Basilica Vaticana, e in Artiglieria del Castello S. Angelo. Osservate ancora la gran Porta di bronzo, ristorata da Pio IV., la cui larghezza è palmi 20. e minuti 2., con gli stipiti, e cornicioni di marmo di un sol pezzo. Entrate poi nel Tempio, ed osservate la sua ampiezza, e magnificenza, dal pavimento sin sotto il labro dell' apertura superiore è alto palmi 194., ed è largo altrettanti palmi il netto fra muro e muro. La detta apertura superiore è larga palmi 36., e mezzo: la grossezza del muro, che circonda il Tempio, è palmi 31. Il Pontefice Clemente XI ha fatto ripulire i preziosi marmi, che dentro l'adornano; e vi ha fatta aggiungere quei, che mancavano, con tutto l'ornato di marmi simili, che al presente si vede nell'Altar Maggiore; dove parimente fece collocare la miracolosa, e divota Immagine della B. Vergine, secondo alcune antichissime tradizioni dipinta da S. Luca, la quale prima in altro Altare si venerava. Nella Cappella dedicata a S. Giuseppe,

la Statua del Santo fu fcolpita da Vincenzo de Roffi: le pitture laterali alla detta Statua, fono del Cozza: le fuperiori fono del Peruzzini, e l' altre fono parimente di valenti Uomini. Tutte le Statue, e Baffirilievi, che fi vedono nella Cappella de' i Corbinelli, fono opere ftimatiffime di Andrea Contucci dal Monte S. Sovino. Nelle altre Cappelle, o Altari vedrete diverfe Statue di buona maniera; fra le quali quella, che rappresenta la Ss. Vergine, è di Lorenzetto, Furono fepolti in quefta Chiefa Giovanni da Udine, primo Dipintore di Grottefche: Pierin o del Vaga; Taddeo Zuccheri; Raffaello d' Urbino, e altri celebri Virtuofi, da quali fono quì le memorie fepolcrali. La Tefta del fudetto Zuccheri fu fcolpita da Federico fuo Fratello: quella di Fiamminio Vacca fu lavorata da lui medefimo: i Ritratti in marmo del fudetto Raffaelle, e di Annibale Caracci, fono opere di Paolo Naldini. Dell' anno 607. Bonifazio IV. impetrò quefto Tempio da Foca Imperatore, e lo dedicò al culto del vero Dio, della fua Ss. Madre: e di tutti i Ss. Martiri. Il medefimo Papa prefe da molti Cimiterj di Roma 28. Carri di Corpi di Ss. Martiri, e li ripofe in quefta Chiefa, la quale perciò fu chiamata S. *Maria ad Martyres*. Ordinò poi Gregorio IV. circa l' anno 830., che fi celebraffe il giorno feftivo di tutti i Santi; e perciò anche a tutti i Santi fu dedicata. Nell' ufcire vedevafi il bel vafo di Porfido, o fia marmo Numidico Antico, oggi trafportato nella Bafilica Lateranenfe alla celebre Capella de' Signori Corfini come fi è detto, il quale era deftinata per ufo de' Bagni, e facilmente per le vicine Terme di Agrippa vedevanfi parimente due Leoni di granito poi trasferiti in Campidoglio.

In un' angolo della Piazza vedrete il Palazzo de' Crefcenzj, e nell' altra vicina Piazzetta il Palazzo, che fu già de' Melchiorri.

Fine della giornata Settima.

GIOR-

GIORNATA OTTAVA.

Dalla ſtrada dell'Orſo a Monte Cavallo, e alle Terme Diocleziane.

OGgi principierete il voſtro cammino dalla Strada dell'Orſo, chiamavaſi gia Siſtina dal Pontefice Siſto IV., che la laſtricò, ed ivi vedrete la Chieſa Parrocchiale di S. Maria *in Poſterula*, così detta da tal Famiglia, che la fondò coll' anneſſo Collegio de' PP. Celeſtini.

V'incamminarete poi per la ſtrada, in cui è la Chieſa Collegiata di S. Lucia della Tinta, poſta nel luogo detto anticamente *Terento*, dove era l'Altare ſotterraneo, in cui da'Gentili ſi ſacrificava a Dite, e Proſerpina. Giungerete in Piazza Nicoſia, e vedrete il Collegio Clementino, eretto da Clem. VIII. e governato da' PP. della Congregazione Somaſca, nel Vicolo a ſiniſtra di eſſo la Chieſa di S. Gregorio de' Muratori. Di quì anderete alla Chieſa Parocchiale di S. Ivo della Nazione Britannica, nella quale ſono Reliquie del detto Santo, e dell' Apoſtolo S. Andrea: indi per la piazza della Scrofa voltando a ſiniſtra vi condurrete alla Chieſa di S. Antonio de Portogheſi, fabricata con architettura di Martino Longhi, e nuovamente ornata di Facciata, e ampliata con nobile Altar Maggiore, il di cui Quadro è opera di Giacinto Calandrucci, il quale fece anche il Santo Precurſore nella vaga Cappella de' Cimini. La B. Vergine col Figlio morto, dipinta nell'Altare della Crociata è di Pellegrino da Modena; e la S. Eliſabetta nella Cappella incontro, è del Cav. Celio. Governa providamente la Chieſa, e Spedale una Confraternità di Nazionali, che fu iſtituita dopo il Pontificato di Paolo III. Indi entrerete nella ſtrada a cui fa cantone il Palazzo de i Pegni, e più ol-

oltre quello de i Casali; e vi troverete innanzi al Monastero, e Chiesa delle Monache di Campo Marzo. In questa bellissima Chiesa venerarete un'Immagine della B. Vergine, trasportata di Grecia; e osservarete nella Cappella a mano destra l' Altare di S. Gio: Battista, dipinto da Pasqualino Marini; e incontro a questo l' Altare di S. Benedetto, colorito da Lazzaro Baldi. Poco lontano è il Palazzo destinato per la Residenza degli Ambasciadori del Gran Duca di Toscana, la cui prospettiva nel Cortile fu architettata dal Vignola: e nel Vicolo contiguo è la piccola Chiesa di San Biagio de' Matarazzari. Proseguite per la strada maestra, e troverete la Chiesa Parochiale di S. Nicola, detto de' Perfetti, con Ospizio di PP. Domenicani di Lombardìa, e quasi dirimpetto il Palazzo de' Cremoni, e degli Orsini; e dall'altro lato quello della Marchese Girolama Pallavicini Mottori, lasciato alla Chiesa della Madonna di Loreto de' Marchigiani.

Voltando poi a mano destra per la strada, che và a finire nel Campo Marzio; indi a sinistra dove è il Palazzo de i Nari; giungerete alla Chiesa di S. Maria Maddalena, ampliata con disegno di nuova, e vaga invenzione, e con la bellissima Cappella di S. Nicolò di Bari, il cui Quadro è di Gio: Battista Gaulli. Annessa vedrete l Abitazione de' PP. Ministri degl' Infermi, da' quali è governata la detta Chiesa.

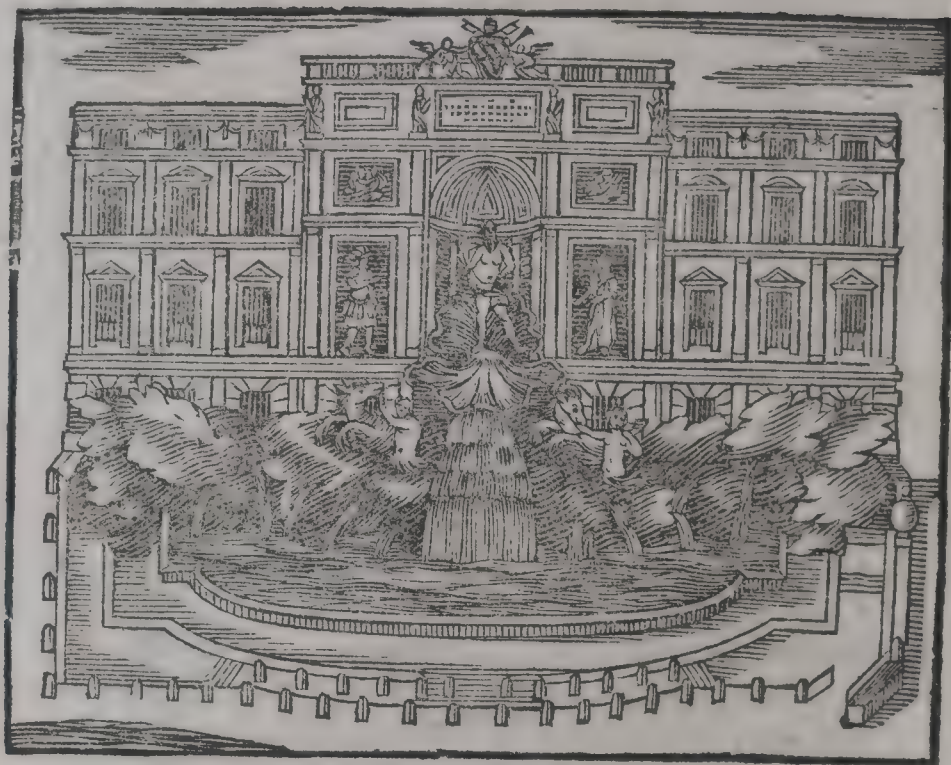
Passate al Collegio, e Piazza de i Capranica, dove è il Teatro di questo nome: indi alla Parocchiale di S. Maria in Equirio (corrottamente chiamata in Aquiro) la quale ebbe tal nome da i Giuochi Equirj, che si facevano co i Cavalli nel vicino Campo Marzio. Fu edificata la detta Chiesa dal Pontefice Anastasio I. nel luogo, dove si crede fosse il Tempio di Juturna, e fu poi rifatta dal Card. Antonio Maria Salviati, con disegno di Francesco da Volterra. Congiunta vi è la Casa degl'Orfani, ed il Collegio Salviati.

In questa Piazza, o nel suo contorno furono i Septi, che erano uno Steccato di tavole, dette perciò anche Ovili, dove si chiudevano le Centurie, e vi facevano l' elezione de' Magistrati Lepido la nobilitò con Portici, e poi Agrippa con marmi, chiamandoli Septi Giuli in onore d' Augusto.

Per la strada detta de' Pastini, presso la quale fu la Villa Pu-

Publica, anderete in Piazza di Pietra, così detta (secondo Flamminio Vacca) dalla quantità delle pietre tolte all'antico edifizio stimato da molti la Basilica di Antonio, e da altri il Tempio di Nettuno, e Portico degli Argonauti, fatto da Agrippa. Le Colonne scannellate, e il fregio di tale edifizio, servono ora di ornamento alla Facciata della bella Fabrica, in cui è la Dogana delle merci, che si conducono per terra, fatta da Innocenzo XII. con disegno del Cav. Francesco Fontana.

DOGANA NOVA A PIAZZA DI PIETRA

Avvanzandovi verso Piazza di Sciarra, passerete per la strada delle Muratte, dove è l' Ospizio de' Monaci di S. Croce in Gerusalemme. Indi vederete la piazza della maestosa Fontana di Trevi così detta, o dalle tre Vie, che anticamente vi fossero; o dalle tre bocche, d'onde sgorga dett' acqua. La sua sorgente principale è nella Tenuta del Capitolo di S. Maria Maggiore, chiamata il Salone, sù la via Collatina, otto miglia lontano dalla Città. Ebbe quest' Acqua il nome di Vergine, perche cercandosi (al riferir di Frontino) da' Soldati, fu loro additata da una donzella. Marco Agrippa fu il primo, che la condusse dopo il suo terzo Consolato, e denominolla Augusta, per

per onorarne l' Imperadore. L' Aquedotto fu in parte distrutto da Cajo Cesare; indi rifatto da Tiberio Claudio: ed essendo poi rovinato, di nuovo fu rifatto da' Pontefici Adriano I., e Nicolò V.. Finalmente, comunque gli accidenti suoi siano stati, è certo, che la Città restò priva di tal Acqua fino al Pontificato di Pio IV., il quale impiegò a ricondurla scudi ventiquattro mila. Ma rimasta imperfetta l' opera per la morte del Papa; S. Pio V., che gli successe, la fece terminare colla spesa di altri dieci mila scudi. Urbano VIII. nel 1643. fece smantellare l'Emissario vecchio dell' acqua sudetta, servendosi del Cav. Bernini, che ne principiò il Frontespizio in questo luogo. Merita in vero quest' acqua per la salubre sua natura una giusta universale stima, alla quale parendo poco corrispondente l'ornato, che l'abbelliva. Clemente XII. volle al supremo grado decorarla con un sontuoso prospetto.

Vedesi questo innalzato nella facciata del Palazzo dell'Eccelentissima Casa Conti, che risponde nella detta piazza di Tre-

Trevi, ftendendofi da un angolo all' altro della medefima. Il mezzo di effo ferve all' ornato, e fgorgo dell' acqua, reftando le due parti laterali arricchite di Fineftre, ed altri ornamenti proprj per ufo del Palazzo.

Nella parte di mezzo dunque fi erge uno fcoglio, che frà le fue rotture, e caverne lafcia fcoperto un Zoccolo parte lavorato e parte ruftico, che fopra i fuoi rifalti foftiene un ordine Corintio di quattro Colonne. Il detto Corintio è unito ad un Attico, che ha fopra una Balustrata. Nel mezzo fi vede una grandiofa nicchia, la cui volta riquadrata, ed arricchita d' intagli, fiori, e chiocciole marine viene foftenuta d'altre quattro Colonne ifolate di ordine Jonico compofto con Contrapilaftri, e cornice architravata, con altre due nicchie laterali, con Quadro fopra per ciafcheduna. La Statua principale e quella dell'Oceano, che rifiede fopra maeftofo Carro formato da conche marine, tirato da due groffi Cavalli marini, uno tutto feroce ed impaziente, l' altro docile, e quieto, per dinotare la natura del Mare ora placido, ora tempeftofo. Sono effi diretti da due Tritori, l'uno col freno nella finiftra, e con flagello nella deftra trattiene a viva forza il primo, all' altro ficuro della manfuetudine del fecondo, colla buccina alla bocca, figura di annunciare al Popolo la venuta dell' Oceano; Pofa tutto quefto gruppo di Statue dentro un ampio lago d'Acque, che forgendo, e diftillando in bizzariffimi modi cadono nella prima Conca abbozzata dentro alcuni fcogli, e foftenuta da una corona de medefimi, dalla quale poi fi roverfciano nell' ultima gran Vafca termine di quefta nobile Fontana.

Nella prima Nicchia vi farà la Statua di Agrippa, nell'altra alla finiftra refterà fituata quella della già memorata Vergine, terminano detto profpetto quattro Statue dinotanti, la prima un Cornucopio, l'abondanza de' Fiori. La feconda la fertilità de Campi con mezzi, e fafci di fpighe. La terza con tazza, e grappoli di uve in mano moftra le dovizie dell'Autunno, e l' ultima coronata di fiori e col gremmo pieno di effi, e fimbolo dell' amenità de Prati, e de Giardini, e nel mezzo delle quali fi erge l' Arma del menzionato Pontefice.

Reftò poi perfezionata la Fonte fudetta d'ordine del Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV. con una nobile fca-

ſcalinata di Travertino nel mezzo, per cui ſi ſcende nel piano, dove è ſituata la gran Conca con labbri di marmo. Viene tutto ciò riſtretto da molte colonelle di marmo con ferri gentilmente aggiuſtati da una colonna all' altra, ſervono di ſeditori il tutto fatto con eccellente invenzione del Sig. Nicola Salvi Romano.

Tenendovi à man ſiniſtra, troverete il Palazzo de i Garpegna, riattato con diſegno del Borromini: indi quello de' Panfilj, fabricato con architettura di Giacomo del Duca. Ritornando sù la Piazza, vi condurrete al Convento, e Chieſa de' Ss. Vincenzo, e Anaſtaſio, riſtorata dal Cad. Mazarino coll'opera di Martin Longhi, che vi fece una nobile, e ben inteſa facciata.

MONTE CAVALLO.

Salirete ora a vedere il Palazzo Ponteficio di Monte Cavallo, incominciato da Gregorio XIII. con architettura di Flaminio Pontio, e Ottaviano Maſcherino; e proſeguito da Siſto V. e Clemente VIII., finche Paolo V. lo perfezionò con la giunta di una gran Sala, Stanze, e nobiliſſima Cappella. Indi lo ridusſe in

ſe in Iſola Urbano VIII., circondando il giardino di mura, e Aleſſandro VII. vi aggiunſe comodi Appartamenti per la Famiglia Pontificia, come pure hanno fatto altri Pontefici, ed in ſpecie Innocenzo XIII., ed ultimamente Clemente XII. hà nobilmente terminato il nuovo braccio degli ſudetti appartamenti; già principiato dal ſopradetto Innocenzo XIII. e reſtato imperfetto per di lui morte, eſſeguito il detto braccio con nobile idea del Cavaliere Ferdinando Fuga, che ne fù l' Architetto.

Entrando per la porta principale di detto Palazzo, la vedrete accompagnata da due Colonne di marmo, che ſoſtengono una Loggia di travertini, deſtinata per le publiche Benedizioni, le Statue de' SS. Pietro, e Paolo ivi poſte furono ſcolpite da Stefano Maderno, e la ſuperiore della Vergine col Bambino fu ſcolpita da Pompeo Ferrucci.

Paſſate nel gran Cortile, tutto circondato di Portici, la cui lunghezza è di paſſi 150. Vedrete in eſſo un nobile Orivolo con un'Immagine della B. Vergine, lavorata a Muſaico da Giuſeppe Contì con diſegno di Carlo Maratti. Contiguo al detto Cortile è un belliſſimo Giardino, che ha di giro circa un miglio; e ſono in eſſo Viali, Paſſeggi, Proſpettive, Fontane, Scherzi d'acque, e tuttociò, che può deſiderarſi d'amenità, e di magnificenza. Vi è ancora un Gabinetto ornato di Muſaici che chiamaſi il Monte Parnaſo; e un' altro Monticello, ſul quale ſiedono Apollo, e le Nove Muſe co i loro Strumenti muſicali, che ricevono il ſuono dagli artifizioſi giuochi dell' acque.

Aſcendete poi la magnifica Scala, che dalla parte ſiniſtra conduce agli appartamenti Ponteficj; e dalla deſtra alla nobiliſſima Sala Paolina, riccamente ornata di un Soffitto intagliato, e dorato, e di un Pavimento di ſtimatiſſime pietre. Dipinſero nel Fregio della medeſima diverſe Iſtorie del Vecchio Teſtamento i primi Pennelli di quel tempo. La parte verſo la Cappella, e l'altra incontro, furono dipinti dal Cav. Lanfranchi; gli altri due lati verſo la Porta, e verſo le Fineſtre, furono dipinti da Carlo Veneziano. Il Baſſorilievo di marmo, in cui ſi vede N. Signore che lava i piedi agli Apoſtoli, è lavoro inſigne di Taddeo Landini Fiorentino. La detta Cappella è ampia, e magnifica; e la ſua volta fu ornata di Stucchi dorati con diſegno dell'Algardi, ed altri celebri Virtuoſi.

Nell'

Nell' Appartamento contiguo ad esse, sono molte Camere, i Fregi delle quali furono dipinti da Pascale Cati da Jesi, eccettuata la piccola Stanza verso la Loggia, che fu dipinta da Annibale Caracci.

Appresso è una nobile Gallerìa con buone pitture rappresentanti molte Istorie Sagre. Nell'Ovato della prima Fenestra a mano dritta Gio: Francesco Bolognese vi dipinse il Roveto ardente; e nello spazio tra le fenestre Giovanni Miele espresse il passaggio degli Ebrei nel Mare rosso. Il medesimo Giovanni Francesco Bolognese fece nell' altro Ovato della fenestra la Terra di Promissione: e l'altra Istoria del Passaggio sudetto fu colorita da Guglielmo Cortesi, detto il Borgognone. Il Gedeone, che dal Vello d'una Capra cava la rugiada, fu dipinto nell' Ovato della terza fenestra da Salvator Rosa; e il David col Gignante Golia nel sito seguente, è pittura di Lazzaro Baldi. Nel terzo Ovato dipinse Carlo Cesi il Giudizio di Salomone; e l'Istoria del Rè Ciro fu colorita da Ciro Ferri, che dipinse ancora l' Annunciazione nell'ultimo Ovato. Nella facciata, che termina la Galleria, la Natività di Nostro Signore vi fu dipinta da Carlo Maratti. Nell'Ovato su la prima fenestra dell'altra parte, Egidio Scor Alemanno vi dipinse la Creazione dell'Uomo; e nel primo intervallo fra le due fenestre Giovanni Angelo Canini vi colorì il Discacciamento di Adamo, ed Eva dal Paradiso Terrestre. Il Sagrificio di Abele nell'Ovato della seconda fenestra è del sudetto Scor: e l'Arca di Noè nello spazio seguente, è di Paolo Scor, Fratello d'Egidio; il quale dipinse ancora il Diluvio nell' altro Ovato: e il Sagrificio di Abramo nell'intervallo è pittura del sudetto Canini. Isac, e l'Angelo su la seguente fenestra, sono del sudetto Gio: Francesco Bolognese; e Giacob, ed Esaù nell'ultimo spazio sono di Fabrizio Chiari Romano: e finalmente il Giuseppe nell' Ovato ultimo è opera dello stesso Bolognese.

Dalla parte dove si entra nella Gallerìa, Francesco Mola dipinse Giuseppe Ebreo co' suoi Fratelli: le figure, ed altri ornamenti di Chiaroscuro, che uniscono tutte le descritte pitture, sono del Chiari, del Canini, e del Cesi: le Prospettive, e Colonne sono de' sudetti fratelli Scor.

Negli Appartamenti sotto l'Orivolo vedrete una piccola Galleria, ornata da Urbano VIII. co' disegni delle sue Fabriche,

accompagnati da belle Vedute,e Paesi con pensieri del Bolognese sudetto; che dipinse ancora l'altra Galleria minore contigua insieme con Agostino Tassi.

Gli Appartamenti fatti da Gregorio XIII. hanno quantità di Stanze con Soffitti dorati,e fregi del Cav. d'Arpino; che dipinse ancora in una Cappella ivi esistente diverse Istorie di S. Gregorio Magno. Sono in dette Stanze molte Pitture a fresco nelle muraglie, e ad oglio ne'Quadri assai buone,e stimate. Nell' altro Appartamento,che risponde sul Giardino dalla parte di Levante, vedesi una piccola Cappella in forma di Croce Greca, dipinta da Guido Reni; il quale fece anche nell' Altare il quadro della Santissima Nunziata: e tutte l'altre pitture sono lavori bellissimi dell Albani. Nella Volta della gran Sala,dove si tiene il Concistoro Publico, e dove termina il giro vastissimo del Palazzo, vedrete una perfetta Prospettiva di Agostino Tassi, e diverse Virtù, colorite da Orazio Gentileschi: ed in oltre molti Cartoni d'Istorie Sagre,fatti da Andrea Sacchi, da Pietro d[illegible] e da Ciro Ferri.

Quindi uſcito ſiete a viſta della nuova fabbrica della Conſulta in Iſola s' innalza queſto edificio in figura di trapezio in forma piramidale con tutti gli quattro angoli irregolari. Si riparte la facciata principale in tre Portoni ſervendo quello di mezzo per l' introduzione alla Scala, e al gran Cortile, e gli altri due laterali per entrare ne' corpi di guardia, il deſtro de i Cavalleggieri, e il ſiniſtro delle Corazze, ſopra de i quali rimangono ſituati alcuni Trofei di marmo alluſivi alle memorate Guardie. Girono d'intorno al ſopradetto edificio le feneſtre del pian terreno, ſopra le quali vengono li Fineſtrini dei mezzanini, a quali ſopraſtano le fineſtre del piano nobile, ſopra del quale ricorona il piano nobile è la Facciata inſieme un magnifico cornicione ſoſtenuto da i ſuoi Medaglioni con Conchiglia ſopra, e raſa nel Soffitto, e per ultimo compimento viene terminato in proſpetto da una balauſtrata ſuperiore di travertini, in mezzo della quale ſopravanza un parapetto piano dove rimane gentilmente collocata l'Arme di Clemente XII. ſoſtenuta da due gran Statue alate, che rapreſentano due Fame, il tutto con ingegnoſo artificio, ed invenzione del Signor Cavalier Fuga, eſſendoſi in queſta nuova fabbrica aggiuſtati tutti i commodi neceſſari tanto per l' abbitazione de i Cavalleggieri, e Corazze con le ſue Stalle, e commodo per li Cavalli de i ſudetti, ſiccome per li Segretari de Brevi, e di Conſulta, con le ſue Rimeſſe per le Carrozze, ed ogni altro commodo neceſſario.

Entrarete nella Strada, che incomincia col Monaſtero delle Monache di S. Maria Maddalena dell' Ordine di S. Domenico; e conducendovi a quello delle Monache Cappuccine, appreſſo al quale fu l' antichiſſimo Tempio di Quirino (così Romolo fu chiamato doppo la ſua morte) ſovraſtante alla ſoggetta Valle; avendo data occaſione d' alzargli tal Tempio Giulio Proculo, allorchè fece credere all' addolorata Plebe eſſergli apparſo eſſo Romolo in quella Valle circondato di maeſtà ſovrumana.

Più oltre è la Chieſa di S. Andrea del Noviziato della Compagnia di Gesù, edificata da i Principi Pamfili con diſegno del Bernini. La vedrete tutta fornita di belliſſimi marmi, con Volta dorata, e ornata di Figure fatte da Antonio Raggi. Nell' Altar Maggiore il Quadro con S. Andrea è del Borgognone. A

de-

destra la Cappella di S. Francesco Saverio fu dipinta dal Baciccio;e l'altra contigua daGiacinto Brandi.Incontro è l' Altare del B. StanislaoPolacco,dove riposa il suoCorpo;e il Quadro fu dipinto da Carlo Maratti. Nell'ultimo Altare il Quadro principale è di Ciro Ferri. Annessa vi è una nobile Sagrestia.

Alla stessa mano è l' Ospizio de'Carmelitani Scalzi di Spagna,con la loroChiesa dedicata a i Ss.Gioacchino,ed Anna:e appresso la Chiesa di S.Carlo dei Riformati Spagnoli del Riscatto, fabricata con ingegnoso, e vago disegno del Borromini.

Giunto dove nelle quattro Cantonate son altrettante Fontane,che danno nome al luogo; voltando a destra,vi vedrete subito innanzi il Palazzo del giá Card. Massimi,poi del fuCard. Nerli, oggi della Famiglia Albani,la quale mediante l'opera di Filippo Barigioni lo ha modernamente ampliato,e rinovato,incorporandovi il contiguo Palazzino del Duca Bonelli.Le pitture antiche nelle Volte sono di Nicolò degli Abecci; le moderne sono di Paolo de Mattei, e di Giovanni Odazj. L'Appollo, che seguita Dafne è opera di Nicolò Poussino: l' Ercole, che uccide il Serpente è di Annibale Caracci: e i Paesi sono di Claudio Lorenese.

Oltre le Iscrizioni,e Statue,che erano in detto Palazzo fin dal tempo del sudetto Card. Massimi,celebre Antiquario;vi sono ora in gran numero Busti, Statue, e Lapide antiche, raccolte da molte parti del Mondo dal Sig. Card. Alessandro Albani.Fra queste sono in gran pregio la Serie de' Filosofi, e i Ritratti de' Cesari in Busto: una gran quantità d' Iscrizioni Consolari, che ponno dar molto lume per mettere in chiaro i Fasti: un' altra gran quantità d'Urne istoriate, e Bassirilievi d'ottime maniere: e molte Statue di Greca, ed Egizia scoltura;fra le quali stimabilissime, e di straordinaria bellezza sono quelle di Antinoo, e di Zenone. Evvi ancora un Museo di metalli,medaglie,ed altro.Vi sono molti Quadri de' più celebri Dipittori: e singolarmente si vede unito in un soloGabinetto quanto di più vago,e piacevole può vedersi in genere di Pitture.

Nella Librarìa, che è fornita di circa 30000. Libri,moltissimi de quali sonoLibri delle prime edizioni,vi è una raccolta insigne diVolumi,che contengono quanto di più bello,e di più curioso si è mai stampato con figure intagliate in Rame, ed in Legno.

gno. Vi sono moltissimi Tomi, in cui veggonsi disegnate a penna le Antichità di Roma, così di Fabriche, Scolture, e Pitture, come di quanto può appartenere ad un tale Studio. Vi è una preziosa quantità di Tomi disegnati originalmente da' primi Maestri della pittura: altri Tomi di miniature, e lavori simili, e finalmente moltissimi manoscritti, ed opere inedite.

Incontro al detto Palazzo è l'Ospizio de' Riformati Francesi del Riscatto, e la loro Chiesa dedicata a S. Dionisio. Poco distante vedrete un Orto, nel quale fu per la prima volta seminato il Sellero da un Greco di Scio, che capitò in Roma nel Pontificato di Clemente VIII., e perciò si chiama l'Orto del Greco; ora piccolo, ma delizioso Giardino.

Voltando a sinistra, entrerete nel Vicolo, che và nella Valle di Quirino, così detta dal Tempio di Romolo, e dalla favolosa apparizione, che già dicemmo; oltre di che vi fu ancora un Portico, detto parimente di Quirino. Quivi è l'antichissima Chiesa di S. Vitale, con una Porta bellissima di Noce, intagliata mirabilmente con figure, ed altri Bassirilievi. E' governata questa Chiesa da' Religiosi della Compagnia di Gesù, che vi hanno appresso un bellissimo Giardino.

Ritornando su la Strada maestra, osserverete i nuovi edifizj di essa; il Palazzo, e Giardino de' Chigi; e la Chiesa, e Collegio de' Canonici Regolari Fiammenghi di S. Noberto dell' Ordine Premostratense; incontro alla quale è la Chiesa della Madonna della Sanità, già de' PP. Fate ben Fratelli, oggi della Congregazione di Propaganda Fide, la quale dell'anno 1696. la comprò da' sudetti Religiosi, e con l'autorità d'Innocenzo XII. vi stabilì un Ospizio per i Vescovi Orientali, che vengono in Roma. E presentemente passato nelli RR. PP. Conventuali de' Ss. Apostoli fattone la compra a proprie spese. Vicina è la Chiesa; e Ospizio de' PP. di S. Paolo primo Eremita.

Entrate poi nel sontuoso Giardino fabricato da Sisto V. già goduto dalle Famiglie Peretti, e Savelli, ed ora dagli Eredi del Card. Negroni. Da esso potrete uscire nella Piazza detta di Termini dalle Terme Diocleziane, che ivi in parte si veggono; fabrica di stupenda magnificenza. Furono edificate dall' Imperadore Massimiano in sette anni, e furono da esso lui chiamate Diocleziane, in onore di Diocleziano suo Compagno nel Imperio. La su-

ſuperba Galleria di queſte Terme, ornata di maraviglioſe Colonne, fu convertita in d'vota Chieſa, che oggi chiamaſi la Madonna degli Angeli; ed è offiziata da' Monaci Certoſini, che vi hanno uno ſpazioſo Convento. In queſta Chieſa, ornata di belle Cappelle; vi ſono molti Depoſiti d'Umini illuſtri, e fra gl' altri quello del celebre Pittore, e Poeta Salvator Roſa; incontro al quale ſi fabricò ancor vivente un nobile Depoſito Carlo Maratti, famoſo parimente nella pittura. Ed ora con molta magnificenza abbellita d'ordine del Regnate Sommo Pontefice BENEDETTO XIV., con avervi fatto traſportare belliſſimi quadri dal Palazzo Vaticano, ed addattati ne ſuoi luoghi dove uniſcono con bella ſimetria le già dette Colonne aggiuſtate di buon guſto, e ripulite come al preſente ſi vedono. Accanto vi ſono i Granari Publici, fatti ſu le ruine delle medeſime Terme da Gregorio VIII., e dirimpetto un' altro nuovo Granaro, fattovi da Clemente XI.

Vedrete più innanzi la Fontana dell'acqua condotta da Siſto V., ornata di Colonne, d' Archi, e di ſcogli, fra quali ſtà rilevato in marmo un Mosè, che con la verga percote un Saſſo. L' acqua precipita con tre ampie bocche in belliſſime Conche, che hanno ſu l'argini quattro Leoni di marmo. Da man dritta ſi vede in baſſorilievo il Sacerdote Aron, che conduce il Popolo all'Acqua: dall'altra parte è ſcolpito Gedeon, che guida l' Eſercito al fonte.

Paſſando il ſudetto Fonte vedrete l'ornatiſſima Chieſa dedicata alla Madonna detta della Vittoria, in occaſione della Vittoria ottenuta a Praga contro gli Eretici. Fu architettata queſta Chieſa da Carlo Maderno, e la ſua Facciata da Gio: Battiſta Soria. Sono in eſſa nobili Cappelle, ornate di Stucchi dorati, di fini marmi, e di buone pitture. Il Quadro nel primo Altare alla deſtra, è di Gio: Battiſta Mercati. Nel ſecondo la B. Vergine, e S. Franceſco, come anche i due Quadri laterali, ſono del famoſo Domenichino. Il Mezzorilievo coll'Aſſunzione di Maria Vergine nel terzo Altare, è di Pompeo Ferrucci Fiorentino. La Cappella di S. Giuſeppe nella Crociata è diſegno di Gio: Battiſta Contini: le ſue Statue furono ſcolpite da Domenico Guidi: e le pitture della Cupola ſono di Gio: Domenico Perugino. La Sacra Immagine di Maria nell' Altar Maggiore è circondata di mol-

molte gioje di gran valore, donate da alcuni Imperadori della Casa d'Austria, e da altri Sovrani. La Cappella di S. Teresa nell'altra parte della Crociata è disegno del Cav. Bernini, che scolpì ancora la Statua della Santa, e dell'Angelo: e le pitture sono dell'Abbatini. Il Quadro dell'Altare seguente è opera del Guercino: il Crocefisso, e il Ritratto, che gli stà intorno, sono di Guido Reni: le figure a fresco sono di Gio: Francesco Bolognese. La terza Cappella fu dipinta da Nicolò Lorenese con le Istorie del B. Giovanni della Croce. Il Cristo morto con la B. Vergine, e S. Andrea nell'ultima è opera del Cav. d'Arpino. Contiguo alla Chiesa è un bel Convento de' PP. Riformati Carmelitani: ed in esso un vago, ed ampio Giardino.

Quivi fu il Foro di Salustio: e nella Valle soggiacente erano i suoi Orti deliziosi, e celebri per i diporti de Cesari. Aureliano vi fece un gran Portico, che congiungeva al Pincio il Quirinale. Nel più angusto della medesima Valle si vedevano anticamente i vestigj di un Circo con Obelisco rotto nel mezzo, il quale oggi vedesi eretto negl' Orti Lodovisiani. Questo Circo chiamavasi di Salustio, perchè era prossimo agli Orti di esso, e serviva per i Giuochi Apollinari, quando il Circo Flamminio, posto in sito depresso, era impedito per le inondazioni del Tevere. Uscito di detta Chiesa, ve ne anderete a quella di S. Bernardo, eretta in un Calidario, che era negl'angoli delle Terme Diocleziane, dove è ancora l'abitazione de' Monaci di detto Santo.

Dirimpetto vedrete il Monastero, e Chiesa di S. Susanna, già Casa paterna della medesima Santa. Il Card. Rusticucci la ornò di bella Facciata con disegno del Maderno: come anche di Cappelle, e pitture. Le Statue di Stucco, che tramezzano le mura di detta Chiesa, sono del Valsoldo: e l'Istoria della casta Susanna Ebrea vi fu dipinta da Baldassar Croce. Il Quadro nell'Altar di S. Lorenzo Martire fu colorito da Cesare d'Orvieto, e le Pitture laterali da Gio: Battista Pozzo Milanese. Il Quadro dell'Altare Maggiore è opera di Tomaso Laureti Siciliano, la Tribuna di Cesare Nebbia; il Coro del sudetto Baldassare, e di Paris Nogari. Fra molte Sacre Reliquie vi è il Corpo di questa S. Vergine, e di S. Gabinio suo Padre: parte del Corpo di S. Felicita, delle Reliquie di S. Andrea, e di S. Simone Apostoli, di S. Luca Evangelista,

liſta, de' Ss. Innocenti, delle Veſti del Signore, e della B. Vergine, e del Legno della Ss. Croce.

Più oltre vedretela Caleſa di S. Cajo, Zio di S. Suſanna, fabricata da Urbano VIII., nel luogo dove fu la Caſa del detto Santo Pontefice. Quì era il Vico di Mamurio, così nominato da una Statua di Piombo, ivi eretta a Mamurio, celebre artefice degli Ancilj. Segue le Chieſe, e Monaſterj di Carmelitane Scalze, dette dell' Incarnazione, e Barberine.

Ritornato alle quattro Fontane, ſcendendo troverete a man ſiniſtra il Colleggio Scozzeſe, eretto per la Gioventù di quella Nazione, e dato in cura a' PP. Geſuiti.

Entrando poi nella Strada contigua, troverete il Palazzo del Duca Gaetani, indi il Collegio de' Mattei: e poco più oltre la Chieſa di S. Nicola in Arcione, dove fu l'antico Foro, e Vico Archimonio. Non molto lontano è il Collegio de' Marroniti, fondato da Gregorio XIII.

Fine della Giornata Ottava.

GIORNATA NONA.

Dal Palazzo Borghese, a Porta del Popolo, e a Piazza di Spagna.

IL bellissimo Palazzo del Principe Borghese fu architettato da Martin Longhi, e Flamminio Pontio. Nel suo Cortile circondato di Portici, sostenuti da 100. Colonne di marmo antico, osserverete diverse Statue, e specialmente quella di Giulia Faustina, e d' un Amazone. Vedrete poi la sua Scala molto singolare, essendo fatta a Chiocciola d' un sol tratto, con disegno di Bramante.

Adornano l' Appartamento sul Pian Terreno moltissime Pitture de' più celebrati pennelli. Evvi una Venere con due Nin-

Ninfe, e un Baccanale di Tiziano : un Cristo , ed una Madonna di Raffael: un Davide con l'arpa,e un S.Giacomo del Cav.d'Arpino : il Redentore alla Colonna, e la SS. Trinità del Caravaggio : una Pietà di Leonardo da Vinci. I Ss. Cosmo, e Damiano del Dossi di Ferrara : S.Girolomo del Vasari : un Cristo, ed una Madonna di Scipione Gaetani:un Cristo con la Croce di FràSebastiano del Piombo : l'incendio di Troja del Barocci : due Bussoni del Giorgione : una Venere in piedi di Andrea Sarto , un David: che uccide il Gigante, di Giulio Romano : un S.Pietro di Annibale Caracci : una Pietà del Zuccheri : Adamo , ed Eva di Giovanni Belino:laMusa tanto rinomata delDomenichino : Diana colle sue Ninfe del medesimo : un S.Antonio d. Pietro Perugino : una Lucrezia , ed una Venere con un Satiro del sudetto Tiziano : diverse Veneri dell'Albani : il Bagno di Diana con alcune Ninse , e Satiri , del sudetto Cav. d' Arpino ; un Sansone del sudetto Frà Sebastiano : una Susanna del Rubens : un Soldato,che mostra a Giulia laVeste insaguinata di Pompeo. del Gentileschi : un Ballo di Contadini di Guido Reni : Ercole col Toro dell'Antiveduto : una Venere, che benda Cupido, del mentovato Tiziano , il quale dipinse anche le due Femine assise su la sponda d'un Bagno : la Cena del Signore con gl' Apostoli , del medesimo : il celebre Crocisisso di Michel Angelo , ed altri molti . Vi vedrete ancora un nobilissimo Bagno di Porfido , e una bellissima Tavola di Diaspro Orientale .

In una Sala contigua ornata di stucchi, e Musaici, vedrete diversi Specchi con figure di Ciro Ferri, e con Fiori dello Stanchi, Brugoli, ed altri eccellenti Pittori : due Fontaue di Alabastro , e varie Teste degli antichi Cesari in porfido .

Nell'ultima Camera osserverete un gran numero diQuadri piccoli , assai stimati,fra quali sono i più insigni laB.Vergine, e un Angelo di Guido Reni:il S.Gio: Battista di Leonardo daVinci: i Rè Magi d'Alberto Durero: la Donna Adultera dell'istesso: un Giovine con un mazzo di Fiori nelle mani, di Raffaele : una S. Caterina del medesimo: una Madonna col Bambino, e S. Gio: Battista, del medesimo: una Maddalena del Correggio: l' adorazione de' Magi , di Luca Olandese : il Salvatore nell' Orto di Paolo Veronese : la B. Vergine col Fanciullo Gesù , di Pietro Perugino : S. Pietro, che taglia l' orecchio a Malco, di Giusep-

pe

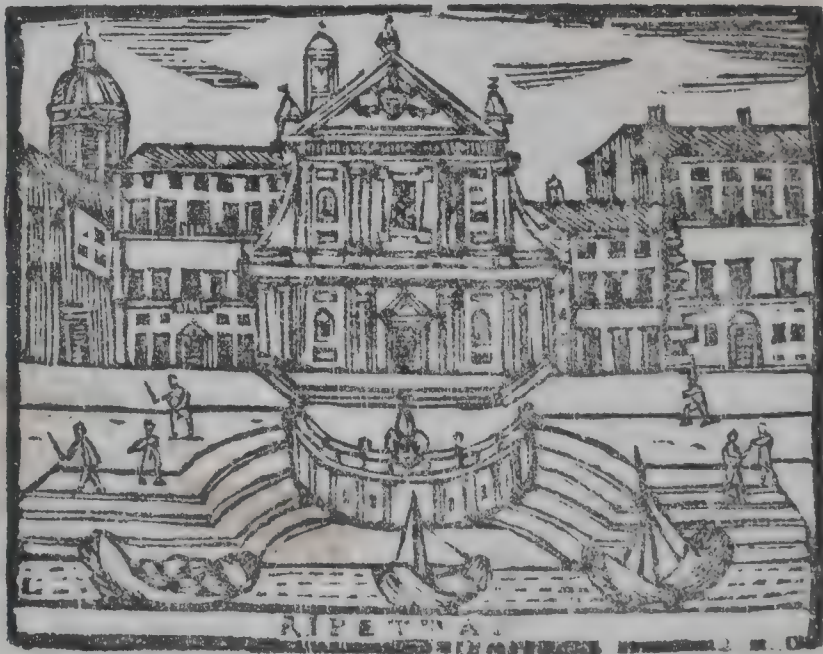
pe d'Arpino: S. Antonio Abate nel Deserto, d' Annibale Caracci : la B. Vergine in atto contemplativo, del medesimo : la B. Vergine in atto di leggere, del Caravaggio,ed altri . Sonovi ancora alcuni Specchi dipinti da Mario,e dal Brugoli sopraddetti.

La Sala , che segue , fu dipinta dallo Stanchi : e l' Appartamento de'Mezzanini da Giuseppe d'Arpino , Filippo Lauri , Gaspare Poussino , e Antonio Tempesta.

Nelprimo Appartamento grande vedesi una doppia seguenza di Camere , i fregi delle quali furono dipinti da Frà Giacomo Piazza Cappuccino coll'Istorie della Regina Saba , del Ratto delle Sabine , ed altre . Fra molte preziosissime suppellettili , evvi un Gabinetto d'Ebano con Istorie di Bassorilievo a oro , e gemme , il cui valore è di Scudi sessantamila.

Non tralasciate di veder l' Oratorio domestico , assai riguardevole per la qualità dell' Edifizio ; e la nobile Biblioteca nell' Appartamento superiore , già posseduta dal Card. Scipione Borghese .

Dirimpetto vedrete un' altro Palazzo , parimente ampio, eretto per abitazione della Famiglia con disegno di Antonio de Battistis .

Di

Di quì vi porterete alla proſſima Ripa del Tevere; chiamata volgarmente Ripetta, dove approdano Barche di molte robbe uſuali, traſmeſſe dalla Sabina. Quivi Clemente XI. con architettura d' Aleſſandro Specchi ha fatto un belliſſimo Porto, ornato di Fontane, e di due comode Cordonate, fiancheggiate da' gradini di travertino, con tal vaghezza, che pare all'occhio de' riguardanti un Teatto. Contigua è la nova Fabrica, eretta per i Miniſtri della Dogana; e dirimpetto la bella Chieſa di S. Girolamo della Nazione Illirica, fabricata da Siſto V. con architettura di Martino Longhi, e Giovanni Fontana. Le pitture nel baſſo dell' Altar Maggiore, ſono di Antonio Viviano, e di Andrea d' Ancona, quelle nell'alto ſono di Paris Nogari, quelle ne'Triangoli ſono del Cav. Paolo Guidotti, di Avanzino Nucci, ed altri. Nelle Cappelle, il Quadro con la Beata Vergine, e quello con S. Girolamo, ſono di Giuſeppe del Baſtaro, il Quadro co' Ss. Metodio, e Ciritto, è di Benigno Vang. il Criſto morto e tutte le pitture di tal Cappella, ſono del ſudetto Andrea d'Ancona. Appreſſo è la Contrada già detta Lombadìa, e Schiavonìa.

Segue la Chieſa di S. Rocco, fabricata di nuovo con vaga architettura, e arricchita di Nobile Altar Maggiore, con Quadro dipinto da Giacinto Brandi, e alla Chieſa è anneſſo l'Oſpedale.

Appreſſo queſta Chieſa, come anche nel Palazzo già de' Fioravanti, ora del Marcheſe Correa, ſi vedono gli avanzi del Mauſoleo fabricato da Auguſto per ſepolcro ſuo, e della ſua Famiglia: Edifizio aſſai magnifico, atteſo che s'inalzava con più ripiani coronati d'Alberi, e nella Sommità aveva la Statua del medeſimo Auguſto. Accreſcevagli delizioſo ornamento un Boſco che lungo la Via Flamminia, diſtendevaſi fino alla Porta del Popolo. Pensò il Fulvio eſſere ſtato tal boſco di Pioppi; da' quali prendeſſero il nome la Porta della Città, la Chieſa, e la Contrada: ſe non lo preſero (come ſoggiunge lo ſteſſo Autore) dalla frequenza del Popolo.

Più innanzi troverete la Chieſa di S. Maria *Porta Paradiſi*, e quella di S. Michele Archangelo, Conſervatorio di Donzelle, chiamato della Divina Providenza: indi il Palazzo de'Capponi (che ſtimaſi architettato dal Vignola) in cui vi era una ſcielta Libraria di belle lettere con opere di Edizioni aſſai rare, la quale è ſtata traſportata alla Libreria Vaticana per Ordine della

Cl.

Cl. Mem. Marchese Capponi doppo la sua morte, & il suo bel Museo al Colleggio Romano de' PP. Gesuiti, e fra diverse Pitture, Statue, e bassirilievi antichi, vi si conserva una Roma molto stimata.

Con pochi passi giungerete alla Porta del Popolo, detta già del Trullo, in mezzo alla quale vedesi eretto un Obelisco alto palm. 107. fatto dal Rè Semneserteo, che regnò in Egitto 522. anni avanti la nascita del Salvatore. Da Eliopoli lo condusse in Roma Augusto, e lo eresse nel Circo Massimo, d'onde lo trasportò Sisto V., e fecelo quì collocare. Vicina vi è una bella Fonte d'acqua Vergine, fattavi da Gregorio XIII.

PIAZZA DEL POPOLO.

Si accresce l'ornamento di questa Piazza dalle due Chiese incomminciate da Alessandro VII., e terminate dal Card. Gastaldi. La prima, che è dedicata alla Madonna di Monte Santo, ed è offiziata da' PP. Carmelitani, fu architettata la prima dal Rainaldi, ma poi vi cooperarono il Bernini, e il Fontana. Le Statue so-

sopra la Rinchiera della Facciata sono scolture del Morelli, del Rondone, di Antonio Fontana, ed altri. Entrando osserverete a destra la bellissimaCappella delCrocifisso conQuadri di Salvator Rosa; e la terza Cappella susseguente, tutta dipinta da Nicolò Berrettoni. I due Angeli sul Frontispizio dell' Altar Maggiore furono scolpiti da Filippone; e i Busti de' quattro Pontefici laterali furono gettati in metallo del Cav. Lucenti. Dall' altra parte, nella bellissima Cappella de'Monzioni il Quadro dell' Altare è del Cav. Maratti: i Laterali sono di Luigi Garzi, e di Monsù Daniele. Nella Sagrestia di questa Cappella, il Quadro con S. Giacomo, e S. Francesco, è del Baciccio, quello con la Pietà è di Giuseppe Chiari. L'altra Cappella di S. Maria Maddalena de' Pazzi fu dipinta dal Gimignani, e il Quadro di S. Anna nella contigua del Berettoni sudetto.

L' altra Chiesa dedicata alla Madonna de' Miracoli, è offiziata da'PP. Francescani Riformati del Terz' Ordine di Francia fu parimente architettata dal Rainaldi. I quattro Angeli, che sostengono l' Immagine della Ss. Vergine nell' Altar Maggiore, sono scolture d'Antonio Raggi. Nelle Memorie Sepolcrali del Card. Gastaldi, e del Marchese suo fratello, i lavori di bronzo del Cav. Lucenti; e le figure di marmo sono del Raggi sudetto. Le Statue su la Facciata della Chiesa sono del Morelli Carcani, ed altri.

In tempo di Clemente XI. si principiò a smantellare su questa Piazza una grande, ed antica Fabrica, che alcuni credevano fosse il Sepolcro di Marcello; e in tempo di Paolo III. ne restava ancora un gran Masso, che d' ordine dello stesso Pontefice fu spianato.

Avete in vista la divota Chiesa della Madonna del Popolo, fabricata dove il fu il Sepolcro de' Domizj, in cui fu sepellito Nerone, dopo essersi con le proprie mani ucciso nella Villa di Faonte suo Liberto, quattro miglia lontana dalla Città fra le strade Salara, e Nomentana: la qual Villa credesi fosse dove oggi è il Castello detto la Serpentana. Il Pontefice Pasquale II. gettando nel Tevere le abominevoli ossa, consagrò questo luogo alla Madre di Dio; e susseguentemente Gregorio IV. vi trasportò dalla Basilica Laterana l'insigne Immagine della B. Vergine, che ora ivi si venera. Dopo il corso d' alcuni Secoli Sisto

IV.

IV. fabricò di nuovo la Chiesa con disegno di Baccio Pintelli; e Alessandro VII. l' abellì, e ridusse nella forma presente con disegno del Bernini. Nella prima Cappella a destra le pitture col Presepio, e con S. Girolamo, sono di Bernardino Penturecchio. Nella seguente architettura dal Cav. Fontana, il Quadro dell' Altare è del Maratti; le pitture della Cuppola sono di Luigi Garzi: i Quadri laterali di Monsù Daniele, e di Gio: Maria Morandi. La terza Cappella fu tutta dipinta dal sudetto Penturecchio. Nella Crociata la Visitazione di S. Elisabetta è del sudetto Morandi: i due Angeli furono scolpiti da Gio: Antonio Mari, e da Ercole Ferrara. Il Quadro di S. Tomaso di Villanova nellla Cappella ultima da questa parte è di Fabrizio Chiari: Osservate l' Altar Maggiore ricco di marmi; la Cuppola, e gl'Angioli dipinti dal Cav. Vanni; e i due bellissimi Depositi, che sono nel Coro, scolpiti da Andrea Sansovino. Dall' altra parte l' Assunta nella prima Cappella è di Annibale Caracci: le pitture laterali sono di Michel'Angelo da Caravaggio: la Volta è d' Innocenzo Tacconi: e li rimanente è di Giovanni da Nov arra. Le Statue, e Pitture della Cappella contigua sono di Giulo Mazzoni. Il Quadro nell'Altare della Crociata fu dipiato da Bernardino Mei Sanese. Nel vicino Altare del Crocifisso l' Istorie sono di Luigi Gentile. La Cappella de'Millini fu dipinta da Giovanni di S. Giovanni: e i Depositi furono disegnati dall'Algardi. La seguente, e dedicata alla B. Vergine di Loreto, fu disegnata da Raffaele, e cominciò a dipingerla Frà Sebastiano del Piombo co' Cartoni del detto Raffaele. Le pitture del Fregio sotto la Cupola, e quelle de' quattro Tondini, sono di Francesco Salviati, ma le Lunette sono del Vanni. Delle quattro Statue poste negli Angoli quelle d' Elia, e Giona furono scolpite da Lorenzetto, con la direzione del mentovato Raffaele: e l'altre due co' Depositi sono opere del Bernini. Il Battesimo del Signore nell' ultima Cappella è del Pasqualini.

Volgetevi poi ad ammirate la bella Porta della Città, già chiamata Flamminia: ed ora del Popolo. Fu edificata per ordine di Pio IV. da Giacomo Barozzi da Vignola con disegno del Buonaroti; e poi ristorata nella parte interiore per ordine d'Alessandro VIII. con disegno del Bernini, in occasione del solenne ingresso, che fece in Roma Cristina Alessandra Regina di Svezia,

Le

Le Statue de' Ss. Pietro, e Paolo, poste fra le Colonne di essa furono scolpite dal Mochi.

E' fiancheggiata la detta Porta da due Bastioni fatti da Sisto IV. di bei Quadri di marmi, cavati da Edifizj antichi per difesa della Chiesa contigua. Voltando a destra, avrete in vista il Giardino del Principe Giustiniani.

Pochi passi più avanti troverete il luogo dove si seppelliscono le Meretrici impenitenti, e dove si crede fosse la Chiesa di S. Felice *in Pinciis*. Soprasta al detto luogo un Muro antichissimo fatto di quadrelli, pendente in modo, che pare dovesse essere a terra da mille anni in quà, e nondimeno dura sempre così ne mai si è risarcito. Sarà grato a' curiosi il dirne quì la ragione. Nell' anno 538. assediavano i Goti la Città di Roma, e pensando Bellisario, che la difendeva, rifar detto muro, che fin d'allora pareva minacciasse ruina; i Romani non vollero con dir che S. Pietro come aveva promesso, avrebbe difesa quella parte della Città. E così avvenne, poichè in sì lungo assedio i Goti non pensarono mai di assalir quella parte; per lo che niuno in appresso ha usato di risarcir detto muro, che tuttavia si mantiene così inchinato e quasi cadente; il che da Procopio si attribuisce a miracolo.

Tornando indietro, troverete nel principio della Via Flamminia, oggi detta di Ponte Molle, il Giardino del Duca Odescalchi, la cui Porta è architettura d' Onorio Longhi: indi la Villa Sarese, la cui Porta è disegno di Mario Arconio, e poco più oltre la Villa Cesi, oggi detto la Vigna di Papa Giulio, perche fu fabricato da Giulio III. con architettura di Baldassarre da Siena; e incontro ad esso vedrete una nobilissima Fontana, fatta di mano, e invenzione propria da Bartolomeo Ammannato. Entrando nel Vicolo, che incomincia dalla sudetta Fontana, vedrete nel fine di esso l'altro Palazzo più nobile, fatto, ed architettato dal Vignola per ordine del sudetto Pontefice. Sono in questo Palazzo alcune pitture di Taddeo Zuccheri, e un' alrra bellissima Fontana con Tazza di porfido, e con varie figure, architettata dallo stesso Ammannato.

La Strada contigua al detto Palazzo conduce ad una Piazza, d'onde passando sotto un grand'Arco, detto l'Arco oscuro. Si venera con freguente concorso del Popolo una divota Immagine di Maria sempre Vergine, che dispensa molte grazie à quel-

quelli, che di vivo cuore la ſupplicano. Indi ſi paſſa avanti alla Fontana dell' Acqua Acetoſa, ornata di bel Frontiſpizio da Aleſſandro VII. perchè creduta acqua ſalubre, e medicinale.

Quando vogliate inoltrarvi poco più verſo il Ponte M lle, troverete a deſtra un piccolo Tempio, architettato dal Vignola, e fatto coll'occaſione che del 1462. partandoſi a Roma la Teſta di S. Andrea Apoſtolo, fu ivi ricevuta dal Pontefice Pio II.

Riconducendovi alla Città, enrrerete nella Strada del Corſo (che fu drizzata fino alle radici del Campidoglio da Paolo III., e allargata da Aleſſandro VII.) e a deſtra vedrete la Chieſa di S. Giacomo degl'Incurabili, principiata con diſegno di Franceſco da Volterra, e terminata da Carlo Moderno. Nella prima Cappella a mano deſtra la Riſurezione del Signore è di Criſtoforo Roncalli. Alcuni Angeli, e Puttini nella ſeconda, dove è l'Immagine della SS. Vergine detta de' Miracoli. ſono di Paris Nogari. Il Batteſſimo del Signore nella terza è del Paſſignani. La Cena di Gesù con gl' Apoſtoli nell'Altar Maggiore, e le pitture a freſco nella Volta, ſono di Gio: Battiſta Novara: l'Iſtoria del Sommo Sacerdote alla deſtra dell' Altare ſudetto è di Veſpaſiano Strada, quella dirimpetto è di Franceſco Nappi. Dall'altra parte, la Natività del Redentore nella prima Cappella è dell' Antiveduto. La Statua di S. Giacomo nella ſeguente è ſcoltura del Buzio. Il Quadro nell'ultima è di Franceſco Zucchi. L' anneſſo Oſpedale fu fondato dal Card. Pietro Colonna, ed accreſciuto da Franceſco Orſini Prefetto di Roma.

Dirimpetto è la belliſſima Chieſa di Gesù, e Maria, de' Riformati di S. Agoſtino, ornata dalla Famiglia Bolognetti. Il primo Depoſito alla deſtra, che e del Canonico del Corno, fu lavorato da Domenico Guidi; il ſeguente, che è de' Bolognetti, fu ſcolpito da Frenceſco Aprile. Nella ſeconda Cappella il Quadro con S. Nicolò è pittura di Baſilio Franceſe: e il Depoſito contiguo è ſcoltura del Cavallini. Il Quadro colla Coronazione della B. Vergine nell' Altar Maggiore è di Giacinto Brandi, che dipinſe ancora tutta la Volta nella Chieſa, le Statue de' Ss. Gio-Battiſta. e Gio: Evangeliſta nelle Nicchie laterali, ſono di Giuſeppe Mazzoli; i due Angeli, che reggono il Mondo, ſono di Paolo Naldini, e gli altri due del ſudetto Cavallini, dal quale fu anche ſcolpito il Depoſito vicino. La Cappella di S. Giuſeppe fu dipin-

pin-

pinta dal ſudetto Brandi: e il Depoſito contiguo è opera di Monsù Michele. Il S. Tomaſo di Villanova, e le altre pitture nell'ultima Cappella, ſono di Felice Ottini, allievo del Brandi ſudetto: e il vicino Depoſito è lavoro di Ercole Ferrata. Sopra i detti Sepolcri ſi vedono altrettante Statue, che rappreſentano diverſi Santi, lavorate parimente da buoni Artefici.

Più oltre nella Strada a man ſiniſtra vedrete la nuova Chieſa di S. Orſola, alla quale è contiguo il Monaſtero delle Orſoline, fondato dalla Ducheſſa di Modena.

Nella Piazza vicina vedrete la Chieſa de' Ss. Ambrogio, e Carlo della Nazione Milaneſe, incominciata con architettura di Onorio, e Martino Longhi, indi terminata con diſegno di Pietro da Cortona, e abbellita nell' Altar Grande con varj ornamenti di marmi, e Metalli dal Sig. Card. Bernardino Scotti. Il Quadro del ſudetto Altare è opera del Cav. Carlo Maratti, la Tribuna, gl' Angioli della Cupola, e le Volte furono dipinte da Giacinto Brandi. Nè ſono meno ornate di pitture inſigni le Navate, e le Cappelle laterali.

Proſeguendo per la Strada del Corſo, troverete a deſtra il magnifico Palazzo già del Duca Gaetani, ora del Principe Ruſpoli, fatto con diſegno dell' Ammannato. Vedrete in eſſo una Scala aſſai nobile, architettata da Martin Longhi, a piede della quale ſono le Statue di Adriano Imperadore, di Marcello Conſole, ed altre. Nel Cortile vedrete una Statua di Aleſſandro Magno, e nella Loggia al primo piano tre Fauni, una Jole, un Mercurio di maniera eccellente, ſopra piedeſtalli di Alabaſtro Orientale. Nell' Appartamento terreno (ornato con pitture di Monsù Leandro, dell' Amoroſi, di Aleſſio, di Monsù Franceſco Borgognone, di Giulio Solimena, ed altri,) ſono molti Buſti moderni di marmo, con veſtimenti d' Alabaſtro Orientale; alcuni Buſti antichi, fra quali uno grande di Nerone: due Torzi belliſſimi, che rappreſentano Adriano, e Antonino Pio: altri Buſti di Pietra, e di Alabaſtro Orientale: diverſe Teſte moderne, un Gruppo con le tre Grazie: i Buſti di Cicerone, di Geta, di Giulia Pia, di Achille, ed altri: un Baſſorilievo ſtimatiſſimo, nel quale è una Donna ſedente, tenuta per mano da un Giovine, che ſtà in piedi, un Cavallo, ed un Serpe avviticchiato ad un Arbore. Nella Galleria vedrete due

Fauni, ciascuno de' quali accarezza un Fanciullo; e dodici antichi Busti, fra quali due Adriani; un M. Aurelio, ed un Caracalla, Nell'Appartamento nobile, frà molte egregie Pitture, vedrete due Madonne, l'una di Tiziano, e l'altra del Poussino: un Mosè Fanciullo, e altri sei Quadri del medesimo: un Presepe creduto di Raffaele: un'altra Madonna dell' Albani: una S.Cecilia del Domenichino: quattro Marine di Errico: una Campagna di Michel Angelo de Bamboccì; una Venere del Mola: una Diana nel Bagno del detto Tiziano: Bacco, e Arianna di Andrea Sacchi: il Ritratto di Annibale Caracci, fatto da lui medesimo: una Venere dello stesso: l'Istoria di Giuseppe Ebreo, di Guido Reni: e altri Quadri di Tiziano, del Tintoretto, di Salvator Rosa, e di Leonardo da Vinci. Nella gran Sala dell'Udienza sono Vasi, Candelabri, ed altri preziosi Mobili, fatti d'argento, e di pietre di gran valore; e fra le altre magnificenze di questo Palazzo sono da notarsi dieciotto Porte tutte incrostate di Alabastro Orientale.

Vicina è la Chiesa Parocchiale di S.Lorenzo in Lucina, così detta, perchè fu edificata da una Matrona Romana di tal nome: Fu concessa da Paolo V. a' Chierici Regolari Minori, da' quali fu ristorata. Merita particolare osservazione l'Altar Maggiore, arricchito di marmi dalla Marchese Angelelli, con disegno del Rainaldi. In esso il Quadro del Crocefisso, stimato una maraviglia della Pittura, fu colorito da Guido Reni. Il S. Lorenzo alla destra di detto Altare, è di Lorenzo Salmi, che dipinse ancora S. Giuseppe, e S. Gio. Battista in due triangoli della Volta: e negli altri due triangoli operò Gio. Battista Speranza. Il Quadro con S.Antonio nella seconda Cappella, architettata dal sudetto Rainaldi, è opera del Cav. Massimi Napolitano. Quello con la B.Vergine, e molti Santi nella Terza, è di Arrigo Fiammengo. Quello con la Nunziata di Guido Reni, nella quarta; e una copia di Lodovico Gimignani; l' Istoria alla destra di detto Altare è del Borgognone, e l'altra alla sinistra è di Giacinto Gimignani; Dall' altra parte della Chiesa il S. Francesco in atto di ricevere le Stimmate è del Sermoneta. Il Quadro di Gesù, Maria, e Giuseppe nella Cappella seguente, è di Alessandro Veronese. Il Crocefisso nella contigua è di Francesco Zucchi; la Volta, i lati, e i pilastri furono dipinti dal sudetto Speranza. Il S. Carlo nella Cappella ultima è di Carlo Veneziano. La

Ri-

Risurrezione del Signore nel soffitto della Chiesa fu colorita da Mommetto Greuter, le altre pitture sono del Spadarino, e del Piccioni; e quelle nel Portico sono di Luigi Garzi.

Annesso alla Chiesa è il Palazzo già de'Card.Titolari:posseduto in prima dalla Famiglia Peretti, poi dalla Lodovisia, ed ora dal Duca di Fiano Ottoboni.Leggesi essere stato tal Palazzo fabricato da un Card. Inglese circa l'anno 1300. sopra le ruine d'un grande Edifizio,che allora chiamavasi Palazzo di Domiziano. Contiguo al medesimo Palazzo era un'Arco antico, che attraversava la strada del Corso, chiamato di Portogallo da un Card., o Ambasciadore di tal nome, che ivi abitava. Fu stimato dal Marliano,e dal Fulvio Arco eretto a Domiziano,e dal Donati a Druso; ma considerandosi i Bassirilievi,che erano in esso, ora trasportati in Campidoglio,si riconosce essere stato eretto a M. Aurelio, quando ritornò trionfante dall' Asia; dove essendo morta Faustina sua moglie, la deificò; come in detti Bassirilievi apparisce.Fu demolito quest'Arco da Alessandro VII., perche toglieva la veduta, e lo spazio alla strada del Corso.

Poco lungi dal sopradetto Palazzo giaceva sotto terra un' Obelisco rotto, alto piedi 101.fatto in Egitto dal Rè Sesostri,il quale cominciò a regnare,secondo il computo del Mercati, 1004. anni avanti la venuta del Redentore. Augusto lo trasportò da Elicpoli, e lo alzò nel Campo Marzio, accomodato in modo, che dimostrava in terra con la sua ombra sopra righe di metallo incastrate in marmo,quanto fossero lunghi i giorni,e le notti per tutto l'anno, come riferisce Plinio nel lib. 36. cap. 10. l'anno scorso 1747. dovendo li Padri della Madonna del Popolo rifabricare le case che vi erano sopra, e siccome rendeva impedimento detto Obelisco alla nuova fabrica, come ora si vede, la generosità del Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV. lo fece rilevare a piano della strada maestra, è trasportarlo nel Palazzo incontro come presentemente vedesi in terra disteso, ed unito in buona forma tutti i pezzi che erano sparsi sotto terra è posti a proporzione, è con ottima simetria il tutto operato con ogni facilità, è bella maniera dal Sig.Nicolò Zabaglia primo Ingegniere della Basilica Vaticana.

Avanzandovi troverete il Monastero delle Convertite, e la loro Chiesa di S.Maria Maddalena,ristorata,ed ornata anni scorsi.

si. Nella prima Cappella a mano destra il Quadro del Crocefisso è di Giacinto Brandi. Le pitture dell'Altar Maggiore sono del Cav. Moranzone, eccettuata la Nativita del Signore, e la fuga in Egitto, che sono di Vespasiano Strada: la Maddalena, è opera celebre del Guercino da Cento. La B. Vergine con altri Santi nell' ultimo Altare, viene dalla Scuola di Giulio Romano.

Incontro alla detta Chiesa è il Palazzo de' Teodoli, e appresso a questo l'altro de' Verospi, riattato dal Cav. Francesco Fontana. Vedrete in questo alcune belle Statue antiche di Antonio Pio, Marc' Aurelio, ed Adriano Imperatori; una Diana Cacciatrice, un Apollo giovinetto, un' Ercole, che combatte coll' Idra: oltre varj bassirilievi. La Galleria nel primo Appartamento fu dipinta dall' Albani, della cui Scuola è ancora la Galatea dipinta altrove. Vi sono tre Teste antiche con quella di Scipione Africano: un Idolo Egizio, e una Statuetta della Dea Nenia, molto singolari. Ammirasi nel medesimo Appartamento la Galleria Armonica che contiene diversi strumenti, i quali suonano con occulto artifizio da per se stessi ogni qual volta si tocca il bel Cembalo principale.

Nel Vicolo incontro a questo Palazzo potrete vedere la Chiesa, e Ospizio di S. Claudio de' Borgognoni, e nella Piazza vicina la Chiesa, e Monastero di S. Silvestro *in Capite*, edificata da S. Stefano Papa nella sua Casa paterna, sopra un' antico edifizio, che stimasi essere stato di Domiziano, ed era forse l'Odeo, o lo Stadio, fatti dal detto Imperadore, il primo per concerti musicali, e il secondo per corridori, ed altri esercizj simili. In questa Chiesa si conserva il Capo di S. Gio: Battista con una Immagine maravigliosa del Redentore. La sua Volta molto spaziosa fu colorita da Giacinto Brandi, che vi rappresentò la B. Vergine Assunta, San Gio: Battista, e S. Silvestro con altri Santi. I Bassirilievi però sono del Gramignoli, che dipinse ancora gl' Apostoli nella gran Lunetta sopra il bell'Organo di detta Chiesa. Le pitture a fresco nel mezzo della Crociata, rappresentanti una Gloria, furono fatte dal Roncalli con l'ajuto dell'Agellio, e del Consolano suoi Allievi. Il Battesimo di Costantino Magno nella Tribuna, è di Lodovico Gimignani. Nella prima Cappella a mano destra, il S. Antonio, e le Istorie laterali sono di Giuseppe Chiari. La seconda Cappella di S. Francesco fu dipinta da Luigi Garzi. La

ter-

terza di S.Gregorio da Giuſeppe Ghezzi. Nella prima a man ſi-
niſtra,il Crociſiſſo,e le pitture laterali ſono di Franceſco Trevi-
ſani. La B. Vergine,S. Giuſeppe,e altri Santi nelle due Cappelle ,
che ſeguono , ſono del ſudetto Gimignani . La Facciata di detta
Chieſa , fu fatta con diſegno di Domenico de Roſſi ; la Statua di
S. Silveſtro fu ſcolpita da Lorenzo Ottone,quella di S.Stefano da
Michel Maigle Borgognone,l'altra di S.Chiara da Giuſeppe Maz-
zoli , l'altra di S. Franceſco , e i due Medaglioni , da Vincenzo
Felice .

Vicina è la Chieſa della Madonna , detta di S. Giovannino,
con l' Oſpizio de'Religioſi Scalzi della Mercede , della Nazione
Spagnuola .

In queſte vicinanze tra il Monte Pincio , e la Via Flammi-
nia , aſſeriſce il Biondi aver veduti veſtigj della Naumachia di
Domiziano .

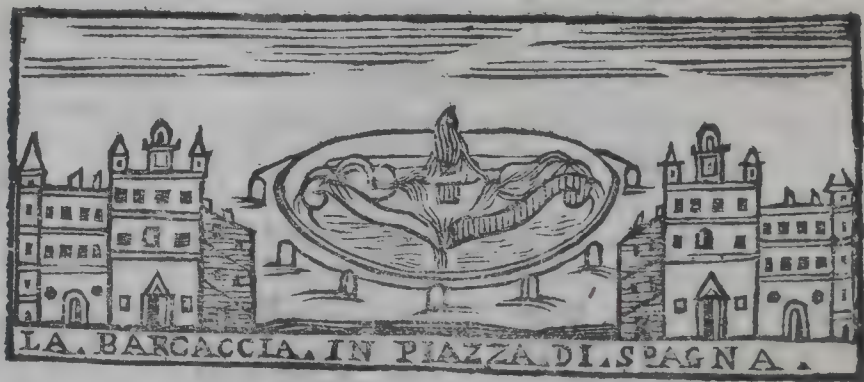
Più avanti è la Chieſa di S.Andrea delle Fratte,offiziata da'
PP.dell'Ordine de'Minimi di S.Franceſco di Paola.Fu terminata
queſta Chieſa dalla Famiglia del Bufalo con architettura del
Borromini. Oſſervate i Quadri, che adornano l'Altar Maggiore,
rappreſentanti il Martirio del detto Apoſtolo . Quello nel mez-
zo è di Lazzaro Baldi, quello a deſtra è di Franceſco Treviſani,e
quello a ſiniſtra,è di Gio: Battiſta Lenardi.La Tribuna fu la pri-
ma opera a freſco di Paſqualino Marini , che dipinſe ancora gli
Angoli,e la Cupola.Nella prima Cappella a mano deſtra la Nati-
vità del Signore è pittura di Girolamo Mochi.Il S. Giuſeppe nel-
la ſeconda è del Cozza . La quarta col Crociſiſſo è riſguardevole
per i belliſſimi marmi, de'quali è ornata.Le pitture della quinta
ſi credono di Avanzino Nucci. Dall'altra parte la Cappella dove
è il Fonte Batteſimale,fu dipinta dal Gimignani, Il S Carlo,e al-
tre Figure nella ſeguente,ſono del ſudetto Cozza. Il Quadro co'
SS.Franceſco di Paola,e di Sales nell'altra è di Girolamo Maſſei
La contigua, dedicata a S.Oliva,fu dipinta tutta dal Cav.Naſini
Nell' ultima venerate una divota , e miracoloſa Immagine di S.
Franceſco di Paola . Nel Chioſtro la Vita del S. Fondatore , fu
dipinta dal Cozza , Gerardi , ed altri . La ſudetta Chieſa pre-
ſentemente vi ſi pongano nuovi Quadri di moderni autori , che
finora non ſi ſono poſti ſecondo il ſuo ordine , che ſi dovea , a
cauſa non ſono terminati .

Quin-

Quindi ſalirete allaChieſa,e Monaſtero di S.Giuſeppe delle Carmelitane Scalze,ſituato nel luogo dove erano gli Orti diLucullo,che per l'amenità del ſito, divennero le delizie de'Ceſari. In eſſi Meſſalina moglie diClaudio,trattenendoſi in licenzioſi diporti, fu uccisa per ordine del marito. In detta Chieſa oſſervate il Quadro dell'Altar Maggiore, che è d'Andrea Sacchi:la S. Tereſa nell'Altare alla deſtra, che è del Cav. Lanfranchi;e la Natività del Signore nell' Altare incontro, che fu dipinta da Suor Maria Eufraſia Monaca del Monaſtero ſudetto.

Ritornando verſo la Chieſa di S. Andrea delle Fratte, vedrete al lato della medeſima il Collegio di *Propaganda Fide*,eretto da Urbano VIII. con diſegno del Bernini:indi accreſciuto da Aleſſandro VII. con architettura del Borromini di fabrica, e Chieſa,nella quale il Quadro dell'Altare Maggiore fu dipinto da Giacinto Gimignani, quello di San Paolo da Carlo Pellegrini,e l'altro di S. Filippo da Carlo Ceſi. Il detto Collegio chiamaſi di *Propaganda Fide*, perche fu iſtituito a fine di creare Operarj per le Sacre Miſſioni, i quali dilatino la S. Fede Cattolica ne' Paeſi degl'Infedeli:e perciò vi ſi ammettono Giovani di varie Nazioni,particolarmente dell'Aſia, e dell'Africa; come anche Abiſſini, Bracmani, ed altri: e per iſtruirli vi ſono Maeſtri di tutte le Scienze, e Lingue; oltre una copioſa Librarìa, e una Stamperìa con ogni ſorte di Caratteri, ſpecialmente Orientali.

Uſcirete in Piazza di Spagna, così detta dal Palazzo degli Ambaſciadori di quella Corona,che quì riſiedono.Vedrete in eſ-

LA. BARCACCIA. IN PIAZZA.DI.SPAGNA.

ſa la bella Fontana fattavi da Urbano VIII.con diſegno delBernini, la quale per la ſua forma di Nave vien chiamata la Barcac-

cia.

cia. Poc[illegible] per la strada aperta da Gregorio XIII., detta volgarmente del Babuino, troverete la Chiesa di S.Atanasio, eretta dal sudetto Pontefice con architettura di Giacomo della Porta, la sua Facciata però fu fatta da Martin Longhi, e le sue pitture sono di Francesco Tibaldese. Annesso alla detta Chiesa è il Collegio Greco, istituito per la Gioventù di quella Nazione. Nel Vicolo, che è quasi incontro al detto Collegio, potrete vedrete il Teatro detto d'Alibert, destinato alle Recite de' Drammi Musicali: e più capace d'ongn'altro Teatro per gli Spettacoli d'Opere Regie, ed Eroiche.

Volterete quindi per la strada, che chiamasi de' Condotti, dagl'Aquedotti dell'Acqua vergine, parte della quale fu verso tali strada diramata per uso della Naumachia, o d'altre fabriche fatte in questi contorni da Domiziano; e verso il Corso troverete i Palazzi de' Maruscelli, Nunez, e della Religione di Malta.

Fine della Giornata Nona.

GIORNATA DECIMA.

Dal Monte Citorio alla Porta Pia, e al Monte Pincio.

MONTE CITORIO.

COnducetevi al Monte Citorio, e principiate questa Giornata con ammirare il gran Palazzo della Curia Innocenziana, è incerto se anticamente questo piccolo Monte vi fosse, o sia cresciuto per la terra cavata da fondamenti di tanti Edifizj, che erano nel Campo Marzio, o condottavi ne' Secoli a noi più prossimi. Contrasse il nome di Citorio dal citare le Centurie convocate nel Campo ad entrare ne' Septi, che erano a piè di questo Colle, per dare ivi il loro voto nella elezzione de' Magistrati. Qui-

Quivi Innocenzo XII.perfezionando quel granPalazzo,incominciato dal Principe di Piombino Nicolò Lodovisio,con disegno del Bernini,lo destinò a i Tribunali dell' Auditore della Camera,de'suoi Luoghitenenti,ed altri Giudici; aggiungendovi comode Abitazioni,e alzandovi un nobileCampanile,da cui suona una grossa Campana ne' giorni giuridici. Nel piano di questo Palazzo sono i Notari dell'Auditore della Camera, e i Cursori Pontefici. Nel Cortile vedrete la Fontana copiosa d' acque, che cadono in una vasta, ed antica Conca di granito, fatta condurre da Porto.

Nel Cortile di quest'Abitazione, prima che fosse di nuovo fabricata, vedevasi l' estremità d'una gran Colonna,riputata da molti Scrittori la Colonna Citatoria. Clemente XI.la fece scoprire,e condurre nella vicina Piazza,dove presentemente ritrovasi;e dall'Iscrizione,che ha nel suo Piedestallo,si riconobbe dedicata ad Antonino Pio da M.Aurelio,e L.Vero;come apparisce anche nella parte opposta alla detta Iscrizione, in cui veggonsi lo stesso M. Aurelio con la Moglie Faustina.La detta Colonna è di un sol pezzo di granito alta palmi 67. e mezzo, e grossa palmi 8. e mezzo.Fu elevata,e trasportata dal Cav.Francesco Fontana il dì 25. Settembre 1705., e vi furono impiegati dodici Argani, e cinquecento Operarj. Viene adornara la detta fabrica da una piazza molto nobile circondata da gran casamenti di uguale altezza, che per renderla maggiormente maestosa la fel. mem. di Clemente XII. fece atterrare molti bassi edificj, aprendovi la gran strada, che presentemente si vede. Contiene la Facciata tre Porte 125. Finestre, ed un Orologio assai nobile sulla Cima; Tutti gli emolumenti delle Pigioni, che si ritraggano dalla detta Curia, chiamata Innocenziana dal nome del Pontefice suo Fondatore, sono assegnate in sollievo dell' Ospizio de' poveri Invalidi.

Per rendere più magnifica la descritta Piazza la Santità di N. S. Papa BENEDETTO XIV. fel. Regnante ha fatto inalzare sopra gran fondamento,e proporzionato Piedestallo tutto circondato di marmi, la base della detta Colonna Citatoria con l' assistenza del Cavaliere Fuga, facendo ragiustare la Colonna suddetta ad effetto di farla collocare sopra detta base, che ambe due fece scavare Clemente XI. di fel. mem. conforme si è detto di sopra.

Os-

Osservarete contiguo alla descritta Curia Innocenziana il gran casamento della Congregazione de' Sacerdoti della Missione. Ottenne questa Congregazione egualmente esemplare, che profitevole alla Chiesa, e a suoi Ministri il suo principio l'anno 1624. nel Borgo di S. Lazzaro Diocesi di Parigi dal suo Fondatore S. Vincenzo de Paoli l'Istituto primario è d'insegnare alli Chierici che devono promoversi agli Ordini sagri, ed in oltre l'essere questa Casa bene munita di pingue rendite ultimamente il Cardinale Lanfredini la lasciò Padrona di tutte le sue entrate, le quali le hanno impiegati con rifarne la Chiesa, che entro vi è annessa con buono ordine.

Lasciando a destra la strada, che porta nel Campo Marzio, ove sono i Notarj dell'Eminentiss. Vicario, e voltando a sinistra vi condurrete in Piazza Colonna, dove vedesi una bella Fonte disegnata da Giacomo della Porta. Nel mezzo di questa Piazza ammirate la bellissima Colonna eretta dal Senato Romano ad

COLONNA ANTONINA.

Antonino Pio E alta 161. piedi, ed ha interiormente [illegible] scalini che ricevono il lume da 16. Finestrelle, acciò si possa comodamente salire alla sua sommità; e poichè vi si vedono intorno scol-

ſcolpiti i fatti di queſto Imperadore, e la guerra fatta co'Marcomanni dall'Imperadore Marco Aurelio ſuo Succeſſore, Stima il Donati, che detta Colonna foſſe terminata in tempo dell'Imperatore Comodo. Eſſendo molto guaſta per l'ingiurie del tempo, e de' Barbari: Siſto V. la riſarcì, collocandovi nella cima la Statua di S. Paolo, fatta di metallo dorato.

In queſta medeſima Piazza, ridotta nella forma preſente da Aleſſandro VII. era la Chieſa di S. Bartolomeo de Bergamaſchi ora la Chieſa di S. Maria della Pietà, e lo Spedale de' Pazzi traſportato da Clemente XI. alla Lungara, e il detto ſito concedè alli Bergamaſchi, che anno rimodernata la Chieſa, e fattavi una fabrica grande, in una parte della quale ſtà il Collegio Ceraſoli con tutti i comodi, e aſſiſtenza neceſſaria per iſtruire li Giovani Nazionali nelle Scienze.

L'anno 1538. Paolo III. gl' inſtituì una Confraternita Nazionale de ſudetti Bergamaſchi ſotto l' invocazione delli Ss. Bartolomeo, ed Aleſſandro, mantiene un Sacerdote chiamato propriamente Cappellano maggiore, e Sagreſtano il quale amminiſtra li Sagramenti all' Infermi dello Spedale particolare, avendovi parimente un bell' Oratorio per i loro eſercizj conſueti, diſtribuiſcono ogni anno le Dote di ſcudi 25. a molte povere Zitelle della iſteſſa Nazione.

Nel lato incontro detta Chieſa vedeſi il Palazzo del Principe Ghigi, principiato dagli Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno, e terminato da Felice della Greca. Sono in detto Palazzo molte pitture di Profeſſori eccellenti, cioè del Tiziano, Albani, Domenichino, Baſſano, Caracci, Guercino, Pouſſino, Guido Reni, Claudio Loreneſe, Paolo Veroneſe, Pietro Perugino, Pietro da Cortona, Carlo Maratti, Giacinto Brandi, Salvator Roſa, ed altri. Fra le Statue di gran valore, che vi ſi conſervano, ſono aſſai riſguardevoli quattro Gladiatori in atto di combattere; un'altro Gladiatore aſſiſo, ed agonizante; una Cerere, ed un Sileno; dieci Statue di varie Deità de' Gentili; un Buſto di Caligola ſopra una Tavola di porfido; due Colonne di alabaſtro, e due di giallo antico; alcuni Dei Termini, una Statua moderna di S. Gio: Battiſta, ſcolpita dal Mochi; diverſi Buſti di Aleſſandro VII., ed altri Uomini inſigni della Caſa Ghigi fatti dal Bernini, ed altri lodati Scultori.

Vi-

Vi è ancora una celebre Biblioteca con molte migliaja di Libri stampati, e centinaja di MM. SS. originali particolarmente Greci, fra quali sono assai stimabili per le miniature un Messale di Bonifazio VIII.; e una Genealogia di Gesù Cristo, scritta nel quarto Secolo. In questa stessa Piazza vedonsi li Officj de quattro Notaj di Camera, & anche quello dell' Archivio Urbano, e nelle Stanze superiori di detto Palazzino dimora Monsignor Vicegerente.

Per la strada, che stà incontro all'Angolo Orientale del sudetto Palazzo, andatevene alla Chiesa di S. Maria in Via, fabricata dal Cad. Capoccio, e ristorata dal Card. Belarmino. A mano destra, la Cappella di S. Filippo Benizio ha due Quadri laterali, l'uno dove il Santo libera l'Indemoniata, dipinto da Tomaso Luini; e l'altro dirimpetto dal Caravaggio, con diseguo d'Andrea Sacchi. La Nunziata nell'altra Cappella è del Cav. d'Arpino, che dalle bande dipinse la Natività del Signore, e l'Adorazione de' Magi. La SS. Trinità nell'ultima Cappella è di Cristoforo Consolano; la pittura del destro lato è di Cherubino Alberti: e quella del sinistro è di Francesco Lombardo. Nella prima Cappella dall' altra parte il S. Andrea è di Giuseppe Franchi de' Monti: nella seguente la Vergine sostenuta dagli Angeli è di Stefano Pieri: nella terza i SS. Giuseppe, e Girolamo vi furono dipinti dal Baglioni. L'architettura della Chiesa è di Martin Longhi: e quella della Facciata è di Girolamo Rainaldi. Annesso evvi il Convento de' Padri Serviti.

Uscito di questa Chiesa, vi condurrete a quella di S. Maria in Trivio de' Crociferi, concessa da Alessandro VII. a' Religiosi Ministri degl'Infermi. Questa Chiesa fu detta anticamente S. Maria *in Fornica*, e la fondò Belisario in penitenza di aver deposto dal Pontificato Silverio. Passate quindi alla Piazza; e Palazzo del Duca di Poli, architettato da Martin Lonhgi il vecchio, in cui sono Quadri stimatissimi del Rubens, Caracci, Guido Reni, Pietro da Cortona, Carlo Maratti, ed altri insigni Professori.

Tenendovi poi a mano destra, e passando innanzi al Palazzo dove abita il Marchese del Bufalo, nel quale è un nobile Giardinetto, anderete al Collegio Nazareno; indi alla vicina Chiesa dell'Angelo Custode, e all'altra della Madonna detta di Costantinopoli; e poco più oltre nella Piazza, che già si diceva degli Sforza,

za, vedrete la nobiliſſima Fontana, fattavi da Urbano VIII. con diſegno del Cav. Bernini. Quivi fu il Compio di Flora, e il Circo deſtinato alle piacevoli Caccie d'animali imbelli.

PALAZZO DE BARBERINI.

Conducetevi ora nel belliſſimo Palazzo de' Barberini, che fu già della Caſa Sforza, perfezionato con architettura del ſuddetto Bernini. Occupa queſto grande Edifizio co' ſuoi bracci il ſito dell'antico Campidoglio, e co' ſuoi Giardini una parte del Circo di Flora. Vi ſi aſcende per due maeſtoſe Scale, la deſtra delle quali è fatta a Chioccola, e la ſiniſtra aſſai più magnifica, e tirata a dritto filo, e tutta ornata di Baſſirilievi, e Statue, fra le quali vedrete un Leone di maniera molto eccellente, e ſingolare.

Nella prima delle nove Stanze, che conpongono l'Appartamento terreno, oſſerverete molti Cartoni di Pietro da Cortona, e di Franceſco Romanelli, ſerviti per teſſere gli Arazzi, che ſi conſervano nella ricchiſſima Guardarobba. Sonovi ancora due vaſte Urne antiche di marmo Greco con Baſſirilievi, e una gran Tavola di Granito d' un ſolo pezzo.

Nell' Anticamera ſeguente veggonſi le Statue di Apollo, Azzio, e Agrippina, di ſtatura Giganteſca, una Teſta dell' Impe-

perator Caracalla, l'Effigge di una Maſchera, uſata dagli Antichi nelle Comedie, un Gruppo di tre Putti, che dormono, un Baſſorilievo con una Caccia antica, un Idolo della Salute col Serpente avviticchiato, due Angeli moderni, e un Seneca in marmo, tre Idoli Egizj, cioè Iſide in granito, il Sole in paragone, e l' Abbondanza in Metallo, alcuni SS. Apoſtoli, dipinti dal Cortona, e dal Maratti, la Cena del Signore, del Doſſi di Ferrara, il Sagrificio di Diana, del ſudetto Cortona, un Criſto morto fra molti Angeli di Giacinto Brandi, il Ritratto di Cecilia Farneſe fatto da Scipione Gaetano, quattro Baccanali dipinti da Tiziano, e molti Ritratti di Letterati antichi, e moderni, che vengono dalla Scuola di Raffaele.

Nell' altra Stanza vi ſono l' Erodiade di Leonardo da Vinci, e le Virtù di Franceſco Romanelli, con altri Ritratti, e pitture diverſe, ed inoltre un raro Baſſorilievo, in cui è ſcolpito un antico Funerale. Nell'ultima Stanza è il famoſiſſimo Fauno, che dorme, Statua la più ſingolare di tutte le altre, un Giovine ſedente ſopra un' antico Bagno, o ſia Urna di alabaſtro orientale, opera di gran valore, e un Schiavo, che mangia un braccio umano, con molti Baſſirilievi.

Nella prima Stanza alla deſtra ſono le ſtatue di Marc'Aurelio, di Diana Efeſia, e della Dea Iſide: alcune Teſte di Satiri, maggiori del naturale: i Quadri dell' Angelo, e di Giacob, del Caravaggio: Il Quadro de i tre Tempi, paſſato, preſente, e futuro, di Monsù Vveth.

Nella ſeconda una belliſſima Statua di Venere: un Bacco giacente ſopra un Sepolcro antico; la Maddalena tanto rinomata di Guido Reni: il S. Franceſco, e la Povertà, d' Andrea Sacchi; ed il S. Stefano del Caracci.

Nella terza un Criſto morto del Caracci: un' altro del Barocci: una Madonna del Maratti; un bel Ritratto di Cola di Rienzo; la Statua in bronzo dell'Imperador Settimio Severo; il celebre Narciſo di marmo; un Buſto della Conteſſa Matilde; diverſi baſſirilievi rappreſentanti alcuni Duchi di Milano, e alcuni Buſti de'Card. Antonio, e Franceſco, e del Principe D. Taddeo Barberini, ſcolpiti da Lorenzo Ottone Romano.

Nella quarta un Modello a freſco del famoſo Ciclope, di Annibale Caracci, dipinto nel Palazzo Farneſe: un Fram-

men-

mento di musaico, rappresentante Europa, preso dall' antico Tempio della Fortuna Prenestina; un Bambino a fresco di Guido Reni: un Ritratto d' Urbano VIII. formato di terra col solo tratto da Giovanni Gambiasio il Cieco.

Nell'ultima diversi Ritratti di Tiziano, e del Padovanino: oltre quello di Raffaele, che si crede colorito da lui medesimo, e l'altro del sopradetto Card. Antonio, dipinto da Andrea Sacchi, una Madonna stimata dello stesso Raffaele, e le Statuette antiche delle tre Grazie, con altre curiosità.

La vastissima Sala vedesi ornata di molti Cartoni d'Andrea Sacchi, e di Pietro da Cortona, fra quali è una copia del Quadro di Raffaele in S. Pietro Montorio, fatta a maraviglia da Carlo Napolitano. La Volta poi di detta Sala è tutta dipinta con somma eccellenza dal sudetto Pietro da Cortona.

Nella prima Anticamera dell' Appartamento superiore vi sono le Statue d'un'Amanzone vestita di un delicato panneggimento, d'una Giovine in atto di correre, d'un'Ercole, di un Bruto, e de'suoi figliuoli, di una Cerere, e della Fortuna, le Teste di Minerva, e di Plotina moglie di Trajano, e alcune belle Colonne di marmo. Sonovi ancora ottime Pitture, e fra queste una Niobe del Camassei, un Ritratto del Card. Antonio, di Andrea Sacchi.

Nell'Anticamera seguente veggonsi tre gran Quadri, fatti con disegno del Romanelli, l'uno de'quali rappresenta il Convito degli Dei, l'altro un Baccanale con l'Istoria favolosa di Ariana, e Bacco: e il terzo è la Battaglia di Costantino contro Massenzio, copiata dal sudetto Carlo Napolitano, su l'Originale di Giulo Romano, che è nel Palazzo di S. Pietro, Sonovi inoltre due famosi Busti di Mario, e Silla; una Testa bellissima di Giove, e un Satiro, che dorme, scolpito dal Bernini.

Nella prima Camera a mano destra veggonsi due Busti di Giallo antico, una rara Testa di Alessandro Magno, e un'altra di Antigono. Nella susseguente due Teste di Metallo, l'una di Adriano, e l'altra di Settimio Severo; e l' effigie di Urbano VIII., di Andrea Sacchi. Nella terza un bellissimo Ritratto della B. Vergine fatto da Tiziano; una Diana Cacciatrice, il cui Corpo è di Agata orientale, una Statuetta antica di Diana Efesia.

Nella prima Stanza dell' Appartamento verso il Giardino veggonsi il S. Sebastiano del Cav. Lanfranchi: il Lot con le figliuo-

le

le di Andrea Sacchi;un Sagrificio diPietro daCortona;due Apostoli,di Carlo Maratti;e una Madonna di PietroPerugino. Nelle altre Camere un Quadro insigne, che rappresenta Noè nellaVigna, dipinto dal sudetto Sacchi;due belle Teste, l'una di Giulio Cesare in pietra Egizia, e l'altra di Scipione Africano in giallo antico,un Busto di Urbano VIII. in porfido,con la testa di bronzo,fatto con disegno del Bernini,e un'Erodiade diTiziano.Nell' ultima Stanza,una bella Fonte di metallo,con unaVenere sopra, alcuni Busti antichi di Nerone, Settimio Severo, e altri Cesari: una Statua d' unaCacciatrice,unaMadonna del Guercino:un Ritratto grande del Card. Antonio dipinto dal sudetto Maratti, e due Scarabattoli pieni di rarissime curiosità.

In altre due vicine Anticamere vedrete ancora altri Quadri insigni di Andrea Sacchi, del Calabrese,del Romanelli,ed altri celebri Professori.Il medesimo Sacchi dipinse a fresco la bellissima Cappella, come anche la Volta dell' Anticamera susseguente.

Scendendo all'altro Appartamento,nella prima Stanza, dipinta a boscareccia con Pavimento di majolica, vedrete una vaga Fonte, che fa varj giuochi d'acqua. Nella seconda due Veneri, una di Tiziano, e l'altra di Paolo Veronese, e una Sonatrice d' Arpa del Lanfranchi. Nella terza il Ritratto dell' Amica di Raffaele;dipinto da lui medesimo:due Quadri di Claudio Veronese:un Bambino con S.Gio.Battista del Maratti:e una Lucrezia Romana del Romanelli. Nella quarta una Sonatrice di Leuto, e alcuni Giuocatori di Carte, dipinti dal Caravaggio, e alcune Teste del Parmigianino. Nella quinta la Decollazione di S.Gio: Battista,dipinta daGiovanniBelino:la Pietà del Barocci;la Maddalena di Tiziano:e unaTesta antica di Scipione Africano.Nella festa il Battesimo del Signore,dipinto dal Sacchi:un S. Gregorio di Guido Reni:e una S.Rosalia del Maratti Nella settima l'altra famosa Maddalena di Guido, la Sammaritana del Caracci, una Madonna stimatissima di Raffaele,e tre Statue,cioè un Sileno,un Fauno,e una Venere.Nell'ottava il Germanico di Nicolò Poussino, e altri in questa, ed in alrre Stanze.

Nella Sommità del Palazzo è una singolarissima Libraria, nella quale,oltre il numero di circa cento mila Libri stampati,si conservano molte migliaja di manoscritti stimabilissimi. Unito

alla

alla Libraria è un Gabinetto pieno di Camei; intagli, metalli, e pietre preziose, con una gran Serie di Medaglie di bronzo, argento, ed oro; e con molte Statuette, ed altre Scolture: fra le quali è rarissimo un Bacco in marmo, e un Vaso di smalto figurato con maravigliosi Bassirilievi.

Non tralasciate di vedere anche il Giardino, in cui è comune opinione degli Antiquarj esservi stato il Campidoglio Vecchio, fabricato da Numa, che abitò in questo Monte; ed era un'antichissimo Tempio, dedicato a Giove, Giunone, e Minerva; e poichè ne fu fatto un'altro simile nel Nuovo Campidoglio, questo del Quirinale sortì il nome di Campidoglio Vecchio.

Fu ancora in queste vicinanze la contrada detta *ad malum Punicum*, nella quale nacque Domiziano, ed ebbevi la Casa Paterna, da esso poi convertita in Tempio della Famiglia Flavia.

In poco distanza è il Convento de'Cappuccini con la loro Chiesa, fabricato dal Card. Antonio Barberini, Fratello d'Urbano VIII., il quale per adornarla v' impiegò i più celebri Pittori della sua età. Il Quadro della Concezione, e il Quadro della Natività di M. Vergine, sono del Cav. Lanfranchi, di cui è ancora la Natività di N. Signore; il Quadro di S. Michele Arcangelo è di Guido Reni; il S. Francesco, che riceve le Stimmate, è del Muziano; la Trasfigurazione del Signore, è di Mario Balassi: l Orazione di Gesù Cristo nell'Orto, è di Baccio Ciarpi; un S. Antonio, che risuscita un morto, è di Andrea Sacchi, che dipinse ancora il Quadro con la B. Vergine, e un Santo Vescovo nell'ultima Cappella a man sinistra: il Cristo morto con la Vergine, e la Maddalena, è del Camassei; il S. Felice, il di cui Corpo riposa nella stessa Cappella; è di Alessandro Veronese; e l' illuminazione di S. Paolo, è di Pietro da Cortona.

Voltando a sinistra, troverete la Chiesa dedicata a S. Basilio; e più avanti il bellissimo Giardino, o sia Villa de'Principi Lodovisj, la quale occupa una parte del Monte Pincio, e del sito dove erano gli antichi Giardini di Salustio, già contigua alla Via Salaria. Fu edificata con disegno del Domenichino, e nel suo circuito, che è maggiore di un miglio, sono molte dilizie, fra le quale è degno d esser veduto un Laberinto in guisa di Galleria, con ornamenti di Colonne, Urne, Bassirilievi, e Statue. Di queste le più riguardevoli sono due Rè Barbari prigionieri; il bel Sileno, che

dorme; il Gruppo di un Satiro con un piccolo Fauno; l'altro di Leda, e di Nerone: un'altro Satiro;e la gran Testa di Alessandro Severo. Vi è ancora un'antico Obelisco di pietra Egizia con Geroglifici,lungo palmi 41 ,e largo 7.,il quale era nel Circo de' sudetti Giardini Salustiani. Introduce la Porta principale, ornata d'alcuni Busti di marmo, in un gran Viale, largo passi cinque, e lungo 200. tutto fornito di Statue antiche di buona maniera.

Il Pallazzo ha una granFacciata con Bassirilievi,Busti,eStatue diverse. Sono dentro la prima Camera due Statue d'Apollo, e di Esculapio, con altre assai grandi; la Testa dell' Imperador Claudio in bronzo:un Busto del Rè Pirro,e quattro Colonne di Porfido.Nella seconda un Gladiatore con un'Amorino, creduto quello tanto amato dall' Imperatrice Faustina : un Marte , con un'altro Amorino : un'altro Gladiatore, e alcuni Bassirilievi:fra quali uno scolpito con maniera greca, rappresentante Olimpia Madre di Alessandro Macedone.Nella terza è stimabilissima una Tavola fatta di una Pietra di molto prezzo: una Statua di Sesto Mario:il Gruppo del Genio,overo della Pace,Plutone, e Proserpina,del Bernini,un'Apollo fatto per Voto, i dui Filosofi Eraclito, e Democrito:l'Arione del Cav.Algardi:e il Virginio, che uccide se stesso.Nella quarta la Testa d'un Colosso in Bassorilievo, un Idolo di Bacco, e quattro Statue scolpite al naturale . Nella quinta una bella Statua di Marc' Aurelio, ed altre molte .

Passate poi all'altro Palazzetto, che vedrete circondato di Statue antiche,ed ornato con pitture del Guercino da Cento,fra le quali è mirabile l'Aurora dipinta in atto di risvegliare la Notte.Vedrete ancora le Teste di Claudio, e di Marc'Aurelio Imperadori,scolpite in marmo;e fra molte curiosità un'Uomo impietrito, che fu donato a Gregorio Decimo Quinto .

Vicina è la Chiesa di S.Nicola di Tolentino, de' Padri Riformati Agostiniani, fabricata dalla Famiglia Panfilj con architettura di Gio.Battista Baratti,allievo dell'Algardi.In essa osserverete la nobile Cappella de' Gavotti,fatto con disegni, e pitture di Pietro da Cortona, terminate per la sua morte da Ciro Ferri. Il Bassorilievo dell'Altare è lavoro di Cosimo Fancelli, le Statue laterali di S Gio.Battista, e di S.Giuseppe,sono di Ercole Ferrata,e di Antonio Raggi.Nella Crociata l'Altare di S.Gio.Battista, fu dipinto dal Baciccio. L'Altar Maggiore, e le sue Statue, sono di-

disegni dell' Algardi; il Padre Eterno, e il S.Nicolò, furono scolpiti dal sudetto Ferrata; la B.Vergine da Domenico Guidi: e gli Angeli nel Frontispizio da Francesco Baratta.

Di quà partendo trasferitevi a Porta Pia, così detta perchè la rifece Pio IV. con architettura del Buonaroti. Indi per la strada retta, che è fuori di tal Porta, conducetevi alla divota Chiesa di S.Agnese, tenuta da Canonici Regolari di S.Salvatore. Posa la detta Chiesa sopra 26.Colonne di marmo, e nel suo Altar Maggiore, sostenuto da 4. Colonne di porfido, e ornato di preziose pietre, riposa il Corpo della Santa, la cui Statua d'alabastro, e bronzo dorato, è opera del Franciosini: Appresso a questa è l'altra Chiesa di S.Costanza, sostenuta da un doppio giro di Colonne disposte in forma Sferica; uno de' più antichi, e vaghi Tempj di Roma. Molti Antiquarj, vogliono che questo fosse il Tempio di Bacco; e lo deducono dalle figure, che in detta Chiesa si vedono di Uve, e di Vendemmie; e dalla bellissima Urna di porfido, ivi esistente, riputata communemente il Sepolcro di Bacco. Sono in questa Chiesa i Corpi della detta Santa Costanza. E delle Sante Attica, e Artemia, con altre Sacre Reliquie.

Ritornando verso la Città, prima d'entrare vedrete la Villa de' Patrizj, rimodernata, e ornata di bel Palazzo, e altre Fabriche dal Sig.Card. Giovanni Patrizj, indi a sinistra vedrete l'altra Villa del Principe Borghese, che fu fatta dal Card. Scipione Borghese nel Pontificato di Paolo V. Osservate in essa la magnificenza de' Viali, l'artifizio delle Ragnare, la varietà de' Giardinetti, il Parco, il Bosco, le Prospettive, i Teatri, le Fontane, la Peschiera, l'Uccelliera, la Grotta, ed altre ben intese Delizie.

Vi condurrete al Palazzo, e stupirete dell'ornatissimo spazio, che hà dalla parte anteriore, e posteriore; della quantità delle Statue, Urne, Conche, Vasi antichi, e moderni, e Bassirilievi, da' quali è circondato, e incrostato. Per la Scala fornita di Cornucopj, e Vasi di marmo, salirete nella Loggia coperta, e vedrete in essa le Statue di Giove, di Venere, dell Imperador Galba, d'un Rè de' Parti, di un Satiro, di una Musa, ed altro. Entrerete poi nella Sala, e vi osserverete dodici Teste de' dodici Cesari, alcune antiche, e alcune moderne: due Teste simili di Scipione Africano, e di Annibale Cartaginese: un Bacco sopra

pra un'antico Sepolcro : dodici Colonne di varj marmi assai stimate , sopra le quali sono Statue: una Fama dipinta dal Cav. d' Arpino: due Cavalcate dipinte dal Tempesta ; ed altre Pitture del Cigoli, del Baglioni, e del Ciampelli. Nella prima Camera, un Davide con la Fionda , del Bernini : un Seneca di Paragone in Bagno di Africano ; una Lupa in marmo rosso, con Romolo, e Remo : un'antico Bassorilievo con Venere, e Cupido , creduto di Prassitele:una Regina di marmo con abito di porfido:due Vasi d'alabastro candido trasparente, fatti da Silvio Galcio Velletrano ; e molti Busti antichi ben lavorati , frà quali è stimatissimo quello di Macrino . Nella seconda Camera tre belle Statue di Apolline, di Narciso, e d' Icaro ; il Toro dei Farnesi, compendiato in metallo:e una Testa di Alessandro Magno in Bassorilievo ; Nella terza Camera , Enea , Anchise , ed Ascanio con gli Dei Pennati in un bel Gruppo, scolpito dal Bernini: una Dafne seguita da Appollo;del medesimo; due Busti antichi di Augusto, e di L. Vero ; un'altro moderno di S. Carlo Borromeo, una Tavola di Alabastro Orientale,e un'altra di paragone: e alcuni Ritratti dipinti dal Fiammengo . Nella vicina Gallerìa quattro Colonne di porfido , due Tavole della pietra istessa , due Urne antiche di Alabastro, due altre moderne di porfido, fatte da Lorenzo Nizza : e otto gran Teste antiche , fra le quali sono assai stimabili quelle di Platone , e di Pertinace .

Nelle prime Stanze dell'Appartamento superiore , vedrete quattro Statue antiche di Diana , di una Zingara , di Castore, e di Polluce : il Busto di Annibale , l' Ercole Aventino con la testa di Toro , il Gruppo di Faustina , e Carino Gladiatore suo Amante , un'altro Gladiatore di rara bellezza, scolpito con maniera Greca da Agazio Efesino , un Baccanale in pietra Paragone , scolpito dal Fiammengo , un Salvatore in porfido , scolpito dal Buonaroti, un Moro parimente di pietra negra con camicia di alabastro , una Statua di Agrippina , una Testa di Adriano, un Sileno bellissimo , che tiene un bacco fanciullo tra le braccia , altre Statue , e Colonne di marmi antichi , e un'Ercole , che uccide Anteo , dipinto dal Cav. Lanfranchi . Nella Loggia , una Statua di Flora , e un'altra di Venere, i Busti di M. Aurelio, di Claudio Druso, di Licinio Valeriano,e di Appollonio Tineo: la Capra Amaltea , che allatta Giove , un Gladiatore ferito , e una

una Testa di Cleopatra sopra una Tavola di porfido. Le pitture sono tutte del Cav. Lanfranchi, eccettuate quelle di Vulcano, e Venere, che sono di Giulio Romano. Nelle Stanze seguenti, un bel Toro di marmo negro, sopra una Tavola di Alabastro: due Idoli Egizj, un Gladiatore, un Centauro, l'Effigie d'Augusto, una Statua di Diogene, un Iside Donzella Cretese, che si trasforma in maschio, scolpito da Pietro Bernini: le Teste di Faustina, d'Antonia Augusta, di Ottacilla, di Trajano, Decio, Gordiano, ed altri: due bellissime Statue di Venere: un S. Girolamo del Passignani: un Salvatore del Caracci: una Venere con Cupido, e un Satiro di Tiziano: le Statue di Trajano, e di Antonio: una Zingara di marmo negro con testa, mani, e piedi di bronzo: un Bacco, uno Fauno, e una Ninfa marina: le Teste di Livia, e di Berenice; molti Quadri del Dossi di Ferrara, dello Scarsellino, ed altri; un' Arpocrate: il Centauro Nesso, che rapisce Dejanira: un'altro Centauro, che porta su le spalle Cupido con un gruppo di Amorini: le Teste di Nerone, di Settimio Severo, e di Giulia Mesa; uno Studiolo ingegnosissimo; una Statua di Vespasiano, e un'altra di Nerone: una Testa di Alessandro Magno: un Fanciullo addormentato dell'Algardi. La bella Testa di Floriano, una Diana dipinta da Lorenzino da Bologna, un Sanzone di Frà Sebastiano del Piombo; il Gruppo stimatissimo delle tre Grazie, la Statua d'una Mora in abito bianco, d'un Giovine, che si cava una Spina dal piede, e di uno Schiavetto, che piange; un'altra Testa di Livia, e un'altra di una Sacerdotessa; il Busto del Card. Borghese, scolpito dal Bernini; cinquantadue Ritratti, dipinti da Scipione Gaetani: una Madonna di Guido Reni, due Teste di Raffaele; un Giuseppe del medesimo, i Rè Magi di Alberto Duro, il Padre Eterno del Cav. d'Arpino, una Madonna di Pietro Perugino, e altri molti. Vedrete ancora Letti, Cembali, Spinette, Organi, Orologj, e altre cose degne d'essere con maraviglia considerate.

Uscite di detta Villa, avete in vicinanza due Porte della Città, l'una delle quali fu chiamata Salara, perchè per essa usciva il Sale, che si portava nella Sabina, e fu detta ancora Collina, e Quirinale, perche è situata sul Colle di questo Nome. L'altra Porta fu chiamata Pinciana, da una Famiglia Romana, che forse ebbe quivi qualche Villa, o altra Delizia; e fu detta ancora Collati-

na, perche guidava ad un luogo di tal nome nella Sabina: Entrando per questa seconda Porta v'indrizzerete alla Chiesa di S. Isidoro de' Padri Francescani Ibernesi, la cui Facciata con Travertini, e Statue, fu disegnata da Carlo Bizzaccheri. Il Quadro del Santo nell' Altar Maggiore è opera bellissima di Andrea Sacchi: lo Sposalizio di S. Giuseppe, e il Crocefisso con altre pitture nelle prime due Cappelle: come anche il Quadro della Concezione nella Cappella dei Silva, sono di Carlo Maratti. Nell'altre Cappelle il Quadro con S. Anna è di Pietro Paolo Baldini, e quello con S. Antonio di Padova, è di Gio. Domenico Perugino; di cui sono anche le pitture laterali. Nel Convento è una bellissima Libraria, raccolta dal P. Luca Uvadingo Cronista della Religione Francescana. Dirimpetto vedrete un vago Giardino, e Palazzino del Contestabile Colonna.

Entrate quindi nella Strada Felice, così detta perche fu aperta da Sisto V. e vi troverete la Chiesa di S. Idelfonso de' Riformati Spagnuoli di S. Agostino, e la Chiesa di S. Francesca Romana de' PP. del Riscatto, in cui il Quadro colla B. Vergine assistita da due Angeli, è una delle migliori opere di Francesco Cozza.

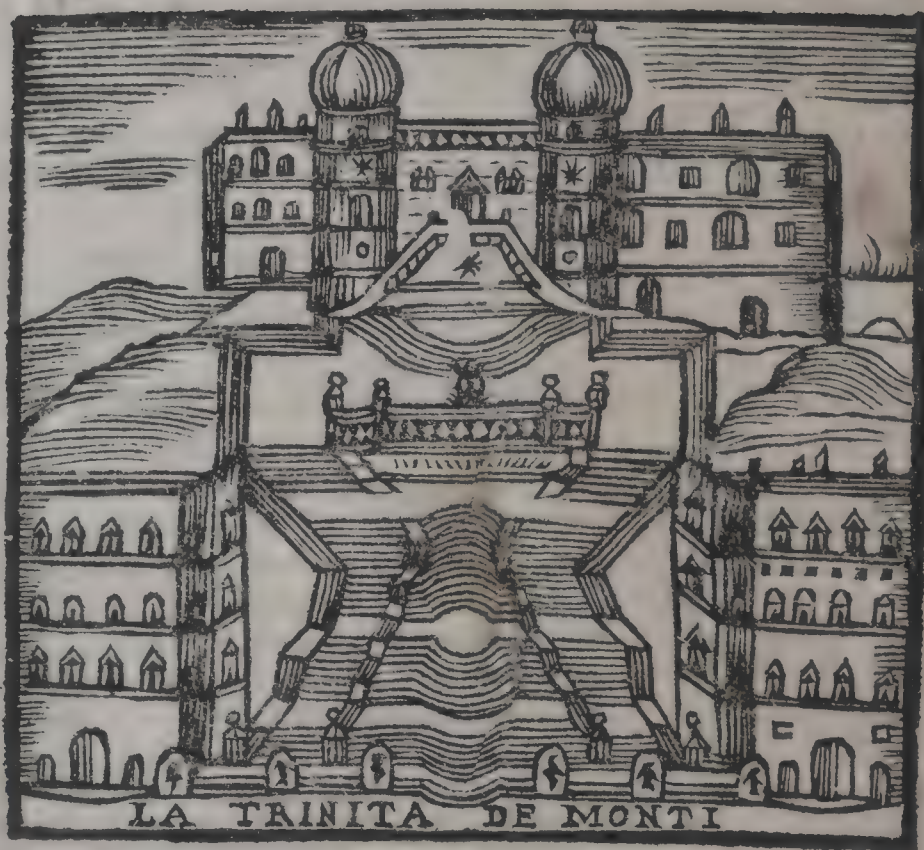
Indrizzatevi ora al Monte Pincio, detto già Colle degli Ortuli. Credesi, che questo Monte avesse tal nome di Pincio Senatore il cui Palazzo fu abitato da Belisario. Vedrete quivi la Chiesa della SS. Trinità, edificata da Carlo VIII. Rè di Francia. Fra le Cappelle, la prima col Battesimo di Gesù Cristo, fu tutta dipinta da Battista Naldi. Nelle altre i SS. Francesco di Paola, e di Sales, sono opere di Fabrizio Chiari. L'Assunzione di M. Vergine, con anche la Natività del Signore, sono di Paolo Rossetti da Volterra, allievo di Daniele. L' Altar Maggiore fu architettato, ed abellito con pensiero di Monsù Giovanni Sciampagne Francese, da cui furono lavorate anche le Statue. Nelle Cappelle susseguenti la Coronazione di M. Vergine, è di Giacomo detto l'Indaco. Gl'Innocenti, sono di Michele Alberti, allievo del sudetto Daniele. Il Signore, che apparisce alla Maddalena, e altre Istorie di questa Santa: sono di Giulio Romano: quelle della Probatica Piscina, e di Lazzaro risuscitato, sono di Pierino del Vaga La Deposizione del Signore dalla Croce, e tutte le altre pitture, sono di Daniele da Volterra. La SS. Annunziata, e le altre pitture, sono di Cesare Piamontese. Il Crocefisso

co

co i Misterj della Passione, è di Cesare Nebbia. Offiziano questa Chiesa i PP. Minori di S. Francesco di Paola, della Nazione Francese, i quali vi hanno ancora un'ampio Convento, con una copiosissima Libraria, e Museo, che fu del Cav. Gualdi Arimenese. Nel Chiostro di detto Convento vi sono dipinti alcuni fatti di S. Francesco dal Cav. d'Arpino, dal Roncalli, dal Nogari, da Avanzino Nucci, ed altri.

A sinistra di detta Chiesa vedrete il Palazzo, e Giardino, che fu abitato dalla Regina Maria Casimira di Polonia, e prima di essa da i celebri Pittori Taddeo, e Federico Zuccheri, e perciò ornato da' medesimi di belle pitture. A destra della Chiesa medesima, è il delizioso Giardino del Gran Duca di Toscana, con un bellissimo Palazzo pieno di Statue, e Bassirilievi. Alla prima salita troverete una Loggia con sei Colonne di varj marmi, e alcune Statue di Sabine d'ottima maniera. Nella Sala, in cui parimente sono diverse Colonne di marmo antico, vedrete molti Ritratti di Signori della Casa Medici, alcune Immagini de' Cesari in marmo, due Teste di bronzo, e due Fauni assai pellegrini, e in un'altra Stanza incrostata di marmo bianco, una Statua di Marte fatta con maniera greca. Nella Galleria sono molte Statue antiche di gran pregio, e un Medaglione di Alabastro Orientale con l'Effigie di Costantino Magno, e in una Camera susseguente, molti Busti di famosi Romani, una Statua di Ganimede assai rara, un Bacco, un' Ercole, ed altre cose assai meravigliose.

Nel secondo Appartamento vi è un soffitto dipinto da Fra Sebastiano del Piombo, un Fregio lavorato da ottimi Professori. Tra i Quadri più insigni evvi un Salvatore con la Croce su le Spalle, dipinto da Scipione Gaetani, una Madonna col Bambino, S. Giuseppe, e S. Giovanni, del Muziano, due Istorie dipinte da Andrea del Sarto, la Battaglia di Lepanto, colorita dal Tempesta, e sei pezzi diversi del Bassano. Scendete poi nel Giardino, e osservate la Facciata interiore del sudetto Palazzo, edificato con architettura di Annibale Lippi, tutta fregiata di Bassirilievi, e ornata di Statue. Innanzi alla doppia Scala è una bellissima Fonte con un Mercurio di metallo, che sparge Acqua, e due altre Statue di materia simili. Oltre alcuni Pili istoriati nobilissimi, vi vedrete un Obelisco: con due gran Conche di Granito; e un bel Gruppo di molte Statue, che rappresentono la Favola di Nio-

LA TRINITA DE MONTI

Niobe, e de'quattordici ſuoi figliuoli. Uſcito dal ſudetto Giardino, ſcenderete dal Monte per la nuova, e magnifica Scalinata di marmi, fatta innanzi alla deſcritta Chieſa della SS. Trinità, con vaghiſſimo diſegno di Franceſco de Santis Architetto Romano.

Fine della Giornata Decima; ed ultima.

RELAZIONE
OVVERO NARRATIVA

Dell' Origine dell' Instituzione del Santo Giubileo dell' Anno Santo,

Con la Dichiarazione delle Chiese, che si visitano:

L' Origine, e fondamento del Santo Giubileo, cominciò al tempo di Moisè, quando l' eterno Dio ebbe liberato il Popolo Hebreo dalla servitù di Egitto, e per memoria di questo Beneficio comandò a Moisè, & al Popolo Israelitico, che dovesse celebrare solennemente ogni settimo Anno, e che in quel tempo non fosse lecito ad alcuno coltivar la Terra nè loro possessioni, e che si rimettessero li debiti a chi non aveva il modo di pagarli alli Creditori, e questo settimo Anno era chiamato l' Anno della Terra, & il riposo del Signore. Ordinò di poi, che ogni cinquanta Anni computando da quel giorno, che il Popolo Israelitico uscì dall'Egitto, & ogni cinquantesimo Anno si facesse grandissima Festa, & era chiamato l' Anno della remissione, e del Giubileo, perciò che Giubileo, non è altro, che una Remissione, Liberazione, Libertà, o Rilassazione generalissima, la quale presso gli Hebrei si faceva de Schiavi, di Eredità, e di Possessioni; Et in questo Anno non potevano coltivar la Terra, che Iddio gli dava li frutti moltiplicati, per poter vivere tutto l' Anno, che non si lavorava. Questo Anno cominciava nel mese di Settembre dell' Anno seguente; come a noi comincia alli 24. di Decembre.

Da questa Storia si può dedurre la derivazione del nome Giubileo, alcuni vogliono che discenda dal vocabolo Ebreo *Jobel*, che vol dir Corno, o Tromba, perche appresso agli Ebrei era costume di annunziare, e publicare il Giubileo al

suon

ſuon di Corno o Tromba. Altri vogliono, che ſia derivato dalla parola *Jobal*, che vuol dire Remiſſione, o Dimiſſione, altri vogliono, che la parola *Jobel* voglia ſignificare principio dell' Anno quinquageſimo. Altri dicono che voglia ſignificare Mutato; perche nel tempo del Giubileo ſi facevano molte mutazioni, eſſendo che li Schiavi diventaſſero liberi, le Poſſeſſioni ritornavano alli loro primi Padroni, alcuni Scrittori latini chiamano queſto nome di Giubileo dal Verbo latino, *Jubilo*, dalla Giubilazione, & allegrezza. Onde dice S. Agoſtino, e S. Tomaſo d' Aquino, che il Giubileo non è altro, che una grandiſſima allegrezza, alcuni Dottori dicono, che Giubileo non ſignifica altro, che riposo, e quiete volendo, che abbia la ſua origine, e derivazione da quel ſettimo giorno, nel quale Dio SignorNoſtro ſi riposò dall'opera della Creazione del Mondo, altri dicono che Giubileo ſia detto da *Jobel*, che vuol dire Germoglio, quaſi che l'Anno Santo del Giubileo ſia tale, ſempre vada germogliando nuovi frutti non ſolo temporali, come accadeva agli Ebrei, ma principalmente ſpirituali, come fa a noi Chriſtiani con tante Grazie, Remiſſioni, Indulgenze, e Frutti d' opere buone. Alcuni vogliono, che queſto nome Giubileo, ſecondo la voce *Jobel*, voglia ſignificare l' Anno grande di Dio, cioè un' Anno degno, & onorato ſopra tutti gli altri, e più eccellente di tutti, nel quale il Signore Iddio communica, e dà larghiſſimamente agli Uomini i doni, e le grazie della ſua infinita Bontà, e Miſericordia.

Col Giubileo fin'ora narrato degli Ebrei, ha una tale quale allegoria il Giubileo de' Chriſtiani, detto altrimenti Anno Santo. Nella ſanta Romana Chieſa per iſtinto dello Spirito Santo i Sommi Pontefici ſi ſono moſſi ad ordinare l' Anno Santo del Giubileo, ad ornarlo, & ampliarlo di tante Remiſſioni, e Indulgenze, perche era coſa neceſſaria, e conveniente, che i Chriſtiani ancora aveſſero un Anno determinato per la Remiſſione, Relaſſazione dei debiti, & Obligazioni ſpirituali (ſiccome gli Ebrei avevano un' Anno certo, e determinato, che ricevano la remiſſione dei debiti, ſervitù, & oblighi temporali) eſſendo che la S. Chieſa Romana ſia ſucceduta in luogo della legge Moſaica.

Adunque fu iſtituito il Santo Giubileo da i Sommi Ponte-

fici ogni centesimo Anno del quale al tempo di Bonifacio Papa Ottavo, che fu del 1299. la vigilia della Natività di Nostro Signore, essendo la frequenza del Popolo in S. Pietro di molti Peregrini, che erano venuti per acquistare questo S. Tesoro del Santissimo Giubileo, non avendolo pronunciato, il detto Papa restò molto maravigliato di tanta frequenza di Popolo, onde fece cercare tutte le Bolle, e le Costituzioni delli suoi Antecessori, e non trovando cosa veruna, fece una Bolla, che comincia *Antiquorum habet relatio*, con l' intervento del sagro Collegio de' Cardinali, circa la celebrazione del Santo Giubileo, cioè dell' Anno Santo, & ordinò, che si dovesse celebrare l' Anno del Giubileo ogni cento Anni.

Papa Clemente VI. mutò la celebrazione dell'Anno Santo, e lo ridusse all' Anno quinquagesimo, acciochè (siccome il Giubileo degli Ebrei si celebrava l' Anno quinguegesimo) così ancora li Christiani celebrassero il Santo Giubileo.

Papa Urbano VI. per maggior beneficio, & utilità, volendo insieme con più frequente medicina sovvenire all' humana fragilità nostra, & anco ridurci à memoria, & honorare il tempo, che il nostro Salvatore stette in questa vita mortale, trentatre Anni; comandò che si celebrasse il Santo Giubileo ogni tentatre Anni.

Papa Paolo II. vedendo che i continui, ed infiniti nostri mali e miserie avevano di bisogno, di più frequenti rimedj, principalmente in questi nostri ultimi tempi, ne i quali la malizia e in calma, la carità, e fervore della Penitenza e al tutto raffreddata, & estinta, lo ridusse ad ogni 25. anni, la qual reduzione da Papa Sisto Quarto fù confermata, ed egli con la Bolla, *Quemadmodum operosi* l'Anno 1475. celebrò il Giubileo, o sia l'Anno Santo.

Chiese, che si visitano per conseguire il Santo Giubileo.

Si soleva anticamente per acquistare questo S. Tesoro del Giubileo visitare solamente la Sagrosanta Basilica di S. Pietro, essendo questa Chiesa di grandissima dignità, è degna di ogni vene-

venerazione, in questa Chiesa vi è la sua Porta Santa.

Papa Bonifacio VIII. nel 1300. vi aggiunse la celebratissima Chiesa di S. Paolo cosiderando, che S. Pietro, e S.Paolo erano compagni individui, così nell'Apostolato, come nelle altre virtù, come li Santi Dottori dicono, e la Santa Chiesa Romana non li separa nelli Divini Officj, e non fà memoria di uno senza l'altro.

Papa Clemente VI. del 1350. ordinò, che si dovesse visitare la Chiesa di S. Giovanni in Laterano, essendo Catedra delli Sommi Pontefici, e degna di molta riverenza per le molte Reliquie, che vi si conservano.

Quel giorno che si apre la Porta Santa, si porta il Santissimo Salvatore di Sancta Sanctorum in processione, la quale l'apre il suo Arciprete Cardinale, mandato dal Papa Pontificalmente.

Papa Gregorio XI. vi aggiunse S. Maria Maggiore, essendo di molta divozione, ed ornata di molte Reliquie. E queste sono le quattro Chiese, quali ciascuno è obbligato a visitare per acquistare il Santo Giubileo, e per conseguire l'Indulgenze, e remissioni de suoi peccati. Vi è la sua Porta Santa, la quale l'apre il suo Cardinale Arciprete, mandato dal Papa Pontificalmente. Si porta la Madonna in Processione.

Tutte le Indulgenze, che sono concesse, si sospendono durante l'Anno Santo, secondo le dichiarazioni de' Romani Pontefici, perche vogliono, che venghi a Roma tutta la Cristianità, come Metropoli universale, e capo di tutto il Mondo, volendo che siano visitate queste quattro Chiese Patriarcali, e principali di Roma. Però ogn'uno che può venire a pigliare questo Santo Giubileo non manchi, e non aspetti che l'Anno seguente il Sommo Pontefice lo conceda negli Stati, che Dio lo sà se saremo vivi. Il mancamento dunque di non venire a Roma in questa santa occasione e grandissimo, e si può chiamare una troppo gran confidenza, anzi una trascuragine di quelli, che possono, poichè pretermettono un Tesoro così fruttuoso alla salute, e servizio dell'anime loro. E se questo mancamento è grande per quello che si può raccogliere da questo sì è detto fin' ora, maggiore sembra ancora, perchè ci priva di due notabilissime consolazioni, l'una è tutta dell'

In-

Intelletto, che è di poter vedere gran parte del corpo mistico della Chiesa, l' altra è il partecipar delli Sensi, e dell' Intelletto, che è l' intervenire alle Ceremonie di questa Sollennità, il vedere il concorso del Popolo e 'l poter gustare il Zelo, e la devozione Cristiana con veder tante Sante Reliquie, e visitare tanti Luoghi Santi. In Roma sono radunati i maggiori Tesori, che fossero mai stati altrove. La Chiesa Romana è gloriosissima, e sola vera, e assoluta Madre di tutto il Mondo Cristiano e tiene il Ponteficato istituito da Cristo, al quale si riferiscono tutte le dignità spirituali, ed obedíscono le temporali. Volendo pigliare questo Santo Tesoro secondo la Bolla di N. S. Papa BENEDETTO XIV. fà di bisogno Confessarsi, e Communicarsi, e visitare le sopradette Chiese Patriarcali. A i Romani trenta giorni a i Pellegrini quindici.

CRONOLOGIA
DI TUTTI I SOMMI PONTEFICI:

1. S. Pietro Galileo Principe degli Apostoli, *ricevè la Potestà Pontificia da Cristo Signor nostro l'anno 33. risiedè In Antiochia fino all' anno 43. ed in Roma fino all' anno 67. dove morì, avendovi regnato an. 24. mesi 5., e giorni 12. in circa.*
2. S. Lino Martire Volterrano *creato l' an. 67. morì l'an. 78. regnò an. 11. e mesi 3.*
3. S. Cleto Martire Romano, *creato l'an. 78. morì l'an. 91. regnò an. 12. e mesi 7.*
4. S. Clemente M. Rom. *creato l'an. 91. morì l'an. 100. reg. an. 9. m. 6.*
5. S. Anacleto Greco, *creato l'an. 101. morì l' an. 110. reg. an. 9. m. 3.*
6. S. Evaristo Greco, *creato l' an. 110. morì l' an. 119. reg. an. 9. m. 3.*
7. S. Alessandro M. Rom. *creato l'an. 119. morì l'an. 130. reg. an. 10. m. 6.*
8. S. Sisto M. Rom. *creato l' an. 130. morì l'an. 140. reg. an. 9. m. 10.*
9. S. Telesforo Greco, *creato l'an. 140. morì l' an. 152. reg. an. 12. m. 9.*
10. S. Iginio Ateniense, *creato l' an. 152. morì l'an. 156. reg. an. 4. m. 9.*
11. S. Pio M. d'Aquileja, *creato l'an. 156. morì l'an. 165. reg. an. 9. m. 6.*
12. S. Aniceto M. Siro, *creato l'an. 165. morì l' an. 173. reg. an. 8. m. 9.*
13. S. Sotero M. nella Città di Fondi, *creato l' an. 173. morì l'an. 177. reg. an. 4.*
14. S. Eleuterio M. di Nicopoli, *creato l' an. 177. morì l' l' an. 192. reg. an. 15. mesi 1.*
15. S. Vittore M. Africano, *creato l'an. 192. morì l' an. 201. regn. an. 9. m. 2.*
16. S. Zefirino M. Rom. *creato l' an. 201. morì l' an. 219. reg. an. 18. m. 1.*
17. S. Calisto M. Romano, *creato l' an. 219. morì l' an. 224. reg. an. 5. m. 1. g. 2.*
18. S. Urbano M. Romano, *creato l' an. 224. morì l' an. 231. reg. an. 6. m. 7. g. 4.*
19. S. Ponziano M. Greco, *creato l'an. 231. morì l'an. 235. reg. an. 4. m. 5.*
20. S. Antero. M. Greco, *creato l'an. 235. morì l'an. 236. reg. m. 1. g. 13.*

21. S. Fabiano M. Romano. *creato l' an. 236. morì l' an. 251. reg. an. 15.*

22. S. Cornelio M. Romano, *creato l'an. 251. morì l'an. 253. reg. an. 2. m. 5.*

23. S. Lucio M. Romano, *crea- l' an. 252. morì l'an. 255. reg. an. 1. m. 4.*

24. S. Stefano M. Romano, *creato l'an. 255. morì l'an. 257. reg. an. 2. m. 4.*

25. S. Sisto II. Filosofo Greco. *creato l' an. 257. morì l' an. 258. reg. m. 1.*

26. S. Dionisio M. Greco, *creato l' an. 258. morì l' an. 270. reg. an. 12. m. 11.*

27. S. Felice M. Romano, *creato l'an. 270. morì l'an. 275. reg. an. 4. m 5.*

28. S. Eutichiano M. Toscano, *creato l' an. 275. morì l' an. 283. reg. an. 8. m. 6.*

29. S. Cajo M. Salonita in Dalmazia, *creato l' an. 283. morì l'an. 296. reg. an. 12. m. 4.*

30. S. Marcellino M. Rom. *creato l.an 296. morì l'an. 304. reg. an. 8.*

31. S. Marcello M. Rom. *creato l'an. 304. morì l' an. 309. reg. an. 4. m. 2.*

32. Eusebio Greco, *creato l' an. 309. morì l' an. 311. reg. an. 2. m. 8.*

33. S. Melchiade M. Africano, *creato l'an. 311. morì l'an. 314. reg. an. 3.*

34. S. Silvestro Rom. *creato l' an. 314. morì l' an. 335. reg. an. 21.*

35. S. Marco Romano, *creato l'an. 336 reg. m. 9.*

36. S. Giulio Rom. *creato l' an. 337. morì l' an. 352. reg. an. 15. m. 4.*

37. S. Liberio Rom. *creato l' an. 352. morì l' an. 367. reg. an. 15. m. 4.*

38. S. Damaso Spagnuolo, *creato l' an. 367. morì l' an. 384. reg. an. 17. m. 3.*

39. Siricio Rom. *creato l' an. 385. morì l' an. 398. reg. an. 13. m. 1.*

40. Anastasio Romano, *creato l' an. 398. morì l' an. 402. reg. an. 4. m. 1.*

41. S. Innocenzo Albano, *creato l' an. 402. morì l' an. 417. reg. an. 15.*

42. S. Zosimo Greco, *creato l'an. 417. morì l'an. 418. reg. an. 1. m. 11.*

43. S. Bonifazio Romano, *creato l'an. 418. morì l' an. 423. reg. an. 4. m. 8.*

44. S. Celestino Romano, *creato l'an. 423. morì l'an. 432. reg. an. 8. m. 11.*

45. S. Sisto III. Rom. *creato l' an. 432. morì l' an. 440. reg. an. 8.*

45. S. Leone Rom. *creato l'an.*

440. *morì l' an.* 461. *reg. an.* 21. *m.* 2.

47. Ilario di Sardegna, *creato l'an.* 461. *morì l'an.* 467. *reg. an.* 5. *m.* 3.

48. S.Simplicio di Tivoli,*creato l' an.* 467. *morì l' an.* 483. *reg. an.* 15. *m.* 11.

49. S. Felice II. Rom. *creato l'an.* 483. *morì l'an.* 492. *reg. an.* 9.

50. S. Gelasio Africano , *creato l'an.* 492. *morì l' an.* 496. *reg. an.* 4. *m.* 7.

51. S. Anastasio II.Rom.*creato l'an.* 496. *morì l'an.* 498. *reg. an.* 2.

52. S. Simmaco di Sardegna, *creato l' an.* 498. *morì l' an.* 514. *reg. an.* 15. *m.* 7.

53. S. Ormisda di Frosinone , *creato l' an.* 514. *morì l' an.* 523 *reg. an.* 9. *m.* 1.

54. S. Giovanni M. Toscano , *creato l' an.* 523. *morì l' an.* 526. *reg. an.* 2. *m.* 9.

55. S. Felice III. di Benevento, *creato l'an.*526. *morì l'an.* 529. *reg. an.* 3. *m.* 2.

56. Bonifacio II. Romano , *creato l' an.* 529. *morì l' an.* 532. *reg. an.* 2. *m.* 1.

57. S. Giovanni II.Rom.*creato l'an.* 532. *morì l' an.* 535. *reg. an.* 2. *m.* 4.

58. S. Agapito Rom. *creato l' an.* 535. *morì l' an.* 536. *reg. an.* 1.

59. S. Silverio M. Roman *creato l'an.* 536. *morì an.* 537. *reg. an.* 1. *m.* 5.

60. Vigilio Rom. *creato l' an.* 537. *morì l' an.* 555. *reg. an.* 17. *m.* 6.

61. Pelagio Rom. *creato l' an.* 555. *morì l' an.* 560. *reg. an.* 4. *m.* 11.

62. Giovanni III.Rom. *creato l' an.* 561. *morì l' an.* 574. *reg. an.* 13.

63. Benedetto Rom. *creato l' an.* 575. *morì l' an.* 579. *reg. an.* 4. *m.* 11.

64. Pelagio II. Rom. *creato l' an.* 579. *morì l' an.* 590. *reg. an.* 10. *m.* 2.

65. S. Gregorio Rom. *creato l'an.* 590. *morì l'an.*604. *reg. an.* 13. *m.* 6.

66. Sabiniano Toscano, *creato l' an.*604. *morì l' an.*606. *reg. an.* 1. *m.* 5.

67. Bonifazio III.Rom. *creato l'an.* 607. *reg. m.* 9.

68. S. Bonifazio IV.della Città de Marsì , *creato l' an.* 608. *morì l' an.* 615. *reg. an.* 6. *m.* 8.

69. S. Deodato Rom. *creato l' an.* 616. *morì l' an.* 619. *reg. an.* 3. *m.* 1.

70. Bonifazio V. Napolitano , *creato l' an* 620. *morì l' an.* 626. *reg. an.* 5. *m.*10.

71. Onorio Campano , *creato l'an.*626. *morì l' an.* 638. *reg. an.* 12.

72.

72. Severino Romano, *creato l' an. 640. reg. m. 2.*

73. Giovanni IV. di Dalmazia; *creato l' an. 640. morì l' an. 642. reg. an. 1. m. 10.*

74. Teodoro Greco, *creato l' an. 642. morì l' an. 649. reg. an. 6. m. 6.*

75. S. Martino M. Tudertino, *creato l' an. 649. morì l' an. 654. reg. an. 5. m. 3.*

76. S. Eugenio Romano, *creato l' an. 654. morì l' an. 657. reg. an. 2. m. 9.*

77. S. Vitaliano di Segni, *creato l'an. 657. morì l'an. 671. reg. an. 14. m. 5.*

78. Deodato II. Romano, *creato l'an. 672. morì l' anno 677. reg. an. 5. m. 2.*

79. Domno Rom. *creato l'an. 677. morì l' an. 679. reg. an. 1. m. 5.*

80. S. Agatone Siciliano, *creato l' an. 679. morì l' ann. 681. reg. an. 2. m. 6.*

81. S. Leone II. Siciliano, *creato l' an. 682. morì l' ann. 684. reg. an. 1. m. 7.*

82. Benedetto II. Romano, *creato l' an. 685. morì l' an. 686. reg. m. 10.*

83. Giovanni V. d' Antiochia, *creato l' ann. 686. morì l' an. 687. reg. an. 1.*

84. Conone di Tracia, *creato l'an. 687. morì l'an. 688. reg. an. 1.*

85. S. Sergio d' Antiochia, *creato l'an. 688. morì l'an. 702. reg. an. 13. m. 9.*

86. Giovanni VI. Greco, *creato l'an. 702. morì l'an. 704. reg. an. 2. m. 2.*

87. Giovanni VII. di Calabria, *creato l an. 705. morì l'an. 707. reg. an. 2. m. 8.*

88. Sicinio Siro, *creato l' an. 707. morì l' an. 708. reg. giorni 20.*

89. Costantino Siro, *creato l' an. 708. morì l' an. 715. reg. an. 7. m. 1.*

90. S. Gregorio II. Rom. *creato l' an. 715. morì l' an. 731. reg. an. 15. m. 9.*

91. S. Gregorio III. Siro, *creato l' an. 731. morì l' ann. 741. reg. an. 10. m. 9.*

92. S. Zaccaria di Calabria, *creato l'an 741. morì l'an. 752. reg. an. 10. m. 3.*

93. Stefano II. Rom. *creato l' an. 752. reg. g. 4.*

94. Stefano III Romano, *creato l' an. 752. morì l' an. 757. reg. an. 5.*

95. S. Paolo Rom. *creato l'an. 757. morì l' an. 767. reg. an. 10.*

96. Stefano IV. o III. *creato l' an. 768. morì l' an. 772. reg. an. 3. m. 6.*

97. Adriano Rom. *creato l'an. 772. morì l'an. 795. reg. an. 23. m. 10.*

98. Leone III. Rom. *creato l' an.795.morì l'an.816.reg. an. 20. m. 6.*
99. Stefano V. Rom. *creato l' an. 816. morì l' an. 817. reg. m. 7.*
100. S. Pascale Rom. *creato l' an.817.morì l'an.824.reg. an. 7.*
101. Eugenio II. Rom. *creato l'an. 824. morì l'an. 827. reg. an. 3. m. 3.*
102. Valentino Rom. *creato l' an. 827. morì l' an. 828. reg. an. 1. g. 9.*
103. Gregorio IV. Romano, *creato l'an.828.morì l'an. 844. reg. an. 16.*
104. Sergio II. Rom. *creato l' an. 844. morì l' an. 847. reg. an. 3.*
105. S. Leone IV. Romano, *creato l'an.847.morì l'an. 855. reg. an. 8. m. 3.*
106. Benedetto III. Romano, *creato l' an. 855. morì l' an. 858. reg. an. 2. m. 6.*
107. S. Nicolò Rom. *creato l' an. 858. morì l' an. 867. reg. an. 9. m. 8.*
108. Adriano II. Rom. *creato l' an. 867. morì l'an. 872. reg. an. 5.*
109. Giovanni VIII. Rom. *creato l'an.872.morì l'an.882. reg. an. 10.*
110. Marino di Gallese, *creato l' an. 882. morì l' an. 884.reg. an.1. m. 11.*
111. Adriano III. Rom. *creato l'an.884.morì l'an.885. reg. an. 1. m. 4.*
112. Stefano V. o VI. *creato l' an.885.morì l'an.891.reg. an. 6.*
113 Formoso Portuense, *creato l'an.891.morì l'an.896. reg. an. 4. m. 7.*
114. Bonifazio VI. Rom. *creato l'an.896.reg.g.15.*
115 Stefano VI. o VII. Rom. *creato l'an.896.morì l'an. 897. reg. an.1.m.3.*
116. Romano di Monte Fiascone, *creato l'an.897.morì l'an.898. reg. m.5.*
117. Teodoro II. Rom. *creato l'an. 898.reg. g. 20.*
118. Giovanni IX. di Sabina, *creato l'an.898.morì l'an. 900. reg. an. 2.*
119. Benedetto IV. Rom. *creato l'an.900.morì l'an.904. regn. an. 4. m. 7.*
120. Leone V. d' Adria, *creato l'an.904.reg. gior.40.e poi rinunziò al Papato.*
121. Cristoforo Rom. *creato l' an.904. reg.m. 6. e poi rinunziò al Papato.*
122. Sergio III. Rom. *creato l' an.905.morì l'an.912.reg. an. 7. m. 4.*
123. Anastasio III. Romano *creato l'an. 912.morì l'an. 914. reg. an.2.m.3.*

124. Lando Sabino, *creato l'an. 914. morì l' an. 915. reg. mesi 5.*

125. Giovanni X. Rom. *creato l'an. 915. morì l'an. 928. reg. an. 13. m. 2.*

126. Leone VI. Rom. *creato l' an. 928. morì l' an. 929. reg. m. 7.*

127. Stefano VIII. Rom. *creato l'an. 929. morì l'an. 931. reg. an. 1. m. 2.*

128. Giovanni XI. Rom. *creato l'an. 931. morì l'an. 936. reg. an. 4. m. 11.*

129. Leone VII. Rom. *creato l'an. 936. morì l' an. 939. reg. an. 3. m. 6.*

130. Stefano IX. di Germania, *creato l'an. 939. morì l'an. 943. reg. an. 3. m. 5.*

131. Marino II. Rom. *creato l' an. 943. morì l'an. 946. reg. an. 3. m. 6.*

132. S. Agapito II. Rom. *creato l'an. 946. morì l' an. 956. reg. an. 9. mesi 7.*

133. Giovanni XII. Rom. *creato l' an. 956. morì l' an. 963. reg. an. 7. m. 8.*

134. Benedetto V. Rom. *creato l'an. 964. morì l'an. 965. reg. m. 11.*

135. Giovanni XIII. Rom. *creato l'an. 965. morì l'an, 972. reg. an. 6. m. 11.*

136. Benedetto VI. Rom. *creato l' an. 972. morì l' an. 974. reg. an. 1. m. 6.*

137. Donno II. Rom. *creato l'an. 974. morì l' an. 975. reg. an. 1. m. 6.*

138. Benedetto VII. o VI. Rom. *creato l'an. 975. deposto l'an. 984. reg. an. 8. mesi 7.*

139. Giovanni XIV. di Pavia, *creato l' an. 984. morì l' an. 985. reg. m. 8.*

140. Bonifazio VII. o VIII. Romano *creato l'an. 985. reg. mesi 11.*

141. Giovanni XV. Rom. *creato l' an. 986, morì l' an. 995. reg. an. 9. m. 5.*

142. Giovanni XVI. Rom. *creato l' an. 995. morì l' an. 996. reg. an. 1*

143. Gregorio V. di Sassonia, *creato l'an. 996. morì l'an. 999. reg. an. 2. m. 9.*

144. Silvestro II. d'Aquitania, *creato l'an. 999. morì l'an. 1003. reg. an. 4. m. 1.*

145. Giovanni XVII. Romano, *creato l'an. 1003. reg. m. 5.*

146. Giovanni XVIII. Rom. *creato l' an. 1004. morì l' an. 1009. reg. an. 5. m. 4.*

147. Sergio IV. Rom. *creato l' an. 1009. morì l'an. 1012. reg. an. 2. m. 9.*

148. Benedetto IX. ovvero VIII. *creato l' an. 1012. morì l'an. 1024. reg. an. 12.*

149. Giovanni XIX. Rom. *creato*

to l' an. 1024. *morì l' an.* 1053. *reg. an.* 9. *m.* 4.

150. Benedetto IX. ovvero X. Rom. *creato l' an.* 1033. *rinunziò al Papato l' an.* 1045. *reg. an.* 11. *m.* 5.

151. Gregorio VI. Rom. *creato l' an.* 1045. *rinunziò al Papato l'an.* 1046. *reg. an.* 1. *m.* 8.

152. Clemente II. di Sassonia, *creato l'an.* 1046. *morì l' an.* 1047. *reg. m.* 10.

153. Damaso II. di Baviera, *creato l' an.* 1048. *reg. gio.* 23.

154. Leone IX. di Lorena, *creato l' an.* 1049. *morì l' an.* 1054. *reg. an.* 5. *m.* 2.

155. Vittore II. di Baviera, *creato l'an.* 1055. *morì l' an.* 1057. *reg. an.* 2. *m.* 4.

156. Stefano X. ovvero XI. di Lorena, *creato l' an.* 1058. *morì l'an.* 1059. *reg. m.* 8.

157. Nicolò II. di Borgogna, *creato l' an.* 1059. *morì l' an.* 1061. *reg. an.* 2. *m.* 5.

158. Alessandro II. Milanese, *creato l' an.* 1061. *morì l' an.* 1073 *reg. an.* 11. *m.* 7.

159. S. Gregorio VII. di Savona, *creato l'an.* 1073. *morì l'an.* 1085. *reg. an.* 11. *m.* 11.

160. Vittore III. di Benevento, *creato l'an.* 1087. *morì l' an.* 1088. *reg. an.* 1. *m.* 4.

161. Urbano II. Francese, *creato l' an.* 1088. *morì l' an.* 1099. *reg. an.* 11. *m.* 5.

162. Pascale II. Italiano, *creato l'an.* 1099. *morì l' an.* 1118. *reg. an.* 18. *m.* 5.

163. S. Gelasio II. di Pisa, *creato l' ann.* 1118. *morì l' ann.* 1119. *reg. an.* 1. *g.* 4.

164. Calisto II. di Borgogna, *creato l' an.* 1119. *morì l' an.* 1124. *reg. an.* 5. *m.* 10.

165. Onorio II. Bolognese, *creato l' an.* 1124. *morì l' an.* 1130. *reg. an.* 5. *m.* 2.

166. Innocenzo II. Rom. *creato l'an.* 1130. *morì l' an.* 1143. *reg. an.* 13. *m.* 7.

167. Celestino II. di Toscana, *creato l'an.* 1143. *reg. m.* 5.

168. Lucio II. Bolognese, *creato l'an.* 1144. *morì l' an.* 1145. *reg. m.* 11.

169. Eugenio III. Pisano, *creato l'an.* 1145. *morì l'an.* 1153 *reg. an.* 8. *m.* 5.

170. Anastasio IV. Rom., *creato l' an.* 1153. *morì l' an.* 1154. *reg. an.* 1. *m.* 4.

171. Adriano IV. Inglese, *creato l' an.* 1154. *morì l' an.* 1159. *reg. an.* 4. *m.* 9.

172. Alessandro III. Senese, *creato l' an.* 1159. *morì l' an.* 1181. *reg. an.* 21. *m.* 10.

173. Lucio III. di Lucca, *creato l' an.* 1181. *morì l' an.* 1185. *reg. an.* 4. *m.* 3.